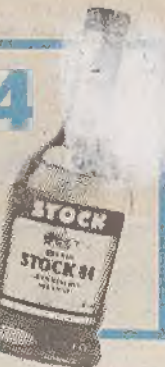


STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

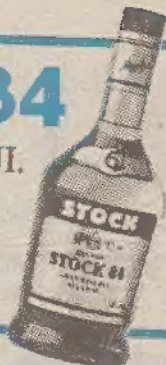
IL PICCOLO

Giornale di Trieste

Anno 111 / numero 227 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

Mercoledì 30 settembre 1992

LA MALFA DOPO MANTOVA

Un 'rischio Jugoslavia'

DC E PSI

Ultima chance rinnovarsi in gran fretta



ROMA — Forlani smentisce: «Non ho deciso di dimettermi a causa della sconfitta di Mantova. Il voto contrario lo davamo per scontato. Intanto, anche De Mita ha deciso di farsi da parte per favorire un concreto rinnovamento ai vertici della Dc. E Martinnazzoli si dice disposto ad assumersi l'onere della successione a Forlani. Anche perché aumentano i consensi e gli appoggi alla sua candidatura. Martinnazzoli, insomma, appare come il grande favorito, anche se fra i candidati illustri spicca il nome di Scotti. Se nella Dc il dibattito è quanto mai aperto, nel Psi sta divampando la battaglia. E Craxi spara a zero su Martelli: «Della sua iniziativa resta solo una macerie elettorale». Il leader imputa al suo ex difensore di aver presentato agli elettori mantovani una sorta di «cartello» che dava la sensazione di non rappresentare tutto il Psi. Martelli, dunque, sarebbe il maggiore responsabile della disfatta, anche se Craxi elenca altre cause: prima fra tutte la serie di scandali sulle tangenti esplosi in Lombardia. Ma a indebolire i partiti dell'attuale maggioranza governativa, secondo Craxi, è stato anche il clima di protesta sociale che circonda l'azione di Amato nei suoi tentativi di fronteggiare la drammatica situazione.

A pagina 2

I partiti

sotto choc.

Un risultato ingovernabile

ROMA — All'indomani del voto di Mantova, dove la Lega Nord ha sbaragliato partiti come la Dc e il Psi, la Malfa paventa scenari addirittura apocalittici: «Se si va avanti così si corre il rischio concreto che l'Italia si spacchi in due e potremmo anche fare a fine della Jugoslavia. Insomma, il voto a Mantova ha provocato un vero terremoto, anche se il successo della Lega Nord è un po' troppo facile pronosticarlo. Lo stesso L. Malfa invita a formare una sede nazionale un governo di salute pubblica.

Intanto, l'Occidente spinge il Pds alla caviglia sul governo di Salvi. Chiesto da più parti, E, comunque, assicura che non darà tregua al governo Amato, al fine di dargli un voto.

Ma a Mantova il voto ha ancora di più complicato il quadro politico: la Lega di Bossi, infatti, pur vincendo, si trova quasi nell'impossibilità di formare una coalizione che governi la Provincia. Ha ottenuto undici seggi su trenta e ora deve fare i conti o con il Pds o con lo stesso quadripartito, oggetto della sua crociata.

Comunque, il professor Miglio, il teorico della Lega, afferma che il sì al Carroccio assume il significato di un vero e proprio plebiscito: «Abbiamo dalla nostra parte il 40 per cento degli elettori».

A pagina 2

SI VARA LA FINANZIARIA: MANCANO 10 MILA MILIARDI

Conti allo sbalzo

Corsa ai prelievi - Amato: il risparmio è tutelato

Fiat, Agnelli annuncia: «Lascero fra due anni»

ROMA — Gianni Agnelli lascia la presidenza della casa automobilistica torinese alla fine del prossimo mandato, nel giugno del 1994. La notizia era per certi versi già nota, ma è stato lo stesso interessato a confermarla ieri a Torino durante l'assemblea annuale dell'Iffit, la cassaforza di famiglia. «Non sono più rieleggibile - ha spiegato - e andrò via». Il mio - ha aggiunto - è stato comunque un consolato lungo più di un quarto di secolo alla presidenza e più di mezzo secolo co-

me consigliere. Troppo, piuttosto che troppo poco». La comunicazione è stata accolta non senza sconcerto. E non solo dagli azionisti dell'Iffit presenti all'assemblea torinese. Anche se al giugno '94 mancano poco ancora meno di due anni, fa già impressione pensare ad una Fiat con Gianni Agnelli in pensione. L'avvocato, al termine dell'assemblea, non ha voluto comunque soffermarsi sull'argomento.

In Economia



ROMA — «Nessuna manovra sui depositi bancari. Il risparmio non sarà toccato». Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha convocato una conferenza stampa proprio alla vigilia del varo della legge Finanziaria '93. Ha dovuto farlo, dopo l'arrembaggio alle banche scatenato dalle voci che davano per scontata o una nuova patrimoniale sui depositi bancari e postali come quella di luglio; oppure un prestito forzoso sulla base di quanto conservato nel conto corrente. Negli ultimi giorni si è fatta più insistente la voce che nemmeno i 93 miliardi della manovra basteranno. D'altra parte, che i conti dello Stato siano ulteriormente peggiorati lo dimostra

una nota aggiuntiva al documento di programmazione economico-finanziaria. Vengono rivisti tutti gli obiettivi. L'inflazione nel '93 non dovrà essere del 3,5 ma del 4,5%. Il fabbisogno, salirà da 140 mila a 150 mila miliardi. La crescita del Pil, Prodotto interno lordo, sarà dell'1,5 e non dell'1,6%. La spesa per interessi arriverà a 200 mila miliardi, 12 mila in più. Il governo è comunque ancora convinto di poter raggiungere l'anno prossimo un avanzo primario (cioè al netto della spesa per interessi) di 50 mila miliardi. I sindacati oggi decidono sulla proposta della Cgil di proclamare uno sciopero generale.

In Economia

CONTATTI TRA COSA NOSTRA E TRAFFICANTI LOCALI

La 'piovra' in Istria

Sicilari: 'Non sapevo che Badalamenti fosse un mafioso'

INDAGINE SULLA FUGA DI CAPITALI VERSO L'AUSTRIA

Nei santuari dello scellino

KLAGENFURT — Protetti dal segreto bancario più impenetrabile del mondo, migliaia di miliardi stanno ingrandendo le casseforti austriache. Sono i risparmi di un esercito di profughi della lira, spaventati dal diluvio universale annunciato dal Governo italiano; sono capitali in fuga dalla Svizzera ed anche dalla Germania perché nemmeno si sentono più tanto sicuri; e sono anche i più sporchi che vengono a risicarsi sulle rive discrete e accoglienti dei laghi di Villaco e Klagenfurt.

Mentre l'Europa è spazzata dalla tempesta valutaria, le banche italiane non sanno più come arginare l'emorragia. Gli austriaci incassano e tacciono. E allora, confondendosi tra la folla, siamo andati a vedere cosa sta succedendo al di là delle Alpi.

In Economia



TRIESTE — Dopo l'arresto di Rocco Bagnato sul traghetto «Marconi» prendono sempre più consistenza le tracce dei collegamenti tra la mafia e la delinquenza operante a cavallo del confine nord-orientale italiano e in Istria. Intanto l'ex commissario al Comune di Trieste ed ex prefetto di Gorizia Vittorio Sicilari replica colpo su colpo all'attacco portato dal senatore della «Rea», Carmine Mancuso. Nega i legami con il clan di Cosa Nostra, spiega le conoscenze sospette fatte tra l'81 e l'82, durante il soggiorno nei palazzi di piazza dell'Unità. «Sì, Badalamenti lo conoscevo — ammette Sicilari — ma non sapevo che fosse un mafioso».

TRIESTE — Gli ispettori della ragioneria generale dello Stato sarebbero propensi a concedere il mutuo di 15 miliardi chiesto dall'Ente porto per sopprimere alla crisi di liquidità dovuta al deficit di 50 miliardi, secondo il commissario aggiunto dott. Santoro (foto). Quello che era stato negato al presidente dell'Eapt, dunque, potrebbe venir concesso ora che il porto è stato commissariato. Continua però la polemica contro Fursari: la Camera di Commercio ha approvato una durissima mozione nei suoi confronti.

In Trieste

A pagina 3

COMINCIA A FARSI LUCE SULLA STRAGE DI VIA D'AMELIO

Borsellino, preso un killer

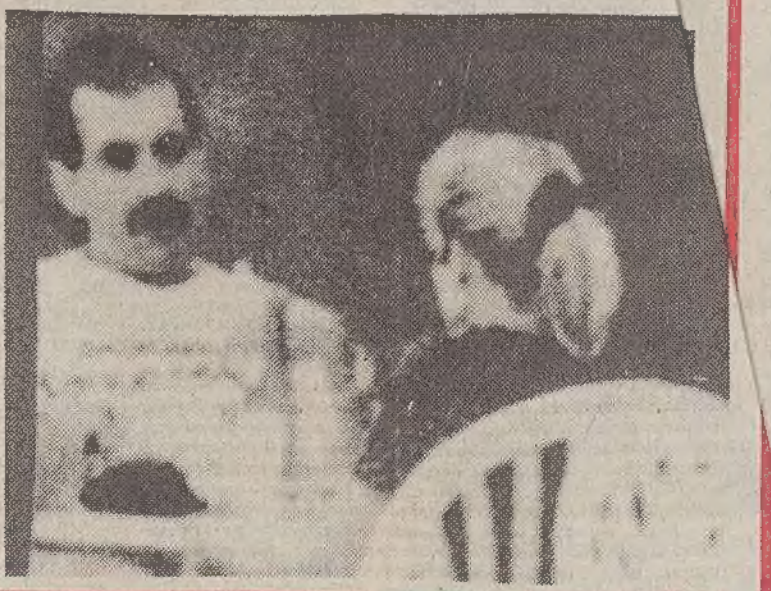
Confezionò l'autobomba - Inquirenti sulle tracce di un altro uomo

LA COLOSSALE OPERAZIONE DI POLIZIA CONTINUA

Narcos, sequestri a raffica

ROMA — Sequestri di immobili a Roma, in Sicilia, in Campania, blocco dei conti bancari, ricognizioni patrimoniali: spenti i riflettori, l'operazione «Green Ice» contro i narcotrafficienti assoldati nell'alleanza tra mafia colombiana e Cosa nostra prosegue così, dopo gli oltre 200 arresti internazionali dell'altro ieri. Gli investigatori non hanno dubbi: l'Italia stava per diventare il magazzino europeo della cocaina colombiana. Il «contatto», interrotto dalle manette, tra José Duran (foto), il «capo» della mafia di Bogotà e i corleonesi era stato organizzato proprio per rivoluzione le vie del traffico della droga. Per smascherare questo progetto, sia in Italia che in America gli inquirenti avevano organizzato della «finanziaria» insospettabile per il riciclaggio del denaro sporco che hanno consentito di falcidiare l'organizzazione di José Duran.

A pagina 6



CALTANISSETTA — La squadra mobile di Palermo ha arrestato Vincenzo Scarantino, 27 anni, con l'accusa di aver avuto un ruolo nella strage del giudice Borsellino e della sua scorta il 19 luglio scorso. Il giovane avrebbe contribuito a confezionare l'autobomba — una Fiat 126 imbottita di esplosivo collegato a un detonatore radio-comandato — utilizzata in via D'Amelio per massacrare il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta. L'imputazione è di concorso in strage.

Durante la conferenza stampa, tenuta nel palazzo di giustizia di Caltanissetta, il procuratore cinere ha detto che «si tratta di uno degli esecutori materiali dell'atten-

tato». Vincenzo Scarantino, che ha precedenti penali di scarso rilievo, appartiene all'omonima famiglia indicata dagli inquirenti come mafiosa. Non è stato, tuttavia, specificato a quale delle cosche palermitane gli Scarantino siano affiliati.

La cattura di Scarantino è collegata, attraverso «passaggi più o meno intuitivi», ha detto Tinebra, all'arresto di tre giovani, ritenuti coinvolti nel furto della 126. Si è appreso anche che gli inquirenti sono sulle tracce di un secondo uomo coinvolto nella strage. Intanto oggi Scarantino sarà interrogato dai giudici che indagano sulla strage.

A pagina 4

QUATTORDICENNE TREVIGIANO

Studente in gita annega a Sistiana

Ex Jugoslavia

Ginevra: vertice Tudjman-Cosic
Sarajevo: pronti i voli umanitari

A PAGINA 9

Brasile, impeachment

Messo in stato di accusa
il Presidente Collor De Mello

A PAGINA 8

Eurocalcio

Positiva anteprima della Juve
al secondo turno del mercoledì di Coppa

NELLO SPORT

TRIESTE — Tragico incidente ieri, verso le 12.30, alla Baia di Sistiana. Augusto Florian, studente quattordicenne del Trevigiano, è annegato nelle acque antistanti lo stabilimento di Castelreggio. Le circostanze della morte del giovane, giunto lunedì con la sua classe (3.a C della media «Grava») all'Ostello di Miramare per una «settimana azzurra», sono da chiarire. Da una prima ricostruzione, basata sulla versione di una compagna, il ragazzo avrebbe tentato di salvarla una volta che, scivolata, si è trovata inghiottita dalle onde. C'è poi l'ipotesi che Augusto, facendo il bagno, abbia sottovalutato il fondale.

In Cronaca

ISTITUTO SCOLASTICO

enenkel

Sono aperte le iscrizioni ai corsi

✓ INFORMATICA

(Operatore su P.C. - Programmazione - Contabilità computerizzata)

✓ DATILOGRAFIA e

WORD PROCESSING

✓ CONTABILITÀ - IVA - PAGHE

Le rette possono essere corrisposte in

forma agevolata grazie ad un accordo con la crt

VIA DONIZETTI, 1 - TEL. 370472

(trasversale via Battisti)

UNA DISCUSSA RICERCA SCATENATA LA POLEMICA TRA I BIOLOGI NEGLI USA

Il cannibalismo? Del tutto naturale

WASHINGTON — Cannibalismo è bello: che male c'è a mangiare i propri simili? Non si tratta forse di una «astuta strategia di sopravvivenza»? La clamorosa riabilitazione di una pratica finora considerata «un errore comportamentale» è al centro di un libro a più mani — «Cannibalism, ecology and evolution» — che sta mettendo a soqquadro il mondo della biologia americana.

«Per noi essere umani — spiega Martha Crump, esperta in cannibalismo tra i gini — è terribile l'idea di cibarsi dei propri simili ma in molte situazioni è la cosa più naturale e ragionevole da fare. Se le risorse alimentari sono scarse e gli esseri simili a voi sono l'unico bene disponibile perché mai morir di fame?». Docente di biologia alla università Laval di Québec, Gerard Fitzgerald ha contribuito — alla pari della professoressa Crump — al controverso volume

della Oxford University Press e confessa il suo stupore nel fatto che tra gli animali il cannibalismo è diffuso come dovrebbe essere in numerosi «vantaggi».

Lanciato col primo studio globale sul cannibalismo, il libro della Oxford Press si basa su più recenti ricerche in materia e vorrebbe far piazza pulita della tesi secondo cui mangiare l'un l'altro sono soprattutto animali costretti a «innaturali» condizioni di sovraffollamento e fame.

A giudizio di E. Crespi, professore di biologia evolutiva in un'università canadese della British Columbia, il cannibalismo non è affatto una deviazione dal normale ordine delle cose. Innanzitutto perché mette a disposizione degli esseri viventi cibo «molto nutritivo» e «molto indispensabile alla sopravvivenza».

«Dimostrano ricerche compiute su pesci e sa-

La mappa.

Il tesoro.

A Gorizia: Caffè Morocco, Corso Italia 106.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

PER GOVERNARE LA PROVINCIA DI MANTOVA

Bossi a caccia di alleati

MANTOVA — Il day-after dell'uragano leghista, spenti gli ultimi echi dell'entusiasmo dei seguaci di Bossi e scopite ormai anche le recriminazioni degli sconfitti, ha il tono e l'atmosfera degli interrogativi senza risposta. Fra i molti perché rimasti sospesi a mezz'aria, che inutilmente chiedono ragione di crolli vistosi e di ascese repentine, si insinua la domanda fondamentale: cosa accadrà ora?

Se da un lato il significato politico delle elezioni, fuori dalle interpretazioni fantasiose delle segreterie di partito, appare evidenti, dall'altro restano più che mai oscure le prospettive di ricostruzione di una maggioranza e di un governo per l'amministrazione provinciale mantovana.

La Lega Nord, che c'ha detto Martelli, ha certamente vinto, ma non ha stravinto. In altre parole, con gli 11 seggi conquistati sui 30 disponibili, non è in grado di governare da sola, e nemmeno con la teorica addi-

**Con gli undici seggi acquisiti
la Lega Nord si vede costretta
a stringere accordi con il Pds
oppure con il quadripartito**

zione della Lega alpina lombarda, formazione patrocinata dalla sorella di Bossi, che potrebbe portare in dote soltanto 2 consiglieri, sempre che si rivelasse possibile un'alleanza fra due movimenti profondamente divisi e contrapposti. Quanto al quadripartito e ai suoi possibili "allargamenti" non è nemmeno il caso di parlarne. Alla Dc sono rimasti 4 seggi, al Psi 2, socialdemocratici e liberali sono rimasti a bocca asciutta. Anche con l'aggiunta del Pds (6 consiglieri) e dei verdi (1) si raggiungerebbero soltanto quota 13, e a nulla servirebbe l'eventuale soccorso dei repubblicani, che non hanno ottenuto seggi, o dei pen-

sionati, nella stessa condizione. La Lega Nord sarà quindi obbligata a cercarsi degli alleati. Il segretario provinciale del Carroccio, Ugo Anghinoni, è consapevole di questa necessità e, ricordando che la formazione di Bossi nasce come forza di governo "provvisoriamente all'opposizione", afferma di non avere preclusioni nei confronti di nessuno, a patto che sia possibile realizzare una convergenza sui programmi leghisti e che non venga messa in discussione la linea di fondo autonomista. Naturalmente è troppo presto per dire quale sarà l'esito di questa procedura, ma, pur considerando

che la politica è l'arte del possibile, riesce difficile immaginare una coalizione nella quale la somma numerica sufficiente coincida con una possibile addizione ideologica e programmatica.

Stando così le cose, la fase delle consultazioni per la formazione di una maggioranza in Provincia si apre nel segno di una profonda incertezza. Forse anche più profonda di quanto si immaginassero coloro che, alla vigilia delle elezioni, parlavano di Mantova come di un "laboratorio politico".

Per il momento, dunque, in attesa di soluzioni del tutto inedite che al momento è impossibile ipotizzare, gli scenari più probabili sono due: o un governo di minoranza sostenuto di volta in volta, su provvedimenti specifici, da una maggioranza estemporanea, oppure — per quanto sconcertante possa apparire — questo esito — la prospettiva di nuove elezioni a breve scadenza.

Antonio Marino

LA MALFA TEME CHE LA SITUAZIONE ITALIANA PRECIPITI

«C'è il rischio-Jugoslavia»

ROMA — Un governo di salute pubblica per evitare di fare «la fine della Jugoslavia» con il Paese spaccato in due. Lo propone Giorgio La Malfa che chiede «nuove alleanze» e una maggioranza «il più ampia possibile». Questa, secondo il segretario del Pri, è l'unica risposta che le forze politiche uscite sconfitte dalle elezioni di Mantova potrebbero dare al Paese che chiede cambiamenti drastici e rapidi. «Se qualcuno si illude di rimandare il momento di scegliere — avverte La Malfa — dopo Mantova sarà presto smentito» perché da questo voto è emersa una «sfiducia esplicita» nei confronti del governo che è incapace di governare.

Il giorno dopo l'esito

delle elezioni amministrative a Mantova ed in altri comuni minori i partiti si interrogano e lanciano proposte. La Lega, unica vincente in queste ultime elezioni, sostiene che il sì alla lista del Carroccio è un vero e proprio plebiscito. «Abbiamo dalla nostra il 40 per cento degli elettori», ha affermato il senatore Gianfranco Miglio, «e dovremmo aver raggiunto il livello oltre il quale il consenso diventa plebiscito e si muove ad imitazione irreversibile. E ciò terrorizza gli altri partiti».

Achille Occhetto invita i pidessini alla cautela a proposito del «governo di svolta» chiesto da più parti. Il segretario della Quercia ha molti dubbi sulla op-

portunità di assumersi eventuali responsabilità di governo in un momento difficile come questo. Bisogna quindi «guardarsi dalle facili illusioni». «Occorre pensare — ha comunque sottolineato — a un «sette» che non ha più nulla a che vedere con la somma degli attuali partiti e con il vecchio regime». Sarà il movimento in atto — ha affermato — la componente decisiva per labase di consenso del nuovo governo.

Occhetto diede che prima succeda «qualcosa di importante negli altri partiti. Perciò «la vera iniziativa sta nello sfidare le tre forze alla chiarezza sui contenuti dell'alternativa». Ed ha as-

curato che il Pds non darà tregua al governo Amato, per batterlo; ed indicare le condizioni, «per noi irrinunciabili», di formazione di un nuovo governo.

Il segretario del Pli Renato Altissimo ha rivolto un monito a tutti i partiti con l'invito a reagire al voto di Mantova. «La protesta — ha detto — ha superato il livello di guardia» mentre la classe politica pensa di arginare la frana con «riforme non riforme», in linea «con una tradizione di gattopardismo» che ha già fatto troppi danni. Anche per il segretario del Psdi Carlo Vizzini «ci vuole il coraggio di cambiare, e subito, perché è già molto tardi».

e. s.

IL SEGRETARIO DEL PSI DA' LA COLPA DELLA DEBACLE AL SUO EX DELFINO

Craxi: Martelli ha favorito i leghisti



Craxi non lesina critiche a Martelli, e gli rimprovera di aver iniziato la battaglia contro di lui in un momento in cui il Psi aveva bisogno di un sereno, ma approfondito dibattito interno.

ROMA — «Chi ha perso a Mantova? Il Psi di Craxi o il Psi di Martelli?». «Ha perso il Psi», ha risposto il ministro di Grazia e Giustizia mentre sugli schermi passavano le prime tabelle riassuntive ufficiali dell'apocalisse mantovana. Sia quello di Craxi che quello di Martelli, ha precisato, perché «è apparso nel corso degli ultimi mesi il partito epicentro del vecchio sistema, quello più colpito dagli scandali che hanno indignato l'opinione pubblica. In questo senso — è il giudizio espresso lunedì sera da Claudio Martelli — penso che sia il Psi di questi anni che deve essere messo tra parentesi, chiuso come un libro finito, esaurito, per aprirne uno nuovo». Un bilancio tutto in rosso, sul quale il ministro socialista è ritornato ieri

per chiarire e precisare: «Non ho detto che il Psi è finito ma che è finito e deve essere considerato un libro chiuso il Psi degli scandali, il Psi epicentro e baluardo del vecchio sistema».

La disfatta di Mantova, ha spiegato Martelli, è stata determinata da «un lungo processo di delegittimazione del sistema in conseguenza degli scandali e soprattutto di quello di Milano».

La risposta di Bettino Craxi non si è fatta attendere. Apparirà stamattina sull'«Avanti!», il quotidiano del partito. Le ragioni del «disastro mantovano» per il leader socialista sono sostanzialmente tre. Ultima nell'elenco ma prima per carica polemica è l'iniziativa di un cosiddetto cartello ancora senza basi

comuni che ha trasformato un obiettivo politico che richiede un paziente lavoro di chiarificazione e di costruzione in una improvvisazione elettorale che non poteva non provocare incomprensione e disorientamento.

«Forse — insiste il leader socialista — ha pesato negativamente la sensazione che si trattava di qualcosa che non rappresentava tutto il Psi ma che anzi accettava una contrapposizione polemica con gran parte del Psi. Resta una macerie elettorale — conclude su questo punto Craxi — e porta con sé il rischio di nuove macerie che non potremmo di certo essere evitate seguendo la via delle improvvisazioni taumaturgiche e, men-

che meno, aprendo la porta alla prospettiva della liquidazione dei partiti democratici». E Martelli è servito.

Craxi rileva poi che sul disastro mantovano hanno pesato anche gli effetti negativi degli scandali esplosi a Milano e in altre province lombarde in misura tale da rendere possibili le violente campagne di criminalizzazione dell'intero sistema dei partiti. Terza causa della sconfitta elettorale «il clima di protesta sociale e di ribellione corporativa che circonda questo momento l'azione del governo nei suoi ritardi di fronteggiare una situazione monetaria, finanziaria ed economica particolarmente difficile e densa di incerte e rischi».

Salvatore Arcella

NELLA DC

A Modena 130 iscritti rimettono gli incarichi

BOLOGNA — Centotrenta iscritti alla Dc modenese si sono dimessi dagli incarichi di partito, chiedendo in un documento inviato al consiglio nazionale, «un immediato ricambio del segretario e del gruppo dirigente, oltre a un rapido avvio di una fase costituente della nuova Democrazia cristiana». Le dimissioni (che — informa una nota — riguardano anche componenti della direzione, del comitato provinciale, segretari comunali e di sezione) sono state date alla fine di una assemblea con circa 250 partecipanti che si è svolta a Modena su iniziativa degli undici dirigenti che sabato scorso, avevano rinunciato per primi alle cariche di partito. Tra questi, il segretario cittadino Giovanni Fantozzi ha commentato: «Nella Dc esiste ancora una base autentica, di militanti non rassegnati all'attuale immobilismo del partito e disposti ad impegnarsi fino in fondo per ricostruirlo». E il consigliere regionale Emilio Sabatini ha sottolineato come «le dimissioni così numerose, anziché significare una fuga dal partito in un momento di grave difficoltà, siano al contrario un gesto forte e concreto nella direzione del cambiamento».

SOLIDARIETA' ALL'ARCIVESCOVO CONTRO LA LEGA

'I nemici di Martini? Stolti'

MILANO — Sono state parole assai dure quelle pronunciate ieri da monsignor Roberto Busti nei confronti dei responsabili della Lega Nord che nei giorni scorsi avevano proposto la raccolta di firme per allontanare dalla diocesi ambrosiana il cardinale Carlo Maria Martini perché troppo «vicino» ai politici. Il prelati, che per molti anni è stato l'addetto stampa dell'arcivescovo di Milano, ha paragonato a degli «stolti» gli autori di quella iniziativa che tanto ha fatto discutere, ossia i leader della Consulta cattolica dei «lombardi».

Più che con Umberto Bossi, che si era almeno in parte disso-

ciato, se l'è presa in pratica con il deputato Irene Pivetti, che della Consulta è una delle principali responsabili, e con tutti quelli che si sono schierati contro Martini. «Non sempre — ha sottolineato — il Signore rende intelligenti gli asini più del loro padrone».

Don Busti ha preso le difese del presule parlando ieri nel Duomo di Milano alla presenza dello stesso cardinale Martini, che insieme all'arcivescovo di Bologna, cardinale Giacomo Biffi, e a un migliaio di sacerdoti, ha commemorato il suo predecessore cardinale Colombo morto lo scorso mese di mag-

gio. «Noi non metteremo certo tavoli fuori dalle nostre chiese — ha detto — per raccogliere firme affinché lei si senta autorizzato a restare tra noi». Solidarietà totale dell'intera Diocesi, insomma. Riallacciandosi poi ad un passo delle Sacre letture, ha riletto il cardinale «per aver taciuto pur avendo ricevuto parole più pesanti delle pietre». «Un vescovo — ha proseguito — non è obbligato ad accattivarsi la simpatia di molti sostenitori, perché non riceve da loro l'elezione per la sua missione, ma deve solo essere fedele alla sana dottrina del Vangelo e proclamarlo

sempre e comunque».

Sempre don Roberto Busti ha poi ricordato che è inevitabile per i vescovi «incontrare qualche stolto» sulla loro strada. «Purtroppo — ha aggiunto — ce ne sono anche in questa amata città che, se non si scuote un po' velocemente, da capitale morale decade a provincia del basso impero». Quanto al cardinale Martini, lo ha invitato a «restare tranquillamente a Milano, dove c'è un popolo che avrà anche la testa un po' dura, ma la segue, comprende le sue preoccupazioni, prega per lei e la vuole un gran bene».

Brunella Collini

IL CONFRONTO NELLA DC PER IL FUTURO SEGRETARIO

Martinazzoli guadagna terreno

Forlani: «Non vado via a causa del voto di Mantova; la sconfitta era scontata»

ROMA — Arnaldo Forlani si prepara a lasciare la segreteria, quasi certamente a Mino Martinazzoli. «Non lascio per il test elettorale di ieri», ha voluto precisare il segretario della Dc convinto che, nonostante il risultato disastroso di Mantova, il ruolo della Dc sia stato confermato su scala nazionale. Ma ora nella Dc si pensa al rinnovamento del partito sollecitato da tutti. Per Forlani, comunque, la sconfitta di Mantova per la Dc e per tutti i partiti di governo era scontata. Sia gli scandali che le misure fiscali decise dal governo — ha affermato — non potevano portare ad altro: «e si è così prodotta una miscela esplosiva per i partiti di governo tutto vantaggio della Lega».

Anche Ciriaco De Mita è pronto a lasciare la se-

denza della Dc, acconsentendo al disegno rinnovatore che ha come primo obiettivo le dimissioni del segretario Forlani. «Antonio Gava è d'accordo: «Non c'è dubbio — ha affermato — che nel momento in cui il segretario si dimette, si diffondono tutti quelli che il segretario ha nominato». «Non si tratta di cacciare qualcuno — ha spiegato De Mita — che perché non è che mettiamo di fare politica e quindi può capitare che qualcuno occupi un altro posto».

Ed ora, dice De Mita, è il momento giusto per eleggere un nuovo segretario. Perché proprio adesso? «Bisognava trovare prima una strada che ora mi pare ci sia», ha affermato, «Prima sarebbe stato inutile dividerci». Ma rinnovamen-

to, ha spiegato ancora De Mita, non significa necessariamente che tutti i componenti degli organi di direzione siano nuovi. Su un punto non ci sono dubbi: «In questo processo — ha detto Ciriaco De Mita — ci deve essere il consenso di tutti a correre a sostenere il prossimo segretario».

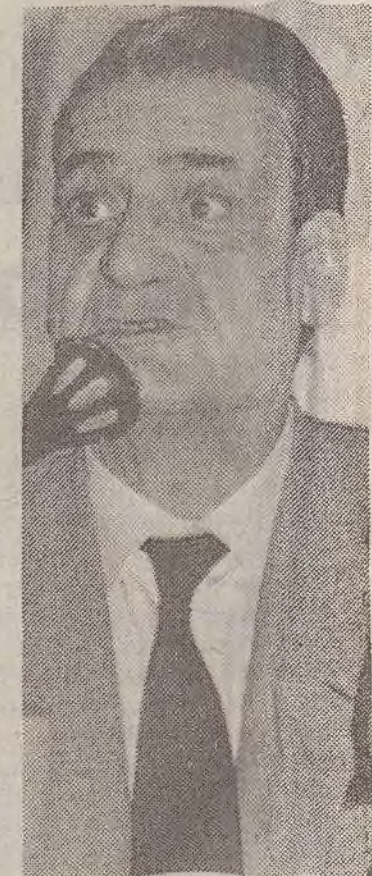
Ma sarà una candidatura unica od unitaria? «Può darsi — ha risposto il presidente della Dc — che le due cose coincidano, ora».

La candidatura di Mino Martinazzoli quindi guadagna terreno. Ma nulla può essere dato per scontato. Non è ancora chiaro se lo stesso Ciriaco De Mita e Antonio Gava siano d'accordo. Accanto al nome di Martinazzoli si fanno quelli di Enzo Scotti e di Sergio Mattarella. E l'on. Giu-

seppe Gargani ha opportunamente ricordato che nella Dc non si decide mai nulla «a tamburo battente». Per il leader di Forza Nuova, sostenitore di Martinazzoli, la soluzione migliore è che ci sia una candidatura unica ed unitaria. Giulio Andreotti non si sbilancia: «E' un momento di meditazione», si è limitato a dire.

Per Clemente Mastella, del «gruppo dei 40», il vero interrogativo che si devono porre oggi i democristiani è se Martinazzoli risponde ai requisiti necessari per essere un segretario di rinnovamento. Se la risposta è positiva, — ha affermato — non sorge nessun problema. Se la risposta è negativa allora «ci presentino altri nomi e ne discutiamo».

Elvio Sarrocco Mino Martinazzoli



BOCCHE CUCITE AI VERTICI RAI - PANNELLA ORGANIZZA LA IARCIA CONTRO LA MAFIA TV

Pasquarelli è con Vespa (ma non lo fa sapere)

ROMA — Bocche cucite. La «bomba Tg1» resta chiusa nelle stanze della Rai. La consegna del silenzio è venuta direttamente dal presidente dell'ente radiotelevisivo Pedullà e dal direttore generale Pasquarelli, dopo il clamore suscitato nei giorni scorsi dal referendum al telegiornale Uno con il quale è stata bocciata la gestione Vespa-Messina. Così ieri nulla o quasi è trapelato sugli incontri chiarificatori svoltosi al settimo piano del palazzo di Viale Mazzini. Primi ad arrivare all'appuntamento con i vertici dell'azienda sono stati il direttore «sfiduciato» Bruno Vespa e il suo vice Enrico Messina. Più tardi sono stati i rappresentanti sindacali della redazione ribelle a raccontare come e perché è nata la guerra in redazione. A spiegare perché con 79 voti a favore, 66 contrari e due astenuti il direttore è stato bocciato. Dopo un'ora di colloqui, tanto ci è voluto per spiegare come si è

arrivati alla notte dei lunghi coltelli al Tg1, «spia» uscita e se era preoccupato non lo ha dato federe. Sorridente, sereno dopo avere incassato il urlo ha definito l'incontro «utile, disteso, simpatico». Tutto si è svolto insomma «in un clima cordiale. I no contenti e ora torniamo a lavorare». C'è la coerenza del silenzio? Ha chiesto qualche giornalista. «Non dire altro — ha risposto Vespa quasi recitasse — copione già preparato — è un atto di riguardo e di riservatezza nei confronti del direttore generale, e parlarci se e quando lo riterrà opportuno. Ci sentiamo totalmente rappresentati dal direttore generale. Fin qui Vespa, che evidentemente, da Gianni Pasquarelli ha ricevuto la conferma dell'appoggio condizionato. Qualcosa di più sui veleni al Tg1? «Non lo so. Ma forse si potrà sapere domani. Del «regime» commesso al Tg1 si occuperà infatti il consiglio di amministrazione

de della Rai convocato dopo la pausa estiva. Ma per la Rai soffiano ben altri venti di tempesta. Il consiglio di amministrazione è ormai delegittimato (i componenti da 16 sono scesi a 11) e non può essere rinnovato perché la Commissione di vigilanza non è ancora stata nominata; l'indebitamento veleggia sui 1.180 miliardi e le polemiche e i subbugli non finiscono mai. Insomma la televisione di stato sta vivendo una stagione difficilissima. Ed è finita anche nel mirino di Pannella che ha organizzato per una grande mobilitazione per il 17 ottobre (inizialmente era prevista per il 3). La marcia «contro la mafia radiotelevisiva» si svolgerà a Roma ed avrà precisi obiettivi politici: «esigere le dimissioni del direttore generale della Rai Pasquarelli, del vertice amministrativo e del consiglio di amministrazione e il suo commissariamento».



Bruno Vespa

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prefazione e consegna distribuita porta: annuo L. 1.996.000;
semestrale L. 1.500.000; trimestrale L. 800.000; mensile L. 31.000;
(con Piccolo del lunedì L. 345.000, 173.000, 92.000, 35.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/56555, Fax 040/56564
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (flessibili, posizione e data prestabilita L. 245.000); Redaz. L. 210.000 (flessibili, 222.000); Pubbli. L. 225.000 (flessibili, 242.000); Finanziari L. 300.000 (flessibili, 350.000);
Legali L. 285.000 al mm altezza flessibili L. 8.760; - Necrologici L. 4.500 (4.000 per parola) (Annuv. Ringraz. L. 4.500-5.100 - Partecip. L. 5.500-11.500 per parola)

La tiratura
del 29 settembre 1992
è stata di 55.950 copie

certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SUPERLATITANTI, TRAFFICO D'ARMI E DI DROGA ED ORA PERSINO IL PIZZO SUI LOCALI

Piovra, tentacoli sull'Istria

Servizio di
Silvio Maranzana

La mafia è sbarcata in Istria, è una realtà divenuta evidente nelle ultime ore. Il vuoto di potere susseguente alla guerra e allo smembramento dell'ex Jugoslavia, la possibilità di riciclare denaro sporco negli innumerevoli casinò della costa e nell'acquisto di alberghi, l'opportunità di trovare armi in grande misura e a buon mercato, hanno fatto dell'Istria un paese di Bengodi per la criminalità organizzata italiana. Che ora proprio da qui potrebbe tentare di sfondare nell'Est europeo.

La polizia croata si sarebbe imbattuta da mesi in uno dei più importanti fenomeni tipicamente mafiosi, il «pizzo», imposto a commercianti ed esercenti proprio a Cittanova. Per cercare di combattere sul nascere lo sbarco della criminalità organizzata da occidente avrebbe chiesto aiuto alla polizia italiana e a quella triestina in particolare. Grazie a questa collaborazione sono andati in porto l'arresto di Rocco Bagnato a Parenzo e la scoperta del nascondiglio di Pola di Giovanni Battista Licata che però dopo essere stato liberato su cauzione, è andato a rifugiarsi proprio a Cittanova.

Ma il terzo colpo potrebbe essere quello più fragoroso. La squadra mobile di Trieste, coordinata da Carlo Loric e da Clementina Ercole, sta facendo terra bruciata, sulla costa istriana, attorno al nascondiglio, già ben individuati, di Friedrich Schaudinn, zagabornese, 53 anni. Avrebbe fornito lui al mafioso Pippo Calò il congegno per attivare la bomba che il 23 dicembre dell'84 fece saltare in aria il rapido Napoli-Milano causando sedici morti. Schaudinn, superlatitante eccellente, è stato condannato dalla Corte d'assise d'appello di Firenze a 22 anni di carcere per concorso in strage. E' fuggito domandieri ed è arrestato domiciliari ed è stato segnalato dapprima in

Germania e, ultimamente, a più riprese, sulla costa istriana.

Sono quotidiane le puntate oltramarine di folli gruppi di investigatori e di poliziotti triestini e la trappola potrebbe scattare proprio in queste ore. A chiuderli le manette ai polsi dovrà essere però, per problemi territoriali, la polizia croata e anche in questo senso si sta cercando di portare a buon fine le trattative dopo il «malinteso» su Licata, liberato a cuor leggero con una semplice cauzione di 15 milioni.

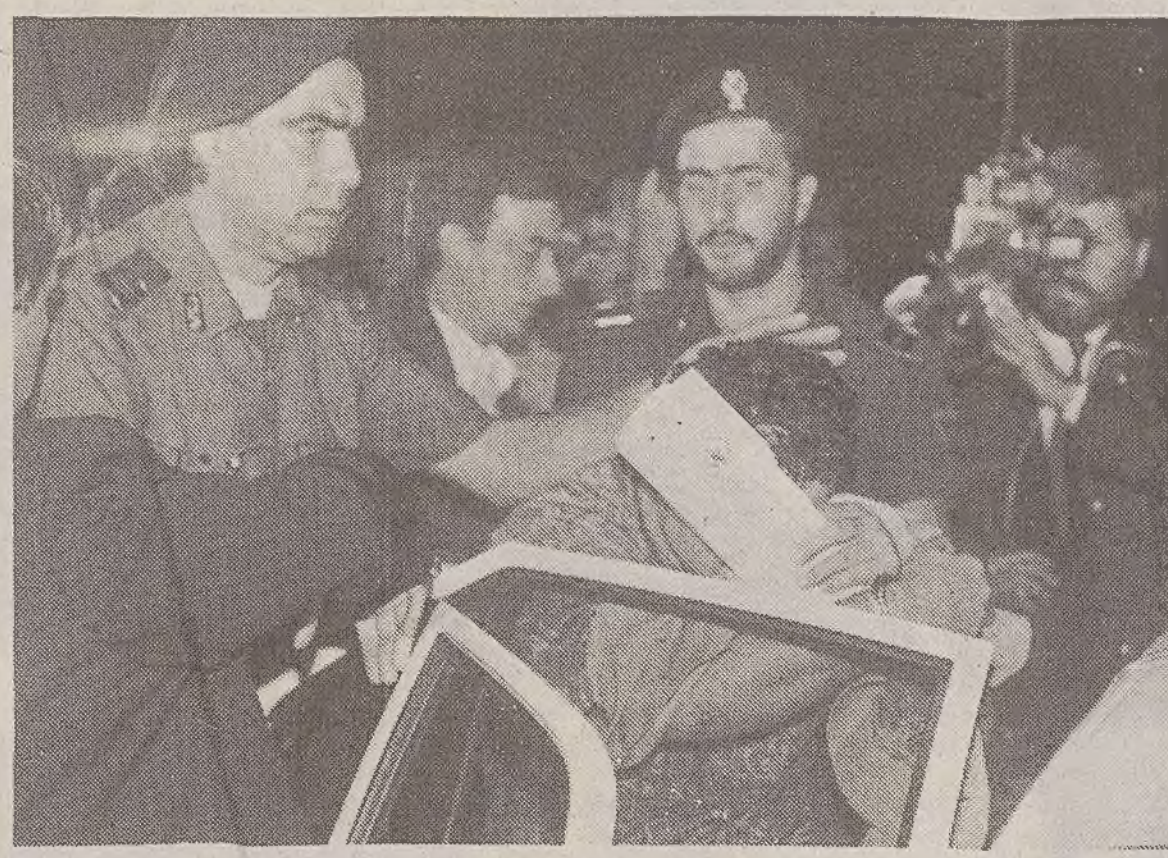
Il sostituto procuratore della repubblica di Venezia, Pavone, ha chiesto comunque di interrogarlo per rogatoria internazionale, mentre anche Rocco Bagnato sta per raggiungere Venezia dove è accusato di associazione mafiosa e traffico di droga.

Nell'inchiesta della magistratura di Pola che riguarda Licata sono implicati cinque croati. Milenko Sudic è ancora al Coroneo dopo essere stato condannato in luglio a sei anni di reclusione. Era stato sorpreso a Rabuiese con un arsenale in macchina. Assieme a lui c'era Borislav Nikolic. Abitano tutti e due, guarda caso, a Cittanova, così come Mirko Conjar e Danilo Vladimir, domiciliati nella vicina Buie e di religione musulmana è invece l'ultimo degli indagati, Mirsad Keranovic.

L'inchiesta non riguarda solo le armi. Secondo il magistrato della Pubblica accusa di Pola, Keranovic, pagato da Conjar e da Danilo, avrebbe fatto saltare con due bombe il locale «Medusa» nel paese di Carigador e una «Mercedes». Conjar, ora in carcere a Pola, che sarebbe uno dei punti di riferimento della mafia italiana in Istria, avrebbe anche convinto gli stessi Nikolic e Sudic a incendiare due automobili. Sarebbero tutti atti di ritorsione ordinati dalla mafia in seguito a richieste di «pizzo» fatte a Cittanova e non esaudite.

VISITA DEL MAGISTRATO VENEZIANO ALL'INDOMANI DELLA CONSEGNA DI BAGNATO DAI CROATI

E a Trieste piomba Casson



Lo sbarco a Trieste della motonave Marconi di Rocco Bagnato dopo la consegna alla polizia italiana da parte delle autorità croate.

Servizio di
Claudio Erné

TRIESTE — «Avrebbero dovuto consegnarci anche Licata ma all'ultimo momento i croati hanno cambiato idea e hanno rispedito in Italia solo Rocco Bagnato. Non so perché abbiano fatto dietrofront. Forse hanno bleffato durante tutte le trattative», il sostituto procuratore della Repubblica Filippo Gulotta non dice altro sull'operazione che lunedì ha consentito ai nostri investigatori di chiudere le manette attorno ai polsi di un presunto boss della mafia del Brenta, Rocco Bagnato, è accusato di traffico di droga. Le parole del magistrato pesano però come macigni.

Di fatto le autorità croate hanno scaricato un «pesce piccolo» per salvare quello grosso, Giovanni Battista Licata, 44 anni, sospettato di essere insediato ai vertici dei traffici d'armi e di droga tra l'Italia e la Croazia, è ancora ospite di Cittanova d'Istria. Passa le serate attorno al tavolo da gioco, vive con la moglie e la figlia all'«Hotel Rotterdam» protetto dai suoi guarda-

spalle. Le reali «protezioni» sono però altre, meno sfacciate ed esibite ma più inquietanti e istituzionali. Chi copre questo siciliano trapiantato a Venezia e ora riparato in Istria? Chi vuol tenerlo lontano dall'Italia dove per lui scatterebbe immediatamente l'arresto? Insomma chi è riuscito all'ultimo momento a evitargli la cattura, l'espulsione dalla Croazia e l'imbarco forzato sulla motonave «Marconi»?

L'inchiesta su questi traffici ieri è sembrata subire un'accelerazione quando nel corridoio della Procura di Trieste è comparso il giudice veneziano Felice Casson. E' uno dei magistrati più noti della repubblica. Se non altro per le polemiche con l'ex presidente Francesco Cossiga e per le inchieste sulle deviazioni dei servizi segreti nelle indagini sulla strage di Peteano e su Gladio. Erano le 11 quando è entrato in Procura assieme al suo segretario.

E' qui per Bagnato. Fra poco entrerà al Coroneo per interrogatorio. Se c'è lui è un'inchiesta importante. Le voci di corridoio si sono

rincorse sempre più precise e circostanziate. Riferivano dell'interrogatorio al Coroneo e della convalida dell'arresto. D'altra parte non ci voleva molta fantasia. Un giudice veneziano compare a Trieste il giorno seguente l'arresto di un boss inquisito dalla magistratura della sua città per reati gravissimi. E' un giudice per le indagini preliminari, un magistrato che ha proprio il compito di convalidare quanto gli accusatori hanno disposto.

Alle 13 Felice Casson esce dallo studio del collega Gulotta. Glissa elegante e gentile le domande insidiose. «Sono in visita di cortesia a un amico. Al momento sono giunte per le indagini preliminari e come dice il Codice non ho poteri autonomi. Posso solo vagliare le richieste dei pubblici accusatori, convalidare gli arresti, disporre rinvii a giudizio».

Una stretta di mano e Felice Casson si allontana nel corridoio seguito dal segretario. Tutti i «conti» tornano. Le prime formalità di legge sono espletate.

ECCO LA STORIA DELLA SOVIT TRADE, COINVOLTA NELL'INCHIESTA SU UN TRAFFICO D'ARMI

Una società piena di misteri

TRIESTE — La «Sovit Trade srl», la società triestina il cui nome è scritto tra le righe dell'inchiesta sul traffico di armi, scandio e rubli, divisa tra la magistratura romagnola e quella locale (sulla vicenda sta attualmente lavorando anche il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Antonio De Nicolò) è nata nel 1987.

I documenti relativi alla storia di questa società a responsabilità limitata sono archiviati nella cancelleria del tribunale di Trieste, un piccolo ufficio ospitato dalla soffitta del palazzo di giustizia. Nel fascicolo della Sovit, formato da nove cartelle numerate contenenti ognuna relazioni, bilanci, atti e ricevute di versamento, sono riportati i nomi dei soci e

dei legali che curarono le pratiche, le date che segnarono la storia di quell'attività e i suoi principali interessi commerciali.

La società nasce nel luglio del 1987 sotto il nome di «Eltri - Elettronica Triestina». Gli atti di costituzione vengono autenticati dal notaio Camillo Giordano. Per oltre un anno mantiene la propria sede legale negli uffici del commercialista Francesco Patichio, in via Coroneo 21. Il capitale sociale è di 20 milioni di lire, il minimo previsto dalla legge. L'intenzione dei titolari è quella di fabbricare e commercializzare materiale elettronico in Italia e eventualmente all'estero. Un sogno rimasto tale, come tanti altri di questo genere. Ben presto, infatti, i

cinque soci della «Eltri» (Paolo, Roberto e Luisa Starc e Luciano e Giovanna Viano) si accorgono di aver imboccato una strada sbagliata, difficile, estremamente selettiva. Le spese sono alte, i contributi tardano ad arrivare. E' il 1988 e la soluzione è una sola: vendere la società.

Si fanno avanti Giorgio Varisco, 45 anni, nato a Zara, e il suo socio Gillo Girardi, che se l'agguatano a titolo quasi gratuito, come racconta uno dei precedenti titolari. Varisco e Girardi non fanno altro che sostituire legalmente, tramite il notaio Paparo, le firme dell'amministratore della società. Poi trasferiscono la sede di quest'ultima in via Rossetti 3, mantengono lo stesso capitale sociale (con due

quote di dieci milioni a testa) e correggono la denominazione della ditta. Ora si chiama «Sovit Trade srl».

Stando al nuovo statuto, il materiale elettronico non ha più nulla a che vedere con la società triestina. La nuova ditta lavora infatti con articoli di ogni genere nel campo dell'import-export con la Jugoslavia, con l'ex Urss e con gli altri Paesi dell'Est. Un anno di bilanci in pareggio, poi nel 1990, la crisi. La situazione dei Paesi dell'Est è difficile, non favorisce di certo il commercio, che si legge nell'ultima relazione dell'amministratore Varisco. La perdita per la società ammonta a poco più di 18 milioni di lire. Il capitale sociale viene subito ricostruito e Girardi viene nominato nuovo

amministratore unico della società, la cui ragione sociale, in seguito, viene ceduta gratuitamente alla «Esse Ti International» di Motta di Livenza. L'ultimo verbale è del 1991. Poi, la storia, negli archivi del Tribunale, si blocca improvvisamente. C'è il vuoto. Ai giudici non viene più presentato alcun atto.

Nel fascicolo non figura il nome di Pierre Meneghetti, il fantomatico cittadino svizzero nei confronti del quale sarebbe stato emesso un ordine di cattura dalla magistratura di Rimini per riciclaggio di denaro sporco. Ma non compare neppure il nome di Danilo Bubalo, che lo stesso Girardi, invece, riconosce come socio.

Michele Scozzai

CASO SCHAUDINN Convocato dal giudice ufficiale della Finanza

FIRENZE - Il procuratore della repubblica di Firenze, Vigna, sentirà nei prossimi giorni come testimone il colonnello della Guardia di finanza Vincenzo Cerco, comandante del Gico di Trieste fino al 10 agosto scorso, nell'ambito dell'inchiesta su presunte «coperture» del latitante Friedrich Schaudinn, il tecnico elettronico tedesco, condannato a 22 anni di reclusione per la strage sul treno rapido «904», che sarebbe ricomparsa da alcuni mesi in Croazia.

La convocazione dell'ufficiale nasce, a quanto si è appreso, dalle testimonianze fatte ieri a Vigna da due giornalisti secondari quali l'ex comandante del Gico stava indagando su un presunto traffico di armi che in Croazia farebbe capo a Schaudinn, ma avrebbe incontrato vari ostacoli da parte di alcuni ambienti dei servizi segreti italiani, fino ad essere allontanato dal suo incarico investigativo e trasferito ad un ufficio amministrativo.

C. E.

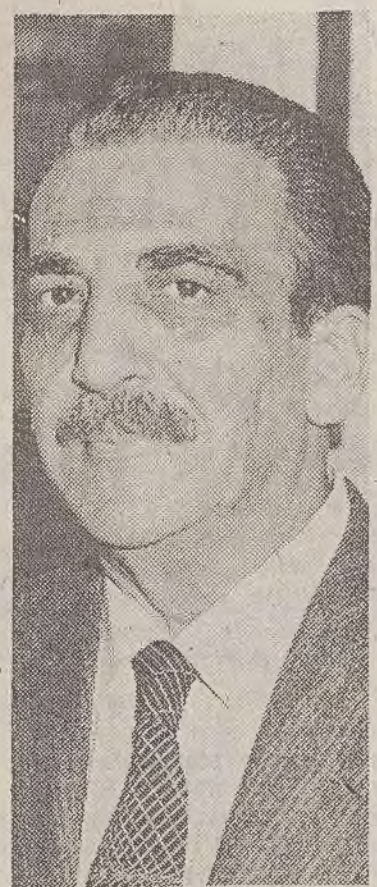
IL PREFETTO VITTORIO SICLARI, EX COMMISSARIO AL COMUNE DI TRIESTE, SI DIFENDE E CHIEDE UN'AUDIZIONE AL CSM

«Badalamenti? Non lo sapevo mafioso»

TRIESTE — «E' una storia di tanti anni fa, su cui gli inquirenti hanno fatto luce già da tempo. E' stato accertato che le accuse mosse mi erano una mazzetta: chi mi aveva chiamato in causa, Alberico Pecorari, era una persona sotto processo per traffico di droga e cercava in tutte le maniere appigli per cavarsela. Se conoscevo Salvatore Badalamenti? Certo, ma allora non sapevo che fosse un mafioso». Nella cornetta del telefono la voce di Vittorio Siclari risuona decisa, quasi irritata.

Viceministro del governo alla Prefettura di Trieste dal settembre '81 al febbraio '83, apprezzato commissario straordinario al Comune di piazza Unità dall'ottobre '81 all'agosto '82, poi prefetto a Gorizia per un anno, Siclari è ora in pensione. Ma la sua tranquillità in questi giorni è stata scossa dalle interrogazioni presentate ai ministri dell'Interno e della Giustizia dal senatore della «Dc»es, Carmine Mancuso, in cui si afferma di un legame tra l'ex prefetto e la famiglia mafiosa dei Badalamenti, coltivato soprattutto nel periodo della sua permanenza a Trieste. Obiettivo dichiarato del «siluro» sparato da Mancuso è il fratello di Vittorio Siclari, Bruno, procuratore generale di Palermo in corsa per la guida della direzione nazionale antimafia.

L'interrogazione di Mancuso fa capo alle parole di Alberico Pecorari, ex sovrintendente di polizia, già arrestato a metà degli anni Ottanta nel corso di un'inchiesta sul clan Badalamenti. «Pecorari —



Vittorio Siclari

sostiene circostanziando Mancuso — racconta di una impressionante serie di episodi che testimoniano degli inequivocabili stretti contatti fra Salvatore Badalamenti (nipote del più famoso Gaetano, ndr), molti elementi del suo clan e il prefetto Siclari. Quest'ultimo, però, non sembra diviso a far la parte dell'aguzzino telex al Consiglio superiore della magistratura in cui si chiede un'audizione. «Non ho presentato querela — afferma il prefetto Siclari — per non interferire sull'attività di concorso cui partecipa mio fratello. Chiedo comunque di essere sentito per fornire tutti gli opportuni chiarimenti».

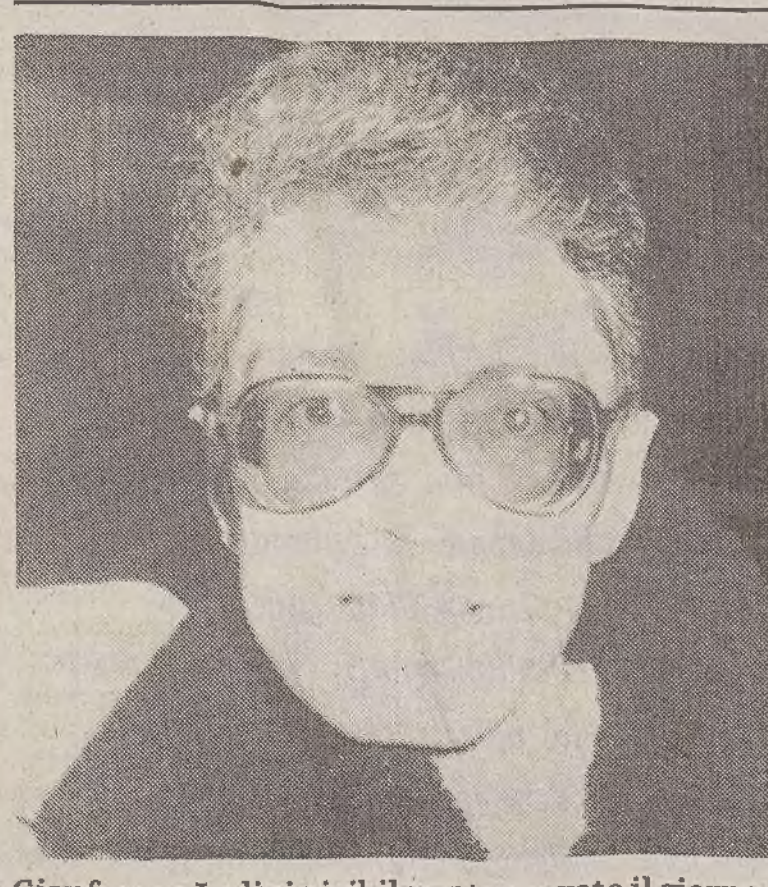
Rintracciato telefonica-

mente a casa («Ma non scriva la città, altrimenti poi sarei tormentato dalle chiamate»), Vittorio Siclari si rifà a quanto già emerso nel corso dell'inchiesta che portò in carcere Pecorari. «E' vero — dice — nell'81 sono stato in vacanza in Sicilia, ma non ero ospite dei Badalamenti. Quel soggiorno lo pagai di tasca mia e posso provarlo». Riguardo alla cena offerta durante quel soggiorno estivo alla famiglia mafiosa per festeggiare la nomina a commissario straordinario al Comune di Trieste e alla vettura con autista che gli sarebbe stata messa a disposizione, Siclari è categorico: «Sono tutte frodole».

Della conoscenza con i fratelli Ladini, presunti amici triestini di Badalamenti, il prefetto in pensione ricorda ogni particolare: «Mi furono presentati perché uno di loro era in carcere in Jugoslavia. Volevano che intercedessi per la sua liberazione e io ne parlai con l'allora console italiano a Belgrado. Ma quello fu un caso di cui si interessò persino il ministero degli Esteri».

Infine il contatto con Giovanni Albano, un siciliano del giro che vendeva macchine per la nettezza urbana: «Lo conobbi per lavoro — spiega Siclari —. A quel tempo ero commissario al Comune e Albano voleva vendere dei cassonetti alla municipalità. Lo misi in contatto con chi si occupava degli acquisti. L'offerta venne vagliata e non se ne fece nulla: quei cassonetti costavano troppo ed erano di scarsa qualità».

Alberto Bollis



Gianfranco Ladini visibilmente provato il giorno della sua liberazione avvenuta nel marzo dell'82

TRIESTE — Il «caso Ladini». Così viene indicata una brutta e crudele storia di 38 anni, è rinchiuso da 6 mesi nel carcere di Belgrado. E' accusato di «attività controrivoluzionaria, di attentato all'ordine sociale jugoslavo e alle basi economiche del paese». Gli inquirenti sostengono che con le sue iniziative, mandando in rovina l'economia del Kosovo, la più povera della federazione. Da cui le proteste della popolazione, le sparatorie e

la ribellione. Oggi ognuno è in grado di capire che si trattava di un'accusa folle, campata in aria. Ladini commerciava in concimi chimici, in pezzi di ricambio per vetture, in ferri da stiro. In più aveva acquistato in Kosovo una partita di cartucce da caccia.

«Mio fratello è stato arrestato il 25 giugno 1981 all'hotel Jugoslavia di Belgrado», precisa pochi minuti dopo la nota dell'Ansa il fratello Giulio, rintracciato da una cronista del nostro giornale nella sua abitazione triestina. Per

LA FAMIGLIA RESPINGE L'ACCUSA DI TRAFFICO D'ARMI

Ladini: «Una sporca bugia»

TRIESTE — «Sono allibito e indignato. Respingo le insinuazioni sulla nostra ditta e sulla nostra famiglia. Le ritengo frutto di una fantasia malata alla ricerca di pubblicità o al servizio di non si sa quali personaggi e interessi».

Giulio Ladini, il commerciante triestino chiamato in causa assieme ai fratelli da un'interrogazione del senatore della «Dc»es Carmine Mancuso, poi ripresa da «Panorama», contrattacca, precisa, respinge. Vuol far chiarezza.

«Non abbiamo mai commerciato in armi. Non siamo mercanti di morte. Lo sa bene la Tri-

butaria che per tre anni è stato impegnato gli uffici della nostra società. Si chiama la «Distributrice». Ogni fattura, ogni pratica, ogni telex è stato esaminato e valutato. Chiedete a loro. Noi siamo a posto. Mi si accusa di aver conosciuto il dottor Siclari, ex commissario al Comune. E' vero. Nel 1982 l'ho visto tre o quattro volte. Mi ero rivolto a lui per cercare aiuto. Mio fratello era stato incarcerato a Belgrado con l'accusa di attività controrivoluzionaria, di attentato all'ordine sociale jugoslavo e alle basi economiche del Paese. Accuse campate

in aria, inventate. Tant'è che non è mai stato processato. Oltre a Siclari mi sono rivolto al vescovo Bellomi, ad Amnesty International, ai ministri Emilio Colombo e Guido Bodrato, all'allora presidente Sandro Pertini. Per Gianfranco, questo il nome di mio fratello, sono intervenute tantissime personalità cittadine e regionali. Si sono raccolte persino firme nelle chiese. Questo è tutto documentabile, nero su bianco. Nei colloqui con Siclari era presente anche il suo autista, segretario: Alberico Pecorari, un ex maresciallo di polizia che ora ci accusa, trascinando il nostro e altri

nomi in questa sporca storia di armi e di mafia. Sostiene che Siclari ci ha favorito. Invece posso dire che tutto ciò che abbiamo fatto è frutto del nostro lavoro. Altroché favori. Una qualche responsabilità nell'arresto di Gianfranco ma anche in queste calunnie, ritengo sia di un agente triestino, degli ex servizi di Belgrado. Un ex commerciante, più che noto in città. Mio fratello in queste ore è in Macedonia, dove sta trattando alcuni affari. Non vorrei che a causa di queste calunnie gli dovesse capitare qualcosa...»

Un caso che scomodò anche Pertini

TRIESTE — Il «caso Ladini». Così viene indicata una brutta e crudele storia di 38 anni, è rinchiuso da 6 mesi nel carcere di Belgrado. E' accusato di «attività controrivoluzionaria, di attentato all'ordine sociale jugoslavo e alle basi economiche del paese». Gli inquirenti sostengono che con le sue iniziative, mandando in rovina l'economia del Kosovo, la più povera della federazione. Da cui le proteste della popolazione, le sparatorie e

la ribellione. Oggi ognuno è in grado di capire che si trattava di un'accusa folle, campata in aria. Ladini commerciava in concimi chimici, in pezzi di ricambio per vetture, in ferri da stiro. In più aveva acquistato in Kosovo una partita di cartucce da caccia.

«Mio fratello è stato arrestato il 25 giugno 1981 all'hotel Jugoslavia di Belgrado», precisa pochi minuti dopo la nota dell'Ansa il fratello Giulio, rintracciato da una cronista del nostro giornale nella sua abitazione triestina. Per

sei mesi la famiglia ha atteso in silenzio un segno distensivo, uno spiraglio per uscire dall'incubo. Si è rivolta a consoli e ambasciatori, ha dato mandato ad avvocati di Belgrado. Nessun risultato. Le autorità jugoslave fanno quadrato attorno alla polizia politica. Non possono smentirla perché è questa l'ultima carta per conservare il potere. Ladini resta in carcere. Infine, fallite le mediazioni, i fratelli parlano. Il caso diventa pubblico.

Le condizioni del detenuto sono durissime. Sta male, poche settimane dopo l'arresto settima solo 50 chili. Quando era entrato in carcere la bilancia segnava quota 76. Non mangia. La cella è piccolissima. Gli viene impedito di dormire, la luce è sempre accesa, la radio suona senza interruzione ad alto volume. Gli interrogatori si susseguono ogni interrogatorio per ore ed ore. Gli raccontano della morte del padre, che la moglie ha perso il bambino di cui era in attesa. Sono bugie ma lui non lo può sapere.

Inizia una campagna di

stampa. I politici si interessano del problema. Nel chiese triestine si raccolgono firme. La diplomazia lavora dietro le quinte. Il 17 marzo '82, Ladini viene liberato, senza aver subito alcun processo. Sbarca a Milano da un aereo della Jat. E' provatissimo, ha quasi perso un occhio per le torture e la denutrizione. Piange come un bambino. Oggi a 10 anni di distanza qualcuno lo accusa assieme ai fratelli di aver commerciato in armi, all'ombra della mafia.

Claudio Erné

Ho preso una cotta per il cotto.

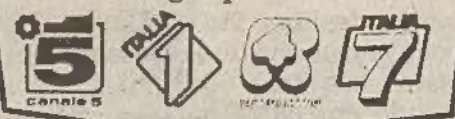
A che ora ci
hai visto in TV?
Telefona e vinci

5 MILIONI*



Oggi e domani
gioca con noi.

Ci trovi negli spot in onda su:



CANALE 5 • ITALIA UNO • RETE QUATTRO • ITALIA 7

Regolamento:

Per vincere 5 milioni*, puoi giocare tutti i giorni. Ti basta scoprire su quale Rete e a che ora è andato in onda uno qualsiasi dei 6 spot, che hanno per protagonisti i personaggi qui a fianco. Li trovi in onda - durante il giorno - sulle 4 Reti indicate nel riquadro, ed è più facile vederli tra le 11 e le 13 e le 19 e le 23. Provali, ti diverti. Per vincere telefona a questo numero verde:

**NUMERO VERDE
1678 - 20120**

dal lunedì al sabato dalle 9,00 alle 20,00

Sino al 19 Ottobre, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, verrà estratto il fortunato vincitore dei 5 milioni* in gettoni d'oro, fra tutte le telefonate pervenute nei due giorni precedenti, esclusa la domenica.

Ci saranno 12 estrazioni

Quello del Buonsigillo.



Innamorarsi di un prosciutto cotto potrebbe sembrare una cosa alquanto strana. Ma prova ad assaggiare una tenera fetta di prosciutto cotto Rovagnati: è una carezza per il palato, gustosa e profumata, dal sapore inconfondibile. Solo carni selezionate e genuine ricette rendono unica la qualità Rovagnati, così unica che Rovagnati l'ha resa inconfondibile firmando tutti i suoi buoni prosciutti cotti. Quando chiedi Rovagnati, controlla che ci sia la sua firma e chiedi sempre che sull'abile incarto del tuo salumiere ci sia il Buonsigillo, quello che ti garantisce la qualità Rovagnati.



Ne avrai 1 per ogni
incarto da due etti.

Vinci

LE 2 CASE DEI TUOI SOGNI



Con 3 sigilli...

e 3 scontrini.

Il fantastico concorso ROVAGNATI, ti fa realizzare il sogno della casa al mare e quella in montagna. Infatti puoi essere uno dei 3 vincitori di un premio di 60 milioni*, con i quali puoi acquistare - se credi - una delle 3 prestigiose multiproprietà che abbiamo prenotato per te, ciascuna costituita da 2 appartamenti: uno nella fantastica villa del 700 al Passo del Tonale e l'altro nella splendida Calarossa sul mare in Sardegna. Saranno tuoi con diritto di fruizione per una settimana: a febbraio in montagna e a fine giugno al mare. Per partecipare all'estrazione, che si terrà il 26/2/93, ti basterà inviare 3 Buonsigilli, che saranno validi soltanto se accompagnati dagli scontrini che il tuo negoziante ha rilasciato all'atto dell'acquisto dei prosciutti cotti Rovagnati.

e Subito in regalo

la lampada del "Buonfurbetto"

Regolamento: per ricevere la lampada raccogli 30 sigilli e i relativi scontrini rilasciati all'atto dell'acquisto dei prosciutti cotti Rovagnati.



Per partecipare spedisci in busta chiusa con le tue generalità entro il 31/1/93 a:
PROMOZIONI ROVAGNATI - Casella Postale 10442 - 20124 Milano

ROVAGNATI
Prosciutti cotti firmati



Garzanti

«GREEN ICE» / IL DURO COLPO ALLA MAFIA E AI NARCOS

Italia 'magazzino' di coca



José Durán, capo del «Cartello di Pereira», con l'olandese Betty Martens, poco prima di essere arrestato.

ROMA — I cartelli della droga colombiana hanno eletto l'Italia a «magazzino» della cocaina, in vista della distribuzione della droga in tutta l'Europa: è l'opinione di Greg Passic, alto funzionario della Dea, secondo il quale l'Italia è il massimo consumatore di cocaina del continente. I narcos colombiani hanno stretto un'alleanza con la mafia siciliana per espandere i loro traffici in Europa, visto che il mercato della polvere bianca negli Stati Uniti è ormai saturo; il viceministro della Giustizia americano George Terwilliger, che lunedì ha definito l'operazione «Green Ice» un pesante colpo ai cartelli colombiani, ha tuttavia affermato che sarebbe ingenuo credere che dopo gli arresti nell'ambito dell'operazione internazionale e il sequestro di ingenti somme di denaro i trafficanti internazionali di droga siano in rotta.

Come ogni manager che si rispetti, José Durán, noto come il «papa» della mafia colombiana, era venuto a Roma per risolvere qualche «problema» che ostacolava i suoi affari. I soci siciliani si erano lamentati: qualche ingra-

naggio sulla linea della droga si era inceppato. Totò Riina aveva qualche lagnanza verso i sudamericani. Non è un caso che Durán e il suo vice Villalquian, poche ore prima di essere ammanettati e impacchettati dagli agenti del servizio centrale operativo, si fossero incontrati con gli emissari del superboss di Corleone, giunti per l'occasione nella capitale. Era stata una riunione preparatoria, finalizzata a migliorare il rapporto di collaborazione fra le holding criminali.

«Green Ice» è importante perché ha reciso, anche se non definitivamente, la struttura di riciclaggio che fungeva da collettore del denaro sporco di mafia, camorra e «ndrangheta», dice Alessandro Pansa, uno degli uomini dello Sco.

In effetti «Green Ice» sembra aver inferto un duro colpo al traffico della droga e al riciclaggio del denaro sporco. Ma Pansa non si illude: «Di solito — dice — in questi casi il vice prende il posto del capo. Non cadiamo nell'illusione che il cartello di Medellín o quello del Pereira siano schiantati. Durán era

però una pedina fondamentale nel mondo dei narcos. Molti esperti vedono il suo zampino nella recente «evacuazione» dell'ex numero uno dei re della cocaina, Pablo Escobar. E sembra sia provato anche un suo ruolo di mediatore fra Escobar, tornato libero, e Ochoa, l'altro grande padrino del cartello di Medellín che, durante la detenzione del «collega», si era un po' troppo allargato. D'altronde che Durán fosse un pezzo da novanta gli investigatori l'avevano capito subito. Il boss girava sempre in compagnia di fidi guardaspalle, tre malviventi romani che, abbandonati gli scippi e le rapine, avevano cercato il salto di qualità mettendosi al servizio del narcotrafficante.

Fausto Pellegrinetti, Giuseppe Colechia e Giuseppe D'Alessandri non hanno però avuto l'onore di essere arrestati insieme al «principale». Al momento delle manette Durán era in compagnia solo del fido Villalquian, il suo vice, e della bella Bettina Martens, la bionda olandese che era solita visitare Palermo con valigie vuote all'andata e al ritorno piene di verdini.

Gli investigatori hanno anche voluto sottolineare l'importante ruolo ricoperto nella pianificazione del traffico da Giancarlo Porcacchia, noto malavitoso romano che, negli anni scorsi, pensò saggiamente di rifugiarsi in Sud America. Già appartenente alla nota banda della Magliana, un'organizzazione criminale della capitale coinvolta fra l'altro in molte oscure vicende della recente storia italiana, quali il caso Moro, il crac dell'Ambrosiano e la P2, Porcacchia ha messo su in Colombia un «business», aiutato dalla bella moglie sudamericana. I due, che non sono stati catturati, si occupavano della spedizione della merce e soprattutto del lavaggio del denaro sporco in Italia. A Roma, il criminale poteva contare su molti amici. La sorella di Porcacchia, Antonella, è nella lista degli arrestati. Con la complicità di un'impiegata della Bnl, Tatiana Brandolesi, faceva giungere al fratello i proventi, ripuliti, del traffico. Il flusso passava attraverso l'Austria. Anche la Brandolesi è stata arrestata.

Giovanni Orfei

«GREEN ICE» / BRACCIO ITALIANO

Magliana, il declino di un clan

Insanguinò Roma tra gli anni Settanta e Ottanta

ROMA — Gli investigatori che indagano su «Green Ice» hanno particolarmente insistito sul ruolo ricoperto da Giancarlo Porcacchia, un italiano da tempo residente in Sud America. Ma chi è Porcacchia? Un mafioso, un camorrista, un basista della «ndrangheta»? Niente di tutto questo. E' nato a Roma e ha fatto il suo apprendistato criminale in un'organizzazione malavitoso che sul finire degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta terrorizzò la capitale: la banda della Magliana, così chiamata dal nome di uno dei quartieri più a rischio della città, nel quale vivevano molti dei suoi membri.

Il gruppo ha messo la sua firma su una lunga serie di delitti e diversi banditi della Magliana sono risultati coinvolti in alcune delle vicende oscure della storia italiana più recente: il caso Moro, il crac dell'Ambrosiano, la P2 e la strage sul rapido 904.

Le «attività» della banda cominciarono nel 1978. Furti, rapine e soprattutto omicidi. Quelli della Magliana, guidati in quel periodo da Danilo Abbruciati, sconvolgono l'uni-

verso della criminalità romana, contraddistinta fino ad allora da una mentalità «artigianale», poco propensa ai grossi colpi e all'uso delle armi. Abbruciati e i suoi non hanno invece scrupoli: sparano e ammazzano chiunque ostacoli la loro ascesa ai vertici della malavita capitolina. Ben undici omicidi vengono compiuti in quel periodo. La fine della «carrer» di Abbruciati è la dimostrazione del coinvolgimento della banda della Magliana in affari più grossi di lei. Il bandito viene ucciso da una guardia giurata a Milano, davanti alla sede del Banco Ambrosiano, nell'aprile del 1982 mentre sta facendo un attentato al vice di Calvi Roberto Rosone. In molti vedono in quest'episodio un avvertimento della P2.

Il sangue scorre anche nelle attività «comuni» della banda che, dopo la morte di Abbruciati, è guidata da Laudavino De Santis. Dopo il rapimento e l'uccisione di Giovanni Palombini, il re del caffè, la banda viene sgominata, i capi arrestati e condannati. Alcuni, come Porcacchia, si rifugiano in Sud America.

STRAGE / OGGI IL PRIMO INTERROGATORIO IN CARCERE

«E' uno dei killer di Borsellino»

Un presunto complice del giovane arrestato

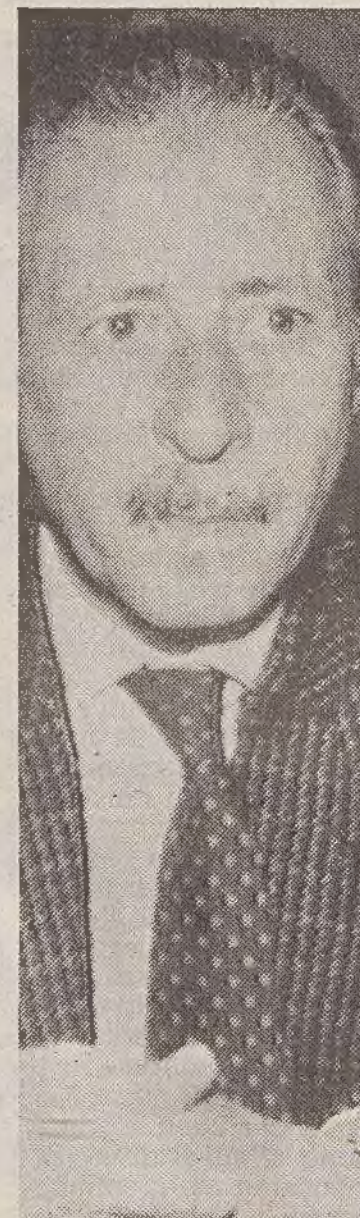
(già identificato da polizia e carabinieri)

viene attivamente ricercato. Forse qualche collegamento con l'attentato di Capaci

CALTANISSETTA — C'è un primo incriminato in carcere per la strage di via D'Amelio, in cui vennero uccisi Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta. L'accusa riguarda un pregiudicato per reati comuni, un piccolo malavitoso, ma con parentele definite dalla polizia «molto significative». Si chiama Vincenzo Scarantino, ha 27 anni, sposato, tre figli. Ed un suo presunto complice, già identificato, viene ricercato.

Insomma c'è stato un giro di boa, qualcosa ha funzionato per il verso giusto. Quel «pizzico di fortuna» invocato pubblicamente anche dai vertici dell'Fbi all'italiana, alla fine, si è manifestato.

Scarantino, sottolineato concordemente gli investigatori, è finito in galera a conclusione di un'indagine di polizia «classica», cioè senza pentiti. Anzi con testimoni che lo hanno accusato indicandolo alla polizia. A metterlo nei guai sono stati tre topi d'auto (Luciano e Roberto Valentini, zio e nipote, di 28 e 20 anni, Salvatore Candura, di 31) inquisiti anche per violenza carnale e rapina) ai quali l'incriminato per strage si era rivolto perché gli procurassero una «Fiat 126». Ma mentre il terzetto ignorava la destinazione dell'auto, Scarantino sapeva di dare un contributo determinante — sostiene l'accusa — all'appuntamento della seconda strage di mafia.



Paolo Borsellino

Quattro giorni fa il Gip di Caltanissetta, Sebastiano Bongiorno, ha convalidato le richieste a carico di Scarantino, a poche ore dal suo arresto, formulate dalla procura antimafia sulla base di un rapporto di denuncia della squadra mobile di Palermo, diretta da Arnaldo La Barbera. Dopo un silenzio di 72 ore il procuratore antimafia, Giovanni Tinebra, nel rotto ieri il riserbo. Nel

corso di una breve conferenza stampa il magistrato ha confermato che Scarantino deve rispondere di concorso con ignoti nella strage di via D'Amelio. E dalle poche battute del magistrato è uscito un altro dato importante: c'è agli atti la prova di una stretta connessione operativa tra la strage dell'autostrada (Falcone) e quella di via D'Amelio.

«Scarantino è un personaggio — ha spiegato Matteo Cinque, questore di Palermo — che sta nella fascia compresa tra delinquenza comune e mafia. Per essere più precisi gravita nell'ambito delle cosche vincenti. Cinque non ha voluto specificare su quali cosche in particolare siano ora indirizzate le indagini «per non pregiudicare — ha osservato — il lavoro in corso», ma la parentela di Scarantino ha superato il riserbo del funzionario.

Scarantino sarà interrogato oggi per la prima volta, nel carcere di San Cataldo (Caltanissetta) dal Gip Sebastiano Bongiorno e dai sostituti della Procura distrettuale antimafia che hanno seguito gli sviluppi dell'indagine della polizia di Palermo. Interverranno i suoi avvocati Paolo Petronio e Mario Zito. Non è escluso che nel prosieguo dell'indagine Scarantino possa anche essere posto a confronto con Luciano Valentini e Salvatore Candura.

Rino Farneti

STRAGE / COME GLI INVESTIGATORI SONO ARRIVATI A SCARANTINO

Il suo errore ha un nome: Cinzia

PALERMO — I guai di Scarantino si chiamano Cinzia. E' una commessa di 26 anni, che a fine luglio ha subito una terribile violenza. In tre l'hanno sequestrata, violentata e rapinata di 100 mila lire. I tre vengono identificati dalla polizia, che li arresta il 5 settembre, per Luciano e Roberto Valentini, di 28 e 20 anni, zio e nipote, e Salvatore Candura, 31 anni. Anche loro, come Scarantino, sono malviventi di quartiere ma ad un livello ancora più basso. Staccando gli affari del terzetto la

squadra mobile scopre che ha compiuto un furto «strano».

E la stranezza sta nel fatto che dovendo fornire ad un ricettatore (si scoprirà poi che si tratta di Scarantino) un motore in buono stato di una «126», ha finito con il rubare proprio l'auto di Pierina, cugina dei due Valentini. Già questo è strano, ma quando la scientifica accerta che proprio «quella 126» è stata fatta esplodere in via D'Amelio allora gli investigatori si sentono enormemente caricati: capiscono di avere in

mano tre balordi, che però conoscono un altro anello di quella «catena» al cui vertice ci sono i mandanti della strage.

Ma il furto è strano anche per altri motivi. Tra tante «126» ne è stata prelevata una da un'officina meccanica. Insomma un reato più grave perché c'è anche lo scasso. E l'auto viene prelevata di sabato pomeriggio, 18 luglio, in modo che il furto venga scoperto solo il lunedì seguente, alla ripresa del lavoro. Quando i topi d'auto finiscono con

lo spiegare che hanno compiuto un furto su commissione gli investigatori pretendono il nome del ricettatore. I due Valentini e Candura per un po' sono reticenti, ma quando gli spiegano che rischiano l'ergastolo per concorso in strage, gettano la spugna, cantano, fanno la chiamata di correità.

Mentre si svolge questo «confronto» tra investigatori e ladri Scarantino non è preoccupato più di tanto. Lui sa che il terzetto di compari è in galera per tutt'altri motivi: la violenza

sessuale e la rapina di 100 mila lire. Così non prende particolari precauzioni ed alcune intercettazioni telefoniche, secondo indiscrezioni, finiscono, con il fare precipitare definitivamente la sua posizione. L'accusa si dice in grado di provare che lui sapeva che fine avrebbe fatto la «126». E lo sapeva anche il suo interlocutore, che viene ricercato. Insomma: anche la mafia può compiere errori.

r. f.

STRAGE / CHI E' IL PRESUNTO ASSASSINO

Delinquente con parenti 'forti'

Cognato di Salvatore Profeta, aveva precedenti penali di scarsa rilevanza

PALERMO — Lui, Vincenzo Scarantino, 27 anni, è un malvivente di piccolo calibro, con una parentela «ingombrante»: è infatti cognato di Salvatore Profeta che i pentiti Calzetta, Contorno e Buscetta hanno concordemente indicato come uomo d'onore della famiglia di Santa Maria di Gesù e anche come killer. Contro Profeta, al maxi processo Contorno è implacabile, lo indica come uno degli assassini dei boss «perdenti» Girolamo Teresi, Giuseppe Di Franco, Angelo e Salvatore Federico: «Convocati in una masseria i quattro furono strangolati alla presenza — dice — dei fratelli Ignazio e Giovanni Pullarà, Franco Adelfio, Giuseppe Gambino, Benedetto Capizzi e dello stesso Salvatore Profeta».

Profeta era un uomo di fiducia di Stefano Bontade, la cui uccisione con il Kalashnikov, la sera del 24 aprile del 1981, segnò l'apertura della guerra di mafia degli anni Ottanta. Ucciso il capo, Profeta fu tra i primi a tradire, arruolandosi nelle truppe «corleonesi» di Giovan Battista Pullarà e Pietro Aglieri.

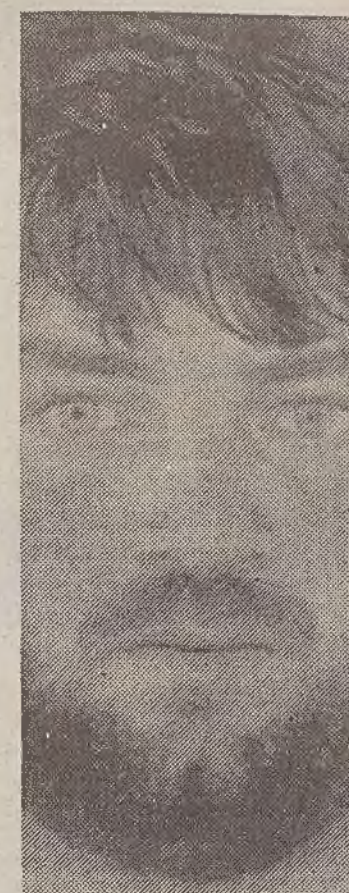
Ma né la Corte d'assise, né quella d'appello se la sentono di dare un ergastolo a Profeta che viene condannato in primo grado a sei anni e assolto in appello al maxi processo, con conferma di Cassazione. Ma c'è una «strana» coincidenza, sottolineano gli investigatori: poche ore dopo la strage una telefonata anonima segnalò ai giornali che in via D'Amelio aveva operato Pietro Aglieri, il latitante che

secondo i pentiti, era con Pullarà il nuovo boss di Profeta.

L'identikit familiare e malvivente di Scarantino non esce dalla media di una certa borgata palermitana, disgregata, povera e senza futuro. «Enzo», come lo chiamano in famiglia è sposato con Rosalia Vasile, di 25 anni, ha tre figli, un quarto è morto a due mesi. La famiglia ha un «basso» in vicolo Buonafede, alla Guadagna, un quartiere contiguo a Brancaccio e Santa di Gesù». «Disoccupato» da sempre, l'arrestato con l'accusa di strage ha cinque fratelli, uno dei quali sconta una condanna per spaccio di stupefacenti. Suo padre, Antonino, morì nel 1986 in seguito al crollo di una fatiscante palazzina alla Guadagna, dove abitava con la famiglia. Sua ma-

dre, Giuseppa De Lisi, allontanata gli operatori delle tv gridando: «Mio figlio è innocente, non si possono rovinare così i figli, che cerchino gli assassini di Borsellino tra di loro...».

La prima segnalazione di polizia che riguarda Scarantino risale al 1978, tredicenne faceva furti con tre compari più grandi di tre anni e anche rapine. A sedici anni è fermato su un'utilitaria rubata poco prima. A 19 entra per la prima volta all'Ucciardone per ricettazione e detenzione di armi. Nell'85 è di nuovo libero e viene denunciato per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Nell'88 e nel '91 altre due segnalazioni per contrabbando di sigarette.



R. F. Vincenzo Scarantino

Bnl-Iraq, «Roma insabbiò»

ATLANTA — Al processo contro Christopher Drogoul, l'ex direttore della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, reo confesso di frode bancaria, il giudice federale ha ascoltato ieri la deposizione di Luigi Sardelli, ex direttore regionale della banca italiana per il Nordamerica. Una deposizione «pesante» nel corso della quale il teste ha affermato che riscontrò delle irregolarità nel settore prestiti nella filiale di Atlanta nel 1988 e cioè un anno prima dello scoppio dello scandalo imbastito sui crediti illegalmente concessi all'Iraq di Saddam Hussein ma i di-

rigenti centrali della Bnl a Roma non sembrarono granché interessati alle sue osservazioni.

Ai fini della sentenza contro Drogoul, è di rilevante importanza per il magistrato americano sapere se la banca italiana fosse al corrente o no dei prestiti a Baghdad. Sardelli ha raccontato che nel corso di una ispezione nell'ufficio di Atlanta scoprì che erano stati erogati prestiti in misura superiore ai limiti autorizzati ma una sua lettera in cui si esprimeva in termini estremamente critici sulla filiale non raggiunse mai i massimi dirigenti della banca

sebbene l'avesse affidata a un revisore contabile perché la consegnasse a Roma. Fu, ha detto il teste, come se la lettera non fosse mai esistita quando Giacomo Pedde, allora presidente dell'Istituto di credito italiano, si recò in visita negli Usa e ringraziò addirittura Drogoul per l'apporto dato alla Bnl. Alla richiesta di precisare se avesse sollevato con Pedde la questione della lettera, il teste ha risposto: «Non ne ebbi il tempo né mi fu permesso di farlo».

Con Sardelli si è conclusa la serie delle deposizioni a difesa. Drogoul dovrebbe

essere interrogato nella stessa seduta e ribadire la tesi secondo cui i suoi superiori a Roma erano al corrente delle sue attività ma non interferirono. L'accusa è orientata a chiedere una condanna durissima per Drogoul indicato come il cervello dell'operazione Iraq: l'imputato rischia l'ergastolo, multe per 17,5 milioni di dollari e il pagamento a titolo di rifusione di 1,8 miliardi di dollari.

Documenti pubblicati lunedì in sede di Congresso Usa dimostrano intanto che un mese prima dell'invasione irachena del Kuwait la Procura federale di Atlanta

manifestò ai superiori di Washington il timore che una inchiesta già avviata sui prestiti Bnl all'Iraq finisse per incrociare con la Cia. Il procuratore Ray Rukstale, titolare dell'inchiesta, chiese ai superiori di informarlo se la Cia fosse in qualche modo a conoscenza e avesse un ruolo nei rapporti della Bnl con l'Iraq. «Come sapete — scriveva il magistrato al ministero della Giustizia il 3 luglio 1990 — la conoscenza e la partecipazione della Cia possono influire seriamente su una decisione di procedere in giudizio».

INVESTIMENTI FASULLI A SCILLA

Truffa, sindaco in manette

REGGIO CALABRIA — Cinque persone, tra cui il sindaco del comune di Scilla, Pasquale Ciccione, di 35 anni, del Pds, sono state arrestate dai carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe. Oltre a Ciccione, sono stati arrestati Giuseppe Egidio Briganti, di 28 anni, residente a Bovisio Masciago (Milano); Salvatore Strano, (28), residente a Varedo (Milano), dipendente della società di assicurazioni Ina; Domenico Briganti, (60), pensio-

nato di Scilla, e Graziella Briganti, (23), di Scilla. A Strano e Graziella Briganti il Gip di Reggio Calabria ha concesso gli arresti domiciliari. Tutti i provvedimenti restrittivi (una sesta persona viene ricercata) sono stati emessi dal Gip Domenico Ielasi, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Francesco Mollace. Oltre all'associazione per delinquere, gli arrestati devono rispondere di appropriazione indebita, falsità in scrittura privata ed insolvenza fraudolenta, per un importo di circa un miliardo

di lire. Le indagini hanno avuto inizio dopo una denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria da parte di 36 persone vittime di un raggio. Secondo quanto riferito dai carabinieri, alcuni cittadini avevano stipulato polizze assicurative presso la subagenzia di Scilla dell'Ina, gestita da Egidio Briganti e dalla sorella Graziella. Successivamente, da parte degli stessi responsabili dell'Ina, venivano illustrate ai sottoscrittori dei contratti le possibilità di conseguire lauti guadagni mediante

forme di investimento. Solo successivamente i risparmiatori — sempre secondo quanto riferito dai carabinieri — constatarono l'inspiegabile chiusura degli sportelli dell'agenzia e di essere venuti in possesso di assegni di conto corrente spesso privi di copertura.

Ciccone sarebbe stato tra i procuratori di clienti. I carabinieri non escludono che altre persone siano rimaste vittime del raggio. Nel corso delle indagini sono stati svolti accertamenti bancari e patrimoniali, perquisizioni domiciliari e locali.

TANGENTI / L'EX SINDACO DI MILANO DA DI PIETRO

Pillitteri torchiato per ore

Cesare Romiti attacca la classe politica: «C'è da vergognarsi»

TANGENTI / TARANTO Manette per un ufficiale e due civili della Marina

TARANTO — Un ufficiale e due dipendenti civili della Marina militare di Taranto sono stati arrestati ieri da agenti della squadra mobile, perché accusati di aver incassato tangenti per l'affidamento di appalti di lavori di ristrutturazione nell'arsenale.

Sono il maggiore Antonio Zenzola, di 40 anni, di San Giovanni in Fiore (Cosenza), dirigente della seconda sezione del Genio della Marina, Leonardo Stano, di 44 anni, di Manduria (Taranto), dipendente dell'ufficio appalti, ed Emanuele Filomarin, di 54 anni, contabile della seconda sezione «Lavori minuto mantenimento». Zenzola e Filomarin sono accusati di concussione; Stano di concorso nello stesso reato.

Le indagini. Furono avviate sei mesi fa quando un imprenditore denunciò alla polizia di aver avuto richieste di denaro per la concessione di appalti per lavori di ristrutturazione e di costruzione di infrastrutture all'interno dell'arsenale della Marina militare.

Ieri lo stesso imprenditore — del quale non è stato reso noto il nome —, dopo aver avvertito la polizia, ha consegnato negli uffici del Genio il denaro richiesto. Dopo che questi ne è uscito, vi hanno fatto irruzione i poliziotti bloccando i tre dipendenti del «Genio». Il maggiore Zenzola e Filomarin avevano in tasca le buste con il denaro: rispettivamente un milione e mezzo e due milioni e mezzo di lire. La tangente — è stato accertato dagli investigatori — corrispondeva al dieci per cento dei lavori appaltati all'imprenditore.

MILANO — L'uomo misterioso si chiama Paolo Pillitteri. Quello che attacca e parla di vera e propria vergogna è invece l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. L'ex sindaco di Milano, il personaggio interrogato lunedì nel massimo segreto dai pubblici ministeri dai giudici Di Pietro, Colombo e Davigo. A Palazzo di giustizia non si era mai visto un apparato di sicurezza così vistoso per impedire che i cronisti, i fotografi e i cineoperatori potessero scoprire l'identità dell'uomo che si trovava davanti ai giudici.

In una stanza lontana, al sesto piano del Palazzo di giustizia i magistrati dell'operazione «mani pulite» fanno interrogare per tre ore Pillitteri alla presenza del suo difensore l'avvocato Vittorio Daiello. Ovviamente sul contenuto dei verbali vi è il massimo riserbo ma si può facilmente intuire quello che i giudici hanno contestato all'ex sindaco di Milano che figura come indagato nell'inchiesta e per il quale il Parlamento ha già concesso l'autorizzazione a procedere.

Pillitteri è accusato di corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ad accusarlo prima degli altri è Mario Chiesa, l'ex presidente della Bagina arrestato il 17 febbraio con le mani nel sacco. Mario Chiesa aveva confermato di aver preso una mazzetta dalla Edilmediolanum, capocommissa dei lavori per la costruzione del nuovo padiglione dell'ospedale Sacro, e di averla girata a Pillitteri.

Anche lo stesso Clemente Rovati, amministratore della Edilmediolanum, sostiene di aver pagato la mazzetta a Chiesa ma di sapere che quei soldi erano destinati a Pillitteri. La circostanza gli era stata riferita dallo stesso Chiesa. Pillitteri ovviamente ha sempre negato la circostanza accusando Chiesa di calunnia. E d'altra parte non è nemmeno escluso che Chiesa, per farsi bello con Rovati, abbia inventato la cosa che i soldi fossero destinati al sindaco.

Ci sono poi altre due persone che accusano Pillitteri. Si tratta di Fabrizio Garampelli, ex sindaco di Milano, e Claudio Malfidati, am-

ministratori rispettivamente della Ifg Tetamanti e della Lassa, due ditte che stanno lavorando al piccolo teatro voluto da Strehler. I due imprenditori avrebbero detto di aver dato una tangente a Pillitteri attraverso l'architetto del Pds Epifanio Licalzi, arrestato in maggio per concorso in concussione.

Intanto l'inchiesta prosegue con gli interrogatori degli uomini d'oro delle tangenti romane. Il pomeriggio è stato occupato dal confronto che sembra sia stato infuocato fra l'ex presidente della Socimi, Marzocco, e uno degli arrestati, Eligio Filippi, l'ex vicepresidente dell'Atac. Pare che Filippi abbia ammesso di aver ricevuto 500 milioni (contro il miliardo e mezzo di cui parla Marzocco) ma di aver detto ai giudici che si trattava di una donazione spontanea e non una richiesta di tangenti. I due sarebbero rimasti sulle loro posizioni. Frattanto è tornato a Roma dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari, Luigi Pallottini, il presidente dimissionario dell'Atac che ha confessato le sue responsabilità ammet-

FAVORI LA FUGA DEL CAMORRISTA STOLDER POI RIPRESO

In cella il primario che aiutò il boss

Manette anche per altri due medici, un avvocato e un sovrintendente di polizia

NAPOLI — I carabinieri prima di arrestarlo, lo scorso nove settembre, lo avevano detto: «Raffaele Stolder se fosse realmente affetto da «nefroptia cronica» non potrebbe permettersi questo regime di latitanza». Infatti Don Raffaele è sempre stato benissimo ma con la complicità di due infermieri, due medici e di un primario dell'ospedale Cardarelli, il nosocomio più grande del meridione, che abilmente scambiavano analisi di altri pazienti con quelle del boss, era riuscito a far credere di aver bisogno della dialisi una volta ogni due giorni. Ed è per questa «immaginaria» malattia che dopo la condanna all'ergastolo, gli venne concesso prima il ricovero al Cardarelli e poi gli arresti domiciliari dai quali si rese irreperi-

bile. Tutto era pronto anche per l'espatrio di Raffaele Stolder e della moglie che, tramite la complicità di due persone dell'ufficio passaporti, erano riusciti ad avere documenti validi a tutti gli effetti ma con false generalità.

Ed i carabinieri del gruppo Napoli I, che avevano da tempo aperto un'indagine, hanno scoperto tutto ed arrestato il primario del reparto Nefrologia del nosocomio napoletano, Francesco Sorrentino; i due infermieri Aristide Catania e Salvatore Gatta; i medici Ulderico Minale e Pasquale Ciamillo; Antonio Caravano, poliziotto, e Ciro Borrelli, dipendente del ministero degli Interni, entrambi in servizio all'ufficio passaporti. Per tutti l'accusa è di fal-

so ideologico, falso materiale e favoreggiamento. In manette, con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, anche l'avvocato Aniello Arcella, fino ad una settimana fa legale del boss, ritenuto dagli investigatori pienamente inserito nell'organizzazione camorristica. I provvedimenti di custodia cautelare emessi dal Gip Sensale, sono stati inoltre notificati in carcere allo stesso Raffaele Stolder ed alla moglie Patrizia Ferriero accusata di falso materiale in seguito al rilascio dei passaporti a loro intestati.

Don Raffaele che, nonostante un delicato intervento di plastica facciale per sfuggire all'arresto, è stato catturato il 9 settembre a Roma in un'abitazione tra la stazione Termini e via Nomentana, estendeva il proprio predominio in tutto il quartiere «Madalena» che va da Forcella a piazza Garibaldi. Cognato del più famoso Luigino Giuliano, si divideva presto dal boss di Forcella per formare un altro gruppo chiamato «degli scissionisti». Negli ultimi anni era a capo della «banda delle rapine miliardarie» che hanno portato a segno oltre trenta «colpi» in città scavando tunnel sotterranei che portavano ai caveau delle banche. Fecero scalpore il «colpo» alla Banca della Provincia di Napoli, quando, tra le altre, i malviventi scassinavano anche la cassetta portavalori di Maradona portando via il famoso pallone d'oro conquistato dall'asso argentino nei mondiali dell'86.

Daniela Esposito

ARRESTI A BOLOGNA

Rastrellavano risparmi «Buco» di 20 miliardi

BOLOGNA — Gli amministratori di 13 società finanziarie di Bologna collegate tra loro sono stati arrestati dai militari del nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Bologna, su ordini di custodia cautelare, firmati dal Gip Michele Massari e richiesti dal Pm Libero Mancuso, per associazione per delinquere, truffa, falso e falso in comunicazioni sociali. Si tratta di Stefano Tugnoli, Angelo Sisti, Giovanni Piana e Silvio Pola. Secondo gli accertamenti della Guardia di Finanza la capofila delle 13 società, la Centro servizi investimenti (Csi) amministrata da Tugnoli, raccoglieva da risparmiatori somme notevoli con l'impegno di investire in titoli azionari e a reddito fisso (anche Bot e Cct). In realtà il denaro veniva destinato alle altre società collegate (di fatto «scatole vuote») e poi si perdeva nella loro contabilità. Il «buco» secondo gli accertamenti della Guardia di Finanza — è di 20 miliardi, raccolti fra 350 clienti.

Il giorno 29 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Pastori

Lo annunciano con immenso dolore la figlia ANITA con il marito FRANCO, il figlio GUIDO con la moglie MARISA, i nipoti ANDREA, LAURA e LUCA.

I funerali seguiranno giovedì 1.0 ottobre alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Partecipano al lutto: FEDERICA e YOLANDA NAPP.

Trieste, 30 settembre 1992

Unite al vostro dolore: LUCIANA e MARISA.

Trieste, 30 settembre 1992

Partecipano al lutto: ALDO CAPPUCIO, LIA CASSANO, ALDO CASTELLANI, NICOLA CATALANOTTI, LAURA DORIA, MARIASTELLA FLORIO, LIVIA FOIS, GIULIANO PAVESI, GIOVANNI PERISSI, NOTTO, GABRIELLA PROBST, LIVIA QUAINO, GIANANGELO RADICE, MARIO RAMPINI, GABRIELLA REGALZI, ANNAMARIA ROMA, SERGIO SANTON, RENZO STECHER, ARMANDO ZIMOLO, ERCOLE ZUMBO.

Trieste, 30 settembre 1992

Si associano al lutto dell'amico: GUIDO CARLO, ENNIO, GIORGIO, VITTORIO.

Trieste, 30 settembre 1992

Si è spenta serenamente

Rosalina Parenzan

Lo annunciano la cognata ANITA, i nipoti ANTONELLA e PIERPAOLO con le famiglie.

Un sentito ringraziamento alla Casa di riposo S. BARBARA.

I funerali seguiranno giovedì, 1 ottobre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 settembre 1992

Il giorno 28 settembre è serenamente spirata

Licinia Sirotti

Ne danno il triste annuncio il fratello UMBERTO, la nipote ROBERTA con GIORGIO e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 3 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 settembre 1992

SALVATORE CARISTI attuale amministratore della FARMACI S.R.L. partecipa con commovente al dolore dei familiari per la perdita del

DOTTOR Renato de Leitenburg

socio fondatore e per molti anni amministratore della Società.

Trieste, 30 settembre 1992

Partecipa al lutto famiglia LOGAR.

Trieste, 30 settembre 1992

Si associano al dolore della famiglia, CLAUDIA e PAOLO BRUNO con FILIPPO e ANNA.

Trieste, 30 settembre 1992

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Maurilia Tellini ved. Decaneva

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 settembre 1992

X ANNIVERSARIO DOTTOR Guido Seghini

Ricordato amorevolmente nella S. Messa, ore 18, chiesa Beata Vergine del Soccorso.

La moglie e familiari

Trieste, 30 settembre 1992

«Chiunque vive e crede in me non morirà mai». (Gv. 11, 26)

E' ritornato alla casa del Padre il nostro amato

Mario Bellulovich

Lo partecipano a quanti gli hanno voluto bene la moglie LUISA, i figli ANDREA e LUCA, il papà, il fratello BRUNO con PATRIZIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 3 ottobre con partenza alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Bartolomeo di Opicina ove verrà celebrata la S. Messa alle ore 11.45.

Trieste, 30 settembre 1992

Don VITTORIO, ANNAMARIA, NEVIA, EDVIGE, BENIAMINO, GIORGIO e GIAN ANTONIO si uniscono al dolore di LUISA.

Trieste, 30 settembre 1992

Si associano al lutto le famiglie LIUBICICH e PIERLUIGI.

Trieste, 30 settembre 1992

Si associa al lutto famiglia LAURENT.

Trieste, 30 settembre 1992

E' vicina a LUISA, LUCA e ANDREA: famiglia BABOS.

Trieste, 30 settembre 1992

Maria Lukac ved. Bionchi

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNA, il genero DOMENICO SPADA, i cari nipoti PAOLO con ANNA, ADRIANA con FABIO e l'adorata pronipote PILAR.

La famiglia ringrazia sentitamente medici e personale tutto della Patologia medica 14.0 piano.

Grazie alla cara amica EMILIA.

I funerali avranno luogo giovedì 1 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 settembre 1992

Cominossi partecipano i nipoti STELLIO e GIULIA.

Muggia, 30 settembre 1992

Il giorno 25 corrente è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vera Matkovich in Skerl

A tumulazione avvenuta nel cimitero di Tersatto ne dà il triste annuncio la sorella con la famiglia, il marito, i figli, il genero, la nuora e i nipotini.

Fiume-Trieste, 30 settembre 1992

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Colarich

Ne danno l'annuncio i figli, i nipoti, la nuora, i pronipoti. I funerali seguiranno giovedì 1 ottobre alle ore 12.30, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1992

Piangono la perdita di

Aristide Robba

i fratelli FEDRA, ARCADIA, MANFREDI e i parenti tutti.

Trieste, 30 settembre 1992

RINGRAZIAMENTO La moglie e la figlia di

Claudio Kosir

ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 30 settembre 1992

Con immutato affetto ricorderanno

Pino Duren

SIRIO ed EVELINA.

Trieste, 30 settembre 1992

Accettazione necrologie e adesioni

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

Il giorno 28 settembre ha cessato di battere il cuore sincero e generoso di

Edmondo Conti

musicista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia ANNAMARIA con il genero SERGIO, il fratello e le sorelle.

I funerali avranno luogo giovedì 1 ottobre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1992

Partecipano al dolore la cognata ANITA, i cognati ITALO e MARIO, i nipoti e i pronipoti.

Trieste, 30 settembre 1992

Si associa al lutto la famiglia LUCANGELO.

Trieste, 30 settembre 1992

La Direzione e i colleghi della Soprintendenza Archivistica partecipano al dolore di ANNAMARIA per la perdita del padre.

Trieste, 30 settembre 1992

Il nostro caro

Bruno Zoppoloto

ci ha lasciati.

Lo piangono la moglie EVELINA, la sorella MARIA con i fratelli MARIO e CARLUCCI, i nipoti e i parenti tutti.

Un pensiero particolare agli amici ex paracadutisti che aveva sempre nel cuore.

Si ringrazia la signora LUCIANA per la personale e umana assistenza prestata.

I funerali seguiranno giovedì 1 ottobre alle ore 8.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 settembre 1992

Si è spenta serenamente

Orsola Spanghero ved. Cosolo (Ursulina)

di anni 92

L'annuncio i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 30 settembre, alle ore 14.30 nella chiesa di Turriaco, muovendo alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Gorizia - Turriaco, 30 settembre 1992

L'Ente Autonomo Fiera di Trieste si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR Carlo Uicigrai

da lunghi anni apprezzato componente del Consiglio Generale dell'Ente.

Trieste, 30 settembre 1992

L'agenzia ALBERTO CREMONA partecipa al lutto per la scomparsa del

DOTTOR Carlo Uicigrai

Prendono parte al lutto: ALBERTO CREMONA, MARIELLA CREMONA, CRISTINA NAPOLI, CHRIS NEEDHAM, ALESSANDRO PETRINI, PINO PILLA, MASSIMO DE MAGISTRIS.

Milano, 30 settembre 1992

Nel I° anniversario di

Libero Susnig

Sei sempre nel mio cuore.

Tua moglie ADELEMA

Trieste, 30 settembre 1992

In breve

Morto a New York il giornalista Antonello Marescalchi

NEW YORK — E' deceduto a New York dopo lunga malattia il noto giornalista radio televisivo Antonello Marescalchi. Da oltre 25 anni alla Rai, Marescalchi fu corrispondente dalle Nazioni Unite a New York dal 1962 al 1970. In seguito venne trasferito a Hong Kong da dove copersse per vari anni tutto l'estremo oriente. Nominato corrispondente del TG-2 da New York nel 1979, Marescalchi ha inviato quotidianamente i suoi servizi televisivi e radiofonici sui maggiori avvenimenti americani. Aveva dovuto lasciare la Rai per limiti di età nel dicembre scorso.

Anziani conviventi morti per probabile malore in casa

BOLOGNA — Due anziani conviventi sono stati trovati morti ieri sera nella loro abitazione di via Bonafede, alla periferia Est di Bologna; secondo la polizia le cause dei decessi sono naturali. Le vittime sono Alter Chiodini, di 75 anni, e Angela Pellegrini, di 79. Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti l'uomo avrebbe avuto un malore, dall'esito mortale, mentre faceva il bagno in vasca; la donna, che forse ha cercato di soccorrere il convivente, ha accusato a sua volta un malore ed è deceduta.

Torino: uccisa insegnante di educazione fisica

TORINO — E' stata uccisa a coltellate, a Torino, l'insegnante di educazione fisica Giuseppina Maria Corallo, 31 anni, di Lecco (Como), residente a Ivrea. Il delitto — alla cui origine, secondo gli inquirenti, potrebbero esserci motivi passionali — è stato scoperto dall'equipaggio di un'auto della polizia.

Alpino annega nel mare di Siracusa

SIRACUSA — Un alpino della brigata «Tridentina», Simone Pistoleri, 20 anni, originario di Morbegno (Sondrio), in Sicilia per l'operazione «Vespri siciliani», è morto ieri pomeriggio mentre faceva il bagno nel mare antistante Fontane Bianche, stazione balneare a diciassette chilometri da Siracusa. Il corpo del giovane è stato trasportato al largo dalla corrente e si è inabissato.

ERA A REBIBBIA DAL 30 APRILE

Scarcerato Longo (Psdi)

Avrebbe percepito una tangente di un miliardo e mezzo



Pietro Longo

ROMA — L'ex segretario del Psdi, on. Pietro Longo, rinchiuso nel carcere di Rebibbia per scontare il residuo di pena di una condanna a 2 anni e sei mesi, è stato ammesso al servizio sociale. I giudici del Tribunale di sorveglianza hanno accolto la richiesta dei legali di Longo, gli avvocati Franco Coppi, Vittorio D'Aiello e Fabio Marini, che avevano sollecitato la concessione del beneficio della Legge Gozzini, diretta a far ottenere all'uomo politico l'affidamento in prova al servizio sociale quale misura alternativa alla detenzione.

L'ex segretario del Psdi ha lasciato il carcere di Rebibbia alle 17.30 di ieri pomeriggio. L'uomo politico era stato arrestato la sera del 30 aprile scorso a seguito della conferma, da parte dei giudici della Cassazione, della condanna a 4 anni e sei mesi di reclusione (di cui due anni condonati), emessa dalla Corte di Appello di Milano per il reato di concussione.

Longo in sostanza, secondo l'accusa, avrebbe percepito una tangente di circa 1 miliardo e mezzo quando faceva parte del consiglio di amministrazione dell'Enel. La tangente riguardava l'affidamento dei lavori per la realizzazione di una centrale idroelettrica in provincia di Brescia, a Edolo.

Pietro Longo una volta uscito dal carcere di Rebibbia nuovo complesso, è tornato nella sua abitazione. L'ex segretario del Psdi ha evitato di rispondere ai giornalisti che dal citofono gli chiedevano notizie. Per il momento non sono ancora noti i termini stabiliti dai giudici di sorveglianza per l'affidamento di Longo al servizio sociale. Il provvedimento deve infatti essere ancora notificato ai suoi legali. Longo, secondo quanto affermato dai suoi avvocati, sarà affidato ad un assistente sociale.

ISTANZA Libertà a Curcio?

ROMA — L'ufficio di sorveglianza di Roma esaminerà nell'udienza di oggi l'istanza con la quale Renato Curcio, capo storico delle Brigate rosse, ha chiesto la concessione della semilibertà. Il provvedimento gli consentirebbe di uscire dal carcere romano di Rebibbia e di rientrare alle 22 e di lavorare presso la casa editrice «Sensibili alle foglie», che ha già pubblicato due suoi libri.

IL PRINCIPE DI GALLES IERI A BOLOGNA

Carlo attacca gli urbanisti

BOLOGNA — «Conosco architetti che progettano magnifici quartieri residenziali dove vanno a vivere e che poi realizzano per i cittadini agglomerati informi e casuali nei quali è difficile e penoso abitare». Con un breve discorso che ha echeggiato una dura presa di posizione nei confronti di molti architetti moderni e contemporanei già espressa a Londra cinque anni fa, il principe di Galles ha inaugurato stamane a Bologna la mostra «A vision of Europe». L'esposizione allinea cento progetti che offrono uno spaccato delle nuove

tendenze urbanistiche ispirate ai valori della città a misura d'uomo.

Invitato dall'Università del capoluogo emiliano di cui era stato ospite nel 1987 per ricevere la laurea «honoris causa» in lettere, Carlo d'Inghilterra, gessato blu, camicia a righe, è arrivato sotto le due torri poco dopo le 11. Scortato dalla polizia italiana e dagli uomini di Scotland Yard, il principe ha raggiunto, a bordo di una modesta Ford Skorpion, il centro di S. Giorgio in Poggiore, il Principe si è poi recato a visitare il British Council. Un incontro

strettamente privato al coperto della bellissima casa Isolani, mentre all'esterno, sotto una fitta pioggia e un cielo plumbeo in perfetto stile London

giornalisti fotoreporter e qualche decina di curiosi sostavano in attesa di cogliere una battuta, uno sguardo, magari una fugace stretta di mano. Stretto dagli uomini della scorta, Carlo non ha concesso nessun fuori programma e puntualmente alle 13.30 il corteo reale ha lasciato il centro della città per Villa Deserti, dove c'è stato un pranzo con 10

BRASILE

Collor De Mello: la sentenza è «impeachment»

BRASILIA — La camera dei deputati brasiliana ha approvato, a tarda notte in Italia, con la maggioranza dei due terzi, l'impeachment del Presidente Fernando Collor De Mello. «Fuori Collor», dunque, come predicavano migliaia di manifestanti, maglietta, bandiere che con questa scritta riempivano la spianata del congresso di Brasilia dove si decideva sull'impeachment del Presidente, al centro di un gigantesco scandalo di corruzione.

L'impressione era quella di una drammatica partita a poker in cui i due giocatori, la compagine di Collor da una parte e l'opposizione parlamentare dall'altra, non avendo nessuna delle due buone carte, «bluffavano». I giornali brasiliani sono usciti pieni di conti sul numero di deputati a favore o contro la messa in stato d'accusa. Alla fine è stata decretata l'uscita di scena di Collor, 930 giorni dopo il suo insediamento, due anni e tre mesi prima dello scadere del suo mandato quinquennale.

Intorno al tavolo della partita stava un popolo brasiliano che i sondaggi indicavano schierato all'80 per cento a favore dell'impeachment. Una grande folla, forse 400.000 persone, assediava il congresso. Il timore che Collor potesse vincere era palpabile.

Oltre 13.000 agenti della polizia federale pattugliavano Brasilia. Un dispiegamento record: più del doppio delle forze che proteggevano il Papa nel suo primo viaggio brasiliano. A cento metri dal congresso la folla seguiva il voto nominale («in un microfono, ad alta voce») su un enorme tabellone giallo sulla quale apparivano i nomi di tutti i 503 deputati. E intanto decine di «brimona», con la loro monotona nota metallica, scandivano sul piazzale il ritmo della «capoeira», il duello-danza dei negri di Bahia.

Il momento è ritenuto «storico» non solo per il Brasile ma per tutte le giovani democrazie latino-americane. I vescovi brasiliani hanno fatto appelli per reazioni in pace e «democratiche» a qualsiasi verdetto della camera. I giornali mostravano a piena pagina fotografie di Richard Nixon (protagonista del clamoroso caso di impeachment noto come «Watergate»). Ma la batta-

glia parlamentare per l'impeachment di Collor avrebbe potuto riservare sorprese: un blitz immediato dell'opposizione dopo una riunione-appello in un'altra sala, un rinvio a oggi per mancanza del quorum. «Vota per la nazione, di no al ladro», gridava la gente fuori dal congresso. E dentro c'era chi si tappava le orecchie. I deputati italiani del congresso di Brasilia hanno votato a grande maggioranza a favore dell'impeachment del Presidente Fernando Collor, anche in reazione a quell'appellativo di «mafioso» che, più o meno scherzosamente, ha sempre perseguitato gli emigrati italiani in Brasile.

Sono quasi cento. Il gruppo parlamentare «Brasile-Italia» rappresenta addirittura il gruppo più numeroso della camera brasiliana. «Bisogna riconoscere che in un primo tempo avevamo appoggiato Collor — ha affermato Victor Faccione, 51 anni, presidente del gruppo — l'anno scorso però sono stato il primo ad abbandonarlo. La vicenda di corruzione che ha portato a questo punto ha dell'incredibile. Col senno di poi appare chiaro che tutte le mosse del governo, sin dall'insediamento di Collor, avevano come mira la corruzione».

Faccione indica come esempio la riduzione del numero dei ministri, contrabbattuta per provvedimento austero, mentre avrebbe invece mirato a centralizzare il «cladronio». E conferma che il rigetto di questo schema «mafioso» ha radici anche nelle ricorrenti battute che ancora oggi identificano gli italiani di San Paolo e dintorni con l'«onorata società».

E' comunque sotto Collor che il gruppo parlamentare italiano ha acquistato forza e peso. «Al momento della sua fondazione nel 1983 — ha spiegato il segretario del gruppo, Vasco Furlan, 52 anni, di nonni trevigiani — eravamo solo 56. Ora dobbiamo rifiutare le iscrizioni per non diventare un gruppo «elefante». C'è persino chi, come il senatore Amin Espiridiano, di chiara origine araba, canta pubblicamente romanze di Verdi per convincerci che sua madre è italiana. Ma non abbiamo ancora deciso di creare anche un gruppo italiano al Senato».

Oliviero Pluviano

MAASTRICHT / DOPO LO «SCHIAFFO» DI BRUXELLES

Major nell'occhio del ciclone

Alla riunione dei ministri delle finanze Cee una sfilza di «no» per Londra

MAASTRICHT / PIERRE JOXE PARLA DI «FINE DELL'ISOLAMENTO»

E Parigi si avvicina all'Alleanza

PARIGI — La Francia non rinuncerà all'autonomia difensiva che le viene dal possesso dell'arma nucleare intesa come estremo mezzo di dissuasione degli attacchi contro il territorio nazionale, ma è seriamente intenzionata a prendere sempre più parte alle attività consultive e decisionali della Nato in tema di sicurezza, ponendo almeno in parte fine all'isolamento in cui entrò sottraendo le sue forze armate al comando integrato della Nato nel 1966.

Lo ha lasciato intendere ieri a Parigi il ministro della Difesa Pierre Joxe nell'inaugurare un colloquio internazionale di tre giorni intitolato «Un nuovo dibattito strategico». In sostanza, Joxe ha messo in chiaro che la Francia avverte la necessità di rientrare

nelle stanze in cui «si organizza la gestione delle crisi attuali e si elabora la nostra sicurezza futura». Purché — ha precisato — la Nato si sottoponga effettivamente a quello sforzo di aggiornamento e di adattamento alla nuova realtà mondiale di cui s'è manifestata la necessità con lo sgretolamento dell'impero comunista e la fine del confronto Est-Ovest.

Sull'altare di questa riforma il governo francese è disposto anche a rinunciare, certo anche in conseguenza delle decise pressioni tedesche in questo senso, all'autonomia dell'«Eurocorps», il corpo d'armata franco-tedesco concordato a maggio dal presidente francese François Mitterrand e dal cancelliere tedesco Helmut Kohl nonostante la forte opposizione

dell'amministrazione statunitense e che dovrebbe diventare operativa nel 1995. Joxe ha infatti annunciato che tra qualche settimana Bonn e Parigi avvieranno negoziati con il Saccor, il comando supremo delle forze dell'alleanza atlantica in Europa, per concordare le modalità attraverso le quali l'«Eurocorps» potrà prendere direttamente parte al sistema difensivo della Nato. Per la Nato — ha detto Joxe — «la creazione d'un corpo di forze armate europee è un'occasione, non una minaccia, e il suo primo compito è la difesa comune degli alleati».

Su questo tema, nella prima giornata del colloquio di Parigi, ha insistito anche il ministro della difesa tedesco Volker Ruehe, il quale ha preannunciato per di-

cembre la conclusione dei negoziati e la firma dell'accordo sulle condizioni in cui l'«Eurocorps» sarà messo a disposizione della Nato. E per quanto riguarda la Germania, Ruehe ha previsto che nei prossimi dodici mesi saranno superati gli ostacoli costituzionali all'impiego di truppe tedesche fuori dei confini della Nato.

Il ministro della Difesa francese non ha dato ieri alcun suggerimento sulla modifica delle strutture politico-militari della Nato che Parigi reputa necessarie per adattare l'Alleanza alla nuova realtà mondiale.

Joxe si è infatti limitato ad affermare che l'evoluzione del rapporto della Francia con la Nato sarà proporzionale all'impegno dell'Alleanza sulla strada delle riforme concrete.



Pierre Joxe

LONDRA — John Major affretta i tempi della preparazione del vertice straordinario del 16 ottobre a Birmingham e oggi pomeriggio si incontrerà a Parigi con il presidente François Mitterrand e poi la sera a Londra con il primo ministro danese Poul Schluter.

In origine Major aveva convocato il vertice — come presidente di turno della Cee — per ottenere una «profonda modifica dello Sme che ritiene difettoso e responsabile dell'ultima tempesta monetaria culminata con la svalutazione della sterlina e della lira e la loro uscita dal meccanismo. Ma rischia di trovarsi completamente isolato a Birmingham, come lo è stato lunedì a Bruxelles il cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont nella riunione dei ministri delle Finanze che hanno respinto qualsiasi cambiamento. Avendo posto la modifica come condizione «sine qua non» per rientrare nel sistema, adesso è in una posizione delicata. Imbarazzatissimo, ieri ha cercato di sdrammatizzare la situazione e di rassicurare il suo partito, sconcertato dal coro di «no» ricevuto da Lamont: «Si dovrà lavorare molto» ha detto con enfasi con una determinazione britannica di non rientrare nel sistema «finché non sarà corretto e ci soddisferà». Ha aggiunto: «Abbiamo esposto in modo assolutamente chiaro la nostra posizione», che peraltro sta diventando sempre più precaria sia all'interno della Gran Bretagna sia in seno alla Cee.

A meno di spettacolari sorprese il vertice di Birmingham si profila come una delusione (se non un fallimento) per gli obiettivi di Major. I dodici potrebbero discutere aspetti tecnici dello Sme, ma non i suoi principi di fondo. Major chiederà ai suoi partner una dichiarazione congiunta che sottolinei il loro impegno sul principio della sussidiarietà e per la creazione di un sistema che devolva le decisioni a livello nazionale e regionale. Il documento, che dovrebbe servire di base per un accordo generale sul tema al vertice di Edimburgo, sarà sfornato da Major per «smontare» gli argomenti degli anti-europeisti che paventano la perdita della sovranità nazionale britannica.

A Parigi Major chiederà oggi a Mitterrand assicurazioni circa un eventuale «asse» franco-tedesco o un'Europa a due velocità, e solleciterà più elasticità. Da Poul Schluter, con cui avrà una cena di lavoro, Major spera di conseguire un soddisfacente compromesso sulla ratifica danese di Maastricht per rassicurare gli euroscettici britannici.

Questi sono sempre più agguerriti e furiosi. La polemica interna è stata ieri alimentata anche da motivi nazionalistici. Il secondo di lunedì a Bruxelles è stato preso a Londra come uno schiaffo in faccia. I tabloid sono allibiti, deputati ed esponenti politici, soprattutto Tories, furiosi.

Le accuse chieste ieri pubblicamente (ma non direttamente) dal Cancelliere Kohl all'Inghilterra per le «offese» della stampa britannica (secondo cui la Bundesbank sarebbe controllata da ex nazisti) sono viste come un'emulazione nazionale. I rapporti anglo-tedeschi hanno toccato il fondo.

La divisione all'interno del partito Conservatore e anche tra gli stessi ministri del governo (anche se c'è stata una debole smentita di Downing Street) si approfondisce sempre più, e potrebbe raggiungere toni drammatici la settimana prossima alla conferenza annuale dei Tories. E' atteso con ansia il discorso dell'ex leader Margaret Thatcher, «guida spirituale» degli euroscettici, che non ha cessato di criticare duramente la linea politica europea di Major. La confusione ed il disappunto regnano sovrani in tutti gli ambienti politici. Sembra che Major non riesca ad accontentare nessuno, appare criticato da tutti, europeisti ed euroscettici. Ieri l'euro-deputato laburista Alan Donnelly ha chiesto le sue dimissioni da presidente della Cee se non riuscirà a far rientrare la Gran Bretagna nello Sme.

Infine un duro attacco alla linea economica portata avanti dal partito conservatore negli ultimi dieci anni, in cui è stato ininterrottamente al governo, è stato sferrato ieri da John Smith, durante il suo primo intervento di rilievo al congresso del partito laburista britannico. Notando che la sterlina è divenuta la moneta più debole d'Europa, il cinquantatreenne leader laburista ha affermato che la svalutazione è stata il risultato di «anni di errori economici, misti a cattiva amministrazione».

MAASTRICHT / BONN Helmut Kohl: dieci anni per cambiare la storia

BONN — Prima la Germania e poi l'Europa: il cancelliere tedesco Helmut Kohl (62 anni), che il primo ottobre celebra i dieci anni di governo, non nasconde la sua ambizione di passare alla storia come il cancelliere dell'Europa.

Un obiettivo che in questi giorni sembra allontanarsi di nuovo all'orizzonte. La crisi europea unita a quella della Germania alle prese con la ricostruzione dell'Est ex comunista hanno consigliato al cancelliere di rinunciare a celebrazioni fastose. Una riunione con i principali dirigenti del Partito cristiano democratico (Cdu), che Kohl guida da 20 anni, e una cena con i più stretti collaboratori saranno gli unici «festeggiamenti». Un recente sondaggio Infas a fine settembre ha evidenziato infatti che il 75 per cento dei tedeschi ritiene l'attuale governo incapace di far fronte ai suoi compiti.

Arrivato al governo in virtù della crisi della coalizione Spd-Fdp, nel 1982 egli ha dato vita a una coalizione Cdu/Csu-Fdp, che continua tuttora a dirigere. Kohl è il sesto cancelliere della Germania post-bellica, dopo Konrad Adenauer (Cdu, 1949-1963), Ludwig Erhard (Cdu, 1963-66), Kurt Georg Kiesinger (Cdu, 1966-69), Willy Brandt (Spd, 1969-74) e Helmut Schmidt (Spd, 1974-82).

Considerato un inguaribile ottimista, Kohl ha saputo cogliere il momento storico opportuno e in pochi mesi ha realizzato la riunificazione tedesca, con la quale passerà alla storia almeno sullo stesso piano di Adenauer, il cancelliere della ricostruzione.

MAASTRICHT / ANNIVERSARIO DELLE V2 Peenemuende non demorde

Barenboim preoccupato dalla xenofobia tedesca

BERLINO — Nonostante il cancelliere Kohl sia intervenuto personalmente per annullare la cerimonia per l'anniversario del primo lancio delle V2, evitando così una pericolosa gaffe internazionale, il direttore del piccolo museo di Peenemuende sembra intenzionato a proseguire il programma commemorativo, seppure lievemente mutilato.

Contemporaneamente, l'opposizione socialdemocratica ha chiesto le dimissioni di Erich Riedl, sottosegretario all'Economia, uno dei promotori della manifestazione, definendolo un lobbista al servizio dell'industria bellica.

«Non si può non essere preoccupati per l'immagine della Germania nel mondo» ha intanto dichiarato ieri il ministro degli Esteri di Bonn, Klaus Kinkel, al termine di una visita al museo ebraico dell'ex campo di concentramento di Sachsenhausen, andato

quasi completamente distrutto in un incendio che nessuno dubita più essere di natura dolosa.

Kinkel, che nella visita è stato accompagnato dal presidente del Consiglio centrale degli ebrei di Germania, Ignatz Bubis, ha detto di comprendere le reazioni venute dall'estero, ad esempio dalla Polonia e da Israele, e ha aggiunto che lo stato di diritto deve reagire contro le attuali violenze criminali: «Questa Germania — ha detto — non è nemica degli stranieri».

Ma secondo uno studio condotto per conto della Ibm tedesca su oltre duemila persone fra i 16 e i 24 anni, circa un terzo di tutti i giovani tedeschi è xenofobo o quanto meno è incline ad esserlo. L'un per cento degli intervistati, afferma inoltre lo studio, è pronto ad usare la violenza contro gli stranieri. Il 62 per cento dei giovani nella ex-Rdt e il 50

per cento di quelli dell'Ovest è inoltre convinto che in Germania ci siano «già abbastanza stranieri e che non ne debbano arrivare altri».

Non è un caso, dunque che il nuovo direttore artistico della Deutsche Staatsoper di Berlino, il direttore d'orchestra Daniel Barenboim, abbia espresso il sentimento di angoscia di uno straniero che, come lui, viene ad assumere un incarico di responsabilità per un periodo previsto di dieci anni in una Germania dove si ripetono gli episodi di xenofobia.

Barenboim afferma tuttavia di sperare che in questo Paese vi siano sufficienti uomini amanti della democrazia e della libertà» per contrastare le tendenze estremistiche e che «gli uomini politici comprendano quanto è esplosiva e pericolosa per l'intera Europa l'attuale situazione».

MINACCIA DI RICANDIDARSI E SOFFIA VOTI A CLINTON

Sugli Usa l'«uragano» Perot

I due contendenti si lasciano ricattare e il miliardario guadagna terreno

Servizio di Sergio di Cori

LOS ANGELES — Se non fosse per l'importanza della posta in palio ci sarebbe da pensare che si tratta di un delirio collettivo che fa parte dello show system americano. Il candidato indipendente Ross Perot ormai si comporta come una specie di ras tuttora e ha addirittura organizzato una riunione privata con James Baker e il responsabile del Partito Democratico. La vita politica americana è stata sconvolta in questi giorni da questo outsider testardo e senza scrupoli che ha «minacciato» di ricandidarsi. Con una mossa strategica geniale ha sfidato Bush e Clinton sul programma, annunciando alla Nazione, dal canale televisivo di Cnn, «di voler vedere sulla carta l'esatta proporzione dei programmi dei due candidati alla carica di Presidente. Il mio programma fuziona, voglio sapere che cosa pensano di fare loro per l'America e per il mondo. Parlandoci a quattro occhi ci chiariremo molte cose».

Il fatto sorprendente addirittura paradossale, è che i due candidati hanno accettato. Domenica notte, infatti, i tre si sono visti a porte chiuse e alla fine della riunione Ross Perot ha rilasciato un'intervista televisiva della durata di tre ore. Gli indici di gradimento del candidato che aveva rinunciato ai primi di giugno dopo il plebiscito favorevole a Bill Clinton, sono balzati alle stelle, anche se non ha ancora sciolto la riserva della sua ricandidatura che verrà annunciata giovedì notte in diretta televisiva. Ma in-

Giovedì
annuncerà
la sua
decisione

tanto i suoi sostenitori macinano un successo dietro l'altro.

«Se i miei volontari vogliono che corra, sicuramente correrò per vincere», ha dichiarato Perot alla Cnn. Ormai parla delle sue legioni di volontari come Gheddafi delle masse islamiche della Jamahiriya: a loro, popolo sovrano, spetta l'ultima parola. Egli non farà che obbedire, dopo averli consultati tramite una rete complessa di coordinatori e capi sezione. «Onorare la loro richiesta — ha aggiunto — e darò tutto quello che ho, notte e giorno, se vorranno». D'altra parte «se decideranno invece di appoggiare i democratici o i repubblicani non me ne avrò a male».

Alcuni analisti politici sostengono che si tratta di un clamoroso bluff organizzato da un geniale businessman, il quale, con una spregiudicatezza senza limiti, sta negoziando con due politici «puri» quali Bush e Clinton per non candidarsi. Offeso da queste chiacchiere, Ross Perot ha annunciato alla Nazione, con toni mussoliniani, che lui è stato investito da Dio per guidare una missione storica che soltanto una persona della sua tempra è in grado di

condurre a termine. Giornalisti esterefatti, politici impalliditi, l'opinione pubblica statunitense si diverte a seguire le avventure clatroniche di questo ometto texano con le orecchie a sventola, che schiaffeggia tutti quanti e ha raggiunto punte del 35% di gradimento nelle più importanti città americane.

Tutti i grossi calibri della politica americana sono scesi in campo. «Si tratta di un pericoloso avventuriero», ha dichiarato Richard Nixon; mentre Henry Kissinger gli ha fatto eco accusando Perot «di voler costituire la prima dittatura statunitense». Ma dodici milioni di persone nei 50 Stati dell'Unione hanno firmato richieste ufficiali per la sua candidatura e i quartieri generali dei due partiti storici, quello repubblicano e quello democratico, non sanno più che pesci prendere. L'abilità retorica di Ross Perot è vincente, ma chi conosce bene la vita politica americana sa che non ce la farà. Potrebbe però aiutare Bush a farcela, tagliando l'erba sotto i piedi a Clinton.

Comunque sia, giovedì notte, l'America sarà col fiato sospeso in attesa della sua decisione. A quattro settimane dalle elezioni, se Ross Perot decidesse di ricandidarsi, getterebbe l'America e i mercati finanziari internazionali in uno stato di allarme generale. L'uomo, infatti, è totalmente «dignito» di politica. Ma è in grado di fare affari con chiunque. Tutto sta a vedere quali sono gli interlocutori planetari con i quali ha già stretto ferrei accordi sottobanco.



Hezbollah attacca il Sud Libano

Fa nove morti (un soldato Onu) dopo aver vinto le elezioni

BEIRUT — Il movimento integralista islamico libanese Hezbollah, filo-irani, dopo aver conquistato otto seggi in parlamento, è tornato sul fronte contro Israele scatenando ieri il più grave episodio di violenza in più di due mesi: 9 i morti, compreso un soldato dell'Onu, 12 i feriti.

Dall'alba al pomeriggio, il nuovo ciclo di sanguinosa guerriglia è esploso quando un commando «hezbollah» ha assaltato col favore delle tenebre un avamposto strategico della milizia locale alleata di Israele, situato su una col-

lina nel Libano meridionale. Nell'attacco contro il caposaldo dell'Esercito libanese del Sud (Els), nella zona di Rashaf a 7 km dal confine con Israele, gli «hezbollah» hanno ucciso 2 miliziani e ferito altri 3, ma hanno lasciato sul terreno i corpi di 4 loro compagni, secondo fonti della sicurezza libanese.

Le artiglierie dell'Els hanno risposto subito con un pesante fuoco di sbarramento. Per più di tre ore sono stati bersagliati una quindicina di villaggi e posizioni dei guerriglieri Nord della «fascia di sicu-

rezza» controllata da Israele. I colpi si sono ripetuti sporadicamente sino a mezzogiorno.

L'azione a sorpresa condotta dai terroristi, ha detto che i militari hanno rifiutato di far transitare gli uomini armati. Questi hanno tirato razzi, uccidendo un soldato e ferendone un altro che, con i compagni, avevano reagito solo con la pistola. E il 33.º soldato irlandese a morire dei 187 caduti — in azione o accidentalmente — dell'Unifil, stazionata nel Sud sin dal 1978 con una forza di 5.500/6.000 uomini di 10 Paesi.

Jmeimeh, 13 km da Israele.

Timur Goksel, portavoce dell'Unifil che sorveglia un'area che include la «fascia» israeliana, ha detto che i militari hanno rifiutato di far transitare gli uomini armati. Questi hanno tirato razzi, uccidendo un soldato e ferendone un altro che, con i compagni, avevano reagito solo con la pistola. E il 33.º soldato irlandese a morire dei 187 caduti — in azione o accidentalmente — dell'Unifil, stazionata nel Sud sin dal 1978 con una forza di 5.500/6.000 uomini di 10 Paesi.

ALTA AFFLUENZA ALLE URNE

Gli angolani al voto dopo 17 anni fra Dos Santos e Jonas Savimbi

DISORDINI NELLO ZAMBIA La polizia apre il fuoco su corteo studentesco

LUSAKA — La polizia di Lusaka ha aperto il fuoco sugli studenti che protestavano contro il processo intentato nei confronti di 144 loro compagni accusati di aver inscenato una manifestazione non autorizzata. Un giovane è stato ucciso e un altro è rimasto gravemente ferito.

Si è trattato del primo scontro tra forze dell'ordine e studenti dopo le elezioni democratiche del novembre scorso, che hanno posto fine a tre decenni di regime a partito unico. Dopo gli incidenti i responsabili della polizia hanno fatto sapere che otto agenti saranno interrogati per accertare come sono andati i fatti.

Il movimento studentesco è sceso di nuovo in campo dopo il varo delle riforme economiche che dovrebbero aprire la strada al sistema di mercato. A detta degli studenti il progetto del presidente Frederick Chiluba, un ex leader sindacale, minaccia ben 70.000 posti di lavoro e non prende minimamente in considerazione i problemi delle classi più disagiate.

LUANDA — La prima giornata delle elezioni presidenziali e parlamentari in Angola è trascorsa ieri senza incidenti di rilievo e l'affluenza alle urne dei 4 milioni e 800 mila aventi diritto è stata alta. Davanti ai seggi elettorali della capitale presieduti da ingenti forze di polizia lunghe file di votanti si sono formate fin dalle prime ore del mattino.

Le prime elezioni multipartitiche nella storia del paese vedono in lizza 11 candidati alla presidenza e 18 partiti che si contendono 223 seggi parlamentari. Ma la vera contesa è tra gli ex-protagonisti della guerra civile che per 16 anni ha devastato il paese: il presidente José Eduardo Dos Santos alla testa del partito governativo Mpla e il capo degli ex-ribelli dell'Unita Jonas Savimbi.

La consultazione si svolge sotto la sorveglianza di 800 osservatori internazionali che si sono recati nei punti più remoti del paese per accertarsi della correttezza delle operazioni di voto. L'Unita ha accusato l'Mpla di brogli in alcune aree da esso controllate, ma il capo della delegazione degli osservatori dell'Onu Margart Antsee ha affermato che si tratta di accuse infondate.

Osservatori e diplomatici occidentali temono però che chiunque venga sconfitto dal verdetto delle urne possa non accettare supinamente il risultato. Dos Santos e Savimbi si sono accordati all'ultima ora sulla smobilizzazione degli ex-combattenti, ma entrambi mantengono migliaia di armati che in caso di risultato controverso potrebbero riprendere le ostilità. In mancanza di sondaggi democrociati attendibili le previsioni sono

impossibili. Dos Santos, che solo di recente ha abbandonato il marxismo e il regime a partito unico instaurato dal Mpla dopo l'indipendenza dal Portogallo nel 1975, è popolare soprattutto nei centri urbani, mentre Savimbi gode di forte appoggio nelle aree rurali e tra gli Ovimbundu, l'etnia più numerosa del paese.

Sia l'Mpla che l'Unita si dichiarano certi della vittoria, ma particolari apprensioni ha destato l'affermazione di Savimbi secondo cui l'Unita sarà comunque al potere il 1.º ottobre perché potrebbe essere sconfitto solo in seguito a brogli elettorali. Assieme a quella in Mozambico, la guerra civile angolana è stata tra le più cruente in Africa, con l'intervento delle superpotenze che durante la guerra fredda si contendevano il predominio continentale. Gli Stati Uniti e il Sud Africa hanno sostenuto l'Unita, l'ex-Unione Sovietica e Cuba l'Mpla.

L'arcivescovo di Luanda, monsignor Alexandre Do Nascimento, ha invitato tutti gli angolani a mantenere «calma e compostezza», a rispettare il risultato elettorale e a «vivere in un'atmosfera di pace». L'Unita e l'Mpla hanno diffuso in mattinata un comunicato congiunto nel quale si annuncia l'avvenuto scioglimento dell'esercito governativo. In base agli accordi tra Dos Santos e Savimbi, le due milizie si sarebbero dovute fondere lo scorso 27 settembre in un nuovo esercito nazionale di 55 mila effettivi. Ma le Fala hanno smobilizzato appena il 10 per cento dei propri 50 mila guerrieri. Mentre la Fala hanno mandato a casa 50 mila soldati su 110 mila.

EX URSS / PROCESSO AL PCUS

Gorbaciov contrattacca:
«E' solo scandalismo»

MOSCA — L'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha ribadito la sua ferma intenzione di non presentarsi davanti alla Corte costituzionale russa che sta «processando» il Pcus e ha nuovamente attaccato la politica di Boris Eltsin e del suo governo, incapaci a suo avviso di indicare il cammino ulteriore per far uscire il Paese dalla crisi.

Parlando nel pomeriggio di ieri in un'affollata conferenza stampa nella sede della Fondazione che porta il suo nome, Gorbaciov — ritornato di recente dal suo ultimo viaggio in Germania — ha detto che quello in corso alla Corte costituzionale è un vero e proprio «processo politico» al quale non ha alcuna intenzione di partecipare. «Non mi costringeranno a presenziare, e io non intendo mutare di un centimetro la mia posizione», ha affermato con piglio sicuro l'ex presidente, elegante e abbronzato.

Riferendosi alla lettera da lui inviata lunedì alla Corte costituzionale, Gorbaciov ha sottolineato che, a suo avviso, c'è il desiderio di fare dello «scandalismo» e del «sensazionalismo» a tutti i costi. «E io non posso prendere parte a giochi del genere che discreditano la stessa Corte», ha detto.

La presa di posizione di Gorbaciov ha provocato una dura reazione del presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin, che ha definito «offensiva» le affermazioni contenute nella lettera dell'ex leader del Cremlino, anche perché — ha rilevato — Gorbaciov non ha mai assistito a una seduta della Corte e non può quindi valutare obiettivamente il suo operato. «In più — ha aggiunto Zorkin — è noto che la Corte ha ripetutamente stroncato ogni tentativo di dare una connotazione politica alle sue sedute».

Nella lettera aperta alla Corte costituzionale, Mikhail Gorbaciov afferma che il processo in corso viene utilizzato dalle due parti contrapposte per la realizzazione dei propri fini politici. «Una parte cerca di destabilizzare la situazione tentando di riabilitare quei leader del partito che appoggiarono il tentato golpe dell'agosto 1991. L'altra parte, cercando l'appoggio sociale al proprio corso e alla ricerca di «capri espiatori», mette sul banco degli imputati la nostra storia per dimo-

strare il carattere incostituzionale del partito», afferma l'ex presidente, il quale aggiunge che non intende presentarsi davanti ai giudici anche per considerazioni di ordine morale. A suo avviso infatti la situazione economica del Paese, alle soglie dell'inverno, è molto grave e la voglia di «scandalismo» e «sensazionalismo» servono solo a distogliere la gente dai problemi che l'affliggono.

Riferendosi all'attuale situazione economica e politica in Russia, Mikhail Gorbaciov ha usato parole molto dure nei confronti del presidente Boris Eltsin. «Ho la sensazione che l'attuale dirigenza non sappia più come andare avanti e cosa fare di preciso», e che il presidente (Eltsin, ndr) non voglia fare una scelta», ha affermato Gorbaciov, che ha ufficialmente invitato Boris Eltsin a un incontro con lui per discutere la situazione.

Egli ha quindi proposto la creazione in seno alla presidenza russa di un «Alto consiglio di Stato» del quale facciano parte i nomi più autorevoli dell'economia e della politica, in grado di influenzare positivamente le scelte e l'attività del presidente e l'attività del governo. «Non si può governare senza sentire il parere degli altri», ha affermato, criticando l'atteggiamento da lui definito «settoriale» di Eltsin e della sua «squadratura». Definendo «un inganno» e «una perdita di tempo» la decisione del governo di distribuire alla popolazione, a partire dal prossimo primo ottobre, «buoni» del valore di diecimila rubli per l'acquisto di azioni di imprese statali da privatizzare, Mikhail Gorbaciov non ha escluso nel prossimo futuro un suo rientro nell'arena politica con la creazione di un suo partito o movimento, anche se ora — ha detto — «non è ancora giunto il momento» per un tale passo.

L'ex presidente sovietico — che ha annunciato una serie di suoi prossimi viaggi in Corea del Sud, in Italia e in America Latina — si è detto «profondamente deluso» dell'attività di Eltsin e ha ribadito la sua piena disponibilità ad appoggiare in tutti i modi i processi democratici in atto nella società.

Francesco Quintano

EX URSS / RUSSIA

Sarà abolito nel 1993
il «visto» per l'espatrio

MOSCA — Tra i 15 e i 20 milioni di russi potrebbero recarsi all'estero dal primo gennaio 1993 senza aver bisogno del visto d'uscita sul passaporto. La previsione è di Vasili Vinogradov, capo del servizio consolare russo — ha riferito ieri la «Niezavisimaia Gazeta» — che ha illustrato i contenuti della nuova legge sul trasferimento all'estero dei cittadini russi.

La liberalizzazione dei viaggi all'estero, una battaglia dei democratici contro la libertà di movimento che connotava fortemente la vita dei sovietici, potrebbe causare un esodo di massa dalla Russia verso i paesi occidentali.

Attualmente i russi

hanno un passaporto che autorizza solo la circolazione all'interno del paese. Per uscire dai confini nazionali, è necessario un secondo passaporto e uno specifico visto d'uscita, oltre a quello, naturalmente, del paese dove si è diretti.

La richiesta di uscita veniva vagliata, fino a qualche tempo fa, dal Kgb e perfino dalle organizzazioni territoriali del Pcus. Dopo un esame minuzioso del «curriculum vitae», della condotta morale, civile e politica, e delle motivazioni del viaggio, il cittadino riceveva il visto. In queste condizioni, il timbro sul passaporto era un privilegio di pochi.

BALCANI / INCONTRO TUDJMAN-COSIC A GINEVRA

Un vertice storico

In Croazia colpi di contraerea contro elicotteri Onu

GINEVRA — Un incontro importantissimo, il primo tra Franjo Tudjman, presidente della repubblica croata, e Dobrica Cosic, presidente della nuova federazione serbo-montenegrina. I temi in agenda sono molti, dai più generali ai più particolari. «Un'agenda luttuosa — commenta Fred Eckardt, portavoce della conferenza di pace di Ginevra, e aggiunge che quello di oggi è solo un inizio». Per quanto riguarda le voci di una possibile partecipazione del presidente bosniaco Alija Izetbegovic all'incontro — l'agenzia di stampa Dpa aveva precedentemente affermato che «l'autorità croata non escludevano una simile possibilità», Eckardt ha aggiunto che «per quanto ne sappiamo noi, il presidente lascerà Ginevra oggi (ieri ndr) stesso. I nostri programmi per oggi prevedono solo un incontro tra i presidenti serbo-montenegrino e croato».

L'incontro — ha spiegato il portavoce della conferenza — rappresenta una possibilità per loro di cominciare ad esplorare le soluzioni ad un certo numero di problemi tuttora esistenti tra i due paesi. Alcuni sono molto specifici, e sono in parte stati trattati attraverso la mediazione di Vance e di Owen, che nei giorni scorsi si sono recati nelle capitali croata e serba. Tra questi figurano la riapertura dell'autostrada Belgrado-Zagabria, la smilitarizzazione della penisola di Prevlaka, a Sud di Dubrovnik, che consentirà all'esercito federale di ritirarsi dalla città dalmata, consentendo finalmente di avviare la pacificazione della zona, la riparazione del ponte di Malsenidza, situato sulla principale arteria stradale che collega Spalato a Fiume, ed infine la riparazione e lo smantellamento della diga di Perutja, situata in Croazia ma che serve le comunità serba e croata, nonché il rientro dei profughi croati nelle zone sotto la protezione Onu.

Colpi di contraerea intanto sono stati sparati contro due elicotteri delle Nazioni Unite che volavano verso Zagabria. L'attacco è avvenuto lunedì ma la notizia è stata data solo ieri dalle forze di pace dell'Onu. Un comunicato diffuso dall'Unprofor afferma che gli elicotteri, che mostravano chiaramente le insegne delle Nazioni Unite, sono stati fatti oggetto di colpi a 32 km dall'aeroporto di Zagabria alle 17.15 ora locale (italiana) di lunedì. I due velivoli, che provenivano da Daruvar (Slavonia occidentale) sono riusciti ad atterrare all'aeroporto senza danni. L'Unprofor e il governo croato hanno aperto un'inchiesta sull'accaduto. Si è iniziato intanto ieri a Varazdin il processo contro il pilota e il copilota del Mig 21 dell'aeronautica federale jugoslava che il 7 gennaio scorso abbatterono un elicottero italiano in missione di osservazione per la Cee, provocando la morte di 4 militari italiani e un francese.

Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, a Ginevra per colloqui con i mediatori dell'Onu e della Cee, ha intanto lasciato intendere che il ponte aereo verso Sarajevo potrebbe riprendere molto presto. Da quanto emerso durante il colloquio con l'inviato dell'Onu Cyrus Vance, Izetbegovic ha detto che entro le prossime 24 ore l'amministrazione Usa annuncerà la ripresa dei suoi voli umanitari. Un funzionario delle Nazioni Unite non ha potuto confermare la cosa, ma ha detto di non poter negare che Washington possa prendere una decisione di questo genere. Come si ricorderà, il ponte aereo era stato sospeso il 3 settembre, dopo l'abbattimento del G-222 italiano.

La seconda riguarda invece la controparte croata. C'è il rischio che il generale Tudjman, che resta fondamentalmente un uomo d'armi prima che un presidente, sia ben conscio che l'inverno, un altro generale temibilissimo (ne sa qualcosa Napoleone), è alle porte e che si renda conto che i serbi stanno cercando di guadagnare posizioni importanti prima del sopraggiungere del grande freddo. Un compromesso, seppur parziale, potrebbe permettere alla sfiancata Croazia (non che la Serbia sotto il peso dell'embargo stia molto meglio) di svernare con una discreta tranquillità e riuscire a raccogliere le forze per la prossima primavera.

Sullo sfondo rimangono le tragedie della Bosnia, dei profughi croati che non riescono, nonostante i caschi blu, a far ritorno nei territori occupati dai serbi, c'è il contenimento della penisola dalmata di Prevlaka (un vero e proprio Golan sull'Adriatico) e poi, alla fine, l'elaborazione di un progetto politico che vede nella Macedonia un elemento essenziale se si vuole puntare a una stabilizzazione. Nonostante le smentite riportate dai media sembra ormai assodato che proprio la Nuova Jugoslavia stia facendo una corte spietata alla ancora non riconosciuta Macedonia per dare vita a una sorta di Lega balcanica. Insomma verrebbe ricostruire in qualche modo la Porta d'Oriente (Kosovo permettendo).

BALCANI / SUMMIT

Tocca ai croati saggiare
le credenziali jugoslave

Servizio di

Mauro Manzini

LUBIANA — Il vertice previsto per oggi a Ginevra tra il presidente croato Franjo Tudjman e quello jugoslavo Dobrica Cosic è una chiave di volta nel conflitto balcanico, oppure sarà l'ultimo fallimento della diplomazia internazionale? Difficile rispondere. Principalmente per due serie di motivi. La prima: bisogna vedere con quali credenziali Cosic si presenta al tavolo della trattativa. Ovvero, l'autorità della neonata e appena scacciata dall'Onu Repubblica federale jugoslava riuscirà a prevalere sul disegno politico del «vojvod» serbo Slobodan Milosevic? Se sì, allora, forse, qualcosa potrebbe anche cominciare a cambiare. Se no, ci troveremo di fronte a un dialogo tra un primattore (Tudjman) e una comparsa (Cosic). Tanto poi la sceneggiatura la deciderà il regista, ovvero sempre e ancora una volta lui, l'insidabile «Slobodan».

La seconda riguarda invece la controparte croata. C'è il rischio che il generale Tudjman, che resta fondamentalmente un uomo d'armi prima che un presidente, sia ben conscio che l'inverno, un altro generale temibilissimo (ne sa qualcosa Napoleone), è alle porte e che si renda conto che i serbi stanno cercando di guadagnare posizioni importanti prima del sopraggiungere del grande freddo. Un compromesso, seppur parziale, potrebbe permettere alla sfiancata Croazia (non che la Serbia sotto il peso dell'embargo stia molto meglio) di svernare con una discreta tranquillità e riuscire a raccogliere le forze per la prossima primavera.

Sullo sfondo rimangono le tragedie della Bosnia, dei profughi croati che non riescono, nonostante i caschi blu, a far ritorno nei territori occupati dai serbi, c'è il contenimento della penisola dalmata di Prevlaka (un vero e proprio Golan sull'Adriatico) e poi, alla fine, l'elaborazione di un progetto politico che vede nella Macedonia un elemento essenziale se si vuole puntare a una stabilizzazione. Nonostante le smentite riportate dai media sembra ormai assodato che proprio la Nuova Jugoslavia stia facendo una corte spietata alla ancora non riconosciuta Macedonia per dare vita a una sorta di Lega balcanica. Insomma verrebbe ricostruire in qualche modo la Porta d'Oriente (Kosovo permettendo).

Panic e Cosic puntano a mettere in pratica una formula del «due più due più due». La Repubblica federale jugoslava (Serbia e Montenegro) potrebbe confederarsi alla Macedonia e alla Bosnia (magari suddivisa in province autonome), per poi cercare di intraprendere un legame economico con Slovenia e Croazia (un piccolo Mec dei Balcani), vista l'interdipendenza che nel passato ha caratterizzato tutta l'economia della Jugoslavia titina e da cui è veramente difficile prescindere, soprattutto nelle attuali condizioni. Non sarebbero proprio gli Stati Uniti di Jugoslavia idolatrati dal premier Milan Panic, ma vorrebbe essere una soluzione che lo stesso Occidente potrebbe favorire.

Tutto relativamente facile allora? Non proprio, perché la soluzione che punta a questa sorta di «neojugoslavismo» dovrebbe avere due presupposti che non sarà facile ottenere: una pace senza vinti né vincitori e un annullamento politico delle colpe degli aggressori.

LA TRAGEDIA AEREA NEL NEPAL

Difficile il recupero dei corpi

Attesi a Kathmandu i parenti delle vittime italiane - Trovata la scatola nera

NEW DELHI — Una pioggia fitta, insistente, probabilmente la stessa che è all'origine della sciagura, ha continuato inesorabile a cadere per tutta la giornata rendendo difficili le operazioni dei soccorritori al lavoro tra i detriti dell'Airbus A-300, schiantatosi lunedì sulle montagne nepalesi a Sud di Kathmandu, in cui hanno perso la vita 167 persone, tra queste dieci italiani. Mentre si cerca tra i rottami, i familiari delle vittime sono in viaggio: dovranno riconoscere i resti dei loro cari. L'ambasciata italiana a Kathmandu aspetta i parenti delle dieci vittime, tra queste, anche due giovani in viaggio di nozze, Marco Pippi di 29 anni e Silvia Torricelli di 27. Si erano sposati sabato. Il viaggio in Tibet lo avevano programmato già da tanto tempo.

A circa quaranta ore dall'incidente, sono stati recuperati soltanto sessanta corpi. Prima che scendesse di nuovo la sera, le squadre nepalesi hanno però trovato la «scatola nera» che potrebbe far luce sulle cause del disastro. Le ipotesi più probabili restano le prime: il tempo cattivo, la nebbia fitta, forse un errore del pilota, costretto ad atterrare a vista perché l'aeroporto di Kathmandu non dispone di un sistema di radar.

Tra i rottami è stata rinvenuta anche una pistola carica, che tuttavia non avrebbe sparato colpi di recente. Probabilmente era nella fondina di una delle quattro guardie che si trovavano a bordo dell'Airbus.

Chi ha raggiunto il luogo dell'incidente si è trovato davanti ad una scena straziante: le vittime sono irriconoscibili, i corpi mutilati, tra i rottami, bagagli e oggetti personali sparsi in un'area di tre o quattro chilometri di raggio. A soli 13 chilometri di distanza, ma a oltre due ore di cammino, che a causa del maltempo deve essere percorso via terra, si trova l'inevitabile appendice della sciagura. I parenti delle vittime sono in coda, di fronte ad un edificio basso accanto ad una pista dell'aeroporto di Kathmandu: all'interno, in contenitori di plastica trasparente, sono stati allineati i resti dei corpi. Finora una sola vittima è stata identificata con certezza: è un poliziotto nepalese, Rupak Sharma. Ironia della sorte, Sharma aveva partecipato alle operazioni di soccorso di un altro disastro aereo avvenuto a Kathmandu il 31 luglio, quando un Airbus A310-300 si schiantò su una montagna, causando la morte delle 113 persone a bordo.



I resti dell'aereo precipitato.

Vuoi Peugeot? Adesso puoi.

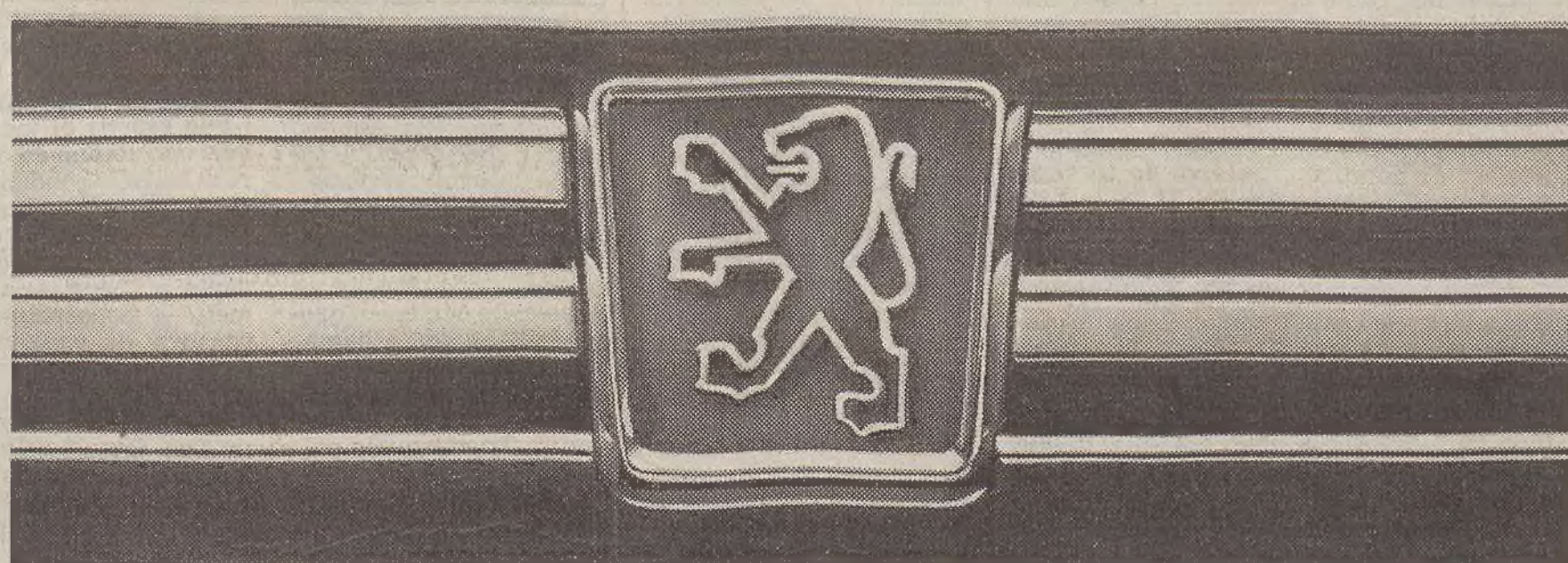
Peugeot fino al 31 ottobre ti viene incontro con una serie di proposte di finanziamento incredibilmente vantaggiose.

Per esempio i finanziamenti su tutta la gamma fino a 24 mesi a tasso zero:

un tasso zero effettivo, poiché Peugeot

non ti addebiterà alcuna spesa di apertura pratica. Più precisamente puoi avere, a

tasso zero, un finanziamento fino a 7 mi-



lioni per una 106 o una 205, fino a 10 mi-

lioni per una 309 o uno dei veicoli com-

merciali Peugeot, fino a 15 milioni per

una 405 e fino a 18 milioni per una 605.

Non solo, puoi scegliere anche una

delle tante altre soluzioni personalizza-

te, come i finanziamenti a tasso agevo-

lato, fino a 30 milioni in 48 mesi, o anco-

ra finanziamenti con il pagamento della

prima rata tra 4 mesi. Adesso puoi per-

metterti di sce-

gliere la Peugeot

che più deside-

ri nella versio-

ne che vuoi.

FINANZIAMENTI
PEUGEOT

FINO A
18
MILIONI

IN
24
MESI

A TASSO ZERO

NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA

106

Versione XN prezzo L.12.740.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 5.740.000
Importo da finanziare: L. 7.000.000
24 rate mensili da L. 292.000
T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 2.548.000
Importo da finanziare: L. 10.192.000
48 rate mensili da L. 263.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

205

Versione Look 5.p. prezzo L.13.810.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 6.810.000
Importo da finanziare: L. 7.000.000
24 rate mensili da L. 292.000
T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 2.762.000
Importo da finanziare: L. 11.048.000
48 rate mensili da L. 285.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

309

Versione Vital prezzo L.16.310.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 6.310.000
Importo da finanziare: L. 10.000.000
24 rate mensili da L. 417.000
T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 3.262.000
Importo da finanziare: L. 13.048.000
48 rate mensili da L. 337.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

405

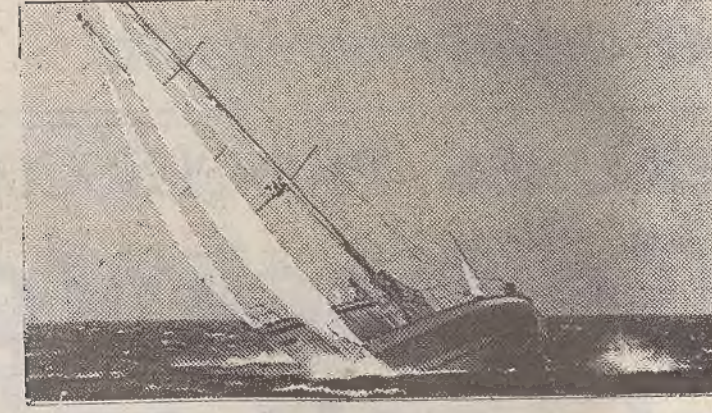
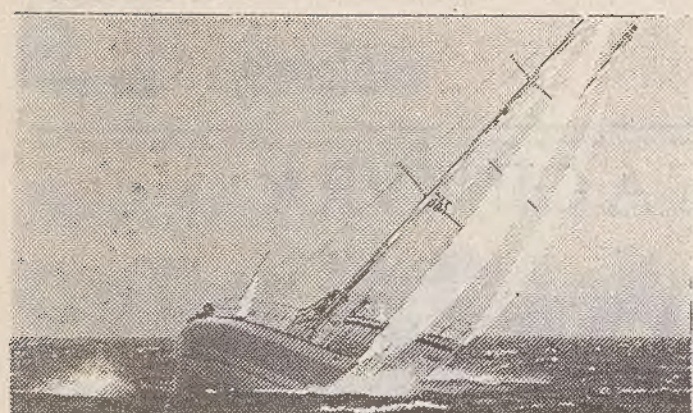
Versione GL berlina prezzo L.20.030.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 5.030.000
Importo da finanziare: L. 15.000.000
24 rate mensili da L. 625.000
T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 4.006.000
Importo da finanziare: L. 16.024.000
48 rate mensili da L. 414.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

605

Versione SRi prezzo L.33.920.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 15.920.000
Importo da finanziare: L. 18.000.000
24 rate mensili da L. 750.000
T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 6.784.000
Importo da finanziare: L. 27.136.000
48 rate mensili da L. 701.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

PEUGEOT FINANZIARIA





Il Piccolo - Mercoledì 30 settembre 1992. Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 77861

TASSE / PIOGGIA DI DISDETTE SUI CANTIERI NAUTICI DOPO L'APPROVAZIONE DEL PIANO FISCALE

Paura del «redditometro»

Del tutto bloccate le vendite

sia delle barche più prestigiose

sia di quelle sotto i nove metri

Protesta al Salone di Genova

ROMA — Il nuovo redditometro sta già avendo i suoi effetti sui cantieri nautici. «Il piano fiscale per i nuovi calcoli sul reddito presunto in cui entrano da protagonisti i possessori di barche, sta già producendo una pioggia di disdette», si afferma all'Ucina, l'organizzazione che raduna i cantieri navali italiani. Molti clienti che hanno già ordinato nuove imbarcazioni stanno decidendo in queste ore di annullare gli ordini, rinunciando, in alcuni casi, agli anticipi versati.

In pochi giorni si sono del tutto fermate le vendite, sia delle imbarcazioni della fascia «top» compresa dai 12 ai 20 metri, sia delle barche minori. «La scure del fisco ha fermato il mercato e i cantieri», riassumono all'Ucina.

Secondo gli attuali calcoli del ministero delle Finanze e riportati ai costi di gestione, il «redditometro» è lievitato rispetto al decreto del 1990 del 94 per cento (per i proprietari di imbarcazioni di 12 metri); 72 per cento (per le imbarcazioni di 20 metri); del 153 per le barche di 9 metri.

Colpiti anche i cantieri velici, anche se questo tipo di imbarcazione risulta meno penalizzata in termini fiscali. «Non ci voleva proprio una misura fiscale così severa proprio alla vigilia del Salone di Genova», commenta il direttore amministrativo dei Cantieri del Pardo, Fabio Di

Felice (i cantieri che costruiscono i «Grand Soleil») — perché al salone si gioca buona parte delle sorti di un anno di attività. Il redditometro sta agendo in termini di terrorismo fiscale e a Genova si vedranno davvero poche vendite quest'anno», conclude Di Felice.

All'Ucina, intanto, si sta predisponendo una grande campagna sulle maggiori testate nazionali per «cercare di salvare i cantieri e i loro livelli occupazionali», conferma il portavoce dell'Ucina, Mario Giugni.

Contro il redditometro, alcuni cantieri stanno pensando di chiudere i loro stand al Salone di Genova che inizia il 17 ottobre (e che si concluderà il 25). In questi giorni, nella sede organizzativa del Salone si sono scontrate le linee più dure e quelle più moderate di una protesta che comunque sta maturando tra i cantieri nautici e che potrebbe anche sfociare nella «serrata» degli stand nella giornata di inaugurazione del Salone, affermano alcuni responsabili di cantieri e anche a Consorzio.

Comunque lo scorso martedì è stata presentata l'edizione '92 del Salone. In questi giorni verranno rese note anche le decisioni che i cantieri intenderanno attuare e quali saranno le richieste che il settore avanzerà al ministero dei Trasporti. Giancarlo Tesini che parteciperà all'inaugurazione di Genova.

Le due tabelle mettono a confronto i calcoli del redditometro come previsti dal decreto del luglio 1990 e come risultano nel recente decreto.

IMBARCAZIONI A VELA

DECRETO 25/7/1990			DECRETO 1992			
Lungh. cm.	Costi gestione	Reddito presunto	Costi gestione	Diff. %	Reddito presunto	Diff. %
900	8.089.200	24.267.600	4.500.000	- 44,37	31.500.000	29,80
1200	13.931.400	41.794.200	6.900.000	- 50,47	55.200.000	32,08
1800	48.984.600	146.953.800	14.100.000	- 71,22	112.800.000	- 23,24
2000	41.944.000	167.776.000	27.000.000	- 35,63	216.000.000	28,74



IMBARCAZIONI A MOTORE

DECRETO 25/7/1990				DECRETO 1992			
Lungh. cm.	HP	Costi gestione	Reddito presunto	Costi gestione	Diff. %	Reddito presunto	Diff. %
900	460	11.413.220	34.239.660	12.400.000	8,65	86.800.000	153,51
1200	750	23.413.560	70.240.680	17.050.000	- 27,18	136.400.000	94,19
1500	1125	49.096.710	147.290.130	28.450.000	- 42,05	227.600.000	54,52
2000	2000	67.708.000	270.832.000	58.500.000	- 13,60	468.000.000	72,80

SALONE / TEMI SOCIALI ALLA RASSEGNA MONDIALE

Disabili, sfida sul mare

Verrà presentata un'imbarcazione per i portatori di handicap

GENOVA — Conto alla rovescia per il Salone di Genova, previsto dal 17 al 25 ottobre. Sull'argomento ritorneremo ampiamente nelle prossime settimane, ma questa volta vogliamo parlare di un'imbarcazione tutta particolare, dedicata agli appassionati di mare che portano qualche handicap. La barca, lunga sette metri e mezzo e larga due e quaranta, può ospitare sei persone, di cui una in carrozzina. E' stata ideata e creata dalla cooperativa Cirap di Sabaudia, impegnata nella riabilitazione e nell'inserimento (oltre che nell'assistenza) dei portatori di handicap.

La barca (chiamata «Amos», dal nome del suo ideatore, presidente della cooperativa stessa, è diventato disabile in seguito a un grave incidente stradale) può essere condotta con grande facilità e senza il supporto di alcuna patente nautica. I due motori diesel hanno undici cavalli di potenza ciascuno e possono far navigare a una velocità massima di 18 nodi.

Il problema maggiore per gli handicappati motori è quello di salire a bordo, anche perché troppo spesso gli armatori lesinano sulle spese delle passerelle. Ebbene, grazie a un attracco da predisporre, la barca consente l'accesso diretto della carrozzina. E il disabile, una volta a bordo, viene a trovarsi in un pozzetto che in realtà è completamente piano. Il posto di pilotaggio è quanto mai razionale. L'imbarcazione viene condotta grazie a una serie di comandi «centralizzati». Il sedile è adattabile in base alle esigenze del singolo comandante.

Un altro problema: come spostarsi a bordo? Una pedana elevatrice consente di accedere alle cuccette, e una piccola gruetta permette al disabile di calarsi in mare. Anche da solo. Sembra tutto semplice, naturale, ma fino a ora il problema del rapporto fra i disabili e il mare era stato posto in terzo piano. E sempre, in tema di portatori di handicap, Genova ha in serbo un'altra iniziativa: un catamarano di 16 metri, con un equipaggio formato da cinque persone (handicapate) farà scalo al Salone al termine della traversata oceanica «Gran Regata Columbus '92» e di una successiva crociera lungo le coste italiane. Ebbene, questa barca è arrivata anche a Trieste, dopo aver attraccato a Pisa, Cagliari, Messina, Bari, e Ravenna. Dunque, Genova '92 muove i primi passi proponendosi non solo come fiera dei sogni, della passione e delle vanità, ma anche come manifestazione a carattere sociale.

La più grande fiera europea riveste un particolare interesse perché deve fornire la risposta pronta e concreta del mondo della nautica di gravi problemi economici che assillano il nostro Paese.

E deve anche porre la barca sotto una nuova luce: non più esclusivamente bene di lusso (e quindi da colpire con ogni manovra fiscale) ma elemento importante della nostra economia, e della nostra cultura.

ro. ca.

BARCOLANA / PARTECIPERA' ANCHE UN EQUIPAGGIO MILITARE

Capitaneria in regata

TRIESTE — Si sente già profumo di Barcolana. Intendiamo della XXIV mariregata, che domenica 11 ottobre riempirà il golfo di Trieste di centinaia di barche. A sturmare il fiaccone è un fatto di eccezionale importanza per la Trieste marinara, più che mai caratterizzata in questi tempi dalla vela, sportiva e diportista. In ogni caso agonistica all'essenziale quando si tratta di Coppa d'Autunno. Questo fatto particolare viene dalla notizia, ufficialmente acquisita, che per la prima volta nella storia della Barcolana, la Capitaneria di Porto, Forza Armata specificamente e istituzionalmente preposta alla garanzia delle acque territoriali e Guardia Costiera, parteciperà alla popolare regata.

E' una partecipazione che piace all'ammiraglio Sergio Albanese, da poco comandante portuale di

Trieste. Il suo nascente ha origini ben definite. Sorge in colui che attualmente è il vicecomandante della Capitaneria, capitano di vascello Antonio Mantia, che, dopo l'Accademia, ha svolto servizio e comandi portuali in Adriatico, da Pesaro a Ravenna, a Trieste, Venezia, Monfalcone, nuovamente a Trieste. Da ognuna di queste sedi ha visto barche partecipare alla Barcolana. Un avvenimento d'effetto. Mantia ha sempre sentito Trieste quale polo trainante della plurisecolare tradizione marinara adriatica. Ha meditato che la Capitaneria di questo porto dovesse avere un coinvolgimento non solo di garante della sicurezza in mare, ma come centesimale presenza in regata coi suoi stessi uomini.

Mantia, che conosce tutto e tutti dei club velici cittadini, ha parlato più concretamente di ciò con Sandro Chersi, uno dei buoni prodotti locali dello yachting d'altura. Facile l'intesa e l'entusiasmo fra i due esperti di mare, di vela e di uomini da mettere in barca in condizioni di sicurezza e rendimento. «Mi procuri una barca di...», disse il comandante a Chersi — e io le dante a disposizione una squadra di capitaneristi da scegliere per equipaggio».

E' venuta alla galla Swany Too. Che qualche burlone (fra i velisti non mancano mai) chiama Svanito. E' un C.C. 39 piedi (13 metri f.t.) concepito nella canadese Ottawa, che 12 anni fa ha risalito il fiume San Lorenzo, ha attraversato l'Atlantico ed è stato acquistato da Francesco Calizza, ex corsuatore della Marina militare, di 36 anni, da 15 a Trieste. Felicitissimo di rendersi ancora

utile alla Marina. Dopo attento esame teorico-pratico Mantia e Chersi hanno scelto i componenti dell'equipaggio della Swany Too-Capitaneria. Ufficiali: guardiamarina Alessandro Del Ponte, 22 anni, udinese e Roberto Fedele, 27 anni, triestino. Nocchieri: Marco Crisciani, 23 anni, triestino; Marco Cusma, 24 anni, triestino; Rodolfo Stanizza, 21 anni, triestino; Guido Baravelli, 26 anni, bolognese, e Cristiano Errico, 19 anni, veneziano.

Da metà settembre, con base lo Y.C. Adriaco, Chersi esce tre volte per settimana con l'equipaggio, in ore libere, fuori servizio, per perfezionare le mansioni di bordo. Swany Too, barca oceanica per venti duri, ben velata, rientrerà nella III delle 10 categorie ammesse alla Barcolana 92 per lunghezza al galleggiamento, va da m 7,31 a

8; categoria nella quale lo scorso anno vide arrivare 45 barche sulle 656 giunte al traguardo, primo fra le 45 l'Arundel di Ferro della Triestina generale 37,0. Dietro ad Arundel c'erano comunque 519 regolarmente classificati.

Il comandante Mantia dice: «A noi basta sapere che la barca che batte bandiera della Marina Militare è guidone della Guardia Costiera di Trieste ed è governata da uomini addestrati alla sorveglianza in mare d'ogni tipo di naviglio, è nella tipica regata di Trieste. Poiché la regola Fiv consente le sponsorizzazioni, ben venga qualche volontario: potrà consentire altre nostre presenze agonistiche qui o altrove. Questo è lo spirito della nostra partecipazione».

Italo Soncini

NOVITA' / CANTIERI DALLA PIETA'

«Al Na'Ir», la superbarca che si trasforma

VENEZIA — Il design è avveniristico al punto da lasciare addirittura perplesso l'appassionato di nautica, ma questo «fast commuter» è un condensato di soluzioni che lo rendono fra i più intelligenti. Oggetto del nostro discorso è l'«Al Na'Ir» dei cantieri Dalla Pietà di Venezia, uno yacht d'altura che ha la camaleontica capacità di diventare di volta in volta «closed» od «open». Secondo le esigenze, la velocità e le condizioni meteo.

Ma parliamo subito del prezzo. Di solito viene tenuto gelosamente nasco-

sto dai cantieri: sia per «pudore» sia per non spaventare gli aspiranti acquirenti sia per motivi fiscali. E si sa che di questi tempi le tasse hanno un'importanza notevole nel settore nautico. Ebbene, da un'indagine di mercato condotta al Salone di Duesseldorf su un campione di alcune decine di potenziali clienti, la quasi totalità ha risposto: dai 700 agli 800 milioni. Ma l'«Al Na'Ir» costa meno di 600 milioni «full optional». Pur essendo lungo oltre tredici metri e pur dispo-

nendo di una motorizzazione di quasi mille cavalli! Insomma, per i fortunati che possono permetterselo, il gioiello dei cantieri veneziani Dalla Pietà diventa addirittura conveniente.

Dopo un anno di collaudi nei nostri mari questo yacht d'altura è pronto per il grande palcoscenico di Genova.

Dicevamo che questa superbarca può trasformarsi a nostro piacere: in effetti dispone di un cupolino apribile elettricamente. In questo modo

l'ampio roll-bar diventa parte integrante della struttura superiore e «chiude» la zona-giorno. «Al Na'Ir» apre un nuovo capitolo nella storia tecnologica della nautica da diporto, frutto di anni di investimenti e ricerche per la scelta dei materiali compositi. E il team di progettisti, coordinato dall'architetto Carlo Trezzi, è riuscito a plasmare una barca che può essere considerata una vera «cabriolet del mare».

Diamo alcuni dati tecnici: il super-yacht è largo poco più di quattro metri e

disloca nove tonnellate e mezza. Inoltre, «pesca» un metro. E' omologato per portare dieci persone, e con due propulsori GM da 485 cavalli l'uno può «volare» a quaranta nodi, per una velocità di crociera di 35.

L'autonomia raggiunge così le 350 miglia, grazie ai serbatoi da 1.500 litri di gasolio. Discreta anche la capienza dei «recipienti» per l'acqua: 800 litri consentiti.

Pur essendo una barca dalla vocazione sportiva è molto comoda al suo inter-

no, tanto da poter contenere addirittura otto posti letto e due bagni.

Il suo design grintoso non è disgiunto da una notevole eleganza dell'insieme. E la qualità delle finiture è molto elevata.

Ma ciò che ci piace di più è la «filosofia» costruttiva: l'«Al Na'Ir» a doppio ruolo è la dimostrazione che il mondo italiano della nautica è un vulcano ancora pieno di idee. E l'unica arma contro la crisi è proprio questa: l'inventiva.

Roberto Carella



RINVIATA A OGGI LA VISITA DI DRNOVŠEK A ZAGABRIA

Il confine della discordia

Il nodo del golfo di Pirano blocca la firma dell'intesa tra sloveni e croati

Servizio di
Loris Braico

LUBIANA — «Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare» recita un antico proverbio che sembra sia stato ideato da un veggente pensando allo sviluppo delle relazioni sloveno-croate dopo il conseguimento della piena indipendenza da parte delle due nazioni. E il mare, il confine marittimo che dovrebbe dividere il Golfo di Pirano e tutte le questioni legate alla frontiera stanno continuando a creare uno scollamento tra le soluzioni proposte dai gruppi di esperti di ambo le parti e le posizioni dei politici di Lubiana e Zagabria. Ieri, nella capitale croata avrebbe dovuto svolgersi l'incontro tra il primo ministro sloveno Janez Drnovšek e quello croato Hrvorje Šarinić. Ma all'ultimo momento, nella serata di lunedì, è giunto un comunicato dall'ufficio del premier sloveno il quale spostava l'appuntamento a oggi, mercoledì 30 settembre.

Il rinvio pare sia venuto su iniziativa dello

stesso Drnovšek il quale ha comunicato al suo omologo croato di ritenere utile l'incontro solo nel caso si giunga alla soluzione di alcune delle principali questioni aperte e alla firma di accordi quali quello sul traffico nel golfo di Pirano, sul confine sloveno-croato e sulla collaborazione economica bilaterale. Da quanto si è saputo, la presa di posizione di Drnovšek pare sia dovuta ad alcune osservazioni giunte da Zagabria insoddisfatta di alcuni dettagli degli accordi da firmare.

Ma letta attentamente la mossa del premier sloveno ha una valenza interna confermando che la politica estera di un Paese non può prescindere da quella interna. In effetti Drnovšek è costretto a dimostrare all'opinione pubblica slovena, ma innanzitutto alle forze dell'opposizione di essere fermo nel difendere gli interessi nazionali sloveni. A questo proposito, da non dimenticare, due interventi da parte di altrettanti organismi che hanno precluso di poche ore la deci-

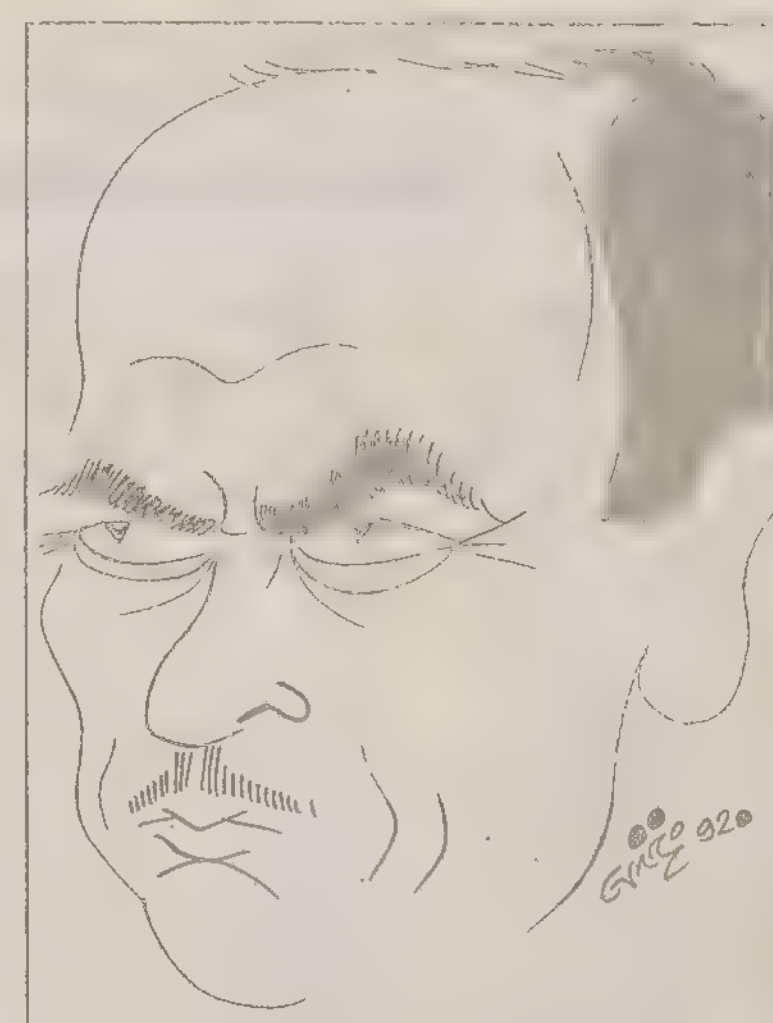
sione del rinvio. A Capodistria si è riunita la Commissione per la marineria del Parlamento sloveno presieduta dal deputato Demos, Danijel Starman. La commissione ha votato all'unanimità un documento contenente sei punti nei quali si propone che la delegazione slovena, guidata da Drnovšek, non firmi l'accordo sloveno-croato sul confine tra i due Paesi che avrebbe dovuto essere sancito ieri nell'ambito del Memorandum sulla collaborazione bilaterale tra Lubiana e Zagabria. Al quinto punto si fa riferimento a una decisione del Parlamento sloveno risalente al maggio '91, secondo la quale nessuno, senza il consenso dell'assemblea, può assumersi impegni o firmare documenti che abbiano un qualsiasi riflesso sulla statualità della Slovenia.

Un'analoga presa di posizione è stata assunta nel pomeriggio di lunedì a Lubiana anche dai partiti dell'opposizione e più precisamente dall'organismo che si definisce «Coordinamento dei par-

titi democratici non al governo». Sia la commissione per la marineria sia il «Coordinamento» hanno proposto che i futuri colloqui sul confine siano possibili solo dopo che le tre camere del parlamento sloveno avranno definito gli indirizzi da seguire e che dovrebbero partire dall'atto di dissociazione dalla Jugoslavia firmata da Slovenia e Croazia e conseguentemente dai diritti acquisiti ai tempi della federazione. Il riferimento preciso è al controllo effettuato dalla polizia slovena su tutto il Golfo di Pirano sino alla punta di Salvore.

Ieri a Lubiana si è riunita la commissione esteri del parlamento sloveno che ha ascoltato il ministro Dimitri Rupel, che ha parlato di soluzione dei problemi nello spirito di rapporti di buona vicinanza precisando, però, che la Slovenia intende risolvere le questioni a «pacchetti». Ciò significa che una soluzione dipende dalle offerte della controparte con un altro settore. Ricordiamo che ormai da tempo tra le due parti si

parla di baratto stradale: accesso al mare. La Croazia è interessata alla Zagabria-Sentilj (un'autostrada che collegherebbe l'Austria alla Croazia passando per il territorio sloveno) mentre la Slovenia si aspetta che i croati riconoscano, in base al diritto internazionale, il libero accesso al mare aperto. Se la Croazia non è disponibile allora Lubiana è pronta a internazionalizzare il problema. Peter Toš, del ministero agli esteri sloveno e uno degli esperti del gruppo di lavoro misto sloveno-croato, ha aggiunto che la Slovenia ha inoltrato alla Croazia già in marzo la proposta di accordo sul confine molto dettagliata e che una risposta è giunta solo due settimane fa. Nella lettera Zagabria ha fatto intendere di aver pensato a un'altra descrizione del confine. Di conseguenza ora la Slovenia propone solo le indicazioni di massima da cui partire per la successiva dettagliata individuazione della linea confinare. Ma questa linea di manovra disturba le forze dell'opposizione.



Il premier sloveno Drnovšek visto da Cvijlo. Il capo del governo di Lubiana è stato costretto a posticipare di un giorno l'incontro con il suo omologo zagabrese. Una mossa dettata dai veti incrociati, da entrambe le parti, alla proposta di memorandum per regolare i rapporti tra i due Paesi.

IN BREVE

Galleria Medusa: stratto in vista dopo vent'anni

CAPDISTRIA — La galleria «Medusa», una delle prime sorte nel Capodistria, rischia seriamente di essere sfrattata dalla sede di via Calegheria. Lo ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il direttore dell'associazione delle gallerie costiere, Tomi Biloslav, che con un accesso intervento ha pure denunciato la grave crisi finanziaria nell'intero settore della cultura. Il problema della «Medusa» consiste nella mancata regolamentazione delle pendenze con l'ufficio alloggi comunale. Secondo Biloslav le tasse comunali sarebbero lievitando di mese in mese, tanto che la galleria non riesce più a sostenere tali spese. Dal fondo repubblicano e dal bilancio comunale, la galleria «Medusa» riceve complessivamente circa due milioni e seicentomila all'anno. Ma ciononostante gli operatori artistici hanno dovuto spesso fare a meno di promuovere progetti ambiziosi. L'infelice andamento del caso giunge proprio nel ventesimo anniversario della fondazione delle gallerie costiere. Un ventennio, come ha tenuto a sottolineare Biloslav, ricco di soddisfazioni: basti ricordare le mostre degli artisti spagnoli dell'anno scorso e la conseguente apertura di una sezione di detta associazione a Madrid. La sentenza definitiva la conosceremo nei prossimi giorni.

Fiume: 17 mila firme per la libertà di stampa

Fiume — La recente petizione allestita a Fiume dell'Alleanza democratica fiumana è stata caratterizzata da un'adesione più che massiccia. Sono state 17 mila le persone a sottoscrivere il proprio dissenso contro la limitazione della libertà di stampa, voluta da Zagabria ai danni dei maggiori mass media quarnerini. Le 17 mila firme, corredate da una lettera d'accompagnamento, verranno inoltrate al premier Hrvorje Šarinić e serviranno da supporto quale interpellanza parlamentare nella prossima seduta del Sabor.

Slovenia: un lusso dal '93 le cure sanitarie

CAPDISTRIA — Cure sanitarie, in Slovenia un «lusso». Entrerà in vigore nel gennaio '93 la nuova stangata sanitaria. La legislazione addebita parte delle spese in questione a carico del cittadino. L'incremento varierà dal 4 al 45 per cento, maggiorando il costo di alcune partecipazioni sanitarie di 10 volte. Rimarranno esenti da tassazione i servizi compresi nella voce «assicurazione obbligatoria», dunque quelli apportati a bambini, studenti, invalidi e gestanti. In testa alla nuova scaletta gli interventi odontoiatrici che raggiungeranno cifre esorbitanti.

Butta in strada una bomba a mano: nessun ferito e lievi danni

Fiume — Fiume e dintorni continuano a vedersela con i bombaroli dell'ordine esplosivo facile. E' successo lunedì mattina alle 11 a Srdoci, poco lontano da Fiume, quando un incosciente dobo essere uscito dal caffè-bar «Popa» (e dopo aver bevuto sicuramente qualche bicchiere di troppo) ha lanciato una bomba a mano in strada. Fortunatamente non si sono avute vittime tra i passanti. Lievi pure i danni materiali: è stata danneggiata un'automobile parcheggiata nei pressi del locale e sono andati in frantumi i vetri del bar. Sembra che il bombarolo di Srdoci sia stato rintracciato dalla polizia.

Sorgerà a Belvedere (Isola) la terza università slovena

CAPDISTRIA — La commissione parlamentare per la zona costiera slovena si è confrontata a Capodistria con il problema delle scuole superiori e sulla creazione di una terza università nel Paese. I principali responsabili dell'organismo parlamentare hanno convenuto che è assolutamente indispensabile che la Slovenia realizzi un terzo ateneo nella sua area costiera. Si è già parlato anche della localizzazione delle strutture che potrebbero essere accolte nell'area del Belvedere sopra Isola. Sempre riguardo a Isola si è parlato di un progetto che vedrebbe la realizzazione di una scuola alberghiera.

L'OFFENSIVA DEL PORTO PER L'ACQUISIZIONE DI NUOVI MERCATI

Capodistria: dalle parole ai fatti

L'ente punta alla conquista della Baviera e chiede relazioni preferenziali con i Paesi della Cee

Esposte alla commissione

marineria le esigenze dello

scalo. Priorità ai collegamenti

viari e ferroviari verso l'Est

impiegati. Dujc ha ricordato che uno dei mercati centro-europei su quali il porto di Capodistria punta è, per esempio, la Baviera ossia la Germania meridionale. Esiste comunque l'ostacolo dell'esclusione della Slovenia dalla lista dei Paesi del Mediterraneo con i quali la Cee ha relazioni preferenziali. Si tratta di un accordo di Bruxelles con Israele, Tunisia, Ma-

rocco e Malta e che definisce il cosiddetto «trasporto diretto» verso i porti dell'Europa dei Dodici, tra i quali Trieste. Dujc ha detto che il ministero degli Esteri sloveno è informato della cosa e spera che Lubiana possa intervenire presso la Cee e far sì che le importazioni per i mercati euroccidentali provenienti dai paesi mediterranei in questione e che passano attraverso il porto di Capodistria, non siano gra-

vate di ulteriori dogane. In sostanza i servizi doganali sloveni dovrebbero essere autorizzati all'emissione dell'attestato «Euro-1», un documento che accompagna le merci (si tratterebbe in prevalenza di agrumi) destinati ai mercati Cee. Un'altra richiesta del porto è quella di realizzare accordi bilaterali analoghi alle soluzioni operative concordate tra Italia e Austria e che comportano una riduzione dei costi di trasporto. Dujc ha fatto l'esempio dei costi per il trasporto di container da Salisburgo verso Trieste o Capodistria (la distanza è uguale) che nel caso dello scalo giuliano risulta mediamente 90 dollari inferiore rispetto al porto di Capodistria.

Una terza questione sulla quale il porto capodistriano attende un ra-

pido intervento del governo sloveno è quello delle infrastrutture. Dujc ha ricordato l'importanza di una moderna rete autostradale e ferroviaria che colleghi Capodistria verso l'Ungheria e, quindi, l'Europa dell'Est. Oggi, specie per quanto riguarda la ferrovia, il grosso del traffico passa attraverso il territorio croato e il porto di Fiume.

Per quanto riguarda il progetto di legge sulle zone franche Dujc ha detto che si attendono effetti positivi dalla promulgazione di una legge che raccolga tutte le normative riguardanti la materia. Infatti la zona franca è vista come una possibilità di incrementare l'attività commerciale e di conseguenza il traffico dello scalo.

L. b.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	14,72 Lire *
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	3,65 Lire *
* DATI FORNITI DALLA BANCA DI SLOVENIA	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,00	= 855 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 230,00	= 839 Lire/litro

FIUME / PROTESTE DELLA GIUNTA ESECUTIVA

Nuovo schiaffo di Zagabria

Concessa al comune una sola caserma delle 17 lasciate dall'esercito jugoslavo

FIUME — L'ennesimo ceffone rifilato da Zagabria a Fiume, un manrovescio sonoro e doloroso che però la città quarnerina è disposta a restituire con gli interessi. Così, in sintesi, il nuovo problema sorto tra Fiume e il centro di potere, concernente la nuova destinazione degli impianti appartenuti a quella che fu l'Armata popolare jugoslava. In armonia con la delibera governativa del 22 settembre scorso, giunta in sede municipale ieri l'altro, dei 17 impianti militari dislocati a Fiume e dintorni, solo uno viene dato in usufrutto al Comune fiumano. Si tratta della caserma di Pulac, poco a Nord della città, struttura quasi completamente distrutta dalle esplosioni dei depositi di munizioni, avvenute nell'ottobre del '91. Gli altri impianti, vanno così suddivisi: 13 al ministero della Difesa, 3 al ministero degli Interni e uno al ministero della Sanità.

A Fiume restano le briciole, anzi molto di meno. E dire che il Consiglio esecutivo cittadino aveva approvato agli inizi dell'anno lo studio stilato dall'Istituto fiumano allo sviluppo e pianificazione ambientale sull'uso futuro di caserme, ambulatori, poligoni e depositi. L'incartamento era stato inviato al governo (nella fattispecie al ministero della Difesa) affinché si esprimesse in merito. Per mesi dalla capitale non è stata inviata alcuna risposta, sino a quando ieri l'altro è arrivata la mazzata. Aree e impianti altamente interessanti (la caserma di Tersatto, la sede

C'è il sospetto che si vogliano

aumentare i controlli sul

capoluogo quarnerino. Lite

con Postumia per 91 vacche

del Comando, lo splendido palazzo della Casa dell'Armata, l'ex Centro commerciale e via elencando) che si sarebbero potuti sfruttare per il fabbisogno in ambito culturale, scolastico, giuridico, per dare a Fiume finalmente un archivio storico all'altezza. Da Zagabria, invece, un tassativo «no», che ha fatto inviperire le autorità comunali fiumane. Il sindaco Zeljko Lužavec e il capo della giunta comunale, Slavko Linč, nella sessione di ieri dell'esecutivo cittadino, hanno usato parole di dura condanna, annunciando subitane reazioni. Queste le conclusioni della giunta quarnerina: una ferma presa di posizione contro il governo, una aspra critica per il rapporto di forza instaurato dalla Capitale a danno delle amministrazioni locali, e infine convocazione di una sede straordinaria dell'Assemblea comunale di Fiume per risolvere la faccenda.

Vista l'aria che tira in città verso la capitale, è pacifico che i consiglieri fiumani non accetteranno le imposizioni governative, cercando in ogni modo di ottenere le strutture militari miglio-

ri per i bisogni della cittadina. Fiume decide insomma di non stenersi a guardare. Ecco cos'ha detto il capo della giunta: «I vertici militari croati si sono lanciati dall'inizio in promesse e frasi a effetto, affermando che questo esercito non sarebbe stato come quello con la stella rossa, che poteva godere di tutta una miriade di privilegi. Invece, abbiamo una nuova casta, che poi sarebbero quegli ufficiali che sino a poco fa indossavano le uniformi jugoslave, mentre adesso si sprecano in affermazioni d'affetto verso la Croazia. Inoltre vi raccomandiamo che il fiammista Darko Cargonja, attuale vicepremier, che ben conosce le esigenze della città, ma che si comporta in stridente contrasto con le esigenze fiumane».

Il capoluogo del Quarnero ha ragione a lamentarsi: tra le 8 maggiori città della Croazia, è quella che ha ottenuto di meno dal ministero della Difesa. Spalato potrà disporre di 12 impianti, Pola di 7, Zagabria di 6, mentre Fiume diventa un grosso centro militare, una munita roccaforte, un bastione come mai era stato in passato. Difficile non vederli in que-

sto una mossa strategica di Zagabria, volta a sottrarre definitivamente la recalcitrante città alle sue ambizioni.

Oggi all'attenzione dei membri dell'esecutivo Linč pure la restituzione delle mucche da latte (91 capi), affidate una decina d'anni fa alla Cooperativa agricola di Postumia, in Slovenia e appartenenti all'Assemblea comunale di Fiume. Si tratta di un vecchio accordo, firmato tra il Complesso agroindustriale fiumano e la cooperativa slovena suddetta, che contemplava il «no» delle mucche, che nell'area quarnerina non avevano le condizioni adeguate per dare latte e figliare. Adesso che Croazia e Slovenia sono due Stati a sé stanti, Fiume vuole rientrare in possesso di questi bovini per ragioni che è facile comprendere. Ma da Postumia hanno frapporto molti ostacoli, venendo meno agli accordi e tirando la questione per le lunghe. La giunta Linč, denotato che gli sloveni vogliono fare i furbi, ha deciso di informare il ministero degli Esteri, quello dell'Agricoltura e l'ambasciatore sloveno a Zagabria sugli intralci di Postumia. Se ciò non porterà a un risultato concreto, sarà il contrattacco sloveno a dover essere all'assemblea comunale di Fiume la cifra di 130 mila marchi, tanto quanto sono stati valutati i 91 capi. La guerra delle vacche tra Fiume e la Slovenia: uno dei tanti intoppi che ri-propongono i difficili rapporti tra le due nuove entità statali.

Andrea Marsanich

FIUME Un'altra stangata

FIUME — Un'altra ondata di rincari dei servizi pubblici: su proposta delle aziende di municipalizzate, la giunta comunale fiumana è stata costretta ad approvare gli aumenti delle tariffe per il prelievo dei rifiuti urbani, del riscaldamento centrale, del gas cittadino, dell'acquedotto e la canalizzazione, del 40 l'indennizzo per le acque di scolo e del 90 le pompe fognarie. Indicativo il commento di Slavko Linč, presidente della giunta: «Entro l'anno potrebbe esplodere la "bomba" sociale, in quanto l'iperinflazione viaggia a una media del 2 mila per cento annuo, mentre gli stipendi sono abbondantemente in ritardo».

L'EX CASERMA DA RISTRUTTURARE PER I PROFUGHI

La 'telenovela' di Clana

Si susseguono notizie contrastanti sulla realizzazione dei lavori

FIUME — Buio fitto sul riadattamento di Clana, l'ex caserma dell'Armata federale che avrebbe dovuto accogliere duemila profughi della Bosnia-Erzegovina. Il progetto, stilato da tecnici di Croazia e Italia, stenta a decollare. Nel corso di una conferenza stampa, convocata dall'ufficio sfollati di Fiume, il vicedirettore del centro, dott. Spornberger, ha parlato espressamente di «varie difficoltà», specialmente di ordine finanziario, che non permettono l'attuazione del programma di restauro». Per l'Ambasciata italiana a Zagabria si tratta invece di informazioni diramate da «... qualcuno che non ha capito, o ha interpretato male, un comunicato emesso recentemente dal governo della Croazia. L'ingente impegno umanitario era stato pre-

so dalla Farnesina a Spalato, a seguito della firma dell'accordo da parte del ministro per l'Immigrazione, Margherita Boniver, e il vicepresidente del Sabor croato, Mate Granic. Come noto, oltre a procurare tonnellate di cibo, tale documento impegnava Roma ad «adottare» seimila profughi, raggruppati in cinque centri di Dalmazia (Spalato, Makarska e Lissa), Quarnero (Clana) e Istria (Borosa). Per Clana l'impegno era quello di ristrutturare la suddetta caserma, coinvolgendo inizialmente l'Ambasciata italiana a Zagabria per passare recentemente all'onere al consolato generale d'Italia a Capodistria, data la competenza territoriale. Dopo l'accordo di Spalato, avrebbero dovuto seguire incontri preliminari, a

livello di esperti tecnici per intavolare i progetti di fattibilità e, per quanto riguarda Clana, si era parlato di una data precisa (il 15 settembre) per iniziare i lavori. Ma nonostante l'avvio del bando di concorso per la ditta che effettuerà i lavori, qualcosa si è bloccato. Il ritardo c'è ed è ineluttabile. Su quali siano le cause però, le voci ufficiali non danno una risposta concreta. Se all'ufficio per i profughi di Capodistria non si dicono pessimisti dicendo «... è l'Italia che ha fatto un piccolo passo indietro», d'altra parte, dall'Ambasciata italiana rispondono «... nessuno di noi si è sognato di fermare i lavori». Il comunicato emesso dall'ufficio per gli sfollati di Zagabria avvertiva che la Croazia non avrebbe ac-

cettato nuove ondate di profughi dalla Bosnia e pertanto avrebbe bloccato la costruzione di nuovi centri di accoglienza. Ma per Clana non si tratta di erigere ma solo di ristrutturare. E in calce al documento si specifica anche che Zagabria continuerà a ancorare gli accordi sottoscritti con gli altri Paesi. La tendenza dei croati, anche se non confermata da notizie ufficiali, sembra quella di voler spostare questi finanziamenti in Bosnia-Erzegovina e costruire nuovi centri profughi per musulmani e croati in quella Repubblica. Un'ipotesi confermata dal fatto che gli operatori umanitari di Fiume stanno già studiando soluzioni alternative per sistemare i «duemila» di Clana.

Alberto Cernaz

DELEGAZIONE DELL'AGIP NEL TOLMINOTTO

Metano: l'Italia dà una mano

TOLMINO — Una delegazione della società italiana Agip, si è recata nei giorni scorsi nel Tolminotto per discutere con le autorità comunali in merito a un programma di metanizzazione della zona. L'idea presentata è quella di costruire una moderna rete di distribuzione con centrali di gas in tutti i maggiori abitati. Da queste centrali il gas metano arriverebbe in esame l'offerta, ma di non sottoscrivere alcun accordo con l'Agip, prima di un dibattito pubblico sul tema. E' noto che il metano è una fonte energetica relativamente a

buon prezzo e soprattutto molto ecologica: ma basterebbe queste caratteristiche a convincere i cittadini? Non solo gli abitanti dei villaggi, ma anche molti residenti in città possiedono superfici boschive in tutto l'Alto isontino. E per il prossimo inverno la legna è già stata stivata al suo posto.

A Novo Mesto, nella Slovenia centro-orientale, da alcuni mesi è nell'aria l'intervento di un'altra società italiana: la Italgas. Questa ha già avviato con il governo sloveno, e in particolare con il ministro

per l'Energetica, Franc Avberšek, una serie di incontri atti a studiare una distribuzione in larga scala su quasi tutta la Slovenia. Gli studi di intervento sono dettati anche dai problemi legati ai tradizionali metodi di riscaldamento. Ben il 40 per cento del fabbisogno di energia per l'industria slovena veniva importato dall'ex Unione Sovietica. Questa veniva pagata con un'esportazione di prodotti di varie ditte slovene, per un valore che negli ultimi mesi è sceso quasi a zero.

TUTTI IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO MA SENZA VIOLENZE

Diecimila «no» per Amato

Niente bulloni, solo ortaggi e qualche moneta. Qui, la gente, nei sindacati vuole crederci ancora. Diecimila, forse dodicimila persone animano un interminabile corteo che si snoda lungo le vie della città. E l'incubo della rivolta minacciata il giorno prima si scioglie come neve al sole.

8.30: in piazza dell'Unità sventolano già le prime bandiere confederali. Circa tremila persone attendono di partire. Volantini ovunque. C'è anche un folto gruppo di rappresentanti di Rifondazione comunista. In piazza della Borsa è pronto il palco.

9.15: parte il corteo, che si infila in Corso Italia. Alle spalle dei mezzi della Celere patavina, le tre bandiere di Cgil, Cisl e Uil. Poi l'industria, i pensionati, gli universitari e i portuali. In corteo, secondo le prime stime, circa cinquemila persone.

9.30: il traffico in città è bloccato. La lunghissima colonna di manifestanti attraversa piazza Goldoni e entra in via Carducci. Il gruppo di rifondazione, «Il Manifesto» sottobraccio, il fazzoletto rosso al collo e la falce e martello all'aria, urla a squarciagola «Cgil, non dimenticare, la democrazia non è un partitoculare». Assordanti i suoni dei fischi e delle trombe. Ma nessuno osa scavalcare il muro delle parole.

9.50: il corteo entra in via Roma e si unisce a un centinaio di universitari. La situazione resta tranquilla. In prima fila c'è anche Roberto Treu. Da lontano, intanto, Lucio Cerenitz osserva il fiume di manifestanti scorrere lungo via Mazzini.

10.20: il corteo torna in piazza della Borsa. Comincia il comizio. Adele Pino leader sede Uil, sale sul palco e si scatena. La gente applaude. Ma da un angolo spuntano le bandiere di Che Guevara. Si levano al cielo i pugni stretti, sventolano decine di bandiere rosse, si alza uno striscione: «Hasta la victoria siempre». E sui volti dei poliziotti scendono le visiere degli elmetti. Ma la situazione resta sotto controllo.

10.45: «Venduti, Venduti», gridano quelli di Rifondazione, «Via, via la polizia». E il comizio termina tra gli ortaggi, le uova e le monete che volano sopra le teste dei sindacalisti. Tutto dura poco più di cinque minuti. Forse dieci. Si accende, e si spegne poco dopo, anche qualche piccola rissa.

11.10: i confederali abbandonano la piazza. Universitari, autonomi e rossi riprendono a manifestare. Raggiungono piazza Goldoni. Bloccano il traffico per qualche minuto. Poi tutto torna alla normalità. E ai piedi del Municipio resta soltanto un'anziana signora a leggere un volantino di Rifondazione.

ADELE PINO DAL PALCO SPIEGA I MOTIVI DELLA PROTESTA

«Sacrifici per tutti, privilegi per nessuno»



Non è mancato qualche momento di tensione, ma il servizio d'ordine del sindacato e le forze di polizia hanno evitato incidenti di rilievo (Italfoto)

Una manifestazione imponente che ricorda il 1 maggio di qualche decina di anni fa. Cgil, Cisl e Uil hanno portato ieri in piazza a Trieste oltre dodicimila persone per chiedere al governo Amato di rivedere la manovra finanziaria. La temuta contestazione ai vertici sindacali verificata in altre città è stata piuttosto contenuta. Un paio di spintoni tra la folla, parole grosse, qualche pomodoro, monetine e uova contro il palco degli oratori, è volato anche un manico d'ombrello (che ha colpito Oliviero Fuligno, sindacalista della Uil) ma nessuna vera violenza.

Un gruppo, circa un centinaio, ha snobbato il comizio preferendo non fermarsi in piazza della Borsa per sfilare ancora lungo corso Italia. Ma si è trattato di episodi che non hanno turbato l'esito della manifestazione. Il servizio d'ordine del sindacato e lo spiegamento di forze di polizia ha evitato che la situazione potesse degenerare.

Un lungo corteo di lavoratori e pensionati, con striscioni, manifesti e megafoni, è sfilato rumoroso per le vie della città invocando provvedimenti «equi» su fisco, sanità e pensioni. Il traffico è rimasto bloccato per qualche ora, la città paralizzata. Solo i negozi hanno tenuto le saracinesche alzate. All'appello non è mancato nessuno, grandi e piccole fabbriche, uffici pubblici e privati, pensionati e giovani.

«Un successo che deve far riflettere il governo — ha commentato Adele Pino, segretaria della Uil che ha tenuto il comizio in piazza della Borsa — e che dà al sindacato la forza per continuare a credere che questa manovra finanziaria potrà essere corretta. I sacrifici bisognerà farli,

ma non dovranno esserci privilegi per nessuno». Un intervento grintoso, quello di Pino, che ha superato le grida del gruppo di Rifondazione Comunista, degli autonomi e di Essere sindacato (componente minoritaria della Cgil) che reclamavano la scala mobile e le dimissioni dei segretari di Cgil, Cisl e Uil. E dal palco ha annunciato che lo sciopero generale nazionale non è solo una promessa se da Roma, nei prossimi giorni, non arriveranno buone notizie. La platea era stata «scaldata» da una introduzione di Antongliu Bua, della Cgil, che ha lanciato pure un monito a quanti «vorrebbero frenare il movimento sindacale». E un richiamo

all'unità lo ha fatto, in conclusione, anche Luciano Kakovic, della Cisl.

I momenti di tensione si sono avuti solo alla fine della manifestazione. I contestatori, che fino a quel momento si erano limitati a sventolare bandiere rosse ed effigi di Che Guevara hanno tirato fuori i pomodori. La polizia è intervenuta solo per portare al sicuro Adele Pino e si è schierata in posizione di difesa. Il servizio d'ordine del sindacato è riuscito a placare gli animi, ma il «confronto» è scivolato su parole e insulti tra le opposte fazioni. In prima fila anche Stojan Spetic, di Rifondazione comunista, che ha visto nella contestazione ai leader sindacali «la protesta dei lavoratori delusi e gabbati». Gli ha fatto eco Riccardo Devescovi, della Cgil, ricordando che anche il sindacato ha delle regole: «chi non ci sta, sia coerente e se ne vada». Per il Pds, «l'atteggiamento di una sparuta minoranza resta un fatto folcloristico», mentre per la Cisl si tratta dell'«accolto della triplice». Cgil, Cisl e Uil denunciano «speculazioni» e si dicono convinti della strumentalizzazione politica della contestazione. «Con la sola protesta — spiega Adele Pino — non si raggiunge nulla. Servono idee, ma sono stati lanciati solo insulti, un po' poco per sentirsi rappresentati. Infatti si tratta di una minoranza».

E oggi si riprende la vita di sempre, con i vertici sindacali del settore edile impegnati in una riunione con gli imprenditori per far fronte a una situazione che ha visto, negli ultimi quindici giorni, un centinaio di licenziamenti per mancanza di lavoro.

Raffaele Cadamuro



Adele Pino, segretaria regionale della Uil, mentre parla dal palco. Niente bulloni per lei, anche se per prudenza la polizia la ha scortata in commissariato finché non si è sciolto il corteo (Foto Sterle)



Una panoramica del corteo: diecimila, e forse più, fra pensionati, operai, ma anche professori e impiegati. Tutti contro la manovra del governo, ritenuta punitiva solo per le classi meno abbienti (foto Sterle)

SCUOLE A SINGHIOZZO

E dove l'insegnante c'era mancavano gli studenti

Insegnanti quasi tutti ai loro posti, ma lezioni a singhiozzo. Infatti, da un rapido sondaggio fatto nelle circa sessanta scuole triestine, tra istituti superiori, medie ed elementari, è emerso che ieri non sono poi stati molti gli insegnanti che, rinunciando alle loro ore di lezione, sono scesi in piazza a manifestare contro le nuove misure fiscali del governo. Ma si tratta di una risposta solo apparentemente fiacca. Solo la Cgil ha, infatti, invitato i suoi iscritti a partecipare alla contestazione, mentre Cisl e Uil, pur aderendo all'agitazione, hanno concentrato tutti gli sforzi sulla sciopero nazionale della categoria previsto per venerdì e che va ad aggiungersi a quello deciso dallo Snaals scuola per il giorno prima, cioè giovedì.

Sempre ieri, Cisl e Uil hanno organizzato due assemblee in cui si è discusso sulla manovra fiscale. Vi hanno partecipato numerosissimi docenti. Ovviamente tutti questi avvenimenti hanno influito sull'andamento e sugli orari delle lezioni. Così, dove l'insegnante ha scioperato, l'inizio è stato posticipato addirittura di sei mandati i ragazzi a casa. Dove maestri e professori hanno abbandonato le aule per accorrere all'assemblea sindacale sono state anticipate le uscite. Questa o quella

soluzione è stata adottata a seconda del caso.

Spiega il preside dell'Istituto Volta, Ettore Henke: «Nella nostra sede di via Battisti hanno scioperato tutti i bidelli. I ragazzi hanno trovato la porta chiusa, per ragioni di sicurezza non si è fatto scuola. Nell'altra sede dell'istituto di via Monte Grappa tutto si sarebbe svolto normalmente se gli studenti non avessero deciso di far "lippe" in massa». Anche al «Deleda» gli studenti hanno preferito «manifestare» piuttosto che sedersi sui banchi. All'Istituto Nordio, dove solo 5 professori hanno scioperato, già poco prima delle 11, docenti e bidelli hanno abbandonato l'edificio per andar a discutere sui «tagli economici».

E così hanno fatto molti degli insegnanti delle scuole medie. Alla media «Giancarlo Rolli» le lezioni si sono svolte regolarmente per 13 delle 17 classi, delle sezioni di Borgo, Domio e Altura. Analoga situazione alla Caprin. All'elementare a tempo pieno Morpurgo i bambini sono usciti da scuola due ore prima del previsto. Mentre nelle altre elementari, non a tempo pieno, l'uscita è stata, quasi in tutti gli istituti, alle 10.45.

Daria Camillucci

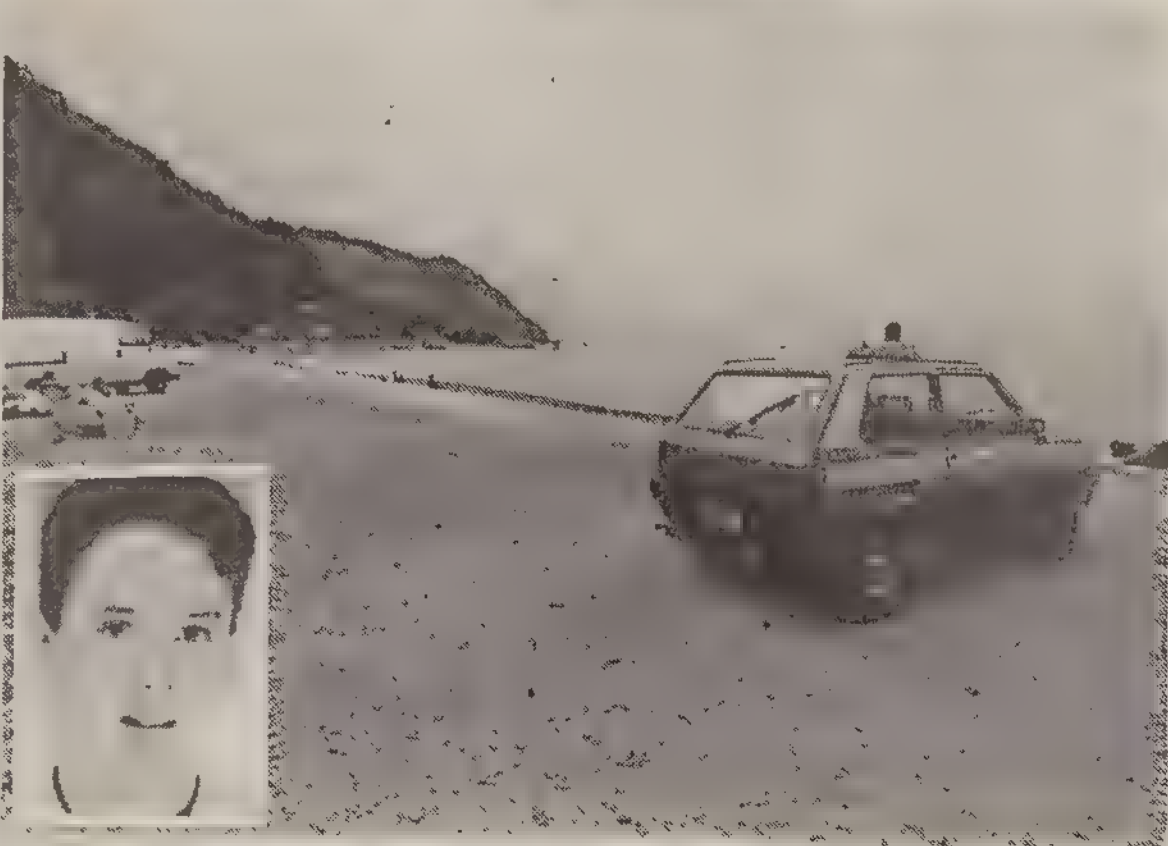
RAI

Filmati Mittefest

Oggi, alle 18, all'Auditorium del Civico museo Revoltella, in via Diaz 25, verranno presentati i due documentari «Mittefest '92. Dedicato a Kafka» e «Speciale Nord-Est: oltre le frontiere». Si rinnova così la collaborazione tra la Regione e la sede regionale Rai del Friuli-Venezia Giulia. A presentare i due filmati saranno infatti l'assessore alla cultura Antonini e il direttore della sede Rai Tamberlich. L'incontro sarà anche l'occasione per illustrare i nuovi programmi radio-televisivi della Rai per il '92-93, nel settore informativo, in quello culturale e per quanto riguarda i servizi in lingua slovena.

QUATTORDICENNE MUORE A SISTIANA IN CIRCOSTANZE DA CHIARIRE

Annega per salvare la compagna



La spiaggia di Sistiana: sulla sinistra il furgone sul quale è stata caricata la salma del giovane Augusto Florian, nell'immagine più piccola. (Italfoto)

S'è buttato dallo scoglio per tentare di salvare la compagna che, scivolata, si è trovata avvolta dalle onde. Augusto Florian, 14 anni, via Calpena 41, Conegliano, si è lanciato nell'impresa con tutto il suo coraggio e, per un tragico paradosso del destino, è morto per annegamento. Le circostanze del decesso sono ancora sfocate: non si capisce, infatti, se ad essere letale sia stato lo sforzo improvviso, o un subentrato svenimento. Quando gli interventi sono sopraggiunti, per Augusto non c'era più niente da fare: i soccorritori dell'ambulanza «118» di Monfalcone, i primi accorsi sul posto (seguita successivamente dal soccorso triestino), le hanno tentate tutte per rian-

marlo, ma invano. Roverso sulla spiaggia del ristorante Castelregio di Sistiana, ieri mattina, verso le 12.30, il suo corpo esangue esprimeva tutta l'evidenza di un verdetto ormai segnato.

Augusto, assieme ai suoi compagni di classe, la terza «C» della scuola media «Grava» di Conegliano (preside professor Poltino), era alloggiato all'Ostello Tergeste di Miramare. La classe, accompagnata dall'insegnante di matematica, Giangabriele Garla, di Treviso, e un insegnante di sostegno, era giunta a Trieste lunedì per trascorrere la «settimana azzurra». Li aspettava un intenso lavoro di studio sull'ambiente, i corsi che il Wwf organizza per le scolaresche. Ieri mattina, l'e-

sperto di biologia marina messo a disposizione dall'Associazione ambientalista, ha tenuto, sulla spiaggia libera adiacente a quella del ristorante, la lezione sulle maree, lezione per la quale (hanno precisato dagli ambienti del Wwf), tra l'altro, non era prevista alcuna immersione.

Il tragico incidente pare sia avvenuto una volta terminato il corso: praticamente, durante la pausa per il pranzo. Sulle circostanze della morte del giovane, tuttavia, gli interrogativi rimangono ancora aperti: la versione del soccorso alla compagna, infatti, l'avrebbe fornita la stessa agli inquirenti, che fanno capo al Commissariato di Sistiana. I contorni della vicen-

da sono ancora tutti da chiarire. Lo si leggeva chiaro ieri sul volto degli insegnanti e degli allievi che, choccati dall'accaduto, aggiungevano mistero al paradosso: come dire, il ragazzo si sarebbe «inabissato» prima che i presenti si accorgessero di quanto stava succedendo.

Fulvio Costantini, il medico legale che ha certificato la morte del ragazzo, esclude dalle cause del decesso il malore: nessun segno, almeno apparente, di congestione, l'acqua non aveva temperature particolarmente rigide. «Tutto è avvenuto — ha spiegato Costantini — a pochi metri dalla riva. Pare che i ragazzi avessero deciso di fare il bagno». La spiaggia, in quella zona, è piuttosto

insidiosa: il fondale, infatti, degrada rapidamente. Alla versione data dalla compagna di Augusto, si affianca dunque anche l'ipotesi che il ragazzo sia stato «tradito» proprio da un passo falso. Eppure il giovane sapeva nuotare.

L'annegamento è dunque l'unico dato certo in calce al verbale di sopralluogo in questo groviglio di particolari che ancora non quadrano: starà poi al magistrato competente (per i minori, il titolare è Reinotti) prevedere l'eventuale autopsia. Augusto lascia il papà Silvio, pensionato, la mamma Annamaria, casalinga (che ieri, appresa la notizia, è immediatamente giunta a Trieste) e il fratello Alessandro di 22 anni.

RISERVATO AI POSSESSORI DELLA CARTA DI CREDITO TELEFONICA SIP

CARTA DI CREDITO TELEFONICA



Dal 1° Agosto la SIP non applica la quota aggiuntiva di 250 lire prevista per ogni comunicazione telefonica effettuata con la Carta di Credito. Utilizzando la vostra CARTA DI CREDITO TELEFONICA per ogni chiamata urbana o in teleselezione verrà quindi addebitato sulla vostra bolletta solo il costo degli scatti.

In questo modo, la libertà di telefonare diventa ancora più grande: con la Carta di Credito Telefonica potrete chiamare chi volete, dove volete, quando volete, per tutto il tempo che volete, senza alcun costo.

È un'iniziativa SIP valida sino al 31 Dicembre 1992: per rendere ancora più comode e rilassanti le vostre vacanze.

CARTA DI CREDITO TELEFONICA



Compagna di tutti i giorni

DURA PRESA DI POSIZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO SULLA CRISI DELL'ENTE

«Fusaroli, lascia il Porto»

E Santoro annuncia: 'Mutuo sbloccato'

Quello che Fusaroli non ha ottenuto nei giorni scorsi da presidente, il via libera al mutuo di 15 miliardi per ripianare in parte il deficit di bilancio, lo ha strappato, assieme al vice Santoro, nella veste di commissario. E' stato lo stesso Santoro, ieri, a darne la notizia. «Stiamo lavorando alla situazione finanziaria dell'Ente — ha dichiarato a Il Piccolo — e stiamo cercando di assicurare lo stipendio del mese di ottobre ai dipendenti. Stiamo cercando di recuperare liquidità, sia sotto l'aspetto del rapporto con il tesoriere, sia con la contrazione di un mutuo che dovrebbe dare ossigeno all'Ente».

Si tratta dello stesso mutuo che andava cercando Fusaroli?

«Lo stesso mutuo. La possibilità di contrarlo è stata approfondita dagli ispettori della ragioneria generale dello Stato. Nelle scorse settimane avevano

dato parere negativo, mentre adesso, dopo il commissariamento, vedono un barlume di speranza e pensano di dare un parere positivo».

Si tratta della prima tranche di 15 miliardi già prevista?

«Sì. La ragioneria però fa una analisi sull'ente molto spassionata e non nasconde le preoccupazioni. Non ho ancora visto la relazione dell'ultima ispezione, ma la situazione dovrebbe essere sbloccata da una parere favorevole del ministero del tesoro. Dal ministero ci hanno garantito che questa autorizzazione sarà esaminata nelle prossime ore».

Quale sarà il secondo passo?

«Tagliare le spese inutili secondo un'analisi costi-benefici. Questo ente ha un po' sopravvalutato le proprie capacità, nella gestione passata, e ciò ha contribuito al disastro che ha portato al commissariamento».

Gli ispettori del Tesoro sarebbero propensi a dare parere positivo al finanziamento, adesso che l'Eapt è commissariato

Cosa pensa del ricorso al Tar che stanno preparando gli industriali?

Come consigliere di Stato una volta la settimana metto la toga. Quando questo ricorso arriverà in appello mi astorserò ritirandomi dalla sala delle udienze. Non so se il ricorso ha possibilità di accoglimento e se lo sapessi non lo direi, sono direttamente coinvolto. Se mi esprimessi suonerebbe come una sfida a quanti esercitano il loro diritto».

Come si trova ad operare in un ambiente che

non lesina le polemiche? «Non sono indirizzate contro di me, e poi sono abituato a vivere, come magistrato, tra carte bollate e proteste. Quando le proteste non si trasformano in pallottole, per me sono bene accolte».

E l'ostilità degli operatori locali?

Non avverto forme di ostilità alle funzioni che io e Fusaroli, dovremmo avere. Sono forme di ostilità al comportamento pregresso del presidente Fusaroli. Il commissario Fusaroli è una persona tutta diversa. Un conto è operare nell'ambito di un consiglio di amministrazione lottizzato (non voglio dire che quello di prima lo fosse, è un'ipotesi), dove ciascuno tira per la sua parte. Se Fusaroli si presenta come commissario, seppure con a fianco un aggiunto, ha un biglietto da visita diverso, senza quei condizionamenti e veti incrociati che finora sembrano avere bloccato

l'attività del porto».

Come finirà questa fase di commissariamento?

Con la ricostituzione degli organi dell'ente. Stigmatizzo tutte le volte che, per tolleranza è stato protratto il oltre i termini previsti. Si tratta insomma di un commissariamento ponte. La città deve avere un attimo di pazienza, se poi ritiene di farci la guerra, la faccia. Ma devo dire che ho trovato grande disponibilità sia nelle istituzioni finanziarie triestine sia nel ministero del tesoro. Fusaroli, ad esempio, sta contrattando le scadenze dei pagamenti. Trovo che quelle persone che strillano contro di lui, forse sedevano in consiglio di amministrazione. Non dimentichiamo, poi, che il porto ha perso una causa da 15 miliardi, una botta non da poco e le cui responsabilità andrebbero approfondite, ma non voglio anticipare nulla».



La «bomba-porto» è sul punto di esplodere, e il tracollo dell'ente continua a provocare negli ambietti economici e industriali cittadini timori ma soprattutto critiche. A commissariamento avvenuto scende in campo la Camera di commercio, e spara a zero sull'ex presidente e neo-commissario del Porto Paolo Fusaroli. Lunedì, presieduta da Giorgio Tombesi, si è riunita la Giunta camerale, e solo ieri è stato diramato un comunicato ufficiale con il quale l'ente camerale impegna — si legge nel documento — le Commissioni camerale dei trasporti, dell'industria e del commercio estero della Consulta economica provinciale, a valutare la situazione, dando alla Presidenza camerale e alla Giunta stessa, indicazioni sugli indirizzi, anche sotto il profilo della strategia generale del porto, da suggerire a chi di competenza per quanto attiene la soluzione dei complessi problemi portuali. Ma il documento della Giunta camerale va al di là dell'impegno formale, e punta il dito accusatore: la Giunta, si legge, pur giudicando «con estremo favore la nomina di un magistrato a Commissario aggiunto, ruolo che si presenta come il vero e reale perno dell'intervento commissariale deciso dal Governo», critica però «la decisione di riconfermare nel nuovo vertice dell'Ente il Presidente uscente, in negabilmente responsabile, da un punto di vista soggettivo e oggettivo, del peggioramento della crisi del Porto». E' l'ennesima bordata nei confronti di Fusaroli, reiterata qualche riga più avanti: «Cosi facendo — continua il comunicato della Camera di commercio — si è ripetuto un grave errore nell'imporre nuovamente una persona dotata di caratteristiche professionali molto qualificate, ma diverse da quelle necessarie per guidare un Ente portuale, come è stato dimostrato in questi ultimi mesi in cui il rappresentante della Camera di commercio negli organi portuali si è dovuto più volte schierare contro le posizioni assunte dalla Presidenza del Porto».

Insomma, un fuoco di fila contro Fusaroli, dal quale intende tenersi fuori il ministro dei Trasporti Tesini. Le motivazioni dei commissariamento, riferiscono i suoi collaboratori al ministero — sono ricercate nella gestione di affrontare il futuro. La nomina di Santoro a commissario aggiunto — riferiscono ancora fonti del ministero — è stata voluta per un controllo efficace soprattutto sulla contabilità dell'Ente e sulla legittimità degli atti. Il commissario resta Fusaroli — dicono ancora al ministero — con i poteri limitati a sei mesi, come previsto dal decreto. In sostanza «si è voluta — afferma il portavoce del ministero — la nomina a commissario del vecchio presidente per non creare una frattura netta che avrebbe fatto sorgere sospetti ingiustificati sulla figura del presidente uscente».

«Andiamo, in fondo chi meglio di un medico per sezionare un cadavere?». La battuta è di Bruno Zecchini, uno dei più anziani consiglieri d'amministrazione del Porto, e uno dei pochi disposti a difendere Fusaroli. «Non è tutta colpa sua — afferma Zecchini — i guai del Porto sono iniziati il 16 agosto del 1972, quando a Roma decisero che si sarebbe passati dall'orario spezzato all'orario a turni, decisione che ha portato a un raddoppio del personale a fronte di un mancato aumento dei traffici; con l'amministrazione precedente quella di Fusaroli si è passati da una politica di assunzioni gonfiate a una politica di esodo. Secondo l'ex consigliere i commissari sono adesso di fronte a decisioni drastiche: «Anzitutto — dice sibilino — consigliere il magistrato Sergio Santoro di controllare con una certa attenzione come vengono spesi i 5 miliardi del fondo incremento dei traffici; eppoi è ora di razionalizzare il lavoro, di riorganizzare le squadre al Molo VII, e soprattutto è ora che l'Ente porto sia in grado di chiamare la gente che serve solo secondo le esigenze di lavoro, e senza parassitismi».

I COMMENTI LOCALI DOPO IL VOTO DI MANTOVA

L'«inarrestabile» effetto Lega

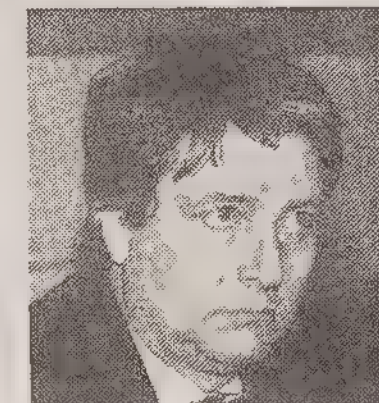
Tranquilli. Filosofi. Rassegnati, quasi. La nuova, clamorosa affermazione della Lega Nord a Mantova non ha colto di sorpresa i partiti. Né a livello nazionale né tantomeno locale. Che tira brutta aria per la partitocrazia in genere, è risaputo. Il disagio sottile che si è insinuato nelle segreterie, si sta trasformando quasi in angoscia esistenziale. Il malesere dei partiti «tradizionali» non si misura solo in percentuale. Cresce e si sviluppa nelle faide interne tra chi vuol cambiare tutto e chi non vuole toccare proprio niente. E nel mezzo, la Lega se la gode.

Anche a Trieste. Soprattutto a Trieste, viste le ormai imminenti elezioni regionali. Fabrizio Belloni, leader locale dei leghisti, in effetti, ha di che sorridere. «Per drammatizzare — esordisce — ho

pensato di inviare un telegramma di congratulazioni a Calicetto Tripani e a Perelli, perché il risultato di Mantova ci costringerà a una nuova tornata elettorale prima di cacciarli definitivamente fuori dalla cosa pubblica. Sempre che un qualche Di Pietro non provveda prima...».

I diretti interessati, peraltro, ostentano fairplay inglese. Nell'attuale gioco al massacro, con un sistema politico alla frutta, «quanto a credibilità, non resta che invocare le riforme con la «r» maiuscola. «Sarebbe sciocco — ammette il segretario provinciale della Dc Sergio Tripani — sostenere che chi protesta è stupido. Dietro a una protesta ci sono sempre almeno un cinquantina per cento di ragioni valide. Quello di Mantova è un segnale forte.

Un ritorno alle origini salverà le regole del gioco, allora? Aldo Pampanin, segretario provinciale del Pli, è decisamente meno ottimista. «Il fatto è che i partiti tradizionali hanno preso coscienza troppo lentamente che la gente



Valutiamolo. E' vero che i politici e i partiti sono previsti dalla Costituzione, ma è anche vero che devono in primis rappresentare il popolo che li ha indicati».

vuole dei cambiamenti. C'è troppa presunzione nelle formazioni più «grosse». Me ne rendo conto anche dal mio posto di consigliere comunale. La gente si sente tagliata fuori, molti si considerano sempre più sudditi e meno cittadini... A quel punto mettiamoci dentro il discorso nordista, del Sud a traino eccetera eccetera, il malumore creato dalla manovra fiscale ed ecco spiega-

Belloni (nella foto a destra): 'La nostra crescita continua'. Carbone e Tripani (foto a sinistra) puntano invece tutto su riforme veloci



to il voto di Mantova». Gianfranco Carbone, socialista, non avrebbe neanche voglia di commentare. La debacle mantovana gli aveva già cancellato il sorriso l'altro ieri, alle prime proiezioni. Adesso si conferma un fedelissimo di Martelli, dal quale riprende pari pari le dichiarazioni. «Ha fatto un discorso di commento che è praticamente perfetto. Ha detto che bisogna accelerare le riforme, che i

partiti devono rinnovarsi, federarsi, dar vita a un'alleanza e non cercare di difendere l'esistente, di galleggiare sulle tante crisi. E' un intervento di sintesi perfetto, che condivido al cento per cento».

Rassegnati dunque, ma rassegnati a cambiare. Anche qui. Nessuno ne parla apertamente, ma l'effetto Mantova potrebbe riproporsi pari pari a Trieste nel prossimo giugno, alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale. E c'è già chi, nei partiti, considera scontata una drastica «dieta» dimagrante della rappresentanza triestina «tradizionale» in Regione. A favore di chi? Belloni non ha dubbi. «Mantova è la riprova di quelle idee che a Trieste stiamo proponendo da due anni. La gente vuole cambiare, indipendentemente dal

proprio stato sociale, e trova nella Lega non solo chi coagula la protesta, ma soprattutto chi offre l'unica alternativa possibile all'attuale sistema: il federalismo».

Ma è proprio l'unica alternativa possibile? Roberto Treu, dele Lega democratica, ci crede poco. «Ouel voto nasce da un duplice effetto contemporaneo. Suo è un rapporto già degradato tra cittadini e istituzioni si è innestata la manovra Amato, con gli effetti che abbiamo visto. Una conferma, se occorre, che la riforma deve essere prevalentemente politica. E nell'attesa? «Possiamo fare quello che vogliono — chiude Belloni — ma è troppo tardi. La velocità di crescita della Lega è in continuo aumento. Di più: è inarrestabile...».

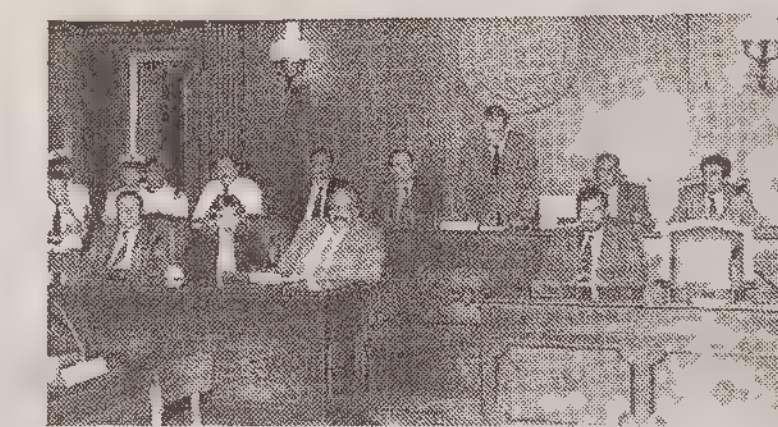
f.b.

CONSIGLIO COMUNALE: VOTO 'ANOMALO' DOPO IL DIBATTITO SULLA NOMINA DEL COMMISSARIO

L'Ente Porto divide i politici

Anche se del Porto si è parlato per poco più di un'ora, nella seduta del consiglio comunale di lunedì sera il menù ricco di argomenti e la lunga pausa che sindaco e capigruppo si sono concessi per accordarsi sul prosieguo della serata, hanno fatto sì che la seduta terminasse alle 2 e 30 del mattino. Il tempo necessario per discutere e votare una serie di atti necessari e indispensabili a tutto il successivo lavoro dell'assemblea municipale. Tra questi la costituzione delle commissioni — strumento fondamentale per l'approfondimento e la velocizzazione dell'esame dei provvedimenti deliberativi —, della commissione elettorale comunale e della commissione consiliare sulla trasparenza. E ancora, l'approvazione dell'assestamento al bilancio di previsione '92, l'approvazione di una serie di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per la rete fognaria (350 milioni) e per il finanziamento del primo lotto del nuovo impianto sportivo di calcio a Chiorbola Superiore (Ponziana) per complessivi 2 miliardi e 360 milioni (approvati all'unanimità, astenuti Pds, Verdi e Lega Nord).

La delibera «clow» della serata è stata la «numero 32» relativa all'assestamento di bilancio, alla quale erano collegati tre ordini del giorno inerenti la situazione economica della città in rapporto alla manovra go-



vernativa e con riferimenti specifici alla situazione gestionale del Porto. Dei tre documenti è stato approvato solo l'ordine del giorno presentato da Dc-LpT-Psi (23 voti a favore, 2 astenuti e 3 astenuti prima del voto, i consiglieri di Rifondazione comunista). Respinto invece l'ordine del giorno firmato Treu-Gherisina sullo stanziamento dei sette

miliardi residui del bilancio '91 nei settori sanitario e previdenziale e quello firmato Gherisina-Treu che chiedeva al governo di rivedere la nomina del commissario del Porto. Su quest'ultimo è stato espresso un voto «anomalo» (13 favorevoli: Pds, Rif.com., Us, Verdi, Msi; 18 contrari: LpT, Psi, Lega Nord; diversificato il voto Dc con 8 astenuti, un contrario, Codarin, 3 non presenti

in aula).

Accese le dichiarazioni del «giorno dopo» espresse da Treu e Gherisina. Il primo ha dichiarato «inaccettabile il rifiuto del sindaco Staffieri di discutere del Porto mascherato dalla difficoltà tecnica di inserire la questione nel dibattito della serata». Il secondo ha detto che «quale che sia stato il risultato numerico della votazione, l'esito politico testimonia della grave sfiducia, politica appunto, portata al Commissario straordinario nonostante il quadro di LpT, Psi e Lega Nord». Menia del Msi infine ha riferito che «una elementare regola di buon senso avrebbe dovuto imporre una scelta diversa dalla riproposizione di Fusaroli all'Ente Porto». «La questione è talmente chiara — conclude Menia — che nella stessa Dc ha prevalso la linea dell'astensione sul documento; è invece sintomatico e riprovevole il fatto che le ciambelle di salvataggio per Fusaroli siano giunte dalla Lega Nord». Sulla vicenda il sindaco si è dichiarato «rammaricato del fatto che probabilmente per la prima volta non è stato possibile giungere, su un tema di importanza cittadina generale, a una posizione unitaria». «E ciò — ha detto Staffieri — perché oltre ad alcune posizioni demagogiche, sono emerse anche talune posizioni settoriali, di partito, corrente e sottocorrente».

RABUIESE Eroina nel casco

Poco meno di un grammo di eroina sequestrato e un mugugano denunciato a piede libero, ieri al valico confinario di Rabuiese, in seguito ad un normale controllo della Guardia di Finanza. Lo stupefacente è stato trovato all'interno del casco del muggesano che rientrava nel nostro Paese dalla Slovenia con la propria moto. Del caso si occuperà ora l'autorità giudiziaria.

In un altro valico del Comune di Muggia, quello di San Bartolomeo, sempre le Fiamme gialle hanno operato un ulteriore sequestro: nel corso di un controllo al confine, a bordo di un'autovettura in entrata in Italia e guidata da un croato, sono stati requisiti 1,8 chilogrammi di sigarette di contrabbando e 30,5 litri di alcol, quantitativo non dichiarato e nascosto in parte sotto il sedile, in parte all'interno del porta-bagagli posteriore. Il croato è stato segnalato alle competenti autorità giudiziarie.

INPS Malattia, contributo

Scade oggi il termine per il versamento all'Inps del contributo di malattia dovuto dai liberi professionisti che siano iscritti agli albi e che svolgano attività professionale. Il contributo va calcolato sul reddito complessivo ai fini Irpef per l'anno '91 nelle seguenti misure: 5 per cento sui redditi fino a 40 milioni di lire; 4,20 per cento sui redditi compresi nella fascia da 40 a 100 milioni di lire. Il contributo non è dovuto sui redditi dominicali, agrari, di fabbricati e di capitale, che superano complessivamente i 4 milioni di lire. Non è altresì dovuto sui redditi di pensione e su quelli per cui è già stata pagata la contribuzione di malattia (vedi reddito da lavoro dipendente). Il pagamento del contributo dev'essere effettuato mediante gli appositi bollettini di conto corrente postale inviati al domicilio del professionista. In caso di mancato arrivo del bollettino per il versamento, gli interessati dovranno recarsi nelle sedi Inps per il rilascio del duplicato.

INCONTRO La città da salvare

Domani, alle 20, il «Comitato per la Salvezza di Cittàvecchia» organizza un incontro aperto al pubblico sul tema «Salvare Cittàvecchia: la necessità del recupero e del restauro conservativo dei centri storici» al Circolo del Commercio (sala azzurra) in via San Nicolò 7. All'incontro interverranno Pina Grassi, senatore del gruppo Verdi, Stefano Boato, docente del corso di laurea di Pianificazione territoriale all'Università di Venezia, Saurò Turroni, deputato del gruppo verde, Mirko Lombardi, responsabile del comitato nazionale per la tutela ambientale di Rifondazione comunista e Silvano Toffolutti, membro dell'Istituto nazionale di urbanistica e dell'associazione nazionale centri storici della Rete. Durante l'incontro si parlerà della grave situazione in cui versa Cittàvecchia e della necessità di recuperare il patrimonio storico con strategie «intelligenti».

AURORA VIAGGI
MALTA
Ultimi bagni della stagione
18 - 23.10.92
Quota..... 525.000
MOROCCO
Tour città Imperiali
26.10 - 2.11.92
Quota..... 1.190.000
LUSSINPICCOLO
Ponte di novembre
31.10 - 3.11.92
Quota..... 155.000
Informazioni e prenotazioni
AURORA VIAGGI
Via Milano 20 - Tel. 630261

Signore e Signorine
Vi aspettiamo per la Moda in Palestra...
Il meglio per Ginnastica Aerobica Body-Building Danza
SPORT & SPORT
Trieste - via Torrebianca 22

OKRANER ARREDAMENTI
VIA FLAVIA 53 - TRIESTE - TEL. 826644
A PREZZI IRRIPIETIBILI
TOTALE LIQUIDAZIONE
DI CAMERE - CUCINE
SOGGIORNI - SALOTTI
PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE

ACT / COSI' SARA' MODIFICATA LA CIRCOLAZIONE DEL TRAFFICO IN CITTA'

Via le auto e largo ai bus



Rotondaro

(nella foto):

«Non è una rivoluzione»

Gli autobus lasciano piazza della Borsa per occupare via Cassa di risparmio che sarà sgomberata dalle auto; salgono i parcheggi lungo la «stretta» di Largo Giardino per snellire il traffico e ci sarà una corsia riservata ai mezzi pubblici in via Carducci tra il mercato coperto e largo Santorio. Sono i primi «correttivi» alla circolazione cittadina che entreranno in vigore a giorni e che rientrano negli accordi raggiunti qualche tempo fa tra Act e Comune. «Solo briciole di un piano più ampio — commenta Francesco Rotondaro, presidente dell'Act — ma indispensabili per cercare di risolvere le sorti del trasporto pubblico».

L'obiettivo però è più lontano e si rifà direttamente alle indicazioni del Put (piano urbanistico del traffico) elaborato dalla Csst di Torino e ancora in attesa di essere discusso dal consiglio comunale. Solo allora sarà possibile avere un sistema di trasporto efficace e potrà essere dato il via libera alla realizzazione della metropolitana leggera che dovrebbe collegare la zona della Stazione ferroviaria con quella di Valmaura.

«Abbiamo proposto — spiega Rotondaro — una serie di accorgimenti da introdurre: quanto prima, alcuni destinati ad anticipare il nuovo piano della circolazione. Sta assumendo connotati impensabili il problema della sosta selvaggia e incontrollata e ormai le vie a scorrimento veloce sono diventate anguste strettoie». Ecco allora la proposta di far diventare via Udine un senso unico lasciando una corsia contromano riservata solo ai bus, oppure la

modifica all'accesso ai parcheggi della Stazione Marittima. Soluzioni che non troveranno tutti d'accordo, ma che secondo Rotondaro rivestono importanza vitale per l'Act. «Velocizzare il traffico anche solo di un chilometro all'ora — continua — significa risparmi notevoli in costi di gestione e un passo in avanti nella qualità del servizio».

Le proposte presentate, insomma, sono solo un assaggio delle modifiche che saranno introdotte dal Put e che, sembra di intuire, avranno il compito di scoraggiare l'uso dell'auto in città per favorire il mezzo pubblico. Parcheggiare in centro diventerà sempre più difficile e le grandi direttrici potrebbero essere riservate a bus e taxi. «Ne beneficerebbe — secondo il presidente dell'Act — la velocità degli spostamenti e verrebbe meglio salvaguardato l'ambiente dagli scarichi nocivi». Sotto l'aspetto ambientale, il trasferimento dei capolinea dei bus da piazza della Borsa a via Cassa di risparmio viene visto di buon occhio anche dalla Sprintendenza alla belle arti sia per la riconsegna ai pedoni della piazza, sia per la miglior conservazione della statua di Leopoldo e degli edifici non più «colpiti» pesantemente dai tubi di scappamento.

Ma l'Act attende che il Comune intervenga con un piano organico di riassetto della circolazione (il Put è costato 600 milioni) e invoca per l'ottimizzazione della rete la creazione di un asse di scorrimento trasversale al Borgo Teresiano, individuato nella via Roma.

ACT / COSI' LA NUOVA CIRCOLAZIONE

Vie proibite e sensi unici

Queste, nel dettaglio, le proposte avanzate dall'Act per modificare la circolazione in alcune zone della città.

Zona via Ghega-Galati.

Si richiede di riservare ai mezzi pubblici il primo tratto di via Trento (da via Ghega a via Galati) e la via Galati sino a piazza Oberdan, consentendo così di suddividere il flusso di mezzi in uscita da piazza Libertà tra la esistente corsia di via Ghega e la nuova direttrice.

Zona via Udine-via Rittmeyer.

Si richiede la realizzazione di una corsia riservata lungo tutta la via Udine, sino alla via Barbariga, in direzione Gretha, trasformando l'altra metà della carreggiata in senso unico.

Zona via Fabio Se-

vero-piazza Dalmazia.

L'accesso da via Fabio Severo a piazza Dalmazia è già favorito da una corsia riservata nel tratto da via XXIV Maggio all'attestamento semaforico. E' opportuno il prolungamento sino alla via Cicerone. Il provvedimento richiede l'occupazione in carreggiata dei posteggi a pettina esistenti in corrispondenza della sede Rai. Il richiedo provvedimento va considerato come provvisorio in alternativa all'istituzione di una corsia riservata in discesa lungo la via Coroneo, via Fabio Severo, via Carducci.

Zona via Carducci-largo Santorio.

Dopo la fermata in corrispondenza del mercato coperto, i bus riscontrano notevole difficoltà per la ristrettezza della carreggiata in quel punto che per la presenza di sosta abusiva. Si richiede pertanto la costituzione di una corsia riservata da tale punto sino all'attestamento semaforico con largo Santorio.

Zona via Giulia.

Si richiede l'istituzione di un divieto di sosta e fermata lungo il tratto di via Giulia, lato destro in direzione centro, prima della fermata bus già esistente all'incrocio con largo Giardino.

Zona Rive-via Mercato Vecchio. Il semaforo in questione presenta code e lunghi tempi d'attesa: una delle cause è rappresentata dai veicoli che, provenienti dalla zona Pescheria, intendono svoltare a sinistra per immettersi nelle rive. Si richiede che tale manovra venga impedita, provvedimento già in vigore in passato.

Zona via San Marco-via Alberti.

L'incrocio semaforico in questione vede fortemente ridotto il flusso in entrata alla via Alberti per la chiusura della galleria San Vito. E' pertanto opportuno ridurre la corrispondente fase di verde.

Zona via Pascoli.

Si richiede l'istituzione di una corsia riservata lungo la via Pascoli, nel tratto e con direzione da via Canova a via Vecellio.

Zona piazza della Borsa.

Si propone di riservare ai mezzi aziendali la via Cassa di Risparmio, dalla via Mazzini a piazza della Borsa. Il provvedimento consentirebbe lo spostamento lungo tale tratto di tutti i capilinea esistenti in piazza della Borsa e via Einaudi.

ACT / NUOVA SEDE

Progetti e contrasti sull'area del Broletto

Tra i problemi che assillano l'Act, due spiccano sugli altri: il nuovo statuto e la nuova sede. La legge di riforma delle autonomie locali (142) impone di snellire la struttura dell'azienda nell'ottica della trasparenza della gestione. Presidente e dirigenti, in sostanza, risponderanno in prima persona delle scelte e delle conseguenze, ma avranno mano libera nell'agire rapportandosi con un'assemblea dinamica composta dai soli sindaci dei comuni consorziati. La procedura per il rinnovo dell'Act è già iniziata. Il nuovo statuto, approvato dall'as-

semblea è al vaglio, in queste settimane, dei vari enti. Entro la primavera l'iter potrebbe essere completato.

Non va altrettanto bene per quanto riguarda la questione della sede. Da anni viene lamentata l'inadeguatezza di via D'Alviano e si vorrebbe concentrare uffici e autotoparco nell'area del Broletto, oggi utilizzata in condominio con l'Acega. Tutto però resta bloccato causa un analogo progetto di ampliamento delle strutture presentato dall'Acega e per l'incertezza che regna sul futuro pubblico o privato della società che gestisce gas, acqua e energia. «Risolvere il problema della municipalizzata — sono convinti all'Act — vuol dire dare risposte definitive anche alla nostra azienda».

ACT Stasera riunione

Assemblea dell'Act, alle 18.30, con all'ordine del giorno la questione del ripiano del disavanzo finanziario del 1990 suddividendo gli oneri tra i vari Comuni, e la discussione del progetto di ristrutturazione organizzativa aziendale a breve e medio termine. La riunione si aprirà con interrogazioni, mozioni e interpellanze e dovrebbe concludersi con la presa d'atto di alcune decisioni assunte dalla commissione amministrativa.

Pagina a cura di
Raffaele Cadamuro

ACT / NECESSARI TAGLI AL SERVIZIO SE NON ARRIVERANNO FINANZIAMENTI

Dal prossimo anno meno linee

Le tariffe degli autobus non aumenteranno perché sono bloccate dall'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio; nelle casse dell'Act non entreranno i finanziamenti necessari per ripianare il deficit di bilancio (servirebbero 20 miliardi) perché la Regione non ha previsto interventi e i contributi sono fermi ai valori del 1986; il costo del servizio è destinato ad aumentare nel tempo per effetto della lievitazione dei prezzi. Per Rotondaro non ci sono dubbi: di prossimo anno rischiamo di tagliare servizi e linee per pagare gli stipendi e curare la manutenzione dei mezzi».

Eppure Trieste risulta essere una città ben servita dal mezzo pubblico. Secondo una statistica della Federtrasporti (che riportiamo a lato) il capoluogo giuliano gode di un ottimo



rapporto, tra proventi dei biglietti e degli abbonamenti e costi complessivi. Un terzo delle spese, in sostanza, viene pagato direttamente dagli utenti, il resto viene coperto da contributi pubblici e dalle quote dei Comuni consorziati. E meno male che Trieste riesce a mantenere il costo per ogni chilometro percorso dagli autobus tra i più bassi d'Italia.

«C'è una gestione oculata e attenta — commenta Rotondaro — ma con un personale ridotto all'osso e i costi tirati. Il sistema però sta per scoppiare. Se la Regione non deciderà di intervenire o i Comuni si accolleranno le spese, non sapremo come andare avanti». Un attacco va anche ai sindacati, «che se ne stanno tranquilli senza accorgersi che il servizio pubblico sta perdendo colpi e rischia di chiudersi».

Un risparmio dovrebbe venire dalla razionalizzazione della «rete» e dall'istituzione di corsie stradali preferenziali, ma il grosso dei finanziamenti, secondo il presidente dell'Act, dovrebbe essere ricavato da una revisione del sistema di contribuzione regionale escludendo le imprese private. «E' una questione di scelte — conclude — o si aumentano i contributi o si ritoccano i prezzi. L'alternativa è chiudere».

Lo scorso anno, Trieste guidava la classifica nazionale delle società del settore per quanto riguarda il rapporto ricavi/costi, quest'anno risulta al secondo posto, superata da Ancona dove però è stata organizzata una razionalizzazione della circolazione. Quella stessa prevista dal Put anche per la nostra città.

Bilanci 1991 di alcune tra le maggiori aziende di trasporti

CITTA'	AZIENDA	(Valori in lire)						
		Prov. traff. / cost. tot.	Costo pers. / cost. tot.	Costo per km.	Proventi per km.	Costo per viaggi.	Proventi per viaggi.	Costo per addetto.
Ancona	ATHA	35,34	66,59	6.245	2.207	1.054	373	58.323.944
Bologna	ATC	28,73	64,11	6.829	1.962	1.980	569	62.179.297
Cagliari	ACT	18,34	63,19	7.806	1.431	1.783	327	57.566.919
Catania	AMT	15,37	80,21	7.126	1.095	1.706	262	59.211.290
Firenze	ATAF	21,98	64,81	7.364	1.619	1.226	269	57.224.564
Genova	AMT	23,83	75,30	8.069	1.923	1.655	394	65.669.985
Milano	ATM	26,92	64,46	9.530	2.565	1.265	341	67.332.930
Palermo	AMAT	9,75	77,37	8.511	830	2.562	250	65.597.450
Roma	ACOTRAL	13,88	77,96	7.382	1.024	2.766	384	72.994.906
Roma	ATAC	11,43	79,70	9.927	1.135	1.527	175	69.933.127
Torino	ATM	27,52	60,06	8.941	2.461	1.893	521	60.530.798
Trieste	ACT	30,13	74,63	6.585	1.984	881	266	62.277.555
Venezia	ACTV	31,29	74,06	9.622	3.011	1.647	515	64.665.203



Per il vostro cambio di stagione...

VICEVERSA

1 Chiudivano in tela brevettato
2 Cassetta in melaminico blu
3 Cassetta in mogano
4 Cassetta in mogano in 4 dimensioni

5 Cassetto frontale in vetro
6 Piano estraibile con divisori in pelle
7 Sacco in tela
8 Sacco in tela

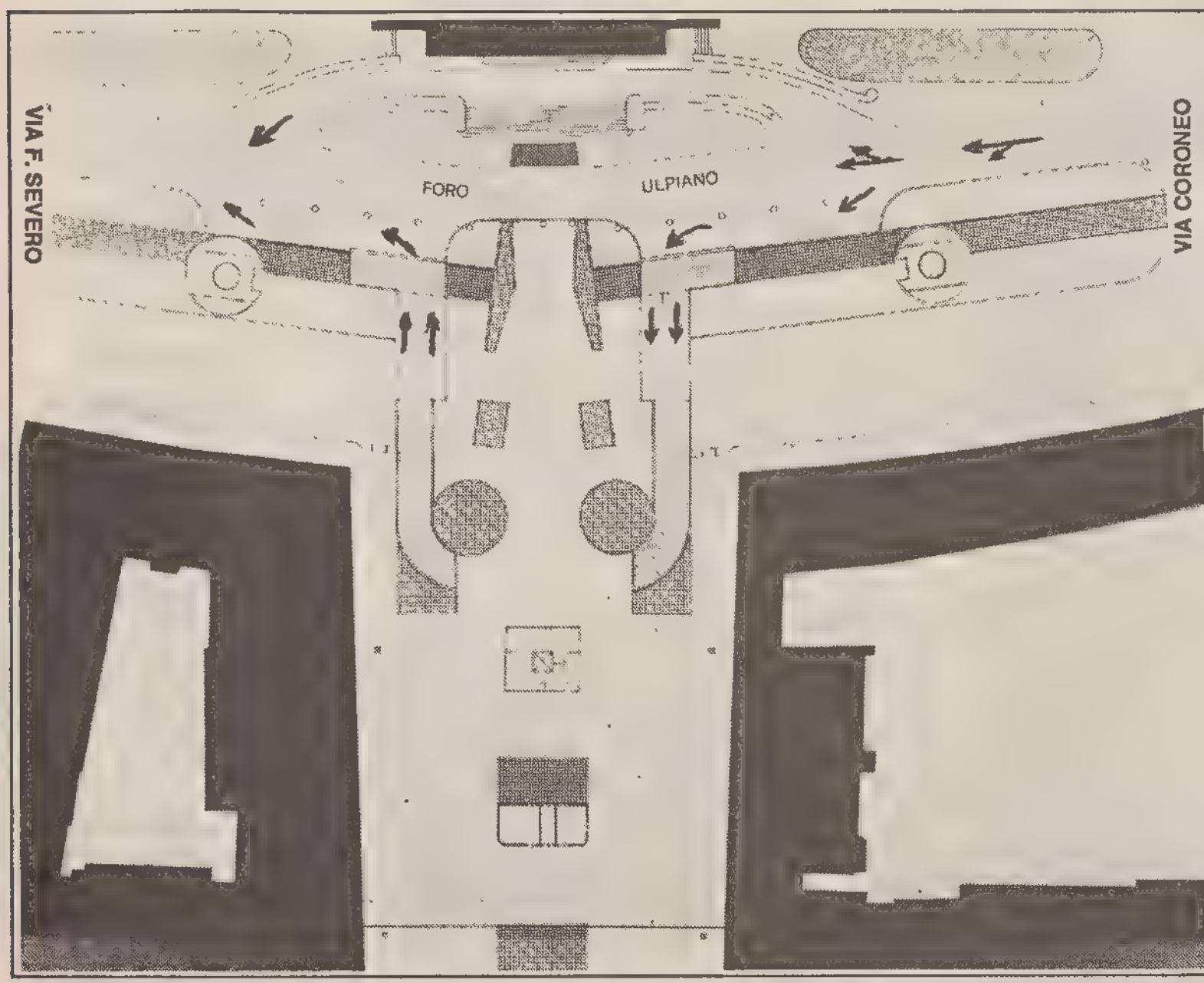
9 Portascarpe
10 Scalette
11 Sacche portabiti
12 Barre appendiabiti in mogano

AL N. 5 DI VIA TARABOCHIA

IL PRIMO PARCHEGGIO SOTTERRANEO (SU TRE PIANI) IN CITTÀ

'Foro Ulpiano', lavori al via

La struttura, gestita dall'Italipa, verrà ultimata in due anni e costerà 11-12 miliardi



PRETURA

Ladro sfortunato va dal ricettatore e casca fra le braccia della polizia

Quando si dice la jella: nella tarda mattinata di lunedì scorso, Piero Zucca, 28 anni, via Machlig 26 si calò sul terrazzo di una casa di via Galilei, in quel momento vuota, entrò e rubò gioielli assortiti e 700 mila lire. Con la refurtiva in tasca si recò in via Revoltella, suonò la porta di due fratelli indiziati di detenzione di droga ignorando che la polizia stava perquisendo il loro alloggio. La porta si aprì, e si trovò davanti gli agenti.

La loro presenza lo prese di contropiede e, sconvolto, ammise di essere reduce dal furto, consegnò il bottino e fu arrestato. Ieri mattina, con il patteggiamento tra il difensore avvocato Andrea Frassini e il pm Luigi Dainotti, il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato la pena di un anno di reclusione e 600 mila di multa senza alcun beneficio. La posizione dei fratelli è stata stralciata e rimessa alla procura presso il Tribunale.

Tabaccheria svaligiata nella notte: ma il colpo finisce subito in fumo

Nell'entrare il mattino del 15 gennaio del '91 nella rivendita tabacchi di via San Giacomo in Monte 22, Ivan Bressi, che gestisce l'esercizio con Maria Cristiana Brucoli ebbe l'impressione di avere sbagliato ambiente: le scansioni erano vuote e il locale era impregnato di odore di vino, uscito da un bottiglione di dieci litri andato in pezzi. I due, che subirono il danno di venti milioni tra sigarette, valori bollati e altro, si rivolsero ai carabinieri di via dell'Istria.

All'indomani pomeriggio furono chiamati dalla stazione in quanto il maresciallo Milana aveva fermato Ciro Ianiro, 43 anni, scala Monticelli 3 e Franco Poli, 36 anni, via Catalani 10, il quale ultimo aveva in tasca un paio di milioni di lire, dollari Usa e un assegno per tre milioni nonché un dettagliato elenco della merce rubata nella privativa. Furono imputati di ricettazione e il solo Poli anche di possesso ingiustificato di valori.

Difesi rispettivamente dagli avvocati Mario Conestabo e Libero Coslovich, sono stati giudicati dal pretore che ha inflitto a Poli due anni e quattro mesi di reclusione e due milioni di multa e la confisca del denaro e ha assolto Ianiro per non avere commesso il fatto, come aveva proposto lo stesso pm.

Solo 10 giorni col patteggiamento per l'ex baby-sitter troppo rude

Patteggiamento per l'ex baby-sitter Giuseppina Maniglia, 22 anni, di Zindis, stradello A 18. Nell'agosto dello scorso anno avrebbe malmenato due bambini affidati alle sue cure e assieme ad altri due ragazzini li avrebbe anche percosi ferendoli. Dulcis in fundo avrebbe sottratto preziosi nella casa della madre dei due piccoli.

Per maltrattamento, lesioni e furto il pretore Arturo Picciotto le ha applicato la pena di dieci giorni di reclusione con i benefici concordata tra il difensore avvocato Giovanni Loisi e il pm Luigi Dainotti. Nel frattempo la Maniglia è diventata madre ed è entrata in aula con il suo piccolo chiuso nel marsupio.

ARRESTATI In due con l'«ero»

Un uomo e una donna sono stati arrestati, lunedì sera, nella zona di S. Giovanni, dai carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di via dell'Istria, per detenzione di sostanze stupefacenti. Si tratta di Antonio Piccolo, 32 anni, via S. Pelagio 15, e la convivente Marina Marcon, 42 anni, esercente. Durante la perquisizione, sono stati recuperati 12 grammi di eroina e 1,5 grammi di cocaina.

ANZIANO Strappato alla morte

E' stato il suo amico, Fulvio Iavornich, Rotonda del Boschetto 2, a dare l'allarme. Guido Marchesi, 77 anni, da tre giorni non dava più notizie. Lunedì è così intervenuta la Volante che, dopo una serie di accertamenti, è entrata nell'abitazione di via Matteotti 30: l'anziano giaceva in bagno in fin di vita. E' stato così ricoverato al reparto di Medicina dell'ospedale di Cattinara.



Servizio di Luca Loredan

Manca ancora qualche dettaglio tecnico, ma entro questa settimana, o al massimo la prossima, dovrebbero finalmente partire i lavori per la costruzione del nuovo parcheggio sotterraneo «Foro Ulpiano», idea nata, discussa e attesa da molto tempo.

L'Italipa, la società del gruppo Iri-Italstat che ha predisposto il progetto (nella piantina a fianco, il parcheggio visto dall'alto) ha già ottenuto le autorizzazioni necessarie. I suoi rappresentanti si sono recati alcuni giorni fa in Comune dall'assessore esterno alla pianificazione, Annalisa De Comelli, per ottenere il via libera sul piano di fattibilità, ultima «mattonella» burocratica restante prima dell'inizio dell'opera, che verrà poi realizzata dalla Cividin costruzioni.

Il parcheggio, il primo interamente sotterraneo in città, sorgerà di fronte al palazzo di giustizia. Dovrebbe essere completato ed entrare in funzione — secondo i diretti interessati dell'Italipa — nell'arco di due anni, due anni e mezzo. Ma forse anche prima. Fino al settimo mese dei lavori, sarà possibile posteggiare le autovetture in zona; dal settimo al ventiduesimo mese, l'area sarà recintata.

La struttura verrà edificata su tre piani interrati: nel megaparcheggio saranno ricavati complessivamente 695 posti-auto. Si potrà accedere al parcheggio provenendo da via Coroneo. Dall'uscita (come l'ingresso, situata davanti al palazzo di giustizia) si potrà poi giungere in via Fabio Severo.

Il «Foro Ulpiano» dovrebbe costare, «chiavi in mano», tra gli undici e i dodici miliardi. L'Italipa — che, in base a quan-

to accordato con il Comune, gestirà il parcheggio per i prossimi 90 anni — reperirà tale cifra contrattando un mutuo. A livello locale, si tratta della prima opera per la quale saranno utilizzati i contributi statali derivanti dalla legge Tognoli. Già concessionaria dell'area già da maggio del '91, l'Italipa potrà godere —

USA Nuova sede

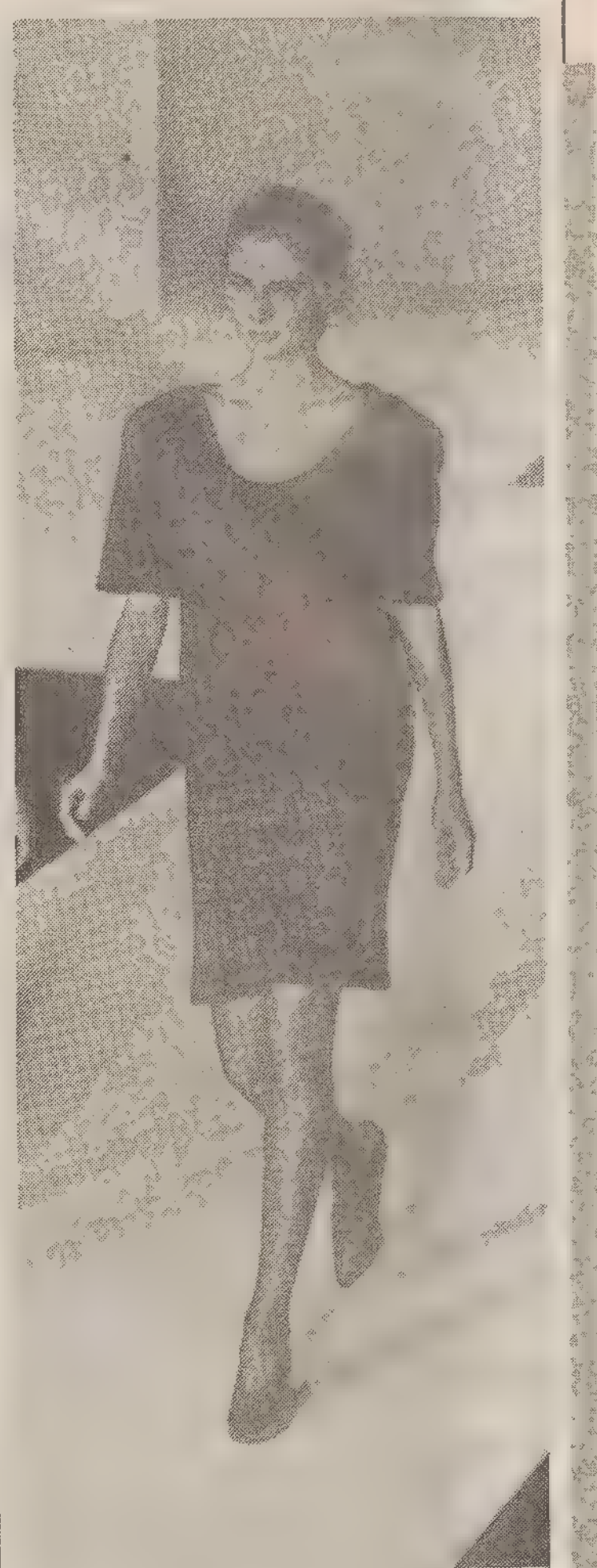
L'agenzia consolare degli Stati Uniti a Trieste si trasferisce domani, dalla sede di via Pellegrini nei nuovi uffici presso l'Associazione italo-americana in via Roma 15. Il nuovo numero telefonico è 670177. Lo spostamento dell'agenzia consolare Usa rientra nel contesto di un rafforzamento delle sue competenze, che prevedono l'ampliamento dei servizi consolari per cittadini americani in città e in regione (richieste di passaporti e certificati di nascita, rilascio di atti notarili). La nuova sede dell'agenzia sarà inaugurata ufficialmente dall'ambasciatore americano in Italia, Peter Secchia, nel corso della sua prossima visita a Trieste prevista per il 19 ottobre, nell'ambito delle celebrazioni colombiane. L'agenzia consolare Usa nella nostra città venne aperta nell'ottobre dell'86, dopo la chiusura del consolato americano.

Per la realizzazione dell'opera saranno utilizzati i contributi della legge Tognoli. Verrà sgomberato il piazzale davanti al tribunale (foto)

grazie alle disposizioni della legge — di uno «sconto» dell'8,5 per cento sul costo annuo di realizzazione dell'infrastruttura. Questo sconto, un esborso da parte dello Stato per sostenere l'onere finanziario dell'opera, verrà attuato in due «tranche» all'anno (per ciascuna delle quali il ministero erogherà il 4,25 per cento della spesa), e per quindici anni. Il contributo statale giungerà al Comune, ovvero l'ente che ne ha fatto richiesta e che lo girerà poi all'Italipa.

Gran parte del «Foro Ulpiano» sarà prefabbricato, di cui i tempi non eccessivamente lunghi indicati per l'ultimazione dei lavori. Lavori, il cui via è previsto non appena il piazzale antistante il palazzo di giustizia sarà sgomberato dalle autovetture in sosta. L'attuale posteggio a pagamento sarà cancellato, e una volta completato il parcheggio sotterraneo, l'Italipa riporterà il manto stradale come prima, in condizioni cioè di arredo urbano. Tuttavia, almeno per il momento, non si parla di innesto di «verdi» o manufatti ad uso pubblico.

Il progetto «Foro Ulpiano» risale agli anni '70, quando a Trieste si dibatteva — anche allora non senza polemiche — dei parcheggi sotterranei. Negli anni erano stati ipotizzati, uno sotto piazza Unità, uno sotto piazza Perugino, uno sotto Piazza Goldoni. Poi, negli anni scorsi, ha finito invece per prevalere l'idea del «silos». L'Italipa gestisce quello adiacente alla stazione centrale nonché i posteggi del «Giulia». Prossimo obiettivo della società del gruppo Iri-Italstat: realizzare il nuovo parcheggio dell'università. Ma, intanto, largo a «Foro Ulpiano».



Moda d'autunno

Tanto colore per ravvivare un grigio autunno-inverno 1992-93. Materiali caldi e confortevoli per scaldarlo. Una grande attenzione per i dettagli. Queste, alcune delle tendenze che gli artigiani triestini della moda hanno presentato ieri sera nel corso della sfilata «Tra cielo e mare» dedicata al «Fascino della Moda su misura», al Centro congressi della Stazione Marittima. La manifestazione, condotta da Maddalena Lubini e coordinata da Pietro Chiappa, è stata organizzata dal Comitato Abbigliamento dell'Associazione Artigiani della provincia di Trieste e dalla locale Camera di Commercio. Il ricavato della serata è stato interamente devoluto all'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro (Airc) Comitato Friuli-Venezia Giulia. (Italfoto)

«LETTERA APERTA» A STUDENTI E GENITORI DEL PRESIDE DELLA SCUOLA MEDIA

'Divisione Julia' quasi inagibile

«Qualora le promesse fatte dai responsabili comunali non dovessero essere ancora una volta mantenute il sottoscritto sarà costretto a dichiarare inagibile la scuola». Con queste parole il preside della scuola media inferiore «Divisione Julia», Francesco Napoli, conclude la propria «lettera aperta» ai genitori e ai famigliari degli allievi dell'istituto. «Un invito alle famiglie — scrive il preside — a sopportare ancora per qualche settimana i disagi richiesti agli studenti».

«Malgrado i ripetuti interventi durante l'intero scorso anno da me e dal consiglio d'istituto — spiega il preside — gli organi comunali responsabili non hanno dato inizio ai lavori sin dai primi giorni della vacanze esti-

«Vi chiedo di pazientare, ma ancora per poco»

ve, come invece era stato ufficialmente promesso». «Di conseguenza — prosegue Francesco Napoli — l'edificio non è stato reso agibile per l'inizio del nuovo anno scolastico. Al punto che, in data 24 settembre, sono state dichiarate agibili dal Comune solo 12 aule rispettivamente al secondo e terzo piano dell'edificio. Per questa ragione oggi si è costretti a operare una «turnazione»

tra le classi creando i disagi che ne consegue».

«Secondo quanto riferito — conclude il preside della «Divisione Julia» — tali ritardi perdureranno fino al 15 ottobre. Nelle aule più buie saranno installate lampade «provisorie» visto che la mancanza di corrente elettrica impedisce lo svolgimento di attività fondamentali per l'apprendimento. Un disagio difficile da accettare se si pensa che i lavori di ristrutturazione della scuola avrebbero dovuto essere completati entro il 26 marzo 1990; data limite posta dall'Usl Triestina e dallo stesso Comune in tempi ormai sospesi. E che oggi invece, a vacanze estive terminate, sono in pieno svolgimento.

ANZIANI: PRIMO STANZIAMENTO PER IL PROGETTO USL Contributo di trecentotrenta milioni per il «ricovero protetto a domicilio»

Trecentotrenta milioni sono stati destinati a Trieste per la fase sperimentale del «ricovero protetto a domicilio» per gli anziani in stato di bisogno sanitario, ospiti in strutture ospedaliere. «Ricoveryo protetto a domicilio» è un progetto gestito dal Comune di Trieste, che fa parte degli indirizzi definiti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia per la tutela e la promozione della salute delle persone anziane i quali stabiliscono, tra le priorità, il migliora-

mento delle condizioni di salute delle persone anziane non autosufficienti.

«Il nuovo progetto, che sarà avviato attraverso una sperimentazione, tende a privilegiare — ha detto l'assessore Mario Brancati — il mantenimento dell'anziano non autosufficiente al proprio domicilio, garantendogli, in accordo con l'ospedale, il distretto sanitario e il medico di base, tutte le prestazioni sanitarie indispensabili».

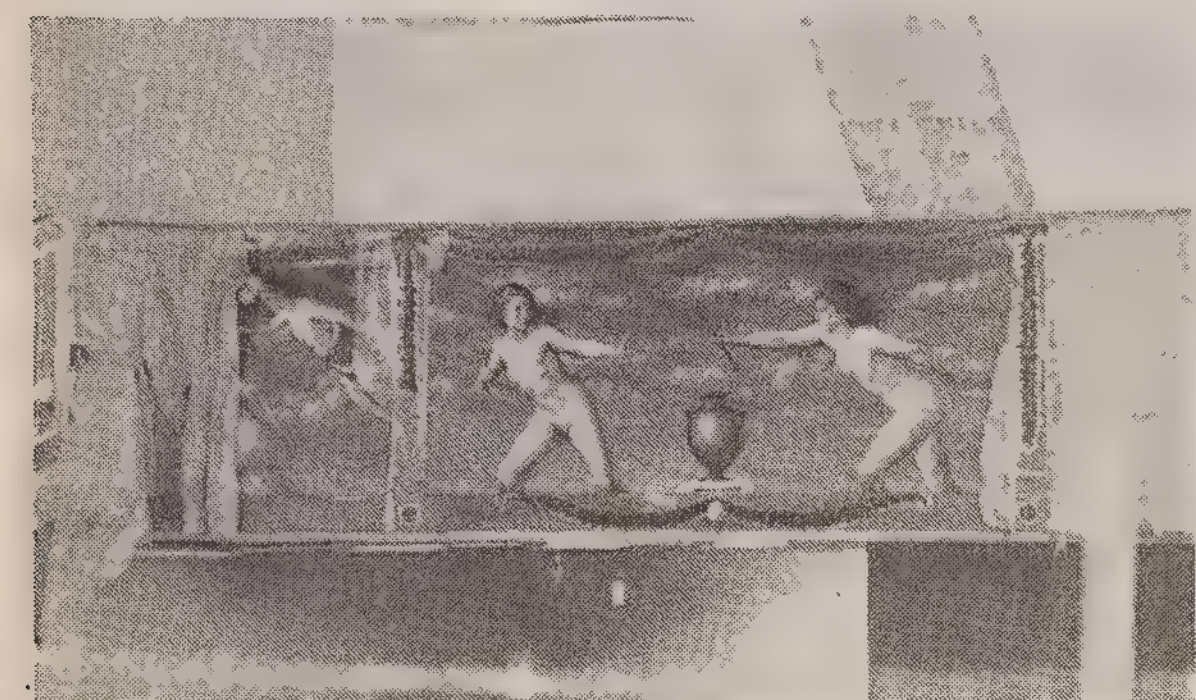
L'elevato numero di

ricoveri ospedalieri e l'alto tasso di ospedalizzazione di ultrasessantacinquenni della provincia di Trieste consentirà la partenza del «ricovero protetto a domicilio» il quale avverrà la sua sperimentazione sul territorio dell'Usl triestina. Il servizio sarà garantito nell'ambito della sperimentazione alle persone in stato di bisogno sanitario attualmente ospiti in strutture ospedaliere che presentino patologie tali da poter essere seguite

a domicilio. Per la società attuale che invecchia a vista d'occhio la soluzione di un servizio a domicilio sempre più efficiente è forse l'unica in grado di assicurare alla popolazione non più giovane una qualità della vita quotidiana accettabile. L'assistenza in casa propria consente agli anziani di rinunciare all'abbandono della propria abitazione e oggetti più cari, bandono spesso doloroso e mal accettato.

ARTISTI DI TUTTA ITALIA HANNO ABBELLITO IL «NEREO ROCCO»

Quasi pronto lo «stadio d'arte moderna»



Il dipinto dell'artista romano Marco Rossati che orna uno degli accessi agli spalti del nuovo stadio. Le opere di abbellimento sono costate più di un miliardo di lire. (Italfoto)

Dovrebbero rimanere occultate fino al giorno dell'inaugurazione del «Nereo Rocco», ma il vento ha già strappato parte dei teli che le ricoprivano. E così alcune delle opere d'arte commissionate a norma di legge per l'abbellimento del nuovo stadio sono già visibili. E con loro le firme degli artisti che le hanno realizzate. Piaceranno? Saranno stati spesi bene quei miliardi e 230 milioni di lire stanziati — sempre a norma di legge — per la loro realizzazione (dalla cifra sono esclusi i 116 milioni di lire dei co-

siddetti «gettoni d'oro» spettanti alla commissione giudicatrice)? Una cosa è certa: la scelta dell'amministrazione comunale di donare alla città una specie di galleria d'arte moderna all'aperto è stata rispettata. Delle 5 tipologie di opere d'arte previste, per il momento sono state «montate» solo quelle che ornano i «vomitori», cioè le balconate d'accesso agli spalti. Vediamole. Quella che colpisce forse più di altre l'immaginazione è un quadro di un artista romano, Marco

Rossati, che rappresenta una sorta di staffetta tra atleti senza veli. Qualcuno ha già gridato al «kitsch», mentre altri scommettono sulle reazioni degli «ultras», di solito poco sensibili all'arte. Quella che piacerà di più ai tifosi triestini, invece, è senz'altro il bassorilievo dell'artista triestino Livio Schiozzi: in un angolo dell'opera è scolpito a lettere di bronzo un verso di Umberto Saba che sa di eterno: «Anch'io tra i molti vi saluto, rosso alabardati». Gli altri «quadri» offrono un ventaglio quanto mai

vario di interpretazioni e tecniche artistiche. Si va dai mosaici della famosa scuola di Spilimbergo, ai bassorilievi con uso di specchi e piastrelle. Al concorso hanno partecipato 128 artisti provenienti da ogni parte d'Italia. Hanno vinto in 17, per un totale di 20 premi (in pratica 3 concorrenti hanno vinto due tipologie di opere, e tra questi tre vincitori due sono triestini). Oltre al già citato Livio Schiozzi, altri artisti di casa nostra hanno contribuito alla galleria d'arte

da stadio: tra questi Nino Perizzi, Enzo Mari, Franco Cassicola, Claudio Sivini, Marino Cassetti. Come detto non tutte le opere sono state messe in loco. Posto che una tipologia non è stata assegnata (la decorazione degli accessi con le scritte dello stadio: ora l'amministrazione ha facoltà di decidere a chi commissionarla), sono ancora da issare i «mascheroni» sui capitelli, e soprattutto c'è ancora da sistemare la grande statua di Borea, la figlia del vento rapita dalla Bora, opera dello scultore vare-

sino Paolo Borghi: qualche problema da risolvere con il piano parcheggio, poco compatibili con la fontana e il praticello previsti dallo scultore. Comunque la galleria d'arte moderna è pronta, e in quanto al valore delle opere esposte, ogni dubbio è fuori luogo: lo assicurano gli esperti della commissione esaminatrice, primi fra tutti il presidente della Biennale di Venezia, Paolo Portoghesi, e Germano Celant, consigliere del Museum of Modern Art di New York.

SISTIANA / ALL'ASTA DOPO IL FALLIMENTO DELLA «FINTOUR»

In vendita un pezzo di costa

AQUILINIA Gpl, fare qualcosa

Per il problema del traffico, ad Aquilinia si sta pensando a una petizione per chiedere all'Anas di costruire un sottopassaggio o una «sopraelevata». Ma molte altre sono le iniziative del consiglio circoscrizionale, tra le quali la proposta di mettere a disposizione delle scuole gli anziani, cosa per altro che si sperimenta da parecchi anni a Trieste, con buoni risultati e consensi da parte di genitori e bambini. «Riteniamo importante — spiega il presidente — il valore morale e sociale di tale iniziativa, volto a coinvolgere gli anziani nella vita della cittadina. E poi, considerato l'insufficiente personale addetto ai compiti di pulizia municipale e la quantità di lavoro che questo deve compiere nelle normali mansioni, il provvedimento sarebbe uno sgravio per i «comuni», oltre che un vantaggio economico».

Il consiglio circoscrizionale di Zaula Stramare Rabuiese ritiene infine più che mai opportuno adoperarsi per giungere nel più breve tempo possibile ad una soluzione dell'annosa vicenda dei depositi di Gpl. «Considerati gli alti tassi di disoccupazione specialmente tra i giovani, sollecitiamo il sindaco e la giunta a farsi carico di una seria decisione in merito, coinvolgendo gli enti competenti (Provincia di Trieste, Ezit, Ente porto), visto che la consultazione popolare ha passato la palla in mano all'amministrazione. Raccomandiamo inoltre di porre sempre attenzione alle istanze dei lavoratori, rispettando gli accordi siglati e che Aquilinia sia adeguatamente considerata negli accordi di programma volti ad un'eventuale realizzazione dei progetti Monteshell».

r. m.

Un tratto della Costa dei barbari è in vendita. Sono i 91.613 metri quadrati di terreno che appartengono a due società collegate alla «Fintour». Le quote della «Stab» e della «Adr» stanno per essere cedute dal curatore dell'impero di cui fu leader Quirino Cardarelli. Il prezzo base richiesto dal professor Lino Guglielmucci è di un centinaio di milioni. Un prezzo basso che l'asta prevista per ottobre dovrebbe rialzare.

Le implicazioni della cessione sono grandissime. Il tratto di costa che cambierà di mano è direttamente collegato alla baia di Sistiana. Si estende dall'ex cava «Casale» verso Trieste, in direzione dell'ormai abbandonato hotel «Europa». Questi terreni facevano parte integrante del progetto di valorizzazione di Sistiana ed erano direttamente collegati al cuore della baia senza l'interposizione di diverse proprietà. In altri termini la vendita della «Stab» e della «Adr» inizia a erodere la potenzialità turistiche di tutto il com-

plesso. Meno metri quadrati possono significare in futuro meno possibilità di sviluppo.

La vendita ha anche un altro aspetto. Non è difficile capire che le trattative per acquisire la baia stanno languendo. Nessun compratore si è fatto avanti con cifre adeguate. Il valore limite è rappresentato dai 25-30 miliardi del mutuo stipulato dalla «Fintour» con l'Istituto fondiario delle Venezie. Il curatore non può vendere il complesso per meno, ma nonostante ciò i candidati non si fanno avanti. Giocano al ribasso, si nascondono, ben sapendo che i tassi di interesse fanno crescere il debito di giorno in giorno. Ecco perché un tratto della costa dei Barbari viene scorporato dalla baia. Qualcuno ha fatto un'offerta e il curatore del fallimento non può non indire l'asta per cercare di realizzare il massimo.

«Chi compra questi terreni fa un buon affare», sostiene Mauro Stocca, collaboratore per anni di Quirino Cardarelli e

Ivano Fari. Oggi, dopo la cessione del «Nautec» a un gruppo austriaco è diventato consulente dei nuovi azionisti di riferimento del centro velico monfalconese. «Potrà rivenderli a chi acquisterà la baia. In caso contrario potrà realizzare una costruzione di circa 300 metri quadrati. Il piano regolatore del Comune di Duino-Aurisina pone il vincolo turistico, indicato come G1».

Sulle due società che la «Fintour» controlla all'81 per cento, pesano però molti debiti sottoscritti anni addietro col Banco di Napoli. Chi compra le quote della «Stab» e della «Adr» dovrà ripianarli. A quale costo del denaro non si sa. Oggi il tasso di sconto è al 16 per cento. Una cifra che taglia le gambe a ogni iniziativa. E' una palla al piede ma il Banco di Napoli sembra ben disposto. In più i 91.613 metri quadrati di macchia mediterranea e di costa a picco sul mare rappresentano un qualcosa di unico e irripetibile.

BORGO SAN SERGIO / OGGI IL SOPRALLUOGO CON L'ASSESSORE POLETTI

Nomadi, un problema da risolvere



A testimoniare la tensione nel rione, c'è una petizione con 1500 firme. E l'Msi prepara una manifestazione per sabato.

Torna alla ribalta il problema nomadi. Gli abitanti del rione di Borgo San Sergio, sempre più esasperati dalla presenza di un folto gruppo di nomadi, stanziali e non, che da anni vivono nelle vicinanze della piazza che rappresenta il cuore del borgo, incontreranno oggi pomeriggio l'assessore comunale competente, la democristiana Rossana Poletti. L'incontro avverrà sul posto, perché l'assessore abbia modo di vedere con i suoi occhi la situazione di difficile convivenza tra due stili di vita completamente diversi tra loro e quindi, come denuncia, non più compatibili soprattutto ultimamente, dato che il numero degli zingari è molto aumentato.

A testimoniare la tensione che aleggia nel rione è il successo della petizione popolare promossa dagli abitanti assieme

ad Alessandro Minisini, vicepresidente uscente della circoscrizione Valmaura Borgo San Sergio e al momento rieletto consigliere dc, con la quale sono state raccolte finora ben 1500 firme.

La delegazione che accompagnerà oggi l'assessore nel suo giro del borgo e che spiegherà tutti i disagi sociali, igienici sanitari e di ordine pubblico legati a questa situazione è costituita, oltre che da abitanti, dal parroco di Borgo San Sergio, da alcuni rappresentanti della scuola e anche genitori dei bambini che frequentano la scuola rionale, e da rappresentanti della società sportiva San Sergio, guidati da Alessandro Minisini. La popolazione e tutti gli operatori sociali, che lavorano quotidianamente a fianco degli zingari, vista la vicinanza del campo Rom non solo col cen-

tro, ma anche col campo sportivo della società e con le scuole materne, elementari e medie, si aspettano già da oggi una risposta da parte dell'assessore Poletti, alla quale spetterà di ricercare per i nomadi un'area periferica non idonea debbitamente attrezzata, in modo da garantire loro una vita decorosa, pur nel rispetto del loro modo di vivere.

Il consiglio rionale aveva già in passato preso in esame il problema e aveva realizzato uno studio, poi presentato allo scomparso assessore Cecchini. Recentemente si sono attivati sull'emergenza Rom a Borgo anche il consigliere comunale della LpT Maurizio Bucci e il Movimento sociale, che ha organizzato un comizio che si terrà nel centro di Borgo San Sergio sabato.

Federica Clabot

MUGGIA / OPPOSIZIONI CONTRO IL PROGRAMMA DELLA GIUNTA

«E' l'elogio del nulla»

Non un solo punto del documento programmatico presentato dalla giunta in sede di consiglio comunale è riuscito a incontrare il consenso dell'opposizione, le cui durissime accuse hanno innescato un clima di incandescente. Passate con i soliti della maggioranza, le otto pagine di proposte relative allo sviluppo economico, sociale e culturale della cittadina istroveneta, a suo tempo elaborate dalle forze che compongono l'attuale esecutivo, hanno sollevato polemiche a non finire. Jacopo Rossini, consigliere di Psi Unità socialista, rivelatosi tra i più accaniti detrattori del documento, l'ha definito «senza mezzi termini l'elogio al nulla», «una sconcertante privazione di contenuti, contraddittoria come forse una giunta che non ha futuro e che sempre più incarna il concetto, espresso da Pannella, di "governo della plebe"».

Con toni meno aspri, ma ugualmente polemici, il pri Colombo ha attaccato «l'ambiguità e la banalità di un programma partorito dagli equilibri quanto mai precari di una maggioranza del tutto inadeguata alla gestione della cosa pubblica», «in assenza di chiarezza e univoche linee di sviluppo — osserva — ogni iniziativa è prevista in forma di sperimentazione, destinata a essere messa in forse alla minima protesta».

Portando ad esempio le scelte dell'amministrazione gradese, il capogruppo dc Pesce ha sottolineato l'importanza del recupero del centro storico ai fini di un decollo turistico («il nostro è solo una brutta fotografia»), passando poi a commentare «l'inconsistenza» dei vari capitoli programmatici, dell'organizzazione del personale, allo sviluppo commerciale, alla gestione del territorio. «Possiamo considerare il documento un inci-

dente di percorso, dovuto al caldo estivo e agli impegni del referendum sul gpl ha detto. Rinviamo qualsiasi scelta in attesa della conferenza economica, la cui data è ancora tutta da definire, l'esecuzione non trova di meglio che aumentare l'Iciap, applicandolo al 25 per cento. Manca poi un "progetto giovani", serio e globale, non esclusivamente legato al problema droghe».

Anche nelle indicazioni culturali l'amministrazione «cavalca vecchi cavalli di battaglia, ora divenuti stanchi ronzi», ossia il Carnevale e il Festival Teatro Ragazzi, ha rincarato il democristiano Giuseppe Cuscito. In risposta al fuoco incrociato delle accuse è intervenuto Galiano Donadi, capo gruppo della Lista Frausini: «Forse questo esecutivo non è dei migliori — afferma — ma è l'unico che poteva salvare la città da un commissariamento. Molti problemi rimangono

ancora aperti, basti pensare ai parcheggi o alle privatizzazioni, ma siamo sempre disponibili a un dialogo costruttivo con tutte le forze politiche. Il vero confronto comunque avrà luogo al momento della stesura del bilancio, quando si dovrà decidere a quali iniziative dare la priorità, in relazione ai fondi reperibili. Quanto alle entrate dell'Iciap, sono destinate a un allargamento dello stato sociale».

Se il verde Diego Rota ha voluto sottolineare la sua «non entusiastica adesione al programma», accorata sotto in nome della governabilità cittadina, con toni ben più accesi è sceso in campo lo stesso sindaco Fernando Ulcigrai. «La polemica è proporzionata — sostiene — si cerca di scartare su questa maggioranza il malcontento della gente per le condizioni generali in cui versa il paese. L'attuale esecutivo può essere allargato, a patto

che si smetta con i personalismi e le pregiudiziali di partito». «Dovevamo scegliere tra un libro dei sogni e un programma fattibile in qualche anno», ha concluso, ricordando le realizzazioni dell'amministrazione in campo scolastico e sociale, interventi urbanistici e infrastrutturali. L'uscita dei consiglieri dell'opposizione (con l'esclusione di Colombo), ha comportato un rinvio della seduta consiliare a domani, alle 19.

Barbara Muslin

MUGGIA / DOPO LA RECENTE PETIZIONE

Il «nodo» dei parchimetri arriva oggi al pettine

Importante riunione di giunta oggi a Muggia: l'assessore Gianni Millo presenterà il problema dei parchimetri siti in piazza della Repubblica, argomento riproposto giorni fa a seguito di una petizione firmata da cento cittadini del centro storico. Intanto arriverà domani o dopodomani in Comune la lettera del difensore civico, inviata a sindaco e assessori competenti in merito alle multe assegnate dai vigili urbani negli ultimi tempi, contravvenzioni ritenute ingiuste, ingiustificate e sperequative dallo stesso difensore civico.

«Questo tipo di contravvenzioni fasulle e provocatorie — spiega il coordinatore della protesta Lauro Postogna — si sono purtroppo ripetute e abbiamo ricevuto mol-

te segnalazioni dai concittadini, a volte addirittura grottesche: un vigile, per esempio, è riuscito a dare una multa in pieno territorio demaniale nella zona del porto (fuori cioè dalla sua area di competenza) a delle persone che erano state autorizzate al transito proprio dal delegato di spiaggia. Abbiamo poi saputo che le forze dell'ordine tenevano conto di una legge decaduta ormai da tre anni. Ciò dimostra che non siamo noi gli incompetenti, come sostiene l'assessore Altini».

«Chiediamo — prosegue — che l'amministrazione annulli tutte queste contravvenzioni a dir poco strane, con un'apposita delibera; la speranza è che la riunione muova un po' le acque,

visto che né l'incontro amichevole avuto l'altra settimana con il sindaco né l'interrogazione proposta dal consigliere dc Braico hanno dato importanti risultati. L'unica assicurazione avuta dal sindaco riguarda lo spostamento dei chioschi del Carnevale estivo al molo Balotta. I camion della nettezza urbana sono invece — sorride Postogna — assolutamente regolari... continuano però a svegliarci regolarmente alle cinque del mattino. Segnaliamo infine — conclude — che i carabinieri hanno inoltrato alla pretura la nostra protesta come "segnalazione"; se non dovessero arrivare valide risposte la segnalazione si trasformerebbe in denuncia».

Renzo Maggiore

DUINO AURISINA / SCARSA ADESIONE E POCHE SARACINESCHE ABBASSATE

Solo uno sciopero «fantasma»

Uno sciopero fantasma, molto lontano da quella mobilitazione generale tanto invocata dai sindacati. Protesta fiacca ieri al comune di Duino-Aurisina. Pochissime le saracinesche abbassate nel corso della mattinata nei centri di Aurisina, Sistiana e Duino. Alle 8.30 commercianti ed esercenti, incerti sul da farsi, sono guardati in giro e hanno seguito l'esempio del primo che decideva di aprire bottega, rifinendo i servizi postali, banche e gli ambulatori medici hanno garantito un'attività regolare senza alcuna interruzione; meno compatta la posizione nel settore dell'istruzione. Alcuni istituti non rimasti chiusi, mentre altri hanno lavorato a ritmo ridotto. I vigili urbani erano in servizio, ma la percentuale di adesioni allo

**Ida Gruden Bortolotti è stata
intanto eletta segretaria
di distretto della Lega
dei pensionati della Cgil**

sciopero più alta si è registrata senza dubbio tra i dipendenti comunali. Il municipio di Aurisina si presentava semideserto, anche se la presenza di due impiegati all'ufficio anagrafe ha garantito un servizio regolare. Lo sciopero non ha ad ogni modo impedito alla giunta comunale di riunirsi regolarmente come ogni martedì mattina. Se Duino-Aurisina non ha quindi brillato in solidarietà

con la serrata generale proclamata in regione, discreta è stata invece la partecipazione dei pensionati del piccolo comune carso al corteo svoltosi a Trieste.

Sempre ieri, nel pomeriggio, al centro «Ida Gruden» di Aurisina si è svolta l'assemblea pubblica organizzata dalla Lega pensionati italiani della Cgil. Nel corso della riunione si è proceduto all'elezione del nuovo segretario di distretto della

Lega di Aurisina. Questa volta è stata una donna a ricevere la nomina: si tratta di Ida Gruden Bortolotti. Presente all'incontro il segretario regionale del sindacato pensionati della Cgil, Bruno Paludetto, e il segretario della Lega pensionati per il comprensorio di Trieste e province, Iole Burlo. Sul tappeto i tanti problemi, vecchi e nuovi, della categoria aggravati dalla nuova manovra economica.

«Amato — ha detto Paludetto — ha predisposto dei tagli per ben 23 mila miliardi, il blocco della scala mobile per tre anni, l'addizionale sull'Irpef e decine di altre penalizzazioni. I pensionati ritengono ingiusta e iniqua questa manovra e chiedono immediati cambiamenti».

e. o.

MUGGIA / SNOBBATO LO SCIOPERO

Scuole aperte, solo un paio di insegnanti hanno aderito

Sciopero o non sciopero? I più a Muggia hanno optato ieri per la seconda soluzione. Il sindacato muggesano ha incontrato ancora una volta la «freddezza» della cittadina rivierasca, che raramente ha partecipato alle proteste organizzate sentendosi realmente coinvolta. Comunque, dopo tanto tempo — sostengono i rappresentanti della Cgil locale — ci sono state diverse presenze alla manifestazione provinciale svoltasi ieri in piazza Unità, a Trieste, e ha aderito soprattutto la categoria dei commercianti.

A dire il vero di particolare ieri a Muggia c'era ben poco e non si respirava assolutamente un'aria di sentita protesta. Qualche negozio di alimentari chiuso, la Cooperativa operaia sbarata, ma i muggesani hanno potuto

mantenere in linea di massima le proprie abitudini. Anche le scuole sono rimaste aperte e rari sono stati i casi di classi rimaste vuote (solo un paio di insegnanti hanno aderito allo sciopero alla scuola media «Nazario Sauro»). Adesione solo parziale nel comparto sanitario della Saub, mentre la partecipazione è stata più compatta fra i dipendenti comunali: l'edificio di piazza Marconi era completamente vuoto e solo un paio di persone garantivano un minimo di servizio indispensabile per la popolazione.

Difficile credere a questo punto che lo sciopero indetto per domani dalla Snals possa avere a Muggia maggior successo.

r. m.

MUGGIA / «GIORNATA DEL CUORE»

Pressione, domani controllo gratis

Anche quest'anno l'associazione volontaria «Cuore amico» si farà promotrice, con il patrocinio dei comuni di Muggia e di San Dorligo, della «Giornata del Cuore». A ospitare l'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, sarà piazza Marconi, dove domani, dalle 9 alle 13, personale specializzato misurerà gratuitamente la pressione arteriosa a chiunque ne faccia richiesta, mentre presso la sede dell'ex palazzo Olimpia, in via

Naccari, sarà possibile effettuare esami ematici del colesterolo, glicemia e trigliceridi.

Lo stesso programma si svolgerà il 2 ottobre in una sala del municipio di San Dorligo, con orario dalle 8 alle 13. «Grazie all'acquisto dell'apparecchiatura "Reflotron", al quale hanno largamente contribuito soci e cittadini — spiega il presidente dell'associazione Luciano Tremul — i risultati sono disponibili dopo pochi minuti. Se

consideriamo i tempi necessari per gli esami, tra prescrizione del medico e prenotazioni, appare evidente il vantaggio di questo sistema di analisi. Il costo è limitato al puro rimborso del materiale usato (cinquemila lire), il che non è molto, visto il periodo di stangate sanitarie che si prospetta».

Nata nel novembre '89, per contribuire all'assistenza dei cardiopatici e promuovere iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle

competenti autorità sulle problematiche delle cardiopatie, l'associazione è affiliata alla Fiac (Federazione italiana associazioni cardiopatici) ed è convenzionata con l'Usl Triestina. Conta attualmente 465 soci e opera in stretto contatto con il personale del reparto di cardiologia e cardiocirurgia dell'ospedale maggiore, intrattenendo rapporti di collaborazione anche con gli «Amici del Cuore» e «Sweet Hearts» di Trieste.

b. m.

ALLARME Mosca dell'olivo

Nella provincia di Trieste è previsto un attacco della mosca dell'olivo. Gli agricoltori che possiedono queste piante sono invitati dalla direzione regionale dell'agricoltura a eseguire entro il 6 ottobre i trattamenti contro questa mosca, indicati nella circolare loro inviata dall'Osservatorio per le malattie delle piante.

SGONICO Stasera consiglio

Si terrà stasera con inizio alle 20 una seduta straordinaria del consiglio comunale di Sgonico. All'ordine del giorno, fra l'altro, la modificazione delle deliberazioni consultari sul trattamento economico differenziato e sui servizi pubblici in caso di sciopero. L'aggiornamento delle previsioni dei residui attivi e passivi del bilancio 1992.

**N. 1 IN EUROPA
TRANSIT FURGONE
L. 17.144.000
IVA ESCLUSA**

SOLO ORA!

La Concessionaria

TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111

**ENGLISH
LANGUAGE
CENTRE**

TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 15 - TEL. 040/363878

Corsi Inglese tutti i livelli

Docenti madrelingua specializzati in Tefl

Corsi «Magic box» per bambini

Corsi speciali per ragazzi

Preparazione esami Cambridge

Corsi intensivi

Numero chiuso 9 studenti

LA 'GRANA'

«Alla Lanterna la sporcizia è di casa»

Care Segnalazioni, dal bagno «Alla Lanterna» quest'anno la sporcizia è di casa e il malumore tra i bagnanti si ingigantisce: servizi igienici trascurati, spiaggia ormai sostituita da un tappeto di mozziconi, pulizia delle piattaforme di cemento che lascia a desiderare. Non è nemmeno più possibile gettare una cartaccia nei bottini perché questi sono sempre stracolmi. E i bagnanti dove sono? Se e quando ci sono il loro comportamento non si può affatto definire garbato. Si preoccupano moltissimo di controllare se il pubblico ha il biglietto o la tessera in regola, ma non di cose molto più importanti quali l'igiene e la sorveglianza. Cose del genere non erano mai successe prima; come mai? Visto che ognuno di noi paga il biglietto d'ingresso desidera avere un servizio adeguato, ma se questo è inesistente perché continuiamo a pagare? Forse per la barriera galleggiante che i bagnanti non hanno rimesso in acqua dopo le mareggiate dei primissimi giorni di settembre?

Seguono 30 firme



Visita in Carinzia al papà soldato

Questa foto, scattata in Carinzia nel 1914, ritrae il mio caro papà, Attilio Pitacco, mentre assieme alla mamma, fa visita al papà soldato attorniato da alcuni commilitoni, prima dello scoppio della prima guerra mondiale.

Ida Pitacco

SCUOLA / INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

«Quelle ore non sono obbligatorie»

«La materia inserita nel bel mezzo dell'orario vanifica il diritto di poter lasciare l'edificio»

Con l'introduzione dell'insegnamento della lingua inglese nelle scuole elementari le ore obbligatorie sono diventate 30. Durante una riunione tenutasi alla scuola «Biagio Marin» ho saputo da una maestra che nel computo delle ore obbligatorie vengono comprese le due ore di religione.

Ho fatto osservare più volte, inascoltato, che questo è sbagliato e illegale perché ci sono state tre sentenze del Tar e due della Corte Costituzionale che ne hanno stabilita la piena facoltatività, aggiungendo che chi non si avvale dell'insegnamento confessionale cattolico può lasciare l'edificio scolastico.

Il nuovo orario, che prevede un rientro pomeridiano di 2 ore, ha

incontrato l'inadeguatezza delle strutture scolastiche a fornire pasti, che vedono compromessa l'attività sportiva dei ragazzi — perché quella che viene fatta in classe da personale poco specializzato non si può definire attività sportiva — e si trovano nell'impossibilità di andare a prendere e ricompagnare i bambini a scuola. Basta concentrare le ore obbligatorie al mattino; rimandando quelle facoltative al pomeriggio. C'è poi da aggiungere che l'inserimento dell'ora di religione facoltativa nel bel mezzo dell'orario obbligatorio vanifica il diritto, per chi non se ne avvale, di lasciare l'edificio, costringendo bambini di sei anni a migrazioni in aule diverse (è anche vero che a questa

confusione li ha già abituati il «modulo» che non fa spostare gli insegnanti, come sembrerebbe più logico, ma i bambini).

Infine il testo d'inglese, materia obbligatoria, dovremo acquistarlo mentre quello di religione viene passato gratuitamente. Chissà perché ma sento odore di privilegio!

Luciano Giancarlo

Democrazia reale

In relazione all'articolo apparso il giorno 19 settembre e intitolato «Difesa impossibile», vi prego di consentirmi una replica. Posso innanzitutto, rassicurare lo sconosciuto collega e chiunque pensi come lui che non ho bisogno di farmi pub-

blicità né sul piano professionale né su quello politico. Le perplessità e preoccupazioni manifestate dallo sconosciuto denotano da un lato un'errata concezione del concetto di «democrazia» e dall'altro un'ignoranza dell'attuale sistema giuridico-giudiziario italiano. Nel Psdi vige il principio della democrazia reale, e cioè la volontà del partito nasce dalla base e non dai vertici. La circostanza che i parlamentari socialdemocratici abbiano votato a favore della legge 8.8.1992 n. 359 trova piena giustificazione politica nell'esigenza di non far cadere il governo con tutte le perverse conseguenze facilmente immaginabili.

Tale voto non può peraltro, impedire alla Fe-

derazione del Psdi di Trieste di svolgere il ruolo sancito dall'art. 49 della Costituzione. Le singolari affermazioni dell'anonimo avvocato evidenziano come lo stesso non conosca la norma di cui all'art. 49 della Costituzione e la giurisprudenza della Corte Costituzionale. Comunque, se avrà il coraggio di farsi identificare sono pronto, pubblicamente, a dimostrargli l'abnormità delle sue affermazioni.

Avvocato

Costino D'Alessandro

Degrado civile

In riferimento alla lettera pubblicata il 20 settembre, che aveva come argomento il degrado ambientale del piazzale

Rosmini desidero ribadire quale proprietaria di un cane, che il giardino in questione viene frequentato saltuariamente da quelle persone civili che regolarmente raccolgono gli escrementi dei propri protetti. Il parco non è diventato «dominio dei cani», bensì di persone incivili che con noncuranza gettano sull'erba e sui viali ogni genere di rifiuto (tra cui siringhe, pannolini igienici per adulti e bambini) o, ancor peggio, sorreggono i propri paragoni mentre questi assolvono le proprie funzioni corporali. Si chiama questo essere civili? Quando mai un cane usa la carta igienica dopo aver sporcato? Questo, non è degrado ambientale, ma degrado civile.

Simonetta Rodinis

VACCINAZIONI / DIBATTITO

Obbligatorietà e libera scelta

Con riferimento ai recenti articoli apparsi sulla stampa quotidiana locale e nazionale, riguardanti gli aspetti legali delle pratiche vaccinali obbligatorie, si ritiene doveroso far presente all'opinione pubblica la posizione di questa Usl. Innanzitutto paiono opportune alcune premesse di ordine squisitamente giuridico, relative al principio di obbligatorietà per alcune vaccinazioni. Esso ha il suo fondamento nell'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana, il quale prevede oltre «alla tutela della salute, come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, la possibilità di trattamenti sanitari obbligatori».

La legge n. 833/1978 all'articolo 33 così recita: «Gli accertamenti e i trattamenti sanitari sono di norma volontari. Nei casi di cui alla presente legge e in quelli espressamente previsti dalla legge dello Stato possono essere disposti dall'autorità sanitaria accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori, secondo l'articolo 32 della Costituzione, nel rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura».

Le seguenti leggi, 6 giugno 1939 n. 891, 5 marzo 1963 n. 292, 4 febbraio 1966 n. 51, 27 maggio 1991 n. 165, hanno introdotto l'obbligo rispettivamente delle vaccinazioni antidifterica, antitetanica, antipoliomielitica, antiepatite B per i nuovi nati.

È compito dei pubblici uffici rispettare e far rispettare le leggi vigenti: pertanto questa Usl in caso di inadempimento all'obbligo vaccinale, è costretta, ad adottare i conseguenti provvedimenti. Detti provvedimenti vengono presi dopo ripetuti tentativi, protratti nel tempo, di incontro con i genitori, per fornire ogni chiarimento utile a dissipare eventuali preoccupazioni, nello spirito dell'educazione sanitaria. Solamente ove l'opera di amichevole convincimento non sortisca alcun effetto, si fa seguito con segnalazioni all'autorità sindacale e giudiziaria. Va a onore della cittadinanza triestina il rilievo di una esigua minoranza di soggetti che rifiutano le vaccinazioni per i loro figli.

Infatti, come già evidenziato dall'Istituto superiore di sanità con nota pubblicata sul «Piccolo», le vaccinazioni di massa hanno consentito di debellare numerose malattie infettive diffuse quali vaiolo, poliomielite, difterite. In proposito si cita un solo dato riguardante la realtà della provincia di Trieste: nel periodo 1950-1963 sono stati registrati 219 casi di poliomielite con 23 decessi, dal 1964 a tutt'oggi non è stato segnalato alcun caso. Il fenomeno trova spiegazione nell'atteggiamento di adesione spontanea della popolazione triestina, la quale, non appena disponibile il vaccino antipoliomielitico, prima ancora dell'introduzione dell'obbligo di legge, intese, con alto senso di responsabilità, tutelare i propri figli.

Per tutto il periodo citato non risultano all'Usl reazioni avverse gravi dopo vaccinazione. Tuttavia dalla letteratura scientifica internazionale, su campioni di popolazione molto più numerosi di quella triestina (milioni di persone) vengono riportati casi di reazioni avverse a vaccino anche gravi, con una frequenza però assolutamente sporadica, dell'ordine dell'unità per milione. Viceversa le malattie infettive, per le quali è indicata la vaccinazione, provocano di norma sequenze invalidanti e, in numero percentuale significativo, la morte dei bambini.

Poiché i benefici derivanti dalla pratica vaccinale superano a dismisura i rischi, tutti i Paesi civili promuovono la strategia delle vaccinazioni di massa. In Italia il legislatore negli anni '60, proprio per garantire le fasce di popolazione infantile più esposte per la scarsa preparazione culturale delle famiglie, ha ritenuto opportuno sancire l'obbligo di alcune vaccinazioni. Oggi tale scelta appare quanto mai attuale, poiché atteggiamenti preconcetti, a volte conseguenti a infondate campagne allarmistiche, rischiano di compromettere i risultati raggiunti. In tal senso dovrebbe valere anche l'esperienza negativa di altre nazioni, peraltro civili ed evolute, quali la Gran Bretagna, dove le difficoltà create alla campagna vaccinale antipertossica hanno causato una recrudescenza della malattia, con parecchi casi mortali. I principi e i fatti enunciati certamente non sono sfuggiti alla Corte Costituzionale, che recentemente con sentenza n. 132 dd. 16-27 marzo 1992 ha ribadito la liceità dell'obbligo delle vaccinazioni, proprio nell'ottica della prioritaria tutela della salute del minore. Infatti non è il bambino, il quale può subire tutte le conseguenze di una eventuale malattia, a decidere il rifiuto alla vaccinazione contro la malattia stessa.

L'Amministratore straordinario prof. Domenico Del Prete

un «errore grossolano in quanto in Italia l'80% dei colpiti da epatite B è composto da drogati e omosessuali». Come dire che i bambini non hanno nessuna probabilità di ammalarsi di epatite, se non in particolari casi a rischio.

Infine, voglio citare l'esperienza del Paese più vaccinato del mondo, gli Usa, dove se ne praticano normalmente sette, obbligatorie solo per l'accesso alla scuola pubblica, benché in metà degli Stati gli esonerati siano concessi per motivi religiosi e filosofici. Ebbene bisogna sapere che lì, il 15-20% degli americani in età scolare sono considerati inabili all'apprendimento (Coulter e Fisher), mentre annualmente 11-12.000 bambini subiscono danni neurologici permanenti a causa della vaccinazione trivalente entro il primo anno di età (studio della università di Los Angeles), cosa quest'ultima attribuita da vasti ambienti medici all'antipertossica, somministrata assieme alla antidiifterite-tetano.

F. Walter Pansini

Resistenza civile

Sono stato protagonista assieme a mia moglie di una «resistenza civile» alla vaccinazione di nostro figlio. Vorrei qui segnalare di non essere il solo e tantomeno il primo a Trieste. Altri si battono da anni e hanno già avuto l'opportunità di confrontarsi con le autorità sanitarie e giudiziarie. Persone che le quali mi ritrovo nel comitato per l'Autodeterminazione delle terapie sanitarie (c/o Acin, piazza S. Giacomo 3) quali i La Rosa, i Marinelli, i Smicicic e altri, per citare solo quelli che hanno avuto l'onore delle cronache.

La sensibilità dimostrata dalla stampa nella mia occasione, può far pensare che questo sia il momento opportuno per una maturazione civile e legislativa verso un'Italia più simile all'Europa anche in questo. Solo la Francia mantiene ancora quattro vaccinazioni obbligatorie come noi, mentre praticamente negli altri Paesi dell'Europa occidentale non sono più tali. Infatti è rimasta solo l'antipolio in Belgio e l'antitubercolare in Norvegia, Finlandia e alcune regioni tedesche. Questo non significa che non vengono attuate, ma ciò avviene solo nel caso che genitori e sanitari stabiliscano di trovarsi in una situazione tale che il rischio di infezioni sia maggiore di quello dei danni da vaccino, danni che sono previsti e «risarciti» dalle legislazioni di diversi Paesi, per i quali ci sono dei test non usati in Italia.

Ritornando al nostro Comitato, vorrei segnalare che dal 25 settembre si è trasformato in Associazione con la sua assemblea costitutiva, con lo scopo di raccogliere esperienze e informazioni, fornire assistenza e divulgare le nostre problematiche, oltre a fare da riferimento del Coordinamento nazionale iniziative per la libertà delle vaccinazioni (erede della vecchia lega), che collega tutte le associazioni contrattenti questa posizione pur mantenendo la propria autonomia.

Il curioso esperimento (mondiale) di vaccinazione di massa dell'antipertossica B e l'imminente obbligatorietà di antimorbillo-rosolia-parotite sta creando una tale reazione di «perplexità» che rende più facile far maturare la coscienza del problema nella maggior parte dei genitori e medici; perplessità condivisa dallo stesso prof. Sabin che lo scorso dicembre lo ha definito

Danni minimizzati

Finora sui vaccini si sono sentite soltanto lodi, prese di posizione tipiche delle autorità sanitarie che fanno opera di persuasione per poter introdurre vaccinazioni di tutti i generi: da quelle obbligatorie per legge, a quelle più impensate, dalle malattie tropicali alla comune influenza contro la quale, specialmente per gli anziani soggetti a rischio, con i primi cambiamenti di temperatura tutti i canali informativi inizieranno a lanciare appelli. Si vuole sempre ignorare che a parità di livello di vita certe epidemie sono scomparse fino a scomparire contemporaneamente sia in Paesi obbligati a vaccinazioni di massa sia in quelli non vaccinati; questo dimostra la loro non necessità.

I danni poi sono minimizzati anche perché si rivelano nel tempo. Queste sostanze estranee che vengono immesse nell'organismo sono capaci di stravolgere l'equilibrio immunitario e possono esporlo a tante altre diverse affezioni che non vengono minimamente messe in correlazione. A volte il sistema immunitario si rivolte contro se stesso anziché contro l'agente estraneo, e può risvegliarsi a distanza di tempo assumendo forme più virulente e devastanti.

Le vaccinazioni di massa nei Paesi del Terzo mondo, fra individui già debilitati per indigenza, hanno portato danni che sono stati messi a tacere. Una vaccinazione non è un atto inoffensivo. Per quanto debole è sempre un attacco contro l'individuo. Il virus iniettato attraverso l'epidermide altera profondamente l'equilibrio dell'organismo soggetto a tale trattamento poiché normalmente il virus non attraversa la pelle ma gli orifici. Le inoculazioni di massa non tengono conto della disponibilità del soggetto a ricevere il vaccino ma tengono unicamente conto delle imposizioni giuridiche che rendono obbligatorie le vaccinazioni. Con la loro immisione entrano in gioco le difese immunitarie che tendono a combattere e ad eliminare le sostanze nocive inoculate: se l'organismo è in grado di lottare contro il virus la risposta è positiva. Una parte poi è ancora coltivata su animali o su materie prime provenienti da loro e questi sviluppati nel loro organismo virus compatibili con la loro stessa specie: innocui per la categoria animale nella quale sono originari, in quanto inseriti nell'equilibrio biologico e immunitario dove la natura li ha messi, virus che non attaccano spontaneamente le altre specie e nemmeno l'uomo ma che diventano pericolosi se inoculati in altre (uomo compreso).

Norina Barelli

LAVORI PER LO STADIO / PROTESTA

«Via Puschi interdetta ai frontalieri»

«Dal mese di giugno due strade sono sbarrate con grave disagio per gli abitanti della zona»

L'impresa Riccesi è stata incaricata alla realizzazione del nuovo stadio e ai lavori di ristrutturazione e ripristino di alcune vie limitrofe, tra le quali la via Puschi e la via Miani che sono state sbarrate nel mese di giugno impedendone il passaggio di ogni tipo.

La maggior parte dei cittadini abitanti nella zona, per uscire e spostarsi dalle proprie abitazioni usavano le suddette vie; poiché la strada alternativa richiede con enorme disagio, fatica e allungamento del percorso, soprattutto per quel rilevante numero di anziani ivi residenti, l'obbligo di inerparsi per la ripidissima via Puschi. Questo fino a quasi tutto luglio quando, con una lettera accompagnata dalle firme delle oltre cento famiglie abitanti nel complesso delle case popolari, è stato interessato l'allora commissario, dott. Ravalli che, negli ultimi giorni di permanenza a capo del governo della città, si è adoperato per far aprire un varco nello sbarramento preesistente sulla via Puschi, e a sistemare una passerella sopra il ponte oltre la linea ferroviaria, in modo di acconsentire l'accesso pedonale alle abitazioni sovrastanti.

Tale soluzione, già accolta per lo più sfavorevolmente dagli abitanti del rione, non ha tenuto conto che tutti i negozi, di prima necessità e non, normalmente frequentati dalle massaie, si trova-

no sul lato della via Miani che permane tuttora inaccessibile e sbarrata. Pertanto il problema originario è rimasto nella sua totalità.

Si vuole precisare che la strada sul ponte, collegamento essenziale verso le altre vie di comunicazione, è stata scavata gli ultimi giorni di giugno e da allora è rimasta rotta senza nessun intervento da parte

degli addetti ai lavori, salvo qualche eccezione all'inizio, cioè a fine giugno e inizio luglio; infatti al momento attuale, nello scavo praticato, crescono indisturbate le erbacce. Non sarebbe stato più giudizioso lasciare il ponte intatto e consentire ai frontalieri l'accesso fino a quando il lavoro si sarebbe potuto iniziare e prontamente terminare?

Vi sono rari operai presenti, non ogni giorno, che lavorano ai manufatti collaterali (marciapiedi, muretti), utili al completamento dell'opera, ma per ora non indispensabili. Prima delle gelate invernali, senza perdere altro tempo, preferibilmente subito, per i frontalieri l'essenziale è ripristinare con la massima urgenza la percorribilità pedonale e veicolare della strada sul ponte della via Puschi e il raccordo con la via Miani verso la via Flavia e non verso la Risiera di S. Saba.

Agli addetti ai lavori, quando presenti, dagli abitanti della zona è stata posta la domanda del perché non si dia la precedenza alla realizzazione del ponte sulla via Puschi: la risposta, non chiara e/o certa, è stata

motivata dal necessario intervento dell'Acceg per gli allacciamenti di competenza, e/o alla mancanza di fondi. Pertanto tutti gli abitanti interessati gentilmente chiedono che:

1) il sindaco prenda visione sul posto del problema;

2) si adoperi affinché le imprese, indipendentemente dai motivi che le hanno finora bloccate, (Acceg, Riccesi, Ferrovie, altre?) intervengano prontamente per quanto di loro competenza;

3) solleciti l'assessore competente a una maggiore sorveglianza degli uffici amministrativi, affinché non accada nuovamente che vengano rilasciati permessi di chiusura indiscriminata di vie di accesso vitali per periodi superiori all'indispensabile onde evitare disagi inutili alla popolazione elettrica e coabitante;

4) si adoperi per verificare che il comportamento di urgenza per iniziare i lavori e l'immediata inerzia degli stessi pochi giorni dopo, da parte della società appaltatrice, non abbia risvolti illegali; e se le previsioni di spesa per lo stadio, circa 30 miliardi secondo le notizie riportate dai giornali dell'epoca, abbiano subito aumenti giustificati per arrivare a circa 90 miliardi di secondo le recenti notizie degli stessi giornali.

Seguono 181 firme degli abitanti della via Puschi



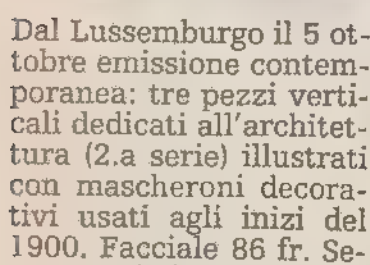
Piccole ricamatrici alla scuola di Pola

In questa foto è ritratta la mia mamma (la seconda a sinistra in alto), Alma Gherghetta in Grandi, alla scuola di ricamo di Pola.

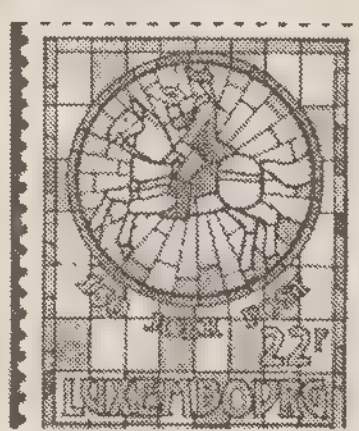
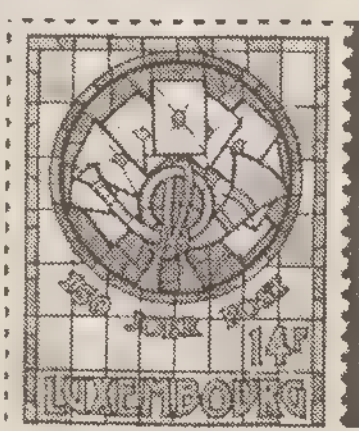
Stelio Grandi

FILATELIA

Dal Lussemburgo bolli per le Poste



Dal Lussemburgo il 5 ottobre emissione contemporanea: tre pezzi verticali dedicati all'architettura (2.a serie) illustrati con mascheroni decorativi usati agli inizi del 1900. Facciale 86 fr. Seguono altri tre francobolli per il 150.º anniversario della posta del Granducato. Su un facciale di 86 fr. sono richiamati (dalle vetrine di A. Tremont, 1892-1980, artista) l'incontro della posta, portafoglio e il tema delle telecomunicazioni. Ancora un valore da 14 fr. orizzontale propagandistico della realizzazione del Mercato unico europeo, in cui una stella luminosa s'accompagna al simbolo comunitario delle dodici stelle. Policromie in fogli da 50. Francese il pezzo da 2,50 fr. per commemorare l'Anno primo della Repubblica, decretata dalla Convenzione il 25 settembre 1792 e, soppressa la monarchia, fattore di democrazia. Sul francobollo appare una simbolizzazione della Francia, un estratto del decreto costitutivo che riassume il testo iniziale «La Repubblica francese è una



ed indivisibile». Tricolore bianco-rosso-azzurro, su fogli da 50. Per l'Italia, dopo la scorpacciata di nuove emissioni nel contesto colomboiano di Genova, segnaliamo il francobollo da L. 600 del 5 ottobre celebrativo il Mercato comune europeo, di cui non sono pervenuti i dati tecnici.

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Lega Nazionale di Trieste, nel suo centenario, figura una rassegna filatelica dal titolo «Filatelia a Trieste dal 1900 alla 1.a e 2.a Redenzione» del filatelista triestino Armando Bassa. L'inaugurazione avverrà il 5 ottobre presso la sede della Lega in corso Italia. L'esposizione rappresen-

ta una documentazione storico-postale del periodo, con molteplici lettere ed annulli. La stessa rimarrà visibile a tutto il 19 ottobre.

Molto nutrita l'emissione del 2 prossimo curata dalle Nazioni Unite: sei francobolli orizzontali (nelle tre valute) per rammentare l'apporto della scienza e della tecnologia allo sviluppo ed il progresso civile. I valori richiamano l'informatica, l'agricoltura, la lotta alla miseria sociale, l'apporto di uomini e donne di tutto il mondo ai fini considerati. Tiratura pluricolore per 800.000 serie. Seguono altri cinque esemplari di posta ordinaria riprodotti dall'Università delle N.U. a Tokyo, rappresen-

tazione di moderno agglomerato urbano e composizione artistica. Anche la Danimarca e l'Olanda concorrono a celebrare il Mercato comune: la prima con un verticale da 3,75 dkr (soggetto una composizione astratta) bicolore. blugiallo dell'8 ottobre e la seconda con un orizzontale policromo da 80 c. simbolico. Tiratura 17.000.000, in fogli da 100. Entrambi i pezzi recano il simbolo dell'Unione europea.

Dagli Stati Uniti abbiamo: il 28 settembre un verticale da 29 c commemorativo di Juan Rodriguez Cabrillo, esploratore spagnolo che il 28 settembre 1542 scoprì il porto della moderna San Diego in California (effigie) e l'1/10 una striscia verticale da 5 francobolli (facciale 145 c) dedicata agli animali (giraffa, panda, fenicottero, pinguino e tigre reale). Pluricolori in fogli da 50 e libretti da 20. Stampa gravura-offset. Primi giorni a San Diego (California) e New Orleans (Louisiana).

Nivio Covacci

MONTAGNA

Traversata nelle Giulie

Fra i colori autunnali dell'area protetta del parco di Fusine

Ultima escursione nelle Alpi Giulie per quest'anno, non per raggiungere una cima, ma per ammirare in una piacevole traversata i colori autunnali nell'area protetta del bellissimo parco di Fusine; giallo, vari toni di verde, macchie rosse qua e là, in un bel paesaggio che si specchia nei laghi. Uno dei fattori di maggior interesse ambientale è rappresentato dall'inversione dei piani della vegetazione, per cui, contrariamente al solito, è possibile vedere alle quote basse gli abeti e a quelle più elevate il faggio.

Il pullman ci lascerà un po' prima del lago inferiore, dove imboccheremo un sentiero che sale nel bosco; raggiungeremo dapprima il monte Svabazza, una dorsale erbosa dalla quale potremo vedere di fronte a noi le grigie pareti del Mangart, verso la fella Sagerza. Proseguiremo, sempre nel bosco, ma un po' più rapidamente ancora per un'oretta, poi il sentiero, questa volta in quota, con una bella traversata con due brevi attraversamenti (nessuna difficoltà) ci porterà a un bivio vicino al torrente.

Da qui in ambiente severo, dove il bosco lascia il posto a radi mughi, arbusti e pietraie, supereremo il corso d'acqua attraverso un ponticello di legno e saliremo verso le belle pareti della Ponzza Grande, in direzione dell'Intaglio della Porticina, selletta ghiatosa e detritica sulla cresta di frontiera, che separa la Ponzza Grande dalla Ponzza Piccola. Sul valico cippio di confine e pano-

rama sulla sottostante Val Planiza. Per lo stesso sentiero ritorneremo al torrente, e brevemente alla Capanna Ponzza, posta in una bella radura nel bosco, dove ci fermeremo per consumare il pranzo dal sacco.

Un comodo sentiero, ben tracciato, sempre in discesa ci porterà a raggiungere dapprima un belvedere in trionchi sospeso sul sottostante anfiteatro e quindi il rifugio Zacchi (aperto) da dove si gode un'ampia visione verso la catena delle Ponzze, la Strugova (sloveno «strug»: scosceso solco montano), la Veunza (veuna: pala incavata), il Piccolo Mangart di Cortina con il famoso diedro Cozzolino e il Mangart. Una breve sosta al rifugio e la nostra traversata si concluderà

con una discesa nel bosco fino al lago superiore di Fusine, tra larici, abeti e faggi che in questa stagione assumono spettacolari tonalità di colore.

Capogita Stefano Fedrigo. Programma: 7, partenza da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai; 10, arrivo a Fusine partenza a piedi; arrivo alla Porticina; arrivo alla Capanna Ponzza - sosta per il pranzo dal sacco; arrivo al rif. Zacchi; 17.30, partenza col pullman; 20.30 circa, arrivo previsto a Trieste.

Iscrizioni e prenotazioni nella sede di via Battisti 22, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21; e garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il mercoledì o ne dà conferma telefonica.

LOTTO

Sei in ritardo su 5 ruote

Manca anche in 9 dei 10 compartimenti da diciotto estrazioni

Se un tempo con il termine «gioco» si intendeva un tentativo per realizzare un esito favorevole affidandosi alla sorte, oggi il significato è profondamente cambiato. Questo non solo perché certi giochi hanno un fondamento logico-razionale, ma anche perché non poche discipline concorrono a formulare criteri di validità in campo probabilistico. Certo si gioca sempre con la speranza di vincere ma si è consci del fatto che tale speranza presuppone delle conoscenze, sia pure limitate, sulla statistica e sul modo di selezionare i numeri attraverso una gamma di dati attentamente analizzati e comparati. Tutto questo significa che l'empirismo

(e con esso l'improvvisazione) ha ceduto il passo al metodo e quindi a un processo induttivo che ha un particolare significato nella formulazione del pronostico.

Intanto, dopo l'ultima estrazione di settembre, il numero che si mette in evidenza per lo squilibrio registrato nell'anno in corso è il 6, mancante in nove dei dieci compartimenti da diciotto estrazioni:

BA. CA. FI. GE. MI.
NA. PA. RO. VE
6 6 6 6 6 6 6 6
42 32 32 22 28
22 18 23 32

Come si può notare il 6 tarda in sincronismo (cioè dalla stessa data) su Cagliari, Firenze e Venezia (trentadue estrazioni)

e anche su Genova e Napoli (ventidue).

Sulla base delle pregresse frequenze, le ruote preferite, per il sorteggio a breve termine, dovrebbero essere quelle di Milano, Firenze e Venezia. Su tutte le ruote la terza 6 36 41 tarda per la sorte di ambo da 133 settimane e il suo sfaldamento potrebbe verificarsi entro la prima metà di ottobre. A ruota determinata il 6 potrebbe tentarsi su Firenze in abbinamento agli elementi più attesi del momento, che sono i gemelli, la coppia 14 77 per uno e i radicali di cifra «3».

Combinazioni attendibili sono: 6.14.33.66.77.6 39 12 33 39 14 77. L'ambo radicale 6 66

non esce su Firenze dal 1918 (settantaquattro anni). Su Milano può ritenersi probabile l'ambo secco 6 33, ricordando che il 33 è sortito soltanto due volte nelle precedenti 183 estrazioni e settantaquattro volte (invece di novantacinque) nelle precedenti 1708.

Il 3, come numero coincidente con la data di estrazione, potrebbe sortire su Firenze (con le combinazioni sopra citate) e Cagliari in abbinamento agli attesi gemelli (Ca. 3 33 55 66). Validi i numeretti su Roma con 2 69 9 20, mentre su Torino sono probabili per ambo le formazioni 43 46 48 - 21 22 23 25 - 8 28 48 58.

MERCOLEDÌ 30 SETT. 1992 S. GEROLAMO

Il sole sorge alle 7.02 La luna sorge alle 11.57
e tramonta alle 18.47 e cala alle 20.55

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	17	22,4	MONFALCONE	16,1	22,8
GORIZIA	18,5	22	UDINE	16,2	22,3
Bolzano	13	19	Venezia	15	19
Milano	15	22	Torino	14	20
Cuneo	13	17	Genova	19	22
Bologna	16	22	Firenze	15	21
Perugia	13	21	Pescara	16	26
L'Aquila	10	23	Bari	18	31
Campobasso	16	23	Roma	16	25
Napoli	19	26	Polenza	13	21
Reggio C.	21	27	Palermo	24	29
Catania	17	28	Cagliari	14	28

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali condizioni di variabilità con possibili piogge o temporali sparsi. Locali addensamenti nuvolosi sulle regioni adriatiche e su quelle del versante ionico con residue precipitazioni sparse. Miglioramento nel corso della giornata. Su tutte le altre regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sulle zone interne e montuose ove non si esclude qualche piovoso.

Temperatura: in lieve diminuzione sul versante adriatico, stazionaria altrove.

Venti: moderati o deboli settentrionali.

Mari: poco mossi o localmente mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI e VENERDÌ: su tutte le regioni da poco nuvoloso a variabile, con addensamenti pomeridiani sui rilievi alpini e appenninici associati a brevi piovoschi o rovesci temporaleschi. Tali fenomeni, nella giornata di venerdì, potranno interessare anche le zone collinari peninsulari. Foschie localmente dense, nottetempo, e nelle prime ore del mattino, sulle zone pianeggianti e nelle valli.

Temperatura: pressoché stazionaria.

SABATO 3: sulle regioni settentrionali rapido aumento della nuvolosità con precipitazioni anche temporalesche, a iniziare dall'arco alpino. Dal pomeriggio nuvolosità e fenomeni si estenderanno alla Toscana e alla Sardegna. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con tendenza a graduale peggioramento sulle altre regioni centrali.

Temperatura: in diminuzione al Nord e sulla Toscana.

Venti: moderati da Ovest/Sud Ovest sulle regioni settentrionali, sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna; deboli meridionali sulle altre regioni, tendenti a rinforzare.

IL TEMPO

sereno variabile mosso agitato

nuvoloso pioggia

temporali neve

nebbia venti

La situazione

La perturbazione di origine atlantica sta interessando gran parte delle nostre regioni si sposta lentamente verso Levante.

Tempo previsto

Sulle Venezia si prevede cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco di forte intensità. Venti deboli o localmente moderati. Temperatura senza apprezzabili variazioni. Mare poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	10	18
Athene	variabile	15	27
Bangkok	variabile	26	33
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	13	25
Belgrado	sereno	10	25
Berlino	sereno	5	17
Bermuda	sereno	14	30
Bruxelles	nuvoloso	11	23
Buenos Aires	sereno	7	21
Il Cairo	sereno	18	28
Caracas	sereno	19	30
Chicago	sereno	10	15
Copenaghen	sereno	10	17
Francforte	variabile	13	22
Helsinki	pioggia	10	11
Hong Kong	sereno	26	28
Honolulu	sereno	26	32
Istanbul	sereno	13	23
Gerusalemme	nuvoloso	17	29
Johannesburg	nuvoloso	12	28
Kiev	nuvoloso	10	19
Londra	nuvoloso	13	20
Los Angeles	nuvoloso	22	34
Madrid	nuvoloso	11	25
Manila	sereno	24	32
C. del Messico	nuvoloso	12	16
Montevideo	sereno	10	20
Montréal	sereno	14	18
Mosca	nuvoloso	9	16
New York	sereno	15	21
Oslo	nuvoloso	8	14
Parigi	nuvoloso	11	21
Pechino	nuvoloso	11	22
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	16	26
San Francisco	nuvoloso	13	27
San Juan	pioggia	25	32
Santiago	nuvoloso	10	15
San Paolo	sereno	13	21
Singapore	nuvoloso	23	31
Stoccolma	nuvoloso	9	13
Sydney	np	np	np
Taipei	sereno	23	29
Tokyo	nuvoloso	17	19
Toronto	pioggia	5	20
Vancouver	variabile	7	18
Vienna	nuvoloso	16	21

di P. VAN WOOD

L'OROSCOPO

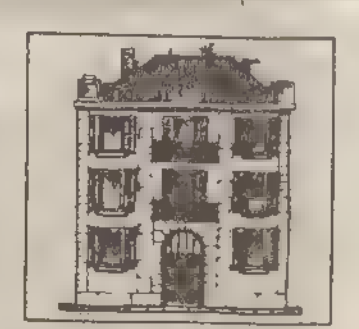
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 Mattinata efficiente e propizia al vostro segno seguita da un pomeriggio e una serata più complesse e difficoltose. Alcuni progetti verranno infatti rallentati nei tempi di esecuzione, rendendovi assai impazienti. Buoni i sentimenti.	21/5 Idee chiare e poca azione: così si potrebbe riassumere la vostra situazione odierna. Da un lato piccole difficoltà pratiche, dall'altro una certa pigritia nell'affrontare le cose renderanno il tutto tendente a una certa immobilità, cercate di reagire.	22/7 Il vostro carattere generoso e leale verrà apprezzato in una discussione fra amici. La giornata si presenta tranquilla e spensierata. Giove vi infonde una certa pigritia, accompagnata dal desiderio di gustare quanto di buono la vita può offrirvi.	23/9 Le influenze dei pianeti sono piuttosto contraddittorie, rendendovi di riflesso incerti nelle scelte e nei programmi da seguire. La giornata è comunque favorevole a chi desidera far luce in una situazione complessa e poco chiara. Curate l'aspetto.	23/11 La giornata inizierà bene, fin dal primo mattino, e sarete al meglio delle vostre forze. La vostra immagine è in via di miglioramento, e darete più delle volte prova della vostra capacità organizzativa. Entusiasmo sul piano affettivo e buona la forma.	21/1 La vostra situazione astrale non è del tutto rosea, e dovrete darvi molto da fare per ottenere ciò che desiderate. D'altro lato le vostre aspettative e la vostra disponibilità alle novità verranno premiate da nuovi stimolanti incontri.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4 La situazione di oggi vi rende più inclini a divertervi in compagnia di amici, a trascorrere ore serene con la persona del cuore, che non a preoccuparvi di questioni pratiche; avrete quindi di scarso interesse per il lavoro e molta disponibilità alle novità.	21/6 Alcuni ostacoli apparentemente insormontabili si scioglieranno come neve al sole se adotterete un comportamento semplice e diretto, evitando di girare attorno alle cose come vi verrebbe naturale. Incomprensioni a livello sentimentale.	24/8 La giornata vi presenta situazioni inconsuete e divertenti, che lasciano spazio anche all'ironia e al gioco. Sarete, per una volta, poco interessati al lavoro, e desiderosi di prestare maggiore attenzione alla sfera sentimentale. Ciò sarà gradito al partner.	23/10 Giornata incerta quasi del tutto su questioni di lavoro. Molte discussioni per chi lavora in équipe sulle modalità di azione ritarderanno poi la realizzazione dei vostri progetti. Siate perseveranti e pazienti e il risultato si farà vedere.	22/12 Mercurio ancora retrogrado ritarda la realizzazione dei vostri progetti. Nel frattempo verranno analizzate più attentamente le loro possibilità di sviluppo. Venere in quadratura fa prevedere qualche tensione in amore, da affrontare con delicatezza.	20/2 La mattina non è propizia al vostro segno, ma dopo mezzogiorno avrete un decisivo cambiamento di atmosfera. Chi si trova a contatto con un folto gruppo di persone si troverà facilmente al centro dell'attenzione. Tranquillità in amore.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pensiero religioso-filosofico della religione induista - 6 Effettivi, reali - 7 Ambiente di vivente - 8 Li ha tesi l'irritato - 11 Un foro all'uscio - 13 Li combatte il medico - 14 Gli si deve il primo tipo di calcolatrice - 16 Non usano la parsimonia - 18 Si appende in camera - 20 Il più importante centro industriale inglese - 23 Mese arabo del digiuno - 24 Città e canale greci - 26 Come dire con te - 28 Dotazione d'attrezzi - 30 La capitale con il British Museum - 32 Un regno... personale - 33 Hanno tre coniugazioni - 36 La suonava Apollo - 38 Un tipo... di definizione - 40 Se è bello, desta ammirazione - 42 Lo sono le ore dopo mezzodì.

VERTICALI: 1 Tutt'altro che inette - 2 Nome di sonde spaziali statunitensi - 3 Il Le Bon che canta - 4 Una città sull'Arc - 5 Si tengono davanti a un pubblico - 9 Pieni di vivacità - 10 Alloggia in caserma - 12 Ruvide al tatto - 13 Coprono le braccia - 15 Trofeo di pellirosse - 17 Il responsabile della nave - 19 Lavora con il piccone - 21 Ramoscelli secchi - 22 Ha viali e viali - 25 Aiuta il saltatore - 27 Celebre teatro argentino - 29 Di fronte a Calais - 31 Mostro leggendario - 32 L'inizio del periodo stampe - 34 Il nome della Valori - 35 E' come dire di nuovo - 37 Non ha mai un lieto fine - 39 Sono simili alle raspe - 41 Ha diretto Platone.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CAMBIO D'INIZIALE (7)

GAPRO ESPRATORIO
Se alla deriva vo' la colpa è mia.

Adelinda

LUCCHETTO (5/5 = 5)

DALLE ALTURE DI GENOVA
Ecco una favolosa di vapori fra le apparecchiature ed i lavori degli scati accoglienti tra i versanti immediati e i monti digradanti che in una cerchia coronata mette Forte dei Ratti delle aguzze vette.

Il Morello

SOLUZIONI DI N° 111

Indovinate: il diapason.
Intavola: cant, tasto, re = cantastorie.

Cruelverba

TRAM	COL	PITA
OSOMA	UR	OD
MESSA	OPORTO	
SACRAR	OTA	R
BEGHINA	E	EDEN
INGENEROSITA		
TITOLISTATA		
FIAT	LOSANNA	
OTITO	ENTI	
PIER	OSTILI	
SI	RIARS	LD
CARESTIA	SA	

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in Ungheria	dal 17 al 24 ottobre
Madeira, perla dell'Oceano	dal 25 ottobre al 1.o novembre
Yemen, regno di Saba	dal 4 al 12 novembre
Parigi, mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses»	dal 4 all'8 dicembre
Shopping a Londra	dall'8 al 13 dicembre
Thailandia, gioia di vivere	dal 23 dicembre al 3 gennaio
Filippine	dal 26 dicembre al 9 gennaio
Capodanno tra i Lapponi	dal 27 dicembre al 3 gennaio

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / BUDAPEST, SZEGED E PECS ALCUNE TAPPE

La Festa della vendemmia in Ungheria



■ 17 OTTOBRE, Trieste-Udine-Graz-Lago Balaton. Partenza in mattinata da Trieste verso Udine. All'arrivo proseguimento in autpullman per il confine italo-austriaco attraverso un suggestivo itinerario alpino che si

snoda tra le strette vallate carniche e le alte cime delle Caravanche. Arrivo a Graz, elegante città d'impronta asburgica e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il Lago Balaton.

■ 18 OTTOBRE, Festa della vendemmia-Budapest. Nella mattinata partenza per l'escursione sul Lago Balaton dove si visiterà l'Abbazia di Tihany, sita

splendidamente sull'omonima penisola simbolo stesso del lago. Nel pomeriggio partecipazione a una «Festa della vendemmia».

■ 19 OTTOBRE, Budapest. Nella mattinata visita dell'affascinante capitale ungherese, considerata una delle più belle città d'Europa. Sotto il regno di Mattia Corvino, lo splendido re del rinascimento magiaro, ami-

co di Lorenzo il Magnifico, le due parti della città, Buda e Pest divennero un fervido centro politico grazie anche alla presenza di numerosi artisti e letterati italiani che vi importarono il pensiero umanistico e l'arte del nostro Rinascimento.

■ 20 OTTOBRE, Budapest. Nella mattinata proseguimento della visita guidata della città. Nel pomeriggio escursione sull'Isola Margherita situata al centro del Danubio.

■ 21 OTTOBRE, Budapest-Szeged. Partenza per Lajosmitze tipico villaggio nel cuore della Puszta.

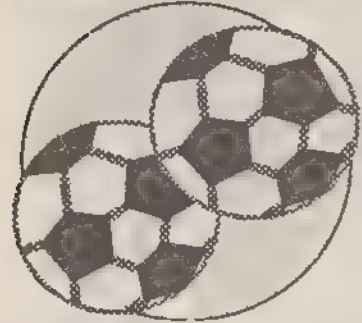
■ 22 OTTOBRE, Szeged-Pecs. Visita orientativa di Szeged. Proseguimento per Pecs, affascinante centro d'arte, di storia e di tradizioni culturali.

■ 23 OTTOBRE, Pecs-

Klagenfurt. Breve tempo a disposizione per gli ultimi acquisti, quindi partenza per il confine austriaco. Proseguimento per Klagenfurt, la capitale della Carinzia, tranquilla e elegante cittadina dall'aspetto settecentesco.

■ 24 OTTOBRE, da Klagenfurt. Arrivo a Udine e proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

CALCIO



TRIESTINA / MILANESE MILITARE-CALCIATORE

L'ultimo 'mulo'

Triestino purosangue e fisico da granatiere, spalle larghe, garretti poderosi. Milanese di nome fa Mauro, ha vent'anni e una manciata di mesi sul groppone e riesce simpatico un po' a tutti. Tifosi, compagni e soprattutto al tecnico Attilio Perotti che ha deciso di dargli fiducia regalando la maglia numero tre e considerandolo pedina inamovibile del suo schieramento fin dall'esordio vittorioso in terra lariana. E dire che questo ragazzino biondo si concede alle fatiche degli allenamenti in alabardato solamente dal giovedì al sabato. Nei rimanenti giorni della settimana non si dedica al riposo e non si pavoneggia con le ragazze, piuttosto è solito sobbarcarsi centinaia e centinaia di chilometri in treno per dividersi equamente con il servizio militare, svolto senza grandi turbe psichiche nel centro atleti di Bologna.

Contro la Sambenedettese, è stato proprio

lui a dare il la alla splendida cavalcata triestina. «Ho visto Terracciano che scattava in profondità e ho pensato di lanciarlo — ricorda Milanese — poi lui è stato davvero bravo a toccare per Labardi a centro area. Si è trattato del completamento di una splendida azione corale. Certo — si inorgoglisce — nelle gare interne sono più libero di sfruttare la mia potenza e di proiettarla lungo la fascia in cerca di gloria offensiva».

Era dai lontani tempi di Mitri, Franca e poi Strukulj, eccetto il ritorno di «Stuzzi» Lenarduzzi alcune stagioni fa, che un triestino vero non riusciva a farsi strada fino a indossare la casacca della sua città. E i talenti, stando ai successi riscossi in altre società della penisola, certamente non sono mai mancati. «Questo fatto accresce senza dubbio la mia soddisfazione. Il fatto di giocare veramente in casa costituisce per me un indubbio vantag-



Mauro Milanese, triestino purosangue, terzino sinistro cui Perotti concede la massima fiducia. (Italfoto)

gio — ammette Mauro, talento sbocciato nel Don Bosco prima di passare in alabardato ancora esordiente — ma anche una grande responsabilità. Fare brutta figura davanti a tante persone che mi conoscono bene sarebbe davvero un incubo. Alla fine della partita, però, vedere vol-

ti amici intorno è davvero splendido».

Dopo l'esperienza con la formazione Primavera, per Milanese e il fido scudiero Cernacca si aprirono le porte del Monfalcone per una stagione nell'Interregionale. «Abbiamo fatto bene tutti e due — ricorda — e infatti l'anno dopo Zorati

ci ha rivolti a Trieste. Ma eravamo chiusi da elementi più esperti e in novembre ho avuto la fortuna che la Massese cercasse un terzino sinistro. E così ho preso il largo. Certe volte — ammette — mi domando cosa sarebbe successo se avessero avuto bisogno di uno stopper. Sarebbe partito Giuliano e ora sarebbe lui al mio posto. Non ha certo avuto fortuna, Cernacca: ora gioca a Brugnera, ma meriterebbe molto di più».

A Massa Carrara, con Valdinoci, Milanese conquistava subito la fiducia generale, fino alla convocazione nella nazionale di categoria. «E' stata un'esperienza importante, che mi ha fatto maturare. Ogni domenica bisognava stringere i denti — rammenta Milanese — e il mio contributo doveva essere più quantitativo che qualitativo. Poi il rientro a casa, sapendo di godere della considerazione di Perotti ma senza la sicurezza del posto in squadra. Ho lot-

tato dall'inizio e le scelte del tecnico mi hanno premiato».

E ora inizia il difficile: rimanere a certi livelli. «Sono un po' stanco — confessa — e sempre in viaggio tra Bologna e Trieste. E d'inverno, con la nebbia, sarà ancora più dura. Fino al giovedì mi alleno in caserma seguito da tecnici di Coverniano. Quindi, fino alla domenica sera, sono tutto per Perotti. Per riposare c'è davvero poco tempo. Ma queste sono le mie chances per fare carriera e non intendo mollare. Devo lavorare ancora molto sulla rapidità».

Daniele Benvenuti

■ A VERONA. Il Centro di coordinamento dei Triestina club organizza una trasferta in pullman a Verona per domenica 4 ottobre in occasione della partita Chievo-Triestina. Per informazioni rivolgersi al Centro di coordinamento dei Triestina club, via dei Macelli 2 (entrata tribuna), tel. 382600, dalle 16 alle 20.



Partite da leggenda

La leggenda dell'Unione continua attraverso due partitissime del 1935. Rocco e Pasinati (nella foto, fascia sulla fronte) sono tra i protagonisti di una magica primavera.

Triestina-Juventus 2-1

14/4/35. E' il campionato 1934/35, quello in cui la Juventus si appresta a vincere il quinto dei suoi cinque mitici scudetti consecutivi. Ma la strada per la vittoria finale passa da Trieste e dal suo stadio nella piovosa domenica delle Palme del 1934, dominata dalle notizie della Conferenza di Stresa, che riunisce le Potenze occidentali di Francia, Inghilterra e Italia a trovare i mezzi per garantire la pace. Il successo degli alabardati, reduci da un'avvilita sconfitta (0-3) in quel di Alessandria, solleva gli entusiasmi del pubblico presente: le reti di Milan e Colaussi, inframmezzate da quella di Monti su punizione, lo fissano sul 2-1.

Triestina-Milan 2-1

28/4/35. In una bella giornata primaverile, mentre la città è incuriosita e impressionata dalla scoperta della più vecchia casa di Trieste, in via Malcantone, la Triestina opposta a un Milan non in uno dei suoi anni migliori, ma pur sempre una grande. Una Triestina per altro in gran salute, che ha già battuto Juventus e Roma, liquida anche i rosso-neri con due reti di Rocco, inframmezzate da un'autore di Rigotti, in maniera coraggiosa e rocambolesca, praticamente in nove, causa l'espulsione di Croci e la menomazione di un portiere, Umer, acciaccato e in porta per onor di firma in un'epoca senza «cambi».

CONGRESSO Diritto sportivo

Lo sport e il diritto penale, sarà questo il tema che verrà dibattuto durante un congresso del 14 novembre, promosso dalla camera penale di Trieste, presieduta dal professor Sergio Kostoris.

Il convegno sarà introdotto da una conferenza stampa il 30 ottobre nel gabinetto del presidente della Corte d'appello Corrado De Biase, che sarà uno dei relatori, ci sarà una conferenza stampa durante la quale verranno illustrati gli argomenti del convegno. Del comitato d'onore fanno parte autorità e insigni giuristi, quali il professor Giuliano Vassalli, consigliere costituzionale. Oltre al dottor De Biase relatori al congresso saranno Antonio Brancaccio, presidente della Cassazione, e Livio Paladini, già presidente della Corte costituzionale.

ECCELLENZA / DOMENICA A TREBICIANO

Ed è già derbissimo tra «cugini»

Deluso Ispiro per la sconfitta del San Giovanni - Jannuzzi: «Il San Sergio migliorerà»

E' iniziato domenica, non senza sorprese, il campionato d'Ecceellenza dove sono impegnate quest'anno due compagini triestine: San Giovanni e San Sergio. Il primo turno è stato caratterizzato da ben cinque vittorie in trasferta, tra cui la più vistosa quella colta dal Ronchi, dove è approdato l'ex sangiovannino Ramani, ai danni del blasonato ma sempre più inguaiato Monfalcone.

Tra i successi più chiari c'è purtroppo, e qui entra in gioco le formazioni triestine, quello del Fontanafredda che non ha faticato più di tanto per domare un opaco San Giovanni. 3-0 il punteggio severo, inequivocabile, con cui la compagine di Ispiro ha dovuto saggiare la forza di un Fontanafredda che sicuramente lotterà per le prime piazze. Lo ha confermato a fine

gara il deluso ma sereno Gianpaolo Ispiro: «Abbiamo incontrato una squadra forte in ogni reparto, che a casa propria regalerà poco o nulla ai propri avversari; non era possibile, anche se in campo si va sempre per fare il meglio, sperare di farla franca; i miei ragazzi hanno peccato non tanto di presunzione quanto di intelligenza tattica, poi sono costati eccessivamente cari i due errori della retroguardia che hanno spianato la via al largo successo degli uomini di Semenzato».

«Da parte nostra — è sempre Ispiro a rileggere il film dell'incontro — non abbiamo avuto quel pizzico di buona sorte per mettere in rete uno dei due palloni che si sono stampati sulla traversa (gran tiro di Colautti e di Bibalo), mentre un'altra conclu-

sione praticamente in rete, un gran tiro di Ravallio, ha trovato la deviazione proprio sulla riga di porta di un giocatore del Fontanafredda. Poi, dopo l'intervallo, è capitata inopportuna l'espulsione di Colautti e non c'è stata più storia».

Abbiamo in merito raccolto la testimonianza diretta del giocatore a fine partita apparso alquanto deluso per il risultato ma soprattutto per l'espulsione giudicata eccessiva: «Sul primo fallo che mi è costato l'ammonizione non ho nulla da obiettare — afferma Paolo Colautti —, sono azioni che fanno parte del calcio e soprattutto di un marcatore; ma l'esagerata caduta del mio avversario che ha accentratelo di molto il contatto e che ha indotto l'arbitro ad ammonirmi nuovamente non mi va proprio giù; e

pensare che sono sceso in campo motivato come non mai, sia per il nuovo ruolo che mi ha affidato il tecnico, sia per la soddisfazione di calcare con la maglia rossonera i campi dell'Ecceellenza dopo un periodo poco fortunato. Cercherò ampiamente di rifarmi appena possibile...».

Dalle speranze di Colautti e di un San Giovanni che si lecca le ferite, alla gioia e alla soddisfazione per il primo punto in Ecceellenza della matricola San Sergio che, parole del suo tecnico Jannuzzi, pur non giocando ai massimi livelli ha saputo cogliere un importante pareggio in casa del San Daniele. Subito il gol pochi istanti dopo il riposo, i giallorossi del presidente De Bosichi hanno ripreso in mano le redini del gioco pervenendo al giusto pari con un bel

gol del ritrovato Alessandro Prestifilippo, abile a inserirsi in un corridoio e approfittare di un passaggio di Pescatori per trafugare impareggiabilmente l'estremo friulano.

«Abbiamo ampi margini di miglioramento — ha concluso Jannuzzi —, i ragazzi hanno cominciato con il piede giusto questa emozionante avventura e sono carismatici per l'esordio casalingo di domenica prossima quando sul prato di Trebiciano ci sarà subito il derbissimo con i «cugini» del San Giovanni».

Un buon risultato, quindi, per il pimpante San Sergio, con cui ha cercato di lenire almeno in parte il dolore del suo tecnico colpito in questi giorni dalla dolorosa scomparsa del padre; a Jannuzzi vadano sentitissime le condo-

glianze di tutti gli sportivi triestini.

Ancora due annotazioni su questa prima giornata di campionato: Di Franco del Fontanafredda ha firmato il primo gol della stagione (all'8') e la prima doppietta, mentre sono risultati in tutto ben 18 i gol messi a segno nelle otto partite in programma con, come accennato in apertura, ben cinque vittorie delle formazioni «viaggianti».

Claudio Del Bianco

■ COPPA ITALIA. Questi gli accoppiamenti dei sedicesimi di Coppa Italia dilettanti, il 7 ottobre: Talmi-Sacilese; Porcia-Polenigo; Juventus-San Sergio; Valnatisone-Ronchi; Varmo-Gemonese; Ruda-Pro Fagnaga; Gradese-Tricesimo; San Giovanni-Pro Gorizia. Le gare di ritorno si disputeranno il 21 ottobre.

PRIMAVERA / A MILANO Russo soddisfatto nonostante lo 0-4

Dionigi, 17 partite in serie B con il Modena; Pallanch, titolare in serie C con il Trento; Traversa, richiesto dal Bologna in B ma non dato perché è meglio che rimanga nei Primavera; per finire Cudicini, fresco fresco di convocazione nell'under 21. Questo il biglietto da visita del Milan, guidato tanto per gradire da Luigi Maldera. Solo leggendo questi nomi si capisce quanto questo torneo sia importantissimo per i milanesi. Del resto, tutto lo staff tecnico della prima squadra non si è voluto perdere l'incontro. Incontro che ha avuto come spettatori pure Antoniotti, capo degli istruttori del settore tecnico di Coverniano.

Il 4-0 finale subito dall'alabarda passa così in secondo piano quando si affrontano certe corazzate. L'importante è che Russo, al termine dei 90 minuti sia risultato soddisfatto della prova dei suoi giallini, ai quali chiede però una concentrazione maggiore, fin dal primo minuto.

Concentrazione che sarà necessaria sabato 3 ottobre, alle ore 16, al Grezar, quando arriverà l'Atalanta. Gli orobici hanno avuto sempre un ottimo settore giovanile; per Prisce e compagni sarà quindi necessaria una gran prova, come in fin dei conti sarà per ogni partita in questo campionato.

p. l.

PROMOZIONE / IL ROBOANTE SUCCESSO DEL SAN LUIGI

Fuochi d'artificio a Lucinico

Nel prossimo turno gara di campanile tra i «vivaisti» e il Primorje

TERZA CAT. / GIRONE E Domenica 4 la partenza Modificato il calendario

A causa delle mutate disponibilità del campo di gioco da parte di alcune società, nonché delle legittime seppur tardive richieste dei sodalizi isontini iscritti al girone E della terza categoria di giocare in orario ufficiale, il Comitato provinciale della Federcalcio ha dovuto procedere a una revisione del calendario, tenendo conto anche di nuove esigenze emerse successivamente alla stesura originale.

Qui di seguito pubblichiamo il programma della prime sei giornate del nuovo definitivo calendario del girone E della terza categoria.

1.a giornata, 4 ottobre: Union-Grado; S. Nazario-S. Vito; Lelio Team-Stock; Romana-Montebello; Cgs-Don Bosco; Fincantieri-Gaja; Mladost-Cus.

2.a giornata, 11 ottobre: Caja-Cus; Don Bosco-Fincantieri; Montebello-Cgs; Stock-Romana; S. Vito-Lelio Team; Grado-S. Nazario; Union-Mladost.

3.a giornata, 18 ottobre: S. Nazario-Union; Lelio Team-Grado; Romana-S. Vito; Cgs-Stock; Fincantieri-Montebello; Cus-Don Bosco; Mladost-Gaja.

4.a giornata, 25 ottobre: Don Bosco-Gaja; Montebello-Cus; Stock-Fincantieri; S. Vito-Cgs; Grado-Romana; Union-Lelio Team; S. Nazario-Mladost.

5.a giornata, 1 novembre: Lelio Team-S. Nazario; Romana-Union; Cgs-Grado; Fincantieri-S. Vito; Cus-Stock; Gaja-Montebello; Mladost-Don Bosco.

6.a giornata, 8 novembre: Montebello-Don Bosco; Stock-Gaja; S. Vito-Cus; Grado-Fincantieri; Union-Cgs; S. Nazario-Romana; Mladost-Lelio Team.

Felici i supporters delle quattro compagini triestine militanti in Promozione: la prima giornata di campionato ha riservato emozioni e gol per tutti e cosa più importante l'imballaggio.

E' andata meglio di tutte la pirotecnica formazione del San Luigi, capace di violare per 4-1 il campo della nobile decaduta Lucinico. I ragazzi di Palcini hanno iniziato alla grande le fatiche di questo torneo dove assieme ai «cugini» del Costalunga sono stati più volte additati come possibile formazione protagonista. Eroi del felice pomeriggio isontino Braganolo e il nuovo acquisto Cermelj, entrambi autori di una doppietta. Se il Lucinico ha la scusante delle molte assenze, nulla toglie ai meriti del collettivo biancoverde sceso in campo motivato e abile ad approfittare delle occasioni più propizie per andare in gol.

Se la «ricca» vittoria esterna dei vivaisti lascia il sorriso sulle labbra dei tifosi triestini, non devono essere prese con meno entusiasmo le imprese delle altre tre formazioni incappate nella trappola del pareggio, ma apparse alquanto combattive e pimpanti. E' il caso del Primorje, dapprima intimorito e messo alle corde dall'ospite Pro Fiumicello e poi alla fine capace di riequilibrare le sorti della gara grazie alle prodezze del suo atleta più rappresentativo, quel Miclauchich che con le sue due reti, la seconda in piena zona

Cesarini, ha fatto tornare il sorriso al suo tecnico Bidussi e a tutta Prosecco sportiva.

Tra i giocatori meritevoli di una menzione troviamo Crevatin, il cui innesco nella seconda parte delle gara ha fatto cambiare fisionomia all'incontro, e Antoni il cui impegno non è venuto mai meno nell'arco dei 90' ma sfortunatissimo a un minuto dal termine (sull'1-2 per gli ospiti) con un suo bel colpo finito sulla traversa.

Anche il Costalunga di Borroni si è dovuto accontentare di un pareggio tra le mura amiche e anche in questo incontro i triestini hanno dovuto rincorrere il risultato essendo gli ospiti andati in vantaggio all'inizio della ripresa con un gran gol di Bonini sul quale poco ha potuto il pur attento Romano. E dire che le cose non si erano messe per niente male per i giallorossi: dopo un bel contropiede di Bellotto, sempre tra i più positivi, il portiere ospite era costretto ad uscire dalla propria area e commettere un fallo di mani che per il nuovo regolamento ha comportato l'espulsione. Il subentrato Zanollo ha avuto il suo bel daffare mostrando in pieno le sue capacità, però nulla ha potuto sulla conclusione di Bagattin lesto a riprendere una precedente conclusione di Bai-ci.

Pareggio tutto sommato equo, con ampio margine di miglioramento per la formazione giallorossa apparsa si determinata ma un po' troppo

sciupona.

Il terzo pareggio viene dal campo di Trivignano dove la Fortitudo affidata quest'anno a Oliviero Macor ha disputato la sua onesta partita. Le cronache parlano di un primo tempo sopraffero, mentre nei secondi 45' le due compagini hanno deciso di darsi battaglia con più convinzione. Lo svantaggio per i rivieraschi arrivava, complice un fallo di mano in area, su rigore realizzato dal difensore friulano Birri. Gli amaranto muguganesi non si arrendevano e pochi minuti dopo riaccigliavano il meritato pari con un bel colpo di testa del nuovo acquisto Cecchi, che non trovava così modo migliore per festeggiare degnamente il suo debutto in Promozione.

Qualche cenno di nota su questa prima giornata di campionato. Due le vittorie esterne: al roboante successo del San Luigi a Lucinico ha fatto eco l'impresa del Gomers passato con il minimo scarto sul campo di San Pietro al Natisone. Diciotto le reti messe a segno con ben tre doppiette triestine, autori Cermelj e Braganolo del San Luigi e Miclauchich del Primorje. Infine, desta ovvia sorpresa il primo passo falso della favorita Cormonese trafitta da un gol dell'opportunista Aquileia. Per domenica prossima è già in programma il primo derby triestino con l'incontro che promette scintille tra il San Luigi e il Primorje.

C. d. B.

PRIMA CATEGORIA / VITTORIOSA LA MATRICOLA

Complimenti all'Opicina

Sorprendente la sconfitta patita dall'Edile Adriatica

SECONDA CATEGORIA Per lo Zaule e il Kras successi in trasferta

Rispetto alle colleghe della categoria superiore, le squadre della nostra provincia si sono difese con più onore. Solo tre sono uscite sconfitte dai loro rispettivi incontri, mentre nove sono andate a punti. La partita più importante sulla carta è stata quella giocata tra il Giariuzale e il Campanello, non fosse altro perché era il primo derby nostrano. I galletti, dopo alcuni anni di purgatorio in terza categoria, sono tornati a respirare aria di serie superiore. L'avversario non è stato dei più agevoli, alla luce anche del brillante terzo posto della scorsa stagione. I novanta minuti sono stati abbastanza nervosi. Ben tre sono stati i cartellini rossi finiti sotto il naso di altrettanti atleti.

Due sono stati i successi in trasferta. Il primo è della corazzata Zaule. Il Lestizza non ha potuto fare niente contro i viola. Vidonis ha di che essere lieto anche perché il suo undici, soprattutto nella prima parte, ha evidenziato un bel gioco.

L'altro colpaccio è venuto dal Kras. Spazzapan ha legittimato con un azzeccato colpo di testa una superiorità scaturita nella ripresa. Chi tra le mura amiche ha dato un saggio di forza è stata l'Olimpia. Partita a senso unico, che ha visto prevalere la squadra di Esposito. Al suo esordio stagionale si è ben destreggiato Mangione.

Pa. Li.

Su sette squadre della nostra provincia, una sola ha vinto, la neopromossa Opicina; quattro hanno pareggiato e due hanno perso. Sette sono state le reti segnate e nove quelle subite. Partenza quindi subito in salita. Non è il caso di fasciarsi la testa, ma certo è che se il buongiorno si vede dal mattino... E così è andato all'undici di Ramani il primo derby della stagione. A soffrire è stato il Portuale, affidato a Ceglie, che non si aspettava un avversario così in palla. L'1-2 subito fra il 35' e il 42' con quest'ultimo ad opera di Giugovaz, difficile da vedersi su questi campi, ha letteralmente piegato le gambe a Franco e soci. Complimenti quindi ai padroni di casa, che con l'organico identico a quello dello scorso anno, hanno fatto vedere subito di che pasta sono fatti. Sorprendente la sconfitta patita dall'Edile Adriatica. La Torrenese, autrice del colpaccio, può però ringraziare la dea bendata, mascherata nei panni del direttore di gara, il signor Sannino. L'incontro è stato a senso unico, con i costruttori superiori ai loro avversari in tutto, tranne che nel saper concretizzare la mole di gioco sviluppata. L'innesto di Lenarduzzi non ha dato subito i frutti sperati, ma sarà solo questione di

tempo.

Il Ponziana in trasferta in quel di Staranzano non va oltre l'1-1. Soprattutto dopo quanto mostrato nel primo tempo, i veltri hanno perso una grossa occasione per conquistare i primi due punti.

Il Vesna non va oltre un pareggio. Il Piedimonte, primo avversario stagionale, si è ben difeso dagli attacchi di Candotti e compagni. Sigur è andato molto vicino alla segnature, ma evidentemente non era giornata.

Come non è stata giornata per il San Marco Sistianna. Covacic può recriminare per aver visto i suoi ragazzi concentrati e combattivi fin dal primo minuto. La rete della Pro Romans, dopo appena 25 minuti, aveva fatto temere il peggio. La ripresa però ha visto la giusta reazione di Venturini e soci, che soprattutto del gol del pari di Novati hanno dimostrato di come fossero nettamente superiori agli avversari.

Buono l'1-1 dello Zaria. Il Mossa è persa una signora squadra. L'undici di Basovizza ha avuto il merito di lasciar passare la buriana iniziale senza subire eccessivi danni, per riuscire poi alla distanza, evidenziando così un buono stato di forma.

Paris Lipipi



COPPA CAMPIONI / DIRETTA TELEVISIVA SU «ITALIA 1» ALLE 20.30

Il Milan (con Boban) a Lubiana

Capello ha lasciato a casa Van Basten, Papin e Savicevic - In campo Gullit e Rijkaard

LE COPPE / IL PUNTO

Rischio per Parma e Torino

Posticipati a domani i confronti più attesi

Presentazione di

Edmondo Fabbri

Tre serate di calcio per il retour-match delle coppe europee. Partita in anticipo la Juventus, già negli ottavi di finale della Coppa Uefa dopo aver scherzato con i ciprioti del Famagosta, di scena nella seconda giornata il Milan che andrà ad allenarsi a Lubiana, squadra slovena di modesto spessore sconfitta a San Siro 4-0 nell'andata della Coppa dei Campioni. In campo Uefa la Roma affronterà gli austriaci del Wacker Innsbruck, umiliati in casa loro (4-1); il Napoli, forte del bottino conquistato in terra iberica, 5-1, affronterà il Valencia per sperimentare nuove soluzioni in prospettiva campionato. Nella serata di domani le prime difficoltà con il Torino impegnato a recuperare la sconfitta di misura di Norrkoeping e con il Parma chiamato a difendere nella Coppa delle Coppe lo striminzito 1-0 di quindici giorni fa contro gli ungheresi dell'Ujpest.

Il quadro è completo. Gli incontri d'andata ci ricordano i cinque gol dell'uragano Fonseca; la bella vittoria della Roma trascinata da un super-Giannini; l'esplosione del Milan con Gullit protagonista; l'entusiasmante prova del Parma premiata però da un solo gol e, infine, il suicidio del Torino in Svezia: tre occasioni fallite, predominio assoluto e, alla fine, successo a sorpresa del Norrkoeping.

Milan, Napoli e Roma sono in pratica già qualificate. Potranno giocare sul velluto, provare schemi e tattiche.

che in vista degli impegni di domenica (i rossoneri sono ospiti della Fiorentina, i partenopei ricevono la Juventus, i giallorossi volano a Cagliari). Tanto per fare un esempio, Capello esenterà dalla trasferta Van Basten, Savicevic, Lentini e l'influenzato Papin. In porta Sebastiano Rossi. In difesa Nava al posto di Costacurta. Rijkaard sarà il regista, con Gullit sulla fascia destra e il croato Boban, questa la grande novità affiancato a Massaro in attacco. Se Boban dovesse disputare una grande partita, i problemi per Capello aumenterebbero. Zvonimir Boban è stato al suo posto, non ha mai reclamato una maglia da titolare, ma se dovesse convincersi della sua utilità non potrebbe stare zitto. E' un giovane che ha talento e come tale ha bisogno naturalmente di giocare.

Un rientro anche sul fronte romanista: il tedesco Haessler. E anche in questo caso problemi per l'allenatore. Chi uscirà per lasciargli il posto? Forse Mihajlovic, afflitto dal mal di schiena. Certamente non Caniggia, elemento indispensabile al contropiede giallorosso. Rischia invece Aldair, sebbene autore sin qui di prestazioni eccellenti. Un bel rebus per Boskov che sembrava aver trovato la giusta quadratura. Con Haessler di nuovo disponibile ora anche il modulo dovrà per forza di cose subire una trasformazione. Nel Napoli mancherà probabilmente Ferrara, ma Ranieri recupererà Careca e Carbone. La squadra partenopea

non sa vincere. Secondo me non sa sfruttare la velocità di Fonseca, manca di profondità, di incisività. Valencia e Juventus dovranno servire come banco di prova per il futuro. Il Napoli è già a un bivio.

Sta andando invece meglio del previsto il Torino. Mondonico ha saputo valorizzare Sergio che nella Lazio occupava una posizione troppo difensiva. Con i granata Sergio gioca quasi da mediano sinistro e le sue proiezioni rappresentano l'arma in più. Un'arma che il «Tor» sfodererà anche contro il Norrkoeping, capolista in Svezia. La difesa, comandata da Fusi, dovrà fare attenzione a Roedlund, autore di una doppietta sabato contro il Göteborg, e il sovietico Kuznetsov capace di violente e improvvise conclusioni dalla distanza. Dovrà essere un Torino vigile e aggressivo in grado di saper sfruttare la rapidità e la mobilità di Pato Aguilera.

Più insidiosa la partita del Parma, ma senza esagerare. L'Ujpest è quart'ultimo nel suo campionato, non ha stelle ma soltanto buoni giocatori come Tienack e Veber. Il Parma non dovrà pensare a difendere esclusivamente il vantaggio, sarebbe un errore gravissimo. Scala, sono sicuro, non lo commetterà. Dovrà scendere in campo con l'intenzione di comandare il gioco: possesso del pallone, scambi in velocità, pressing. Arriverà il momento in cui gli ungheresi fatalmente si scopriranno, un momento che Asprilla non dovrà lasciarsi sfuggire.

LUBIANA — Milan di transizione, per il ritorno del primo turno di Coppa Campioni con l'Olimpia di Lubiana (andata 4-0 a San Siro). Non c'è alcun problema per il passaggio del turno: Capello può lasciare a riposo Van Basten, tenere qualche titolare in panchina e inserire i vogliosi di giocare. Primo fra tutti Gullit (già utilizzato all'andata), al quale l'innondazione di Genova ha negato l'esordio in campionato a Marassi.

Ci sarà soprattutto anche Zvonimir Boban, uno straniero che non si lamenta mai e continua ad aspettare in silenzio la buona occasione per emergere. L'unica sua partita ufficiale in rossoneria è stata finora a Terni in Coppa Italia: a lui, croato, tocca adesso presentarsi per la prima volta da milanista sulla scena internazionale contro i vicini di casa sloveni. L'occasione è arrivata grazie alla tonsillite che ha colpito Papin e alle argomentazioni opportuniste che hanno consigliato l'impiego del montenegrino Savicevic in uno stadio a poche decine di chilometri dal confine croato (il Montenegro è alleato dei serbi contro Croazia e Bosnia).

La guerra nell'ex Jugoslavia ha marginali ripercussioni anche su Olimpia-Milan. «Savicevic resta a casa — ha spiegato Capello —. A mia precisa domanda, mi ha chiesto di non venire nemmeno a Lubiana. Non tanto per eventuali problemi in campo, ma perché ci può sempre essere un pazzo fuori».

Oltre a Savicevic, non sono partiti Van Basten, Papin e Lentini, che accusa un risentimento ai muscoli addominali. In porta, finalmente titolare in questa stagione, ci sarà Rossi, che non ha mancato di far sentire il suo malumore per le troppe e non previste panchine degli ultimi tempi. Si lamenta perché, dice, gli era stata assicurata l'alternanza con Antonoli.

Quanto alla partita, l'unico rischio per Capello è che venga presa sottogamba. «In situazioni come queste, quando la qualificazione è praticamente acquisita — ha detto il tecnico prima della partenza per Lubiana da Malpensa — c'è il pericolo di non prendere la partita seriamente: allora si comincia a giocare con sufficienza e si rischia di andare incon-

tro a infortuni e ammonizioni, che possono risultare determinanti nel prosieguo della stagione. Quindi, è d'obbligo giocare «con determinazione e accortezza».

A Lubiana non si segnalano particolari problemi di sicurezza in occasione della partita. Tutto esaurito allo stadio «Centralnj» (18 mila posti), per la sfida col Milan che il «piccolo» calcio sloveno vive come un eccezionale avvenimento. Festa nella festa sarà quella riservata a Zvonimir Boban dalla pattuglia di parenti, amici e tifosi che arriveranno dalla vicina Zagabria.

Boban giocherà con la maglia n. 9 che Massaro si rifiuta di indossare, non si sa se per ragioni scarismatiche o per devozione a Van Basten. L'attacco vedrà comunque Massaro al centro, con Boban punta arretrata sulla sinistra e Gullit sulla destra. A centrocampo Donadoni, Rijkaard ed Evani. Dopo il lungo infortunio torna Marco Simone, che sarà in panchina.

«Cosa mi auguro da questa partita? Di trovare un po' più di spazio — ha detto Boban alla vigilia —. E' una partita che conta per tutti, non solo per me, ma nel mio caso conta qualcosa di più. Al Milan, assieme a tanti campioni, posso progredire anche solo allenandomi: ma giocare è meglio». Lubiana porta anche fortuna a Boban, che con l'allora Dinamo Zagabria ha sempre vinto contro gli sloveni (l'ultima volta fu un 3-1 nel giugno '91, ultima sua partita ufficiale con la Dinamo). Inevitabilmente, con Boban si parla anche della guerra, e il suo giudizio sugli «amici sloveni è severo: «Noi croati abbiamo fatto da muro tra i serbi e gli sloveni: la Slovenia ha guadagnato la sua libertà sul nostro sangue».

Queste le formazioni annunciate. OLIMPIA: Simeunovic, Protage, Englaro, Hadjalagic, Djuranovic, Vrabac, Podgajski, Ubavic, Valentic, Topic, Zibert (12 Pejckovic, 13 Pesic, 14 Zelko, 15 Benedecic, 16 Milinovic).

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Donadoni, Nava, Baresi, Evani, Rijkaard, Boban, Gullit, Massaro (12 Antonoli, 13 Costacurta, 14 Eranio, 15 Albertini, 16 Simone).

ARBITRO: Ulrik (Cec). Diretta su Italia 1 alle 20.30.

COPPA CAMPIONI / GRANDE ATTESA A LUBIANA

'Bisogna fare bella figura'

LUBIANA — «E' una grande occasione per vedere secondo il mio modesto parere la squadra più forte al mondo» queste le parole pronunciate a più riprese dall'allenatore dello Sct Olimpija Lucio Bertic in occasione della partita di ritorno tra i campioni di Slovenia e il Milan in programma questa sera alle 20.30 allo stadio Bežigrad che dopo parecchi anni potrà far registrare il tutto esaurito visto che sono rimasti in vendita non più di 2000 biglietti al prezzo di 50.000 lire e 60.000 lire (tribuna laterale numerata e tribuna centrale).

Dunque 18 mila spettatori per vedere all'opera la squadra più spettacolare del panorama calcistico europeo.

«In campionato le co-

se per noi stanno andando per il verso giusto — afferma l'allenatore lubianese —. Dopo sette giornate abbiamo già tre punti di vantaggio. Ma l'appuntamento con il Milan sarà un'occasione per mettere a confronto i miei ragazzi con i campioni del «loro sogno». Gullit, Rijkaard, Baresi, Boban, saranno uno stimolo e sono convinto che la squadra saprà migliorarsi rispetto alla partita d'andata. Stavolta bisogna fare bella figura».

Certamente al Meazza lo Sct Olimpija ha avuto paura, vuoi perché nessuno dei titolari ha mai giocato in uno stadio così grande vuoi perché oltre alle indubbie qualità tecniche tattiche i giocatori rossoneri hanno impressionato i lubianesi

per la loro stazza e aspetto fisico. Inoltre la determinazione e la concentrazione dei milanesi che si sono espressi ai massimi livelli, non ha dato scampo ai campioni di Slovenia. Rispetto alla partita d'andata l'allenatore Bertic rinuncerà allo squalificato Zulic, un'assenza molto pesante visto che questo giocatore è fondamentale nella concezione del gioco lubianese. Per il resto dovrebbe scendere lo stesso undici di Milano con Zulic sostituito da Protega, quindi Simeunovic, Podgajski, Englaro, Djuranovic, Nadjalagic, Vrabac, Protega, Benedecic, Ubavic, Zelko e Topic. «Cercheremo di non lasciarsi schiacciare dal pressing milanese spostando il nostro baricentro di almeno dieci

metri rispetto alla gara di andata» annuncia Bertic.

I giocatori da parte loro cercheranno di dimostrare il meglio del loro repertorio anche per «zittire» i giornalisti sloveni assai «velenosi» nei commenti del dopo Milano in cui hanno definito lo Sct Olimpija una squadra «senza capo né coda».

Per la partita di stasera la questura di Lubiana comunica che allo stadio saranno presenti 300 poliziotti e oltre 200 persone addette all'ordine. Dalle 16.30 alle 23 tutte le strade nella zona dello stadio saranno «off limits» per le macchine. I giornalisti accreditati a poche ore dall'incontro sono oltre 150: un record per una partita in Slovenia.

A. S.

COPPA UEFA / APPUNTAMENTO ALLE 16

Il Benfica di scena a Isola

ISOLA — Isola, la cittadina istriana a 20 chilometri da Trieste sarà teatro quest'oggi alle 16 della partita di ritorno di Coppa Uefa tra il Belvedere e il Benfica, una tra le squadre più prestigiose del calcio europeo. Un appuntamento da non perdere anche in virtù del fatto che nella formazione portoghese militano tantissimi campioni e nazionali come Veloso, Helder, Fernando Mendes, José Carlos, Rui Costa, Paulo Sousa, Vitor Pereira, Schwarz, João Pinto II, giocatori di richiamo assoluto per il pubblico.

La squadra portoghese è giunta già lunedì scorso all'aeroporto di Ronchi dei Legionari dopo un volo charter di due ore e mezzo e ha preso alloggio all'albergo Emona di Bernardino. Della comitiva fan-

no parte oltre che ai giocatori e allenatore Tomislav Ivić (ex Avelino) pure l'indimenticabile «Pantera nera» Eusebio, il presidente Jorge de Brito, il direttore Alberto da Silveira e 20 giornalisti al seguito.

Rispetto alla partita d'andata Ivić dovrà rinunciare all'infortunato nazionale ucraino Yuran. Dall'altra parte nel clan sloveno per questo «storico» debutto in casa c'è grande ottimismo anche in virtù della buona figura fatta nella partita di quattordici giorni fa.

«Cercheremo di confermare le ottime cose dimostrate all'andata. Comunque per noi, questa partita sarà l'occasione per poter raccontare tra 10 anni ai nostri nipotini: in quella partita c'ero an-

ch'io», racconta con una dose d'ironia il presidente della società isolana Vinko Gregorić che prosegue: «Per la partita vige molto interesse, tanto che abbiamo deciso per mercoledì di aprire già alle nove i botteghini per tenerli aperti sino alle 16, ora d'inizio della partita».

Con una spesa poco superiore alle 25.000 lire (2.000 talleri) gli appassionati della regione avranno dunque la possibilità di vedere oggi dal vivo una squadra ricca di tradizione, quale il Benfica, vincitore di due Coppe campioni negli anni 1961 e '62.

Frattanto il Belvedere Isola, dopo aver perso la seconda partita in casa in campionato con il Maribor Branik (0-1), è andato in ritiro a Tolmino per cercare di caricarsi in vista della

partita di questo pomeriggio. La squadra giungerà a Isola due ore prima della partita. I giocatori nonostante il morale sotto i tacchi hanno dichiarato che venderanno cara la pelle e che cercheranno di segnare almeno un gol ai portoghesi. Marjona ha confermato che adotterà la stessa tattica di Lisbona, e cioè difesa attenta e aggressiva con veloci contropiedi. I giocatori sono in piena salute e Marjona farà scendere in campo lo stesso undici che ha iniziato la partita al Da Luz: Talajic, Perkat, Ružnic, Kraja, Ban, Tosić, Čutek, Gregorić, Zobeč, Rudonja e Gendak.

Il Benfica farà ritorno in Portogallo al termine della partita con un volo charter da Ronchi.

Arden Stancich

COPPA UEFA / ANTICIPO

Juve, buon allenamento sul campo di Larnaca

0-4

RETI: nel pt. 14' Ravanelli, 39' Kohler; nel st. 20' Casiraghi, 44' Casiraghi. ANORTHOSIS: Kavelis, A. Panayotou, Ioannu, Kastanas, Panayi, Tsagaris, Cespaya, Pounas, Assioti, Kostos, Charalambous (12' St. Christoforou). (12 Andreou, 13 Papaliosou, 14 Kittos, 16 N. Panayotou).

JUVENTUS: Peruzzi, Carrera (30' st. Sartori), De Marchi, Conte (14' st. D. Baggio), Kohler, Julio Cesar, Di Canio, Galia, Casiraghi, Platt, Ravanelli (12 Rampulla, 13 Torricelli, 16 Ragagnin).

ARBITRO: Hill (Inghilterra).

LARNACA — La Juventus accede ai sedicesimi di finale di Coppa Uefa battendo per 4-0 (2-0 l'Anorthosis Famagosta

nella gara di ritorno dei 32.1. (and. 61).

Occhio alla nuova coppia: archiviata già prima della partenza la questione qualificazione, gran parte delle attenzioni sulla sfida fra Anorthosis e Juventus erano incentrate sull'annunciato esperimento di Trapattini di schierare Ravanelli e Casiraghi in attacco. Un esperimento riuscito per metà: buona la prestazione del motivato, incisivo, Ravanelli che ha sbloccato il risultato, mentre Casiraghi è apparso ancora slegato dalla manovra, sebbene abbia realizzato due delle quattro reti con cui la Juventus ha vinto la sfida con i ciprioti. Trapattini, oltre all'indisposto Roberto Baggio (rimasto in Italia per curarsi le coliche intestinali)

li che lo hanno afflitto negli ultimi giorni) rinuncia anche a Vialli e Moeller (in tribuna) e manda in panchina Dino Baggio.

Dopo il 6-1 all'andata a Torino tutto l'interesse era incentrato, ieri sera, sulla verifica dei nuovi schemi juventini, anche se il test era quanto mai relativo in considerazione dell'inconsistenza tecnica dei dilettanti ciprioti. In ogni caso, è evidente che Ravanelli è l'uomo maggiormente accreditato per inserirsi nell'attacco juventino come spalla per Vialli o per Moeller: l'ex reggiano si inserisce nella manovra, dialoga con i compagni ed è utile in fase di ripiego, mentre Casiraghi ha dalla sua soltanto una grande abilità in fase conclusiva.

COPPA UEFA / NAPOLI-VALENCIA

Test per Ranieri

Il tecnico vuole cancellare Ancona - Rai, 20.30

NAPOLI — Se non ci fosse stato il mezzo disastro di Ancona, con le conseguenti critiche ed autocritiche, il ritorno di Coppa Uefa tra il Napoli ed il Valencia, in programma stasera al San Paolo, avrebbe avuto poco più di rilievo di un amichevole. Troppo netto il vantaggio acquisito 15 giorni fa in Spagna dai partenopei, infatti, perché la gara possa promettere di riservare un qualche interesse agonistico o spettacolare.

Ma dopo Ancona la partita assume per Claudio Ranieri e, dunque, per tutto l'ambiente napoletano il carattere di un vero e proprio esame: la squadra deve dimostrare al tecnico e a se stessa di avere quel carattere e quella forza che saranno indispensabili per proseguire in modo

positivo il cammino in campionato e nelle due coppe.

Ecco perché Ranieri anche ieri non ha voluto sentire parlare di amichevole. «Da questa gara — precisa — mi aspetto molte risposte. La partita è importantissima e delicata. D'altro canto è una gara dalla quale il Napoli può avere solo vantaggi: se va bene è tutto normale, se va male si possono solo insospesire certe critiche. Ma si badi le vere critiche non sono quelle dei giornali, bensì quelle che io stesso faccio in primo luogo a me stesso e poi alla squadra, quando le cose vanno come sono andate ad Ancona. «Ecco perché — conclude Ranieri — ora non è più tempo di parole o di promesse ma solo di fatti. E i

fatti che contano sono quelli del campo».

Il ritorno del primo turno di Coppa Uefa, dunque, dovrà servire più come un esame psicoanalitico della squadra che come vero e proprio banco di prova tecnico. Il Valencia, infatti, ha ben poche speranze di ribaltare il 5-1 dell'andata, anche se il suo tecnico, l'olandese Hiddink tiene a precisare — e lo ha ribadito anche ieri al suo arrivo a Napoli — che la squadra spagnola «ha un onore e una dignità da tutelare» e che dunque «intende fare bella figura». E' ovvio — aggiunge il tecnico — che le speranze di qualificazione sono nulle, ma, comunque, vogliamo far divertire il pubblico del San Paolo e lasciare un buon ricordo di noi».

Maradona con la maglia del Siviglia: trionfale ritorno

SIVIGLIA — E' tornato in campo vincendo. Un 3-1 al Bayern, quest'ultimo penalizzato peraltro da una espulsione al 38', che Maradona considererà benaugurante per questa resurrezione da lui (e dalla Fifa) fortemente voluta. Il «pelusas» — un appellativo antico che qui a Siviglia hanno riscoperto dedicandogli una delle due curve — è rimasto in campo per tutti i 90' come aveva promesso. Si era augurato almeno un gol, anzi due, ma una traversa gli ha negato il successo personale. Uno dei gol, quello del 2-1, è nato comunque da un suo assist vincente. Finisce in definitiva in trionfo per Maradona il suo rientro nel calcio attivo, fatto tanto più rimarchevole, tenuto conto che la squadra che gli era intor-

no è tutt'altro che alla sua altezza.

Un punto è da mettere subito in chiaro: Maradona c'è ancora e il suo tramonto è lontano. E' presumibile che a Napoli aumenterà tra i suoi fedelissimi la struggente nostalgia per l'uomo che seppur condurre la squadra partenopea a due scudetti e a una Coppa Uefa. Certo non è un Maradona che corre, ma non si poteva chiedere di più a un giocatore, sia pure della sua dimensione, che tornava al calcio dopo 18 mesi e con una preparazione certamente approssimativa.

Chi è il nuovo Maradona? Per classe e per mestiere è quello di sempre: i suoi assist, le sue invenzioni, le sue piccole e grandi magie, sono quelle che il mondiale in Messico immortalò. C'è qual-

che anno di più, c'è qualche chilo di troppo, ma il giocatore sa ancora trascinare la folla. Una sua piccola magia al 18' dopo che tre minuti prima il Bayern era andato in vantaggio con Thon, ha mandato in visibilibilità la folla. La punizione calciata da Maradona da una posizione molto angolata alla sinistra del portiere, si è stampata sulla traversa.

Il Siviglia gli ha dato subito la fascia di capitano ed i compagni l'hanno preso subito come punto di riferimento tra le mete campo e i trequarti, quando l'argentino ha tentato anche personalmente di andare a rete. Maradona aveva qualche preoccupazione per la statura del Bayern, che pensava avrebbe potuto rovinargli la festa. Ma la squadra di Matthaeus (grandi abbracci tra i due) dopo un primo tempo di buon livello e di supremazia tattica, si è dis-

solta nella ripresa, quando il Siviglia ha accentuato il ritmo, mettendo i rivali alle corde. Senza dubbio avrà pesato l'espulsione di Llabadia, decisa forse un po' frettolosamente dall'arbitro, ma a quanto si è capito dagli spalti, il giocatore aveva rivolto al direttore di gara una frase ingiuriosa.

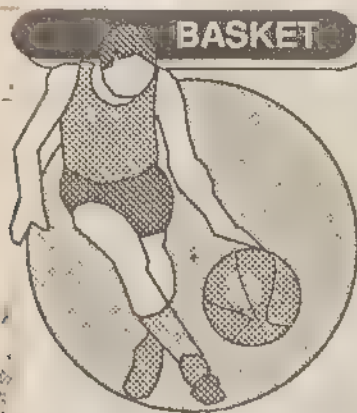
La festa nello stadio di Siviglia era cominciata già 20 minuti prima dell'inizio della partita quando Maradona, con la camicia d'allenamento, era sceso in campo per il riscaldamento. I cori verso di lui — c'era anche una striscione che diceva «con te Diego fino alla morte» — sono continuati con l'in-

gresso delle squadre in campo quando l'argentino si è presentato in compagnia delle sue bambine, affettuosamente tenute per mano dal suo manager Marco Franchi. Il tripudio della folla è cresciuto ogni qualvolta Maradona toccava la palla.

Nella sfida amichevole tra i due «cretiti» del calcio italiano, Maradona ha avuto la meglio alla distanza anche su Matthaeus, naufragato nel crollo della sua squadra nel finale. Dopo che il Siviglia con Suker già al 9' aveva colpito il palo alla sinistra del portiere, il Bayern è passato in vantaggio al 15' con un calcio di punizione di Thon. I tentativi del Siviglia di riequilibrare il risultato hanno avuto successo solo al 13' del secondo tempo quando il su-

bentrante Monchu è riuscito a pareggiare. Sull'entusiasmo del Siviglia ha raddoppiato con Suker al 21' del secondo tempo su assist di Maradona e ha triplicato ancora con Monchu su servizio di Bango al 25'.

Pur con le riserve del caso, legate al carattere anchevolabile della partita e, se si vuole, anche alla libertà di manovra concessagli dal Bayern, l'impressione che il ritorno di Maradona ha suscitato sul campo di Siviglia è senza dubbio positiva. Il suo rientro, insomma, non è un bluff, tant'è che il ct della nazionale argentina Alfio Basile ha intenzione di convocarlo per l'amichevole di novembre contro la Polonia e per questo ha avuto un incontro con Maradona e Biliardo.



COPPA KORAC / ESORDIO DEL CAPODISTRIA

Maccabi a Scoffie

Altre due le squadre slovene impegnate nel torneo

Il Micom Marcus è compagine
che ha molto rinnovato

L'americano Reynolds frenato
da un risentimento alla schiena

CAPODISTRIA — Torna-
no di scene le competi-
zioni europee di basket.

La giornata è dedicata
agli incontri d'andata del
secondo turno prelimi-
nare della Coppa Korac.
Tra le squadre slovene
impegnate: Optimizem
Postumie, Helios Domžale
e Micom Marcus Ca-
podistria.

La compagine capodi-
stria ospita gli israeli
del Maccabi. La
partita è in programma
questa sera alle ore 20 al
palestra «Burje» di
Sofie.

Si tratta della prima
partita ufficiale in cam-
pione internazionale del
Micom Marcus, per la
nuova stagione, ha note-
volmente rafforzato le
sue file.

Cinque le novità asso-
late. Prima fra tutte l'al-
l'attore Vjekoslav Ka-
včič che negli ultimi
anni allenava in Svizze-
ra.

È sempre del campio-
nato elvetico sono giunti
Jan Lapov, centro di
1,90 metri e dodici centi-
metri nativo di Karlovac,
e statunitense Vincent
Reynolds, ala-pivot di
2,05 metri e sei centime-
tri.

Nel mercato sloveno
l'uscita è caduta sullo
gracchiatore Bojan
Pridnik, membro della
nazionale slovena, e sul
più Tomaž Vide.

Vonostante questi im-
portanti cambiamenti
l'arrivo non è stato dei
più esaltanti. Nelle pri-
me giornate di cam-
pione ha ottenuto una
vittoria sofferta in casa e
subito una dura lezione
in trasferta.

Un'ultima impor-
tante prova contro il
Maccabi è giunta nel mo-
mento meno opportuno.

Inoltre non tutti i gi-
ocatori sono al meglio:
Reynolds accusa un fa-
stidioso dolore alla
schiena ed è fuori condi-
zione, Santelj è a letto
con l'influenza, mentre
Brodnik risente di alcuni
dolori muscolari.

Quella israeliana è
una formazione di tutto
rispetto. Può vantare
l'apporto di ben quattro
giocatori americani più
quello dell'immarcesci-
bile Berkowitz il quale,
con il più noto Maccabi,
quello di Tel Aviv, ha
vinto ben due Coppe dei
Campioni, nel '77 e
nell'81.

L'obiettivo dei capodi-
stria è di perdere con il
minor scarto possibile.
Le partite di ritorno in
Israele è in programma
già lunedì prossimo.

Oggi intanto sempre in
Coppa Korac a Postumia
arriva un'altra leggenda
del basket: il russo Alex-
sander Belostenij che
gioca nella squadra tede-
sca del Treves, avversa-
ria appunto dell'Optimi-
zom in questo secondo
turno preliminare.

Se la formazione di Po-
stumia dovesse vincere
questa sfida incontra-
rebbe nel turno successi-
vo la Clear di Cantù.

L'impresa è ardua ma
non impossibile.
In campo questa sera
anche il Melios di Dom-
žale che affronta in casa
la squadra russa del Sa-
ratov.

I dirigenti sloveni
stanno valutando, in ac-
cordo con la società rusa,
la possibilità di poter
disputare anche la parti-
ta di ritorno (venerdì) a
Domžale.

Roberto Biljan

PANCHINE / MASSIMO RASENI ALLA ROBE DI KAPPA

Un triestino «aiuta» Danna

TRIESTE — C'è un filo
triestino nella Robe di
Kappa che domenica
scorsa ha dato il primo
dispiacere ai campioni
d'Italia della Benetton.
Sulla panchina torinese,
infatti, a fianco di Fede-
rico Danna, uno dei gio-
vani leoni del basket, sie-
de da qualche settimana
un ragazzo di trent'anni,
un quasi un decennio
da quasi un decennio
zingaro felice con la pal-
la a spicchi sempre nella
valigia.

Massimo Raseni, un
passato cestistico nella
Robe e la «vocazione» del
coach sin da quando
aveva i calzoni corti. Ha
rubato con l'occhio a
gente con cui lavorava
e gli piace ricordare i sug-
gerimenti e gli insegna-
menti avuti da Brunen-
Micol, Franceschini, Pi-
tuzzi, dal compianto Ser-
gio Porcelli e soprattutto
da Branko Lakovic e Re-
nato Stokelj.

Così, allorché ha fatto
il grande salto, dopo aver
ottenuto parecchie sod-
disfazioni con lo Jadran

dei miracoli, si è sentito
meno solo. Alcune sta-
gioni in Piemonte, a diri-
gere il settore giovanile
di una società minore,
una buona esperienza a
Verona, quindi il ritorno
a Torino, per questioni di
pallacanestro e di cuore,
visto che da poco ha spo-
sato Marina.

Trieste, è cosa nota,
esporta giocatori, ma
non ci sono molti esempi
di allenatori che cercano
fortuna lontano da casa,
chissà perché. Raseni in-
terpreta in un modo sin-
golare quello che è di-
venuto il suo pane quo-
tidiano, abituato com'è a
privilegiare l'aspetto eti-
co-sportivo e non un'es-
sere se stessi, a pre-
scindere dal fatto se l'al-

lievo si chiama Jay Vin-
cent o Pincopallino. L'e-
mozione, quindi, sarà re-
lativa anche domenica
11 ottobre, quando vesti-
rà i panni del «nemico» a
Chiavola. Intanto con la
vittoria su Treviso ha fat-
to un mezzo favore alla
Stefanel. «In verità — af-
ferma — siamo stati assi-
stiti da una fortuna
enorme, hai voglia di di-
re che la mossa era az-
zeccata... Nel time-out
abbiamo semplicemente
ricordato un episodio fa-
moso e vincente, verifi-
catosi nella finale delle
Olimpiadi di Monaco.
Mancava pure allora un
secondo e spicciolo di
centesimi. Rusconi, con
troppa ingenuità, ha to-
cato il pallone, dopo la
realizzazione di Kukoc,
sicché il tempo è rimasto
bloccato e Vincent, ben
servito da Della Valle, è
riuscito a centrare il ca-
nestro da nove metri».

La Benetton, dunque,
che i biancorossi affron-
teranno domenica pros-
sima al Palaverde, pre-

senta lacune imprevis-
te. Bodroga e soci sono in
grado di fare il colpaccio?
Raseni non ha dub-
bi: «C'è solo il fattore
campo che può incidere.
Per il resto i trevigiani mi
hanno impressionato ne-
gativamente. Sono dav-
vero brutti da vedere e
senza un play possono
già cominciare a levarsi
lo scudetto. Kukoc contro
di noi ha segnato 30
punti, d'accordo, tut-
ta via non è in grado di far
valere la tenuta fisica se
impegnato in più ruoli.
Su di lui abbiamo alter-
nato Masper, Prato e
Trevisan, tre ragazzini
classe '73. Toni e Del Ne-
gro garantivano 60 pun-
ti, gli altri si potevano
trovare per strada, ora il
discorso diventa compli-
cato. La Benetton rischia
di essere messa in crisi
da chiunque, basta farle
sentire la pressione. Ep-
poi non fanno nulla, ma
proprio nulla in difesa,
nemmeno la finta».

s. b.

PALLAMANO / INCREDIBILE A RUBIERA

Un Principe da favola

Formazione rimaneggiata - Ma per fortuna rispunta Kavrecich

25-28

RUBIERA: Loretto, Tirelli,
Rossi 2, Boschi 3, Nesire-
vich 2, Tabanelli 6, Sarak
9, Martelli, Zafferi, Cotta-
fava 3, Iacconi.
PRINCIPE: Niederwieser,
Mestriener, Lo Duca 6, Pa-
storelli 2, Ivandija 5, Mas-
sotti 3, Jelcic 9, Bandelli,
Bracchetti, Kavrecich 3.
ARBITRI: Masi e Di Piero,
di Roma.

RUBIERA — Rubiera
tremava al cospetto del
Principe. I triestini tra-
sformano una trasferta
terribile in una bella fa-
vola. Senza Sivini, Bo-
zola e Oreglia, con Schi-
nae Mastrutti fuori per
problemi fisici, il Prin-
cipe trova in questa prima
trasferta di campionato
la forza e il coraggio per
battere con tre reti di
scarto una delle forma-

zioni più accreditate del
torneo. Quella che alla
vigilia sembrava una
trasferta persa in partem-
za, è servita da banco di
prova per una formazio-
ne d'emergenza. La su-
periorità del «sette» trie-
stino si è fatta vedere fin
dai primi minuti di gioco.
Dopo 10' il Principe ave-
va già inflitto alla squad-
ra di casa un secco par-
ziale di 5 a 0.

Ma la vittoria di ieri
era già iniziata sabato
scorso. Il sabato fortuna-
to dell'esordio in Coppa
delle Coppe contro lo
Sporting Lisbona. Più
precisamente nel mo-
mento in cui tutti i gio-
catori triestini si erano tro-
vati in un locale per fe-
steggiare il successo. Lì,
tra una birra e l'altra, il
destino aveva preparato
una piacevole sorpresa:

seduto a un tavolo c'era
Kavrecich, ex pivot della
Cividin, e adesso poli-
ziotto in servizio all'aer-
oporto di Linate e per
una decina di giorni in li-
cenza a Trieste. Lo Duca
non ha esitato un attimo
e lo ha reituito all'is-
tante. Quando il «profe-
ta» chiama non si può dire di
no. Così Kavrecich non ci
penso due volte a rispolverare
dall'armadio pantaloni
e scarpe pronto per
l'incredibile, quanto
inaspettata avventura. E
lo fa migliore dei modi
giocando da pivot come
se non avesse mai lascia-
to la pallamano e se-
gnando tre reti. Tre reti
fondamentali che alla fi-
ne si riveleranno deter-
minanti.

Ivandija e Jelcic a Ru-
biera hanno interpretato
la partita alla perfezione,
dimostrando ancora una
volta di giocare al servi-
zio della squadra, sem-
pre pronti a usare la loro
esperienza per risolvere
la situazione più difficile.
Ma anche Marco Lo Du-
ca — del resto buon san-
gue non mente — ha re-
citato un ruolo da pro-
tagonista mettendo a se-
gno sei ottime reti.

Nel secondo tempo il
Rubiera ha tentato il tut-
to per tutto, ma sul 20 a
19 il Principe ha iniziato
a volare rintuzzando le
vallette avversarie. Pas-
sano pochi istanti e i
triestini sono già a +3.
Vantaggio che manter-
ranno fino al fischio fi-
nale.

Nell'altro incontro di
campionato in program-
ma ieri sera l'Ortigia ha
battuto il Modena 22-20,
an. bul.

VELA / ACY MATCH RACE CUP

Rovigno: di scena gli skipper d'élite

Presenti molti personaggi

impegnati in Coppa America

Da oggi i «Round Robin»

I primi 4 in finale sabato

ROVIGNO — Rovigno
torna a essere la capitale
mondiale della vela.

Nelle acque prospici-
anti la ridente cittadi-
na istriana si disputa la
sesta edizione dell'Acy
Match Race Cup valido
come settimo appunta-
mento del calendario
mondiale in questa spe-
cialità dove gli skipper si
affrontano tra di loro su
imbarcazioni identiche,
in questo caso gli Elan
33.

Concorrenza di pri-
m'ordine con al via i mi-
gliori skipper del mondo:
il neozelandese Chris
Dickson, primo nella
classifica IYRU; l'austra-
liano Peter Gilmour;
quindi l'altro neozelan-
dese Russel Coutts vinci-
tore lo scorso anno a Ro-
vigno; l'inglese Eddie
Warden Owen; l'olandese
Roy Heiner; il britanni-
co Chris Law; l'austra-
liano Gordon Lucas al
debutto a Rovigno; quin-
di l'unico italiano in ga-
ra, il tattico del Moro,
Tommaso Chieffi; l'au-
striaco Hubert Rau-
daschl e infine l'unico
croato in gara, il 70 enne
Branko Pešut che lo scorso
fine settimana si è im-
posto nell'Acy Challenge
Cup, la prova di match
race riservata ai migliori
skipper della Croazia.

Dunque una concor-
renza di tutto rispetto
per un appuntamento di
rispetto internazionale
che giunge a tre settime-
ne dall'Atp Open di ten-
nis a Umago.

L'appuntamento rovi-
gnese è il quartultimo
della stagione.

Seguiranno infatti gli
appuntamenti alla Co-
lumbus Cup a Baltimora,
alla Steinlager Cup ad

Auckland e infine alla
Nippon Cup a Tokyo.

Dal punto di vista or-
ganizzativo — racconta
il segretario dell'Adriatic
Yacht Club, Dode Panto-
vić — quest'edizione è
stata la più difficile da
mettere in piedi data la
catastrofica situazione
economica che sta lette-
ralmente «corrodendo»
la Croazia.

Sarà quindi un'edizio-
ne modesta in cui verrà
privilegiato l'aspetto
sportivo non sottovalu-
tando però la promozio-
ne turistica dell'Istria, di
Rovigno e della Croazia
in genere.

Fino a sabato, con la
domenica giorno di riser-
va, si daranno appunta-
mento quindi gran parte
degli skipper presenti al-
l'ultima America's Cup a
San Diego.

Infatti Dickson è stato
al timone di Nippon,
Coutts ha fatto parte del-
l'equipaggio di New Zea-
land dove la carica di al-
lenatore è stata ricoperta
da Warden Owen, men-
tre Gilmour ha gareggia-
to con Spirit of Australia,
mentre il già citato
Chieffi è stato il tattico
del Moro che sino all'ul-
timo ha conteso il titolo
ad America 3.

Questi skipper si da-
ranno battaglia sino al-
l'ultima strambata.

Da oggi a venerdì sono
in programma i Round
Robin.

Alle semifinali e finali
di sabato parteciperanno
i primi quattro classifi-
cati.

Da ricordare il fondo/
premi di 50.000 dollari,
dei quali 20.000 al vinci-
tore.

Andrea Stancich

FLASH

Rotelle:
mondiali

TAMPA — Buone
prospettive per gli
azzurri nei campio-
nati di pattinaggio
artistico che si svol-
gono da oggi al 4 ot-
tobre in Florida. In
campo maschile, sia
Sandro Guerra sia
Samo Kokorovic fi-
garano tra i favoriti e
dovrebbero avere
nell'americano
Heath Medeiros l'av-
versario più perico-
loso. Nel settore fem-
minile, la pluricam-
pionessa Raffaella
Del Vinaccio potreb-
be confermarsi in-
contrastata.

Nicotra
rinuncia

GRENOBLE — Il
francese Franck Ni-
cotra ha comunicato
all'unione pugili-
stica europea (Ebu) la
propria rinuncia al
titolo europeo dei su-
permedi per tentare
la scalata a un titolo
mondiale (il match
dovrebbe avvenire
all'inizio del pros-
simo anno). Il francese
aveva conquistato la
corona europea dei
supermedi il 3 aprile
scorso togliendosi al
britannico James
Cook e avrebbe do-
vuto difenderla con-
tro l'italiano Vincen-
zo Nardiello. L'Ebu
aveva fissato al tre
ottobre prossimo la
data limite per l'or-
ganizzazione del
match.

Battuto
Cierro

PALERMO — Il na-
poletano Massimo
Cierro è stato battuto
in due set dal tedesco
Bernd Karbacher nel
primo turno dei cam-
pionati internazio-
nali di tennis di Si-
cilia, in corso di svolgi-
mento alla «Favorita»
di Palermo. Age-
vole l'esordio del
francese Frederic
Fontag, vincitore
dell'edizione dell'an-
no scorso, che ha
battuto l'argentino
Franco Davin.

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO
C'E' UNA NOVITA' IN PIU'.
L'USATO A MOLTO MENO.



Volet una ragione in più per cambiare la vostra auto? Eccola. È la nuova eccezionale offerta dei Concessionari Alfa Romeo per acquistare un usato: la vostra auto da demolire vi viene valutata Lit. 1.500.000. In alternativa, se desiderate acquistare un usato di qualsiasi marca e cilindrata, del valore di almeno 8 milioni, potrete usufruire di uno sconto di Lit. 1.500.000 rispetto alla quotazione di Quattroruote.

LA VOSTRA VECCHIA AUTO DA DEMOLIRE VALE LIT. 1.500.000. IN ALTERNATIVA, SE ACQUISTATE UN USATO SUPERIORE A 8 MILIONI, LO PAGATE LIT. 1.500.000 IN MENO DELLA QUOTAZIONE DI QUATTORRUOTE.



L'offerta non è cumulabile
con altre in corso ed è va-
lida fino al 31 ottobre 1992.



IL 1° OTTOBRE ALLO SMAU SIP LANCIA UNA NUOVA RETE DI VENDITA IN FRANCHISING:



Se siete in cerca di ampi orizzonti per i vostri affari, non lasciatevi sfuggire l'opportunità di entrare a far parte della nuova rete di negozi SIP* in franchising. Grazie alla loro immagine raffinata, elegante ed immediatamente riconoscibile sono punti di riferimento esclusivi per l'acquisto e l'assistenza di tutti i prodotti, oltre che punti privilegiati per il lancio di ogni novità nel campo delle telecomunicazioni. Il successo è a portata di mano, prendetelo al volo con la nuova rete SIP.



*DI FRONTE PAD. 23 VICINO AL CENTRO SERVIZI

informazioni SIP agli utenti

Avviso alla clientela Rete Fonia Dati

Nella giornata di ieri, martedì 29 settembre, nel corso di complesse operazioni di adeguamento impiantistico, si sono verificati prolungati periodi di disservizio che hanno interessato un consistente gruppo di utilizzatori della Rete Fonia Dati nell'ambito del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

La SIP si scusa con la clientela per il disagio arrecato.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

A.N.A.S.

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE
Compartimento di Trieste

ESTRATTO AVVISO DI GARA

L'A.N.A.S. Compartimento di Trieste, via F. Severo 52 indice la seguente gara ufficiosa:

SS. n. 202 Lavori urgenti consolidamento e rivestimento galleria di Chiarbola al km 0+813 in tratti saltuari.

IMPORTO L. 1.425.609.800

Categoria iscriz. A.N.C. n. 19/D

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 1 lettera d) e art. 4 della Legge 14/73.

L'avviso di gara, con le modalità della richiesta d'invito, è in corso di pubblicazione presso l'Albo Pretorio del Comune di Trieste e presso l'albo del Compartimento, via F. Severo 52 Trieste.

IL CAPO COMPARTIMENTO
Ing. De Paolis

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0431/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642859. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA buona stiratrice offresi anche come collaboratrice domestica e assistenza anziani libera dalle 8 alle 16. Telefono 040/763317. (A60674)

SIGNORA media età con lunga esperienza offresi come collaboratrice domestica stabile. Ottime referenze controllabili. Tel. 040/214436. (A60479)

3 Impiego e lavoro Richieste

CERCO lavoro di manovale zona Cormons-Gorizia libero subito tel. 0432/581659 pom. sera. (A60675)

GIOVANE 24enne pratico assistenza anziani disponibile qualunque orario referenze controllabili. Tel. 040/350117 ore pasti.

OFFRESI pensionato per lavori giardinaggio ortolano. Tel. 040/829916.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. PRIMARIA carrozzeria triestina ricerca per assunzione militescenti n. 1 operaio montatore; n. 2 operaio verniciatore; n. 2 operai qualificati verniciatori. Scrivere a Cassetta n. 12/L. Publied 34100 Trieste.

A diplomati anche primo impiego residenti Trieste e provincia importante società offre opportunità di inserimento previo stage interno nei nostri settori progettazione computer grafica cad e gestione aziendale computerizzata. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20244)

A. SEI alta minimo 1,68 oppure alto minimo 1,75? C'è spazio per te nella moda, pubblicità, spettacolo. 040/395380. (S52335)

ASPIRANTI fotomodelle fotomodelle indossatrici indossatrici selezioniamo gratuitamente inserimento moda, spettacolo. Tel. 040/395380. (S52287)

CAFFE' Centrale Gradisca, piazza Unità, cerca bancariera possibilmente con esperienza. (B432)

CERCASI impiegato/a interprete conoscenza sloveno-croato disposto/a viaggiare. 0432/573802-573810. (S72816)

IMPORTANTE azienda isontina cerca per inserimento propri uffici amministrativi ragioniere/a anche prima esperienza lavorativa. Titolari preferenziali conoscenza e uso personal computer. Inviare curriculum a: Cassetta n. 8/H. Publied 34100 Trieste. (B)

MULTINAZIONALE selezione giovani ambasciatori per attività statiche e sondaggi. Offre: inserimento a norma di legge, compenso orientativo L. 1.200.000-1.500.000 con anticipazioni fisse. Chiede: buona dialettica, disponibilità tempo pieno. Presentarsi domani in via Machiavelli 20 il piano dalle 9.30 alle 12.30. (A4175)

VOGLIO FLIRTARE CON TE
00
852
1723
1309
CHIAMAMI ADESSO!
00-884-ITAL. TEL. 800-870004. UNICO NUMERO LIBRO

ORGANIZZAZIONE marketing cerca ragazze minimo 25enni. Presentarsi in v. Delle Milizie n. 9 dalle 14 alle 17. (A4179)

2.000.000 mensili lavoro zona di residenza no vendita. Possibilità di carriera. Tel. 0444/581654. (S1410)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13; 14-18 02/66804660. (G6435)

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. Pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A60582)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A60582)

10 Acquisti
d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A4087)

14 Auto, moto
cicli

VENDO Panda 1.800.000, 127 1.500.000, Uno 45 3.500.000 tel. 040/214885. (A60189)

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

STUDENTI/E cercano max urgenza ammobiliato centrale. Tel. 040/367241. (A60544)

Continua in 30.a pagina

Novità dalla ricerca scientifica

Scoperta la dieta ideale anche per i capelli

È sempre più evidente il legame fra dieta e salute, fra dieta e prevenzione.

Anche per i capelli esiste una dieta particolare, ricca di sostanze che li rendono forti e sani fin dalla nascita, mantenendoli belli più a lungo.

Anni di studi e di test clinici nelle più importanti università del mondo hanno dimostrato, infatti, che sono i radicali liberi in eccesso a determinare l'ossidazione e l'invecchiamento precoce delle cellule del nostro organismo: anche di quelle del bulbo pilifero.

E da cellule super-ossidate nascono capelli già deboli e malati, che si spezzano facilmente. Il nuovo trattamento di

cui parliamo, nato da ricerca scientifica Ciani, è un prodotto la salute dei capelli agisce contro i radicali liberi dall'interno.

Si chiama Bioscalin, ed è un integratore dietetico in capsule, a base di vitamina C, vitamina E, beta-Carotene, Zinco e Ramee hanno una decisa azione antiossidante, e detronizzano che aiuta a rendere più forte ed elastica la struttura interiore del capello.

Bioscalin rappresenta una "dieta" ideale anche per i capelli che nascono più forti, mantenendo più a lungo la loro bellezza.

Bioscalin si trova in Farmacia.

Prodotto Dietetico Aut. Min. San. n. 706242 del 06.04.199



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'. IL PICCOLO

BORSA

706 Al termine di una seduta caratterizzata dai modesti
quadranti scambiali, l'attualità si è animata quando si è
diffusa la voce di un possibile ribasso dei tassi in Germa-
nia.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	10425	10579	10523	+0,94	Fonditalia	17150	16852	16803	-2,53
Alf. R.	7940	7755	7752	-1,47	Got. Rul.	1132	1132	1132	—
BNapoli	2012	2050	2041	+0,43	Metanop.	1605	1613	1610	-0,18
BNapoli R	1060	1064	1063	-0,28	Italcem	6600	6653	6624	-1,89
Breda	12500	12588	12578	-0,43	Italcem R	3550	3557	3540	-0,03
Breda	153,5	153,3	154,4	+0,71	Italgas	2381	2635	2600	-2,63
Ca Binda	369	367	372,2	+1,18	Marzotto	5230	5290	5269	-0,39
Cir	885	914,2	890,1	-0,89	Parmalet	9650	9594	9642	+0,67
Cir Risp	945	945	945,5	+0,05	Pirelli Spa	1020	1035	1028	-0,67
Cir Rnc	474	473,9	484,5	+2,33	Pirelli R	529	536,9	528	-1,29
Comit	2710	2802	2755	-2,40	Ras	13849	14209	13967	-1,74
Comit R	2389	2390	2373	-0,73	Ras Rnc	7020	7198	7154	-0,61
Eur Me L	375	371,5	367,1	-0,65	Sip	981	993,1	986,4	+0,72
Ferfin	1125	1157	1145	-1,07	Sip Rnc	985	999	992,8	+0,44
Ferfin R	780	792	788,7	-0,78	Sondel	1025	1040	1031	—
Fiat Pri	1735	1776	1750	-1,58	Sorin	2620	2671	2657	-1,30
Fiat Rnc	2025	2048	2022	-0,20					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte Spa	2000	-1,23
Ferrarese	20430	0,00	Finarte R	687	1,33
Zignago	4650	-0,43	Finex	970	-0,41
ASSICURATIVE			Finex R	849	0,00
Abellia	72500	-2,16	Fiscamb H rnc	1380	0,00
Assitalia	5022	0,40	Fiscamb H rnc	2790	0,00
Ausonia	396	3,39	Fornara	300	2,39
Fate Ass	11200	0,00	Fornara Pri	318	-3,05
Generali Ass	24080	0,75	Gae Rnc Cv	1010	0,00
La Fond Ass	7050	0,57	Gae Rnc Cv	998	0,00
Pond Ass	7690	-2,53	Gemina R	799	2,44
Latina R	3480	-3,08	Gemina R	795	-0,75
Latina Rnc	1790	0,56	Gerolimich	475	0,00
Lloyd Adria	8170	0,25	Gerolimich R	346	4,53
Lloyd Rnc	7340	-1,48	Gerolimich R	346	4,53
Milano R	6865	-0,02	Imi Rnc	2850	4,40
Milano Rnc	2635	-1,65	Imi Rnc	1400	-1,06
Sai	3751	0,29	Imi Rnc	6890	-0,96
Subalp Ass	6610	0,92	Imi Rnc	1415	-1,31
Toro Ass	16150	0,94	Imi Rnc	1744	-0,40
Toro Ass Rnc	5200	-4,15	Imi Rnc	1744	-0,40
Toro Rnc	5270	-2,41	Imi Rnc	1744	-0,40
Unipol	3440	0,88	Imi Rnc	1744	-0,40
Unipol Rnc	4640	-2,11	Imi Rnc	1744	-0,40

BANCARIE

Bca Agr Mi	7500	-0,79	Imi Rnc	1744	-0,40
Bca Lagrange	4150	3,75	Imi Rnc	1744	-0,40
Bca Di Roma	1420	-5,96	Imi Rnc	1744	-0,40
B. Fideuram	725	-3,16	Imi Rnc	1744	-0,40
Bca Mercant	4650	-3,13	Imi Rnc	1744	-0,40
Bna	1120	-0,53	Imi Rnc	1744	-0,40
Bna Rnc	658	-0,45	Imi Rnc	1744	-0,40
Bna	5700	-7,61	Imi Rnc	1744	-0,40
B. Pop Berga	14050	-1,06	Imi Rnc	1744	-0,40
B. Ambro Ver	3063	2,44	Imi Rnc	1744	-0,40
B. Ambro Ver Rnc	1677	-0,47	Imi Rnc	1744	-0,40
S. Chiavari	2549	-0,04	Imi Rnc	1744	-0,40
Lariano	3260	-1,21	Imi Rnc	1744	-0,40
B. Sardegna Rnc	12100	-2,80	Imi Rnc	1744	-0,40
B. Rnc	9010	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Credito Fon	2950	-2,05	Imi Rnc	1744	-0,40
Cred It	1736	0,29	Imi Rnc	1744	-0,40
Cred It Rnc	937	-2,40	Imi Rnc	1744	-0,40
Credit Comm	1875	0,86	Imi Rnc	1744	-0,40
Cr Lombardo	2190	0,96	Imi Rnc	1744	-0,40
Interban Rnc	22400	1,82	Imi Rnc	1744	-0,40
Mediobanca	9185	0,38	Imi Rnc	1744	-0,40
S. Paolo Tot	9200	-2,13	Imi Rnc	1744	-0,40

CARTARIE EDITORIALI

Burgo	2790	-3,79	Imi Rnc	1744	-0,40
Burgo Rnc	4390	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Burgo Rnc	6411	0,33	Imi Rnc	1744	-0,40
Fabbri Rnc	1850	-2,63	Imi Rnc	1744	-0,40
Ed La Repub	2700	-1,27	Imi Rnc	1744	-0,40
L'Espresso	3900	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Mondadori E	7370	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Mondadori Rnc	1820	-0,26	Imi Rnc	1744	-0,40
Polygrafici	5049	-0,41	Imi Rnc	1744	-0,40

ESSENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2520	-1,18	Imi Rnc	1744	-0,40
Cem Bar Rnc	3740	-2,86	Imi Rnc	1744	-0,40
Ce Barletta	5700	1,97	Imi Rnc	1744	-0,40
Cem. Merone	1850	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Ce Sarnano	3360	-3,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Cem Sicilia	3740	-3,61	Imi Rnc	1744	-0,40
Cem. Sarnano	3740	-1,60	Imi Rnc	1744	-0,40
Cem. Sarnano	1250	5,93	Imi Rnc	1744	-0,40
Unicem	4790	0,31	Imi Rnc	1744	-0,40
Unicem Rnc	2895	-2,03	Imi Rnc	1744	-0,40
W. Cem Mer	690	-23,16	Imi Rnc	1744	-0,40
W. Cem Mer Rnc	550	3,77	Imi Rnc	1744	-0,40

CHIMICHE IDROCARBURI

Alchital	2850	-1,85	Imi Rnc	1744	-0,40
Alchital Rnc	1830	-0,81	Imi Rnc	1744	-0,40
Auschem Rnc	1440	2,86	Imi Rnc	1744	-0,40
Auschem Rnc	750	9,91	Imi Rnc	1744	-0,40
Boero	5950	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Calfo	334	1,21	Imi Rnc	1744	-0,40
Calfo Rnc	459	-3,37	Imi Rnc	1744	-0,40
Calp	2964	-0,54	Imi Rnc	1744	-0,40
Enichem	1080	0,93	Imi Rnc	1744	-0,40
Enichem Aug	1040	-0,57	Imi Rnc	1744	-0,40
Enichem Rnc	1695	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Fidanza Vet	1420	-1,75	Imi Rnc	1744	-0,40
Marangoni	2590	-1,17	Imi Rnc	1744	-0,40
Montefibre	676	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Montefibre Rnc	500	-1,95	Imi Rnc	1744	-0,40
Pierrel	545	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Pierrel Rnc	439	-1,35	Imi Rnc	1744	-0,40
Recordati	7180	-2,31	Imi Rnc	1744	-0,40
Record Rnc	3700	-0,27	Imi Rnc	1744	-0,40
Saffa	4390	-1,57	Imi Rnc	1744	-0,40
Saffa Rnc	3250	-2,51	Imi Rnc	1744	-0,40
Saffa Rnc	5200	-0,95	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig	875	-9,14	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig Rnc	500	-7,41	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig Rnc	678	-0,29	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig Rnc	600	0,84	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig Rnc	690	-1,43	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig Rnc	485	-0,30	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig Rnc	1910	-1,50	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig Rnc	4050	-0,98	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig Rnc	6390	-1,54	Imi Rnc	1744	-0,40
Saig Rnc	2280	1,33	Imi Rnc	1744	-0,40

COMMERCIO

Rinascente	3455	-0,86	Imi Rnc	1744	-0,40
Rinascente Rnc	2125	-0,65	Imi Rnc	1744	-0,40
Rinascente Rnc	2355	-2,28	Imi Rnc	1744	-0,40
Standa	2850	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Standa Rnc	3600	2,86	Imi Rnc	1744	-0,40

COMUNICAZIONI

Alitalia Ca	880	1,34	Imi Rnc	1744	-0,40
Alitalia Rnc	830	-1,87	Imi Rnc	1744	-0,40
Alitalia Rnc	730	-1,35	Imi Rnc	1744	-0,40
Ausilare	10050	1,01	Imi Rnc	1744	-0,40
Autosir Pri	6800	-0,20	Imi Rnc	1744	-0,40
Auto To Mi	6800	-0,20	Imi Rnc	1744	-0,40
Costa Croc.	1289	-2,35	Imi Rnc	1744	-0,40
Costa Rnc	1000	-1,96	Imi Rnc	1744	-0,40
Italcable	3675	1,80	Imi Rnc	1744	-0,40
Italcable Rnc	2900	-0,36	Imi Rnc	1744	-0,40
Nat Nav Ita	753	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Sirti	6650	-0,75	Imi Rnc	1744	-0,40

ELETTRONICHE

Ansaldo	2360	-1,67	Imi Rnc	1744	-0,40
Edison	2695	-3,06	Imi Rnc	1744	-0,40
Edison Rnc	3130	-1,88	Imi Rnc	1744	-0,40
Elasid Ord	3435	-0,43	Imi Rnc	1744	-0,40
Gewiss	8400	-0,36	Imi Rnc	1744	-0,40
Saes Getter	3300	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40

FINANZIARIE

Aq. Marica	100	-0,50	Imi Rnc	1744	-0,40
Aq. Marica Rnc	76	-1,30	Imi Rnc	1744	-0,40
Avif Finanz	5630	-0,35	Imi Rnc	1744	-0,40
Bastogi Spa	6100	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	17100	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	2300	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	250	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	2420	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	3190	1,30	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	2260	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	465	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	1170	8,64	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	2310	-1,62	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	15600	-1,27	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	1740	-4,92	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	1000	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	2695	-3,06	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	3130	-1,88	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	3435	-0,43	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	8400	-0,36	Imi Rnc	1744	-0,40
Bon Sile Rnc	3300	0,00	Imi Rnc	1744	-0,40

DOLLARO

1204,61 Il dollaro continua velocemente a perdere terreno, trasci-
nando verso il basso anche la lira, che, dopo giorni di
stabilità, appare più debole nei confronti del marco tede-
sco.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var	%	Titoli
Bca Agr Man	85100	85000	0,12		Con Acq Rom
Brianza	7160	7140	0,28		Cr Agrar Bs
Siracusa	13600	13420	1,34		Cr Bergamas
Pop Com Ind	14650	14650	0,00		Gara Sesto
Pop Crema	39500	39000	1,28		Vallinell
Pop Brescia	6500	6400	1,56		Creditwest
Pop Emilia	88500	88500	0,00		Ferrovie No
Pop Intra	7740	7650	1,18		Finance
Locco Raggr	5810	5888	-1,32		Finance Pr
Pop Lodi	10710	10950	-2,55		Finance R
Luino Vares	15920	15920	0,00		Ilis Priv
Pop Milano	4630	4680	-1,07		Inveurop
Pop Novara	11500	11520	-0,17		Ital Inscnd
Pop Sondrio	60500	60500	0,00		Napoletana
Pop Cremona	6580	6580	0,00		Need Ed 1849
Pr Lombardia	2280	2280	0,00		Ned Edit Ri
Pop Napoli	4380	4370	0,23		Silfr Priv
Broggi Izir	1130	1174	-3,75		Bognanico
Brog Iz Axv	3	3	200,00		W B Ml Fsb3
Calc Vares	250	250	0,00		

ALLA VIGILIA DELLA FINANZIARIA

«Il risparmio non si tocca»

Amato cerca di rassicurare chi ha soldi in banca e invita a mantenere la calma

MANOVRA

Cgil rompe gli indugi: «Sciopero generale»

ROMA — La Cgil esce allo scoperto. Dopo aver invocato sottovoce per giorni e giorni lo sciopero generale, ora ne strilla tutta la necessità, invitando Cisl e Uil a riflettere su. I vertici sindacali dovranno mettersi d'accordo in fretta: non c'è tempo da perdere perché si rischia, dicono alla confederazione di Corso d'Italia, di incrinare ulteriormente il rapporto con i lavoratori. Bruno Trentin, però, precisa: «Non è contro il governo, ma contro la manovra economica».

E pensare che, appena una decina di giorni fa, proprio il leader del popolo cigiellino tirava il freno a mano: «Non è più tempo di scioperi generali, il sindacato comprende fino in fondo la gravità della situazione economica». Ma la gente freme per la mobilitazione: le manifestazioni regionali,

contestazioni comprese, ne sono la testimonianza più evidente. E non c'è neppure da sorprendersi che dal ventre della Cgil sia stata partorita l'iniziativa. Trentin, infatti, cerca di recuperare terreno nell'organizzazione; dopo il direttivo di Ariccia la minoranza «Essere sindacato» è passata all'opposizione.

Con la mossa di ieri, approvata dal comitato direttivo a larga maggioranza, il segretario della Cgil ha voluto tendere una mano ai suoi «nemici». E sembra ci sia riuscito. Il «contro» documento presentato da «Essere sindacato» (sciopero generale senza la consultazione di Cisl e Uil) non è stato appoggiato da una parte dei suoi stessi esponenti che si sarebbero astenuti votando, invece, a favore della proposta di Trentin.

ROMA — «Non c'è nessuna manovra sui depositi bancari; è sconcertante vedere gli italiani che corrono nelle banche per mettere i soldi sotto il materasso, per salvarli dal governo. Il risparmio non sarà toccato. Non capisco per quale ragione avvenga tutto questo». Prima di recarsi dal presidente della Repubblica il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha convocato una conferenza stampa, proprio alla vigilia del varo della legge Finanziaria '93. Ha dovuto farlo, dopo l'arrembaggio alle banche scatenato dalle voci che davano per scontata o una nuova patrimoniale sui depositi bancari e postali come quella di luglio; oppure un prestito forzoso sulla base di quanto conservato nel conto corrente.

A quella di Amato nel corso della giornata si sono associate mille altre voci di governo, ai vari livelli: a «Palazzo» deve essere arrivato forte l'odore della paura. Paura di chi ancora riesce a mettere da parte qualche lira; e paura delle stesse banche che si sono viste prendere d'assalto. Ama-



Il presidente del Consiglio (nella foto) smentisce tutte le voci di ulteriori prelievi o di prestiti forzosi, ma i conti dello Stato sono ulteriormente peggiorati e tutti gli obiettivi sono stati rivisti. Il governo è comunque ancora convinto di poter raggiungere l'avanzo primario.

to dice di non capire perché ciò è avvenuto. Ma forse non ricorda che quando, prima dell'estate, ci fu il prelievo a sorpresa, solo i detentori di titoli pubblici vennero riconosciuti come risparmiatori, e come tali intoccabili. Agli altri, che per mille ragioni avevano preferito tenere i soldi in banca, non fu concesso il titolo di risparmiatore. E furono colpiti. Per questo c'è stata la corsa allo sportello bancario. Anche perché negli ultimi giorni si è fatta più insistente la voce che nemmeno i 93 mila miliardi della manovra basteranno.

D'altra parte, che i conti dello Stato siano ulteriormente peggiorati lo dimostra una nota ag-

giuntiva al documento di programmazione economico-finanziaria presentata ieri dal ministro del Bilancio al Parlamento.

Vengono rivisti tutti gli obiettivi. L'inflazione nel '93 non dovrà essere del 3,5 ma del 4,5%. Il fabbisogno, salirà da 140 mila a 150 mila miliardi. La crescita del Pil, Prodotto interno lordo, sarà dell'1,5 e non dell'1,6%. La spesa per interessi arriverà a 200 mila miliardi, 12 mila in più. Tutto ciò, spiega la nota senza fare accenno ai forti squilibri interni, avviene per i mutamenti nel quadro macroeconomico internazionale e in conseguenza delle diverse politiche monetarie di Germania e Usa che ha portato alla svalutazione della lira.

Il governo è comunque ancora convinto di poter raggiungere l'anno prossimo un avanzo primario (cioè al netto della spesa per interessi) di 50 mila miliardi, che diventeranno 76 mila 800 nel '94 e 115 mila nel '95. Dunque oggi tocca alla Finanziaria. Prima ci sarà una riunione del Cipe, Comitato interministeriale prezzi, sulla relazione previsionale e programmatica (tornerà a riunirsi al più presto, su sollecitazione di Amato, per scongiurare eventuali tensioni sui prezzi).

Tra le misure fiscali che saranno presentate: trasformazione in decreto della patrimoniale dello 0,75% sulle imprese; estensione della tassa sui beni di lusso anche a

quelli intestati alle società; sfolgimento delle agevolazioni fiscali; definizione degli accertamenti fiscali da eseguire nel '93. Dovrebbero inoltre essere presentati un decreto e un disegno di legge per interventi urgenti sull'occupazione. Sulla sanità non è detto che usciranno decisioni definitive. Intanto qualcosa si muove in Parlamento.

Per quanto riguarda la casa, Ici e Isi potrebbero essere riviste. Ed essere versate sotto forma di acconto in attesa della revisione degli estimi catastali. Per chi abita nella casa di proprietà l'Ici potrebbe essere di 180 mila lire. Il Psi presenterà un emendamento in base al quale dedurre dall'Ici i mutui contratti per l'acquisto della prima casa. Quanto alle pensioni, il governo presenterà un emendamento che consentirà la pensione di anzianità a coloro che hanno presentato domanda prima del 19 settembre (per il pubblico impiego c'è la condizione che la domanda sia stata accolta dall'amministrazione entro quella data).

r. s.

TASSI

Sme a una svolta con la riunione della Bundesbank

MILANO — Per il mondo dell'economia è il momento degli appuntamenti. Adesso la speranza è riposta nella quindicinale riunione della Bundesbank, la «Buba» per i tecnici, la banca centrale della Germania per tutti gli altri. Il summit, in programma per la giornata di giovedì, è stato spostato al giorno successivo e sarà seguito da una conferenza stampa. In un momento in cui tutti i mercati sono sottoposti allo stress di una corsa che sembra inarrestabile da parte del marco tedesco, la notizia — modesta — assume un rilievo ben più ampio.

E' da tempo che viene sollecitato il ribasso dei tassi in Germania. Questi sono all'origine della tempesta valutaria che ha portato fuori dallo Sme la lira e la sterlina, valute incapaci a reggere nella banda di oscillazione fissata dagli accordi del sistema monetario europeo. Non è tuttavia bastata la loro uscita dall'accordo per mettere pace nel mercato e si capisce perché. Tredici anni fa, quando si varò lo Sme, quello dell'unificazione tedesca era un problema che nemmeno i più ottimisti osavano scorgere dietro l'angolo. Così però non è stato. La Germania si è trovata improvvisamente a fare i conti con la ricostruzione e l'industrializzazione della sua parte orientale. Il cancelliere Helmut Kohl non se l'è sentita di allungare i tempi dell'operazione, che è partita subito ma con dei preventivi che alla luce dei risultati raggiunti si sono rivelati troppo ottimistici. Quello dell'ex Repubblica democratica si è rivelato un pozzo senza fondo. Per finanziare l'operazione di riunificazione la Bundesbank ha allora deciso di pagare di più il denaro necessario. Chi si è trovato nella possibilità di investire ha improvvisamente trovato appetibile l'offerta tedesca e si è gettato su questa speculazione liquidando impegni presi altrove e giudicati a questo punto poco remunerativi.

Intanto, oltre Oceano, la politica economica americana stava andando in direzione opposta. Per finanziare l'industria nazionale, alle prese con la crisi economica, la Federal Reserve ha seguito la strada del denaro a basso costo. Ma il risultato non è stato dei migliori. Chi voleva investire negli Usa ha avuto a disposizione finanziamenti a ottimi tassi, ma non ne ha voluto approfittare. Risultato: Gli Usa sono sempre in crisi mentre enormi masse valutarie abbandonano gli States alla ricerca di investimenti più lucrosi.

In questo quadro si è sviluppata la battaglia estiva sui cambi, che ora gli ottimisti vogliono veder giunta alla sua fine. Ma sarà così? I tedeschi si sono più volte impegnati — a parole — a difendere l'attuale sistema di cambi nello Sme. Sono stati in realtà sempre molto tiepidi, anche se recentemente hanno fatto per il franco francese quanto non hanno invece voluto fare per lira e sterlina. Il loro ragionamento è semplice. Non devono essere i tedeschi — dicono — a pagare le debolezze economiche altrui. E' un principio comprensibile, ma che fa venire meno il pilastro mutualistico sul quale si fonda la Comunità Europea. Ragionando su questi presupposti si può dunque pensare che il periodo degli alti tassi tedeschi stia giungendo al capolinea.

D'altra parte i banchieri di Francoforte non possono andare oltre nella politica di autonomia dal governo di Bonn. Il cancelliere è sottoposto a pressioni molto forti e non occorre avere la memoria troppo lunga per ricordare i tempi passati di una Germania egemone in Europa. Ecco perché l'idea di una Comunità a due velocità, una per francesi, tedeschi e Benelux, l'altra per i più lenti, non piace a molti, anche se forse è l'unica cosa da fare per uscire da questa impasse.

LA CONFERMA ALL'ASSEMBLEA DELL'IFI

Agnelli lascia tra due anni

ROMA — La Fiat non fa eccezioni, neppure per l'«Avvocato». Lo statuto societario prevede che chi compie 75 anni nel corso del triennio non può essere rieletto a nessuna carica. E siccome Gianni Agnelli, classe 1921, rientra in questa fattispecie, lascerà la presidenza della casa automobilistica torinese alla fine del prossimo mandato, nel giugno del 1994. La notizia era per certi versi risaputa ma è stato lo stesso interessato a confermarla ieri a Torino durante l'assemblea annuale dell'Ifi, quella cioè che viene considerata un po' come la «cassaforte» di famiglia. «Non sono più rieleggibile — ha spiegato — e andrò via». «Il mio — ha aggiunto — è stato comunque un consolato lungo più di un quarto di secolo alla presidenza e più di mezzo secolo come consigliere. Troppo, piuttosto che troppo poco».

La notizia, anche se prevedibile, è stata accolta lo

stesso non senza un certo sconcerto. E non solo dagli azionisti dell'Ifi presenti all'assemblea torinese. Anche se al giugno '94 mancano poco ancora meno di due anni, fa già impressione pensare a una Fiat con Gianni Agnelli in «pensione». L'«Avvocato», al termine dell'assemblea, non ha voluto comunque soffermarsi sull'argomento preferendo occuparsi di altro. Ed ha risposto con la solita stringatezza e puntualità alle domande dei giornalisti che lo accerchiavano.

Un giudizio sul governo Amato? «Il presidente del Consiglio — ha risposto Agnelli — fa tutto quello che può. Il fatto è che ha ereditato una situazione economica davvero difficile e ha una base parlamentare difficile». La manovra? «Si tratta di provvedimenti che, forse per la prima volta da molti anni, incidono in misura significativa sui conti pubblici».

Ci saranno modifiche? «Non credo, comunque se le manovre vengono corrette e distorte, alla fine bisognerà ripeterle. Non si rimette a posto l'economia se si stravolgono le manovre». Come sarà il '93? «Sarà l'anno più difficile. Si dovranno raccogliere altri soldi e si comprimeranno i consumi».

Un giudizio anche sull'ultimo «tonfo» elettorale dei partiti tradizionali a favore della Lega. «Mantova ha una storia curiosa — ha spiegato Agnelli — è stata la città di Virgilio, poi di Nuvolari e ora passa a Bossi». «L'Italia — ha aggiunto — si caratterizza sempre più con un'opposizione al Nord e voti al governo al Sud. Una divaricazione dell'elettorato che andrebbe sanata, una cosa preoccupante che bisognerebbe correggere con il tempo».

Non sono mancate infine le classiche battute, stavolta destinate a quei risparmiatori di cui tanto

si parla. Prima ha detto che forse «arriveremo ad un punto in cui la gente avrà così poca fiducia nel risparmio che investirà in automobili» e poi ha dato a tutti un consiglio: «Avete dei milioni da investire? Fate come diceva mio nonno, comprate del vino, male che vada sarà sempre più buono quando lo berrete».

Ma veniamo all'assemblea dell'Ifi. La riunione è durata circa tre ore ed è terminata con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 marzo scorso con un utile netto di 218,4 miliardi di lire, 12 in più rispetto all'esercizio precedente. Decisivi sono stati però gli oltre 71 miliardi provenienti dalla cessione al gruppo Rizzoli di una quota del gruppo Fabbri. Agli azionisti verrà distribuito un dividendo uguale a quello dell'anno precedente pari a 365 lire per le azioni privilegiate e 315 per le ordinarie.

BILANCIA COMMERCIALE

Deficit a quota 4 mila miliardi

Ha pesato la difesa della lira di Bankitalia

ROMA — Gli operatori italiani hanno investito di più all'estero; gli operatori esteri hanno investito di meno in Italia. Con molta semplicità sono questi due fattori i principali responsabili del grosso deficit nella bilancia dei pagamenti che si è registrato in agosto. Con i dati diffusi ieri si aggiunge così un altro tassello all'orribile mosaico dell'economia italiana. E ciò proprio alla vigilia della legge Finanziaria che dovrebbe permettere il rientro della lira nel Sistema monetario europeo e, alla lunga, il recupero di quella cre-

dibilità che ci è stata contestata anche dall'estero. Vediamo i dati.

Si è chiuso con un saldo negativo di 4 mila 505 miliardi di lire la bilancia dei pagamenti di agosto. Un risultato peggiore di quello dello stesso mese dello scorso anno (-906 miliardi). Nei primi otto mesi il deficit è ammontato a 29 mila 64 miliardi, contro un attivo di 3 mila 779 miliardi nello stesso periodo del '91. Ma non è tutto. Si fanno sempre più sottili le riserve ufficiali della Banca d'Italia: a fine agosto

si era registrato un assottigliamento di quasi 5 mila miliardi rispetto a un mese prima, da 67 mila 511 a 62 mila 670 miliardi. Il calo delle riserve ha riguardato esclusivamente quelle in valuta estera, proprio per fronteggiare l'ondata speculativa sulla lira.

Quanto alla bilancia dei pagamenti, il deficit si deve per lo più alle partite correnti (-3 mila 774 miliardi, contro i -332 di agosto '91), mentre i movimenti di capitali hanno chiuso con un saldo negativo più contenuto (-731 miliardi, contro -574).

Alisei. Lontano dai luoghi comuni.

L'uomo, i luoghi, le idee.
Per andare lontano basta viaggiare.
Per andare lontano dai luoghi comuni bisogna viaggiare innanzi tutto con il pensiero: l'unico modo per colmare

davvero le distanze che separano l'uomo dai luoghi e dalle idee. Per questo è nato Alisei, il nuovo mensile del Touring Club Italiano, ideato e diretto da Egidio Gavazzi. Alisei, che si avvale della

collaborazione di autorevoli opinionisti, studiosi e grandi scrittori, è l'espressione più all'avanguardia della filosofia del Touring Club: il viaggio come conoscenza, come stimolo culturale, come percorso della

mente. Ogni mese, su Alisei, scoprirete itinerari ancora inesplorati, storie straordinarie, luoghi magici e miti.
Conoscerete da vicino personaggi inediti e singolari. Viaggiare con Alisei significa

viaggiare nel presente, nel passato e nel futuro, in compagnia dei più brillanti uomini di pensiero del nostro tempo.
E soprattutto in compagnia della vostra cultura e curiosità.
Dal 30 settembre in edicola.

Alisei. Il nuovo mensile del Touring Club Italiano.

CEDUTO LO STABILIMENTO DI PIOMBINO

Accordo Lucchini-Illva: nuovo polo siderurgico

CRT Un'intesa in Russia

TRIESTE — E' stato firmato nella sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa, un protocollo d'intesa tra il presidente dell'istituto di credito cittadino, Pier Giorgio Lucchini, e il governatore della regione russa di Sverdlovsk, Eduard Ergartovich Rossel.

L'incontro ha avuto diversi mediatori importanti, tra i quali il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, che ricopre anche la carica di consigliere della CRT-Banca Spa, e l'organizzatrice di questo appuntamento, Laura Trevisan, del Centro frilunale commerciale estero. Alla firma erano presenti anche Ennio Riccetti e Giuliano Grassi rispettivamente vicepresidente e vicedirettore della Banca, Antonio Arduini, responsabile dei rapporti commerciali con i Paesi della Csi per la società Adriatic, e il russo Aleksandr Anatolevich Tikhonov, direttore generale della società Interural.

«Questo incontro — ha sottolineato il presidente Lucchini — è un ulteriore, importante passo avanti nei nostri rapporti con l'Est europeo. E' la conferma — ha aggiunto — che interesse e volontà a collaborare a livello finanziario non mancano e che il ruolo della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa è destinato a essere quello di ponte verso i Paesi sempre più vicini a noi. Un ruolo-ponte che è prima di tutto della stessa regione Friuli-Venezia Giulia, una terra — ha concluso il presidente — che per tradizione guarda a Est e che ora ha nella Banca triestina un mezzo in più per creare concreti presupposti di collaborazione con le realtà di quei Paesi».

ROMA — Nasce il polo siderurgico italiano nei prodotti lunghi. L'amministratore delegato dell'Illva, Giovanni Gambardella e il presidente della Lucchini, Luigi Lucchini hanno firmato di fronte al ministro dell'Industria Giuseppe Guarino un accordo per la cessione al gruppo privato della società Acciaierie e ferriere di Piombino e della Vertek (con stabilimento a Condoe in Piemonte). L'operazione comprende un aumento di capitale nella Lucchini siderurgica, un accordo sull'assetto azionario per la Magona d'Italia e possibili fusioni e integrazioni societarie. L'intesa è stata definita dal ministro Guarino "un significativo esempio delle politiche di privatizzazione inaugurate dal governo" e da vita al più grande gruppo nazionale nel settore dei prodotti lunghi con 1.200 miliardi di fatturato annuo, una produzione pari a quasi 2,5 milioni di tonnellate e un patrimonio reale di circa 700 miliardi di lire. La complessa operazione vedrà, al termine, la Lucchini siderurgica con una quota del 20% del mercato dei lunghi mentre il capitale azionario della stessa società sarà per il 60% nelle mani del gruppo Lucchini e per il 40% in quelle dell'Illva. La Lucchini si accollerà fra i 260 ed i 280 miliardi di debiti mentre l'incasso dell'intera operazione per l'Illva è di circa 150 miliardi di lire. Il gruppo Lucchini acquisirà inoltre dall'Illva il 30,35% della quota della caposettore siderurgica dell'Iri nella Magona d'Italia. Lo stabilimento di Piombino conta 3.000 dipendenti e 700 miliardi di fatturato annuo mentre quello di Condoe ha 234 dipendenti ed un fatturato di circa 70 miliardi. L'accordo rappresenta una prima concreta attuazione del piano strategico della caposettore siderurgica dell'Iri — aggiunge in una nota il ministro dell'Industria Guarino — che prevede la concentrazione delle attività nel comparto dei laminati piani. L'intesa

Privatizzato l'impianto toscano e la Vertek in Piemonte. Sindacati preoccupati. Trauner: «Accordo fondamentale».

aggiunge Guarino — ha un effetto rilevante perché contribuisce ad accelerare i necessari processi di razionalizzazione della siderurgia italiana ed il Governo sosterrà questo tipo di accordi individuando specifiche misure finanziarie, fiscali e di sostegno alle politiche del lavoro. "Uno dei contratti più importanti della mia vita, in uno dei momenti più difficili della mia vita". Questo il commento "a caldo" di Luigi Lucchini, dopo la firma dell'accordo, l'operazione da l'idea della "scemessa" dell'imprenditore bresciano che punta sull'espansione in un momento di difficile congiuntura internazionale.



Luigi Lucchini

«Appunto perché siamo in un momento di crisi generale — aggiunge l'ex presidente della Confindustria — dobbiamo prendere decisioni così importanti. E credo — conclude — che salveremo l'azienda toscana che vive un momento molto difficile». Anche l'amministratore delegato dell'Illva Giovanni Gambardella definisce "coraggiosa" la scelta delle due società. «Quella costituita — aggiunge — è una joint venture di dimensione europea pronta ad aprirsi ad altri partner nazionali. Con questa firma conclude il manager conciliando il futuro siderurgico di Piombino ad una produzione di qualità in una società di dimensioni internazionali».

Immediata reazione del sindacato alla cessione degli stabilimenti di Piombino e di Condoe. «Non ci risultano ancora — ha dichiarato Maurizio Nicolia, responsabile del settore siderurgia per la Uilm nazionale — quali siano le ragioni che hanno portato il Governo ad autorizzare l'Illva a cedere la maggioranza del pacchetto azionario delle acciaierie e ferriere di Piombino e di Torino. Al Governo spetta ora di trasferire al sindacato e ai lavoratori le garanzie industriali ed occupazionali che potrebbe aver ricevuto dai partner dell'operazione».

L'accordo concluso con Lucchini riveste un'importanza fondamentale per il settore in quanto rappresenta il primo passo verso una razionalizzazione del sistema siderurgico italiano più volte auspicata. E' quanto afferma infine il presidente dell'Illva, Sergio Trauner in una nota. «Un ulteriore motivo di soddisfazione è rappresentato dal fatto — aggiunge Trauner — che l'Illva diventa in questo modo una delle prime realtà industriali a dare un segnale di movimento nella direzione auspicata dal governo di dismissione di aziende pubbliche e di accordi con i privati».

L'ASSALTO ALLE BANCHE AUSTRIACHE

I profughi della lira

Risparmiatori in fuga dopo la stangata del governo

UEM L'Austria nella Cee

BRUXELLES — «Nella Cee l'Austria conta di far parte del nocciolo duro dal punto di vista dell'economia, della politica e della sicurezza se dovesse verificarsi una situazione di crisi». Lo ha sottolineato il presidente austriaco Thomas Klestil. Le trattative per l'adesione dell'Austria (ma anche di Finlandia e Svezia) dovrebbero iniziare subito dopo l'entrata in vigore del trattato di Maastricht sull'Unione europea: le difficoltà nelle ratifiche del trattato richiama di far slittare i tempi della trattativa e quindi delle adesioni.

«Noi siamo comunque pronti ad aprire le trattative all'inizio dell'anno prossimo», ha detto Klestil. Egli ha aggiunto che gli austriaci dovranno pronunciarsi sul trattato di adesione con un referendum. Il presidente austriaco ha osservato che il suo paese «non è alla ricerca di aiuti finanziari, sarà un contribuente netto nella Cee e il suo ingresso è destinato a rafforzare la Comunità».

Sulla questione della neutralità dell'Austria e delle eventuali difficoltà che potrebbero derivare per l'adesione a una Comunità che tende a darsi anche una dimensione di sicurezza militare, Klestil ha osservato che nel nuovo contesto europeo lo statuto di neutralità non rappresenta più un ostacolo.

Gli ultimi sondaggi d'opinione in Austria indicano una risicata maggioranza di sì ma anche un aumento del no. Klestil ha detto che «alla fine il voto registrerà una maggioranza di sì», e ha aggiunto — con un riferimento alla posizione britannica — che l'Austria è favorevole all'approccio di quei paesi che nelle discussioni sul trattato di Maastricht premono contro la centralizzazione delle decisioni della Cee e si battono per una maggiore democrazia».

Dall'inviato Leopoldo Petto

KLagenfurt — La bionda e sorridente frauclini stringe la mano e mi fa accomodare. Le racconto di essermi deciso a varcare le Alpi perché sono spaventato dal clima di "si salvi chi può" che c'è nel mio paese e che ho deciso di assicurarmi contro il "rischio Italia" trasferendo senza altri indugi tutti i miei risparmi nella terra dello scellino.

Mi guarda con aria indefinibile, un misto di interessata comprensione e complicità che non riesce però a celare un non so che di sprezzante superiorità, e attacca un ritornello che nelle ultime settimane deve aver ripetuto fino alla nausea. Snocciola in un italiano approssimativo ma comprensibile cifre, tassi, condizioni, insomma tutta la mercanzia che la sua banca è in grado di offrire e, visto che sembra incerto sul da farsi, alla fine cala l'asso: «Non è il solo, stia tranquillo».

Secondo le dichiarazioni del direttore generale della Banca Austria, Haiden, le uniche ufficiali fino ad oggi, nelle ultime due o tre settimane sarebbero entrati nel suo paese circa 8 miliardi di scellini, circa mille miliardi di lire, che potevano essere 20 se la banca nazionale non avesse posto un freno per evitare effetti speculativi e pesanti ricadute sulle esportazioni che già registrano segni di flessione. Secondo dichiarazioni di funzionari di banca italiani della zona di confine nella sola Carinzia entrerebbero in questo momento tra i cinque e i dieci miliardi di lire al giorno provenienti per lo più dal Friuli-Venezia Giulia, dal Veneto e dal Trentino. Ma la fuga di capitali verso l'Austria sarebbe cominciata in forma massiccia già a partire dalla tarda primavera.

Un piccolo squarcio nel muro del riserbo ufficiale, rigido almeno quanto l'impenetrabile segreto bancario che sta trasformando l'Austria nel paradiso fiscale d'Europa. Ma la realtà è sotto gli occhi di tutti. Basta fare un giro nelle banche di Villaco, Klagenfurt, Graz, Lienz, che sono diventate le Lour-

des dei piccoli risparmiatori, le Medjugorie della lira. E' un vero e proprio pellegrinaggio da parte di una umanità dolente e preoccupata alla ricerca del miracolo che salvi il gruzzoletto dal diluvio universale annunciato dal Governo. Il grosso di questo esercito è costituito da piccoli risparmiatori, gente semplice, operai, contadini, impiegati che mai e poi mai si sarebbero sognati di diventare esportatori di capitali all'estero e un po' anche se ne vergognano: «Ma che altro potevo fare — dice una anziana signora beccata al volo all'uscita della Zentralparkasse di Klagenfurt — almeno qui il mio gruzzoletto è al sicuro, così mi dicono tutti».

Scappano da un paese che non è più credibile — si lamenta il portavoce di una banca italiana — il piccolo risparmiatore non si era mai preoccupato della tutela del patrimonio che riteneva inviolabile e che ora sente in pericolo. Sa che non ci guadagna ma ha paura che gli portino via tutto. Questa è una vera e propria fuga e chi scappa si

accontenta di quello che gli offrono. E gli austriaci ne approfittano».

E i primi a non nascondere lo stupore sono proprio gli ex sudditi di Maria Teresa. C'è chi ha portato cento milioni, chi cinquanta ma anche chi non arrivava a venti — meraviglia una cassiera, mentre una collega al suo fianco conta mazzette da 50 e 100 mila lire. Davvero non capisco, costa quasi di più il viaggio degli interessi che ne ricavano; comunque per noi tutto va bene».

Siamo a Klagenfurt, uno dei santuari preferiti da questo nuovo genere di pellegrini. E non è difficile comprendere il perché. Nel cuore del tranquillo capoluogo carinziano, crocevia strategico tra Austria, Italia, Jugoslavia passeggiando tra eleganti edifici settecenteschi, interrotti anche qui ogni tanto da qualche orrendo casermone moderno, è più facile imbattersi in un istituto di credito che in una birreria, è più agevole depositare soldi che spenderli. Di sportelli se ne contano più di una decina, in un fazzoletto di poche centinaia di metri

quadrati e per tutti c'è una fetta del "tiramisù" a base di banconote italiane.

Anche negli accoglienti saloni delle banche di Villaco gli italiani sono ormai diventati di casa. E può capitare di incontrare il politico pordenonese, salutarlo: «Heilä, ciao, come mai da queste parti?», e dopo un attimo di evidente imbarazzo sentirti rispondere: «Sai non lo faccio per me, ma per mia moglie e mio figlio». E così scopri che non ne vuoi sapere più di Bot e Cct, anche se il rendimento è alto, più alto che in Austria, che ha paura che li congelino e che ormai deve solo decidere se depositare i suoi milioni («Non molti, te lo assicuro») in marchi o in scellini. Poi, un amico che lavora in banca si occuperà di tutto, anche di portare i soldi oltre frontiera.

La frontiera, del resto, non costituisce in questo momento un grosso problema. Si possono portare all'estero, senza obbligo di dichiarazione, fino a 20 milioni: cinque viaggi fanno 100 milioni, e il prodotto non cambia se si invertano i fattori: un viaggio in cinque persone. Ma c'è anche chi sfida la sorte e passa sotto il naso dei funzionari con somme superiori al consentito, i controlli non sono poi così rigorosi.

E' questa la ragione per la quale dinanzi agli sbalorditi impiegati di banca austriaci si sono presentate intere famiglie provenienti dal Friuli Venezia Giulia, dal Veneto ma anche da più lontano, persino dal Sud. Le più organizzate con al seguito il parente o l'amico che masticava qualche parola di tedesco: gli hanno offerto la gita ma hanno a disposizione un mezzo interprete.

Ma sulle strade dell'Austria, intasate da questa variopinta e tutto sommato chissosa massa di profughi del risparmio, si muovono, per ben diverse ragioni, altre, molto più consistenti e non sempre limpide fortune, attirati da caveau che hanno fama di essere i più impenetrabili d'Europa, protetti da un segreto bancario a prova di magistratura. (I. continua)

CONTI SEMESTRALI

L'Ambroveneto cresce Nuove partecipazioni

MILANO — L'amministratore delegato del Banco Ambrosiano Veneto, Gino Trombi, ha presentato al Consiglio di amministrazione dell'istituto per il 1992, che controlla la Banca di Trento e Bolzano. A tali costi si sono aggiunti quelli sostenuti per l'ampliamento della rete territoriale che si è arricchita, dal 1990 a oggi, di 150 filiali, di cui 44 attivate nel 1992, di cui 44 attivate nel 1992, di cui 44 attivate nel 1992.

Per una appropriata valutazione di tale risultato vanno tenuti presenti i consistenti investimenti in partecipazioni che il Banco ha effettuato tra la fine dello scorso anno e

gli inizi del corrente esercizio: in particolare, gli acquisti del pacchetto di maggioranza della Citibank Italia, del 50% della Caboto e del 20% dell'Isa (che controlla la Banca di Trento e Bolzano). A tali costi si sono aggiunti quelli sostenuti per l'ampliamento della rete territoriale che si è arricchita, dal 1990 a oggi, di 150 filiali, di cui 44 attivate nel 1992, di cui 44 attivate nel 1992, di cui 44 attivate nel 1992.

DATI SEMESTRALI

Tripovich: utili a 4 miliardi

Dopo i due aumenti che hanno portato il capitale a 47,2 miliardi

TRIESTE — La D. Tripovich e C. SpA di Trieste, holding nei settori dell'armamento, del trasporto merci e delle assicurazioni, ha registrato nel primo semestre di quest'anno un utile lordo di 4,04 miliardi a fronte dei 5,04 dell'analogo periodo dell'anno scorso. La società ha provveduto ad investire ulteriormente nelle partecipazioni strategiche del settore trasporto merci e del trading e a procedere a dismissioni di quelle considerate non più strategiche. Le dismissioni si riferiscono in particolare alla cessione del 50% della Trieste SpA (società capofila di una serie di partecipazioni finanziarie) al gruppo Uno Holding, con il quale ha concretizzato un interessante alleanza operativa; la

partecipazione nella Coogestione (9%), società di gestione di fondi comuni d'investimento e le azioni possedute del Credito Agrario Bresciano. L'insieme delle cessioni ha consentito la realizzazione di significative plusvalenze.

Riferendo sull'attività della società nel primo semestre al Consiglio di amministrazione, il presidente Raffaello de Banfield Tripovich ha ricordato la conclusione, in gennaio, dell'aumento a pagamento del capitale sociale eseguito nel mese borsistico di dicembre da 26,3 a 39,4 miliardi e la deliberazione, a giugno, dell'aumento gratuito fino a 47,2 miliardi mediante assegnazione di due azioni nuove ogni 10 vecchie possedute.

SARO IN COMMISSIONE INDUSTRIA

Ferriera, presto il piano

TRIESTE — Le commissioni consiliari industria e rapporti esterni, presiedute da Adalberto Donaggio (Dc) e Ugo Poli (Pds), hanno sentito ieri il vicepresidente della Giunta Regionale e assessore all'Industria, Ferruccio Saro, sulla situazione dell'industria regionale. «Due fattori stanno incidendo negativamente sulle nostre produzioni ha detto l'assessore — il processo di liberalizzazione delle importazioni dall'Est nella Comunità Europea e la tendenza, per il momento non ancora accentua-

ta, a trasferire nei paesi dell'ex blocco comunista intere produzioni o parte di esse».

Saro ha anche richiamato uno studio commissionato all'Isdee (Istituto studi e documentazione dell'Europa dell'Est), che analizza le produzioni in diretta concorrenza con quelle del mercato regionale: scarpe, bigiotteria, trafilati, profilati di alluminio, macchine automatiche speciali, autobus, orologi indicatori, sedie e mobili. Tra le altre cose, l'assessore regionale ha

anche parlato delle industrie regionali in crisi. «La Ferriera di Servola ha rilevato — ha ripreso l'attività ed è in fase di predisposizione il piano di rilancio, previsto dalla legge Prodi, che dovrà essere presentato al Ministro dell'Industria. Il reparto caldaie della Savio di Pordenone, poi, dovrebbe passare alla "Nuova Pignone", mentre lo stabilimento di Pordenone della stessa Savio dovrà trovare la sua razionalizzazione e la sua economia di gestione».

SLOVENIA

Arrivano i veri talleri

LUBIANA — La Banca della Slovenia ha messo in circolazione i nuovi talleri in sostituzione dei «buoni» finora usati in attesa di una vera carta monetata. Oggi cominceranno a circolare le banconote da 1.000, 500 e 100 talleri sulle quali è segnata la data del 15 gennaio 1992 ossia il giorno del riconoscimento internazionale della Slovenia. Le banche cambieranno i buoni con i talleri nel rapporto di

1:1. Proprio il rapporto di cambio è stato oggetto di discussione nelle ultime settimane. Infatti sono state avanzate richieste affinché venga tolto uno zero all'attuale valore dei «buoni» per aumentare il valore. Il governatore della Banca di Slovenia, France Arhar, ha spiegato che il cambio paritetico non pregiudica in alcun modo la solidità del tallero sui mercati finanziari. Le banconote sono

state stampate su carta prodotta in Slovenia nella tipografia «Thomas De la Rue» con sede in Gran Bretagna. I nuovi talleri contengono varie misure che dovrebbero scoraggiare la falsificazione. Le banconote da 5.000, 50, 20, e 10 talleri verranno immesse in circolazione entro la fine dell'anno mentre per le monete da 5, 2 e 1 tallero il governo ha già preso accordi con la zecca.

I traffici portuali nell'Alpe Adria

TRIESTE — A Trieste si sono svolti i lavori della prima riunione del gruppo di lavoro Alpe Adria per i problemi della portualità delle Camere di commercio la cui presidenza è affidata all'ente triestino. E' stato con l'occasione impostato il programma generale di attività, con particolare riguardo al potenziale traffico da e per l'oltremare generato dall'utenza dell'area di Alpe Adria, che dovrebbe transitare per la massima parte attraverso il sistema portuale dell'Alto Adriatico.

Erano presenti alla riunione del gruppo di lavoro i delegati dell'Unioncamere di Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Croazia e di quella della Carinzia, con delega per tutte le regioni austriache facenti parte di Alpe Adria. I primi risultati del sondaggio saranno trattati in occasione del simposio «Transadria», in calendario nei giorni 23 e 24 novembre a Trieste e alla successiva riunione della dodicesima conferenza dei presidenti delle camere di commercio di Alpe Adria, a dicembre, a Zagabria.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° agosto 1992 e termina il 1° agosto 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° febbraio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 settembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (5 ottobre) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 MANCOSO. Telefilm.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 DANCE ACADEMY. Film tv in tre parti.
11.25 UN SOLO MONDO.
12.00 UNOFTORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 VERDI DIMORE. Film.
14.45 BALLATA SELVAGGIA. Film.
17.15 BIG AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ASPETTA E VED...RAI Di Marcello Casco.
18.40 IL TEMPO DELLE SCELTE.
19.40 IL NASO DI CELOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 NAPOLI-VALENCIA. Coppa Uefa.
22.20 TELEGIORNALE UNO.
22.40 LA SPORCA DOZZINA. Telefilm.
23.30 MERCOLEDÌ SPORT. Prima parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MERCOLEDÌ SPORT. Seconda parte.
1.20 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.50 L'UOMO DELL'IMPERMEABILE.
3.35 TELEGIORNALE UNO. Replica.
3.55 QUASI ADULTI. Telefilm.
4.45 TELEGIORNALE UNO.
5.05 DIVERTIMENTI.

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
- SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.
9.25 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.45 L'INDIMENTICABILE HEIDI. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.05 TG 2 - ECONOMIA.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 PARADISO HAWAIIANO. Film.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.35 TG2 SPORT SERA.
18.50 METEO 2.
18.55 ROMA-WECKER. Coppa Uefa.
- Nell'intervallo: TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 LA MIA NAPOLI DI SERGIO BRUNI.
21.00 UN RE PER QUATTRO REGINE. Film con Clark Gable Eleanor Parker. Regia di Raoul Walsh.
23.15 TG 2 NOTTE.
METEO 2.
23.45 SPECIAL BATMAN.
0.15 IL CAPELLO SULLE 23.
1.00 IL CASO PISCIOTTA. Film.
2.35 TG2 NOTTE. Replica.
2.50 STORIA DI UN CRIMINALE. Film.
4.35 DODICI UOMINI DA UCCIDERE. Film.
5.45 LA PADRONCINA.
6.20 VIDEOCOMIC.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.05 CICLISMO: IX SETTIMANA DEL LAZIO.
11.35 DSE: FAMILY ALBUM USA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTOR IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 SCHEGGE.
14.55 BODY MATTERS.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
17.55 LA VITA SULLA TERRA.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 TOTO STORY. Film con Totò, Mario Castellani. Regia di Mario Mattoli.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 VALLE DI LACRIMA. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.55 QUATTRO DONNE NELLA NOTTE. Film.
2.30 BLOB.
2.45 UNA CARTOLINA.
2.50 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.10 MILANO, ITALIA.
4.00 RETTILI E RAPACI.
4.25 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.45 VIDEOBOX.
5.45 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.

TV/CANALE 5

Il lungo sabato

Duplice impegno per Gianfranco D'Angelo



Gianfranco D'Angelo sarà ospite di «Paperissima» e protagonista di «Casa, dolce casa».

ROMA — Le sorti del sabato sera di Canale 5 sono affidate alla simpatica e all'originalità di Gianfranco D'Angelo. E per reggere la fortissima concorrenza il comico si farà in due: sarà ospite di «Paperissima» (condotta da Marisa Laurito ed Ezio Greggio dal 3 ottobre) e tornerà come protagonista di «Casa, dolce casa». Insomma, dopo aver salvato l'ultimo Fantastico con le imitazioni di Gorbaciov, Gianfranco D'Angelo si trova adesso a difendere i colori della concorrenza. I due prossimi impegni, infatti, occuperanno l'intera programmazione serale di Canale 5 e si passeranno la linea come in una ideale staffetta: dalle 20.40 alle 22.30 andrà in onda Paperissima, poi sarà la volta di «Casa, dolce casa».

«Sono molto curioso di vedere come andrà a finire lo scontro con «Scommettiamo che?». Quella di contrapporre al programma della Carlucci e di Frizzi una coppia Laurito-Greggio è stata certamente una scelta felice e tutta anti-legalista. La mia presenza a «Paperissima», comunque, sarà un concentrato, una semplice apparizione, tutta ancora da definire, che ritaglierò fra le pause di «Chi fa per te», la commedia che porterò in teatro dal 13 ottobre».

Ma per Gianfranco D'Angelo, che in «Casa, dolce casa» tornerà a interpretare il marito di Alida Chelli, mentre Enzo Garinei sarà ancora il solerte portiere dello stabile, il passaggio a Canale 5 è stato dettato soltanto da fattori professionali. «Mi avevano proposto persino di fare Fantastico. Stavamo a buon punto e la scaletta era lì per essere stilata, quando tutto è saltato. Spavento dalla concorrenza, la Rai ha deciso di mettere «Scommettiamo che?», non ha voluto rischiare. Ancora una volta ha dimostrato la sua poca volontà di rinnovare il varietà, di produrre programmi innovativi e originali. Eppure se avessero accettato il mio progetto sarei rimasto volentieri in Rai».

Certamente non si può negare al fu-stigatore di tanti personaggi televisivi il merito d'aver portato sullo schermo prodotti singolari e «di rottura» con il passato. «I programmi che ho fatto — dice — non hanno mai mostrato carenze d'idee. Così è stato con «La sberla», «Tik», in cui c'era anche la bravissima Stefania Rotolo, e «Drive in», che ha lanciato una formula innovativa, immediata ed efficace».

Anche se la televisione non è più il suo palcoscenico principale, ma è diventato complementare all'attività teatrale, Gianfranco D'Angelo considera comunque il piccolo schermo un veicolo pubblicitario insostituibile dove torna sempre volentieri. «Se potessi — dice — porterei una trasmissione fortissima. Però sono sicuro che se la proponessi non verrebbe accettata, la Rai non me la farebbe realizzare».

Seguiva durante il primo ciclo da tre milioni e mezzo di spettatori, le nuove puntate (venti) di «Casa, dolce casa» dirette da Beppe Recchia sono state prodotte proprio per il successo avuto in precedenza. «La nuova serie — ha concluso D'Angelo — avrà qualche novità. Innanzitutto non abbiamo aggiunto finte risate, e poi sono costruite su un ritmo più sostenuto, sono più caratterizzate».

Umberto Piancattelli

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è l'altro giorno; 6.40: Bolnare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 8.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Biachi conduce in studio Radio anch'io; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora resta; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggi venisse; 14.30: Stasera, dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: il pagnone estate; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Plumini presentano Radicio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiotex; 20.20: Parole e poesie; 20.25: Radiounoclip; 20.30: East West Coast; 21.04: Definire; 21.35: Federico Confalonieri, sceneggiato di Gilberto Nanetti; 22: Radiounoclip; 22.15: Lea Padovani in «La regina Vittoria»; 22.44: Bolnare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: In diretta da Radiouno: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdeue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6.11: Oggi è l'altro giorno; 6.40: Bolnare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 8.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Biachi conduce in studio Radio anch'io; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora resta; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggi venisse; 14.30: Stasera, dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: il pagnone estate; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Plumini presentano Radicio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiotex; 20.20: Parole e poesie; 20.25: Radiounoclip; 20.30: East West Coast; 21.04: Definire; 21.35: Federico Confalonieri, sceneggiato di Gilberto Nanetti; 22: Radiounoclip; 22.15: Lea Padovani in «La regina Vittoria»; 22.44: Bolnare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: In diretta da Radiouno: La telefonata; 23.28: Chiusura.

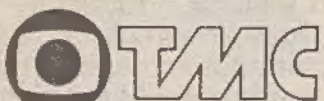
Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45.

Radio regionale

Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 9.15: Lettere di un condannato a morte; 8.50: Pagine musicali; 9.15: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina». Regia di Marko Sosić. III puntata.
14.45: Pagine musicali; 12: La donna nella letteratura anglosassone; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 14.30: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica: «Schiavo della luce del suono», omaggio a Kogoj nel centenario della nascita (III puntata); 18: Vicende del teatro sloveno; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORA
13.20: Stereopia; 14.30: Beatles - opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereora; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.58: Ondaverde; 19.45: Gr1 sera - Mete; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereora; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

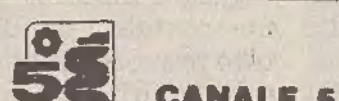
11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (I.a parte); 10: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Operafestival; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.04: Concerti doc, dall'archivio dei complessi sinfonici della Rai; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Silvia Calandrelli presentano Palomar estate; 17: Scatola sonora (I.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Ministero della Pubblica Istruzione - Rai-Dipartimento scuola educazione, presentano «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Folkconcerto; 21.45: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giorno della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari, in italiano, alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.



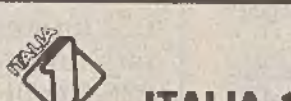
9.00 TRUCK DRIVER. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.15 A FRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 ARDITI DELL'ARIA. Film.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.15 DIETRO LO SPECCHIO. Enrico Montesano.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 BAMBINO IN FUGA 2. Film Tv 3.a parte.
22.20 MONDOCALCIO.
0.20 TMC NEWS. Telegiornale.
0.40 CACCIATORI DI TAGLIE. Film.



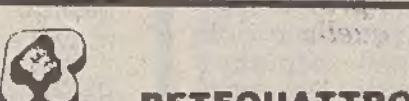
Audrey Hepburn (Raiuno, 14)



13.00 TG 5. News.
13.20 NON È LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Conduce Rita Dalla Chiesa.
22.00 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
22.40 SPAZIO 5.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. La parte.
0.15 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.



6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.55 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 STARKY E HUTCH. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA.
16.05 TROPPO FORTE.
17.15 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
18.15 T.J. HOOKER. Telefilm.
19.15 UNOMANIA - STUDIO.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE. Show.
20.30 CALCIO. Olympia Lubiana-Milan.
22.30 MAYA. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 STARKY E HUTCH. Telefilm. Replica.
2.00 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm. Replica.
4.00 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.00 BABY SITTER. Telefilm.



13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Telegiornale.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show condotto Marco Balest.
18.10 LA CENA E' SERVITA. Show.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA. SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 BELLEZZE AL BAGNO. Show.
22.30 IO MAMMETA E TU. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.55 OROSCOPO DI DOMANI.
24.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
1.10 LOU GRANT. Telefilm.
2.00 A CASA NOSTRA. Telefilm.
3.30 IL PREFETTO DI FERRO. Film.
5.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
6.30 LOU GRANT Telefilm.

TV Il «Colpo» di Pupo

ROMA — Dopo Umberto Smaila e Maurizio Paradiso, sarà Pupo a condurre la nuova edizione di «Colpo grosso», il sexy varietà di Italia 7. Il cantante ha già firmato l'accordo economico con i dirigenti della syndication tv. «Voglio trasformare il programma — ha detto Pupo all'Adnkronos — in una varietà gradevole, ironica, con tanta musica e tanti giochi, che coinvolgano anche telespettatori. Certo, non mancheranno gli spogliarelli, che hanno fatto la fortuna della trasmissione, ma vorrei che avessero in un clima più spetacolare e meno volgare di quanto è accaduto nelle ultime edizioni».

ALLEGRIA! TV SORRISI E CANZONI REGALA LE SCHEDE PER VINCERE I MILIONI DEL BINGO ARCOBALENO!



Torna il Bingo Arcobaleno con una pioggia di milioni. Dal lunedì al sabato, seguendo i programmi di Mike «La ruota della fortuna» e «Tutti per uno» e consultando TV Sorrisi e Canzoni, avrete tutti i numeri per vincere! Basta spuntarli sulle schede che trovate su «Sorrisi» da questa settimana. Attenzione: si gioca e si vince tutti i giorni! Bingo Arcobaleno mette in palio ogni settimana 130 milioni. E con «Sorrisi» altri 8 magnifici premi. Correte in edicola: con «Sorrisi», la fortuna gioca a Bingo!



TEATRO: FESTIVAL

Un treno per il Québec

Quinta edizione di «Intercity» dal 2 al 23 ottobre a Sesto Fiorentino

SESTO FIORENTINO — Mentre si annunciano o già si avviano le stagioni autunnali della prosa, accade a esaurimento, anche fra eventi di spicco, la lunga ondata estiva dei festival.

Dopo l'appuntamento di Oriente-Occidente, a Rovereto agli inizi di settembre, tocca ora all'ultima fra le rassegne dallo sguardo internazionale: un festival toscano e inaspettato, di espliciti suggerimenti ferroviari, «Intercity».

Come i convogli da cui prende nome, «Intercity» tocca e collega le capitali del teatro: la prima edizione (nel 1988) era dedicata a New York, seguita da un'altra, passionale e gorbacioviana Intercity-Mosca, da una glaciale Intercity-Stoccolma e, lo scorso anno, dalla scoperta di un inatteso panorama teatrale a Budapest.

«Intercity '92», in programma a Sesto Fiorentino dal 2 al 23 ottobre, è adesso un intenso viaggio dentro la cultura spettacolare di Montreal, città spartita fra più patrie e più lingue, e non sempre pacifica-

Robert Lepage, il più celebrato esponente del teatro canadese d'oggi, concluderà la rassegna con un attesissimo monologo

mente. Divisa fra i miti e i modelli che ne hanno plasmato la storia e che oggi forse ne ostacolano l'identità — l'Europa da una parte, gli Stati Uniti dall'altra — Montreal è una città ricca di artisti, di ricerca, di musica, di danza, di teatro, di istituzioni: una garanzia per il festival toscano che quest'anno promuove anche un incontro sulla drammaturgia del Québec (il 18 e il 19 ottobre).

Nella formula della manifestazione è sempre compresa una produzione «mixta»: in questo caso regista canadese, attori italiani e testo canadese ma tradotto in italiano sono gli ingredienti produttivi di «La società di Metis», un testo di Normand Chaurette, diretto

dalla giovane Alice Ronfard (lo spettacolo è in programma dal 2 al 7 ottobre al Teatro della Limonaia).

La seconda produzione è uno studio degli attori italiani di Laboratorio Nove diretti da Barbara Nativi: «Being at home with Claude», da un testo di René-Daniel Dubois, altro autore chiave della drammaturgia québécoise (dodici repliche, a partire dal 2 ottobre).

Interessanti le ospitalità: il gruppo di danza O Vertigo, che ritorna in Italia con il nuovo lavoro della coreografa Ginette Laurin («La chambre blanche» (il debutto del 12 ottobre al Teatro della Compagnia, a Firenze, è anche una «prima euro-

pea»), ma anche gli assoli di un'altra coreografa montrealese, Margie Gillis (già membro dei Moxmix e della Martha Clark Company), e una pièce «terribile e bella come la morte», «Perdue dans le coquelicot», teatro gestuale, ricco di immagini e di passioni della giovane Paula de Vasconcelos.

Ma il momento più atteso viene alla fine della rassegna con «Les aiguilles et l'opium» (22 e 23 ottobre), il monologo del più celebrato esponente del teatro canadese contemporaneo, Robert Lepage (il regista di Théâtre Repère, l'inventore della straordinaria «Trilogie des Dragons»). Il testo si snoda in tre itinerari reali e immaginari: il viaggio in America di Cocteau alla fine degli anni '40, quello contemporaneo di Miles Davis in Europa e le telefonate fra un québécois rifugiato a Parigi e una sua vecchia fiamma che è a New York. Al centro di questi scambi una prepotenza dominante: la disintossicazione. Dai miti (Cocteau) dalla droga (Miles) o soltanto dall'amore.



Il gruppo di danza «O Vertigo» (qui in una scena di «Chagall» visto a Rovereto) ritornano in Italia con una novità della coreografa Ginette Laurin.

MUSICA / DISCHI

«Miserere» per Zuccherero



Esce domani il nuovo album di Zuccherero, che il 2 novembre inizierà un tour mondiale.

Servizio di Carlo Muscatello

Il mondo della musica vive di misteri. Uno riguarda Adelmo Fornaciari, in arte Zuccherero, trentasette anni, cantante e autore, di cui domani arriva nei negozi il nuovo album «Miserere». Per presentarlo, pochi giorni fa, la sua casa discografica non ha badato a spese: pare che l'intera operazione promozionale costerà più di trecento milioni. Con l'obiettivo di vendere il disco, oltre che in Italia, anche nel resto d'Europa e del mondo.

Il mistero è il seguente: anche dopo l'ascolto di questo lavoro, con tutta la più buona volontà non si capisce da dove nasca la credibilità e il credito internazionale dell'artista in questione. Discreto cantante e buon

autore, niente da dire. Prima con «Blue's» e poi con «Oro incenso e birra» (un milione e mezzo di copie vendute: record assoluto per un artista italiano), Zuccherero è stato capace di pescare il jolly che l'ha trasformato da seconda figura del panorama canzonettario di casa nostra in affare del rock-blues italiano da esportazione.

«Miserere» non aggiunge molto alla sua storia. Tre diciotto brani per complessivi 48 minuti di musica, il disco si apre con «L'urlo», brano già conosciuto perché ha anticipato l'uscita dell'album ed è stato usato per la pubblicità di una birra (...). «It's all right» e «Il pelo nell'uovo», ma anche «Povero Cristo» e «Un'orgia di anime perse» ripropongono lo Zuccherero di sempre, innamorato del blues tanto

da riempire i propri dischi di citazioni, volontarie o no. Solo «Miserere», con il duetto già famoso con Luciano Pavarotti (visto anche in tivù domenica sera, nello squallore di un play-back...) riesce a muovere le acque, a regalare qualche emozione, se non altro per l'inedito connubio fra lirica e blues.

Del resto, che l'uomo si sia un po' montato la testa è cosa nota. Sentite cosa ha detto: «Questo disco è il risultato di un momento difficile durato anni e che non è ancora finito. Sono solo, senza un amore, senza amici veri, per i figli non ho tempo, non so più a chi rivolgermi. Ho passato mesi senza quasi alzarmi dal letto. Mi sento come John Lennon che una volta disse: quando sei giovane e forte non hai paura di nessuno,

ma quando sei vecchio hai paura di tutto. Io sono stato male all'apice della carriera. Mi sono sentito come se mi fossero passati sopra otto camion a rimorchio. Volevo abbandonare la musica. Quando Sting mi ha chiamato per seguirlo in tour, ho rifiutato piangendo perché non riuscivo a muovermi. Poi, poco alla volta, ne sono venuto fuori, non ho trovato soluzioni ma mi è tornata la voglia di fare canzoni e ho provato a urlare tutto quello che avevo dentro».

L'album, comunque, venderà molto. E' costruito con gli ingredienti giusti per piacere al grande pubblico internazionale. E il 2 novembre comincia da Londra il suo tour mondiale. Toccherà mezza Europa e Stati Uniti, per arrivare in Italia solo nel '93.

MUSICA

Il «Tenco» sospeso

GENOVA — «Larassegna della canzone d'autore» — Premio Tenco — non si farà. Il comitato direttivo del Club Tenco, visto d'imperdonabile ritardo nell'approvazione del calendario e dei finanziamenti delle manifestazioni 1992 da parte del Comune di Sanremo, ha deciso la sospensione della rassegna, la cui diciottesima edizione era prevista dal 22 al 24 ottobre.

Sergio Cimarosti

CORI: PORDENONE

La folta rassegna dell'Alpe Adria

PORDENONE — La «Rassegna corale internazionale Alpe Adria», organizzata dall'Usci del Friuli-Venezia Giulia, giunge quest'anno alla quindicesima edizione e dimostra di essere diventata, ormai, la più importante manifestazione del genere nella nostra regione sia per l'imponente partecipazione di complessi corali locali e d'oltralpe (complessivamente diciassette), sia per l'alto valore culturale e artistico delle iniziative.

Nata come rassegna corale «Città di Pordenone», di carattere regionale, al giro di boa dei dieci anni di attività la manifestazione è cresciuta e si è allargata fino a essere espressione di quella civiltà musicale e di quella tradizione che deriva dai popoli che cooperano alla creazione della «Comunità di lavoro Alpe Adria», e ha trovato proprio nel Friuli-Venezia Giulia l'impulso di una delle tre regioni promotrici.

Il calendario dei concerti, incontri e scambi fra cori e delegazioni dei vari paesi partecipanti è molto fitto e si svolgerà dal 2 al 4 ottobre. Ad aprire la rassegna c'è, anche quest'anno, un'importante assise culturale che rappresenta un momento di riflessione e di approfondimento filologico su un capitolo poco conosciuto della letteratura polifonica: «Alla riscoperta di Marco Antonio Ingegneri, nel quarto centenario della morte» è infatti il

tema del «Quinto convegno corale internazionale» che si terrà venerdì pomeriggio a Villa Manin di Passariano. Il relatore, Giovanni Acciai, è un nome prestigioso nell'ambito della polifonia, sia come docente (è titolare della cattedra di Storia della musica e semiografia presso il Conservatorio di Milano) sia come direttore di cori (attualmente dirige «I solisti della madrigale» e il Coro da camera della Rai) e della rivista «La Cantelina». Alle «lezioni» su Ingegneri, polifonista veronese del '500 di cui Monteverdi amava definirsi discepolo, concorre il coro «La bottega polifonica» di Verona.

Venerdì, alle 20.30, si svolgeranno i concerti decentrati a Porcia (Pn), Reana del Rodale (Ud), Aquileia (Ud), Riva (Ud) e a Trieste dove, nel teatro di via Ananias si esibiranno «I musicisti cantori di Trenton» con il coro giovanile «Città di Trieste». Sabato, alle 16, nell'aula magna del Centro studi di Pordenone canteranno: «Monteale Valcellina» (Pn), «La bottega polifonica» (Ve), «C.A. Seghizzi» (Go), «La polifonia canzonettaria» (Ud) e «Città di Nagyatad» (Ungheria). Alle 21, nel duomo S. Marco, concerto finale con i cori: «S. Marco» (Pn), «I musicisti cantori» (Tn), «I cantori della Turrita» (Svizzera), «Giovane Claret» (Ts), e «Pedagogico di Komló» (Ungheria).

Liliana Bamboschek

CINEMA

Serrani va a Salerno

UDINE — L'opera prima del regista udinese Roberto Serrani, «Il respiro della valle» (protagonisti Lucia Prato e Mark Rendell), parteciperà al 45.mo Festival internazionale del cinema di Salerno, in programma dal 5 al 15 ottobre.

«Dopo l'amarezza della mancata selezione a Venezia e l'esclusione dal Festival di Sorrento, questa — ha detto il regista — è la prima vera soddisfazione e, sembra, non l'ultima. «Il respiro della valle», infatti, è stato selezionato anche per «Sulmona Cinema» ed è stato richiesto a Trento per il prossimo Festival del film di montagna».

Venerdi, alle 20.30, si svolgeranno i concerti decentrati a Porcia (Pn), Reana del Rodale (Ud), Aquileia (Ud), Riva (Ud) e a Trieste dove, nel teatro di via Ananias si esibiranno «I musicisti cantori di Trenton» con il coro giovanile «Città di Trieste».

Sabato, alle 16, nell'aula magna del Centro studi di Pordenone canteranno: «Monteale Valcellina» (Pn), «La bottega polifonica» (Ve), «C.A. Seghizzi» (Go), «La polifonia canzonettaria» (Ud) e «Città di Nagyatad» (Ungheria). Alle 21, nel duomo S. Marco, concerto finale con i cori: «S. Marco» (Pn), «I musicisti cantori» (Tn), «I cantori della Turrita» (Svizzera), «Giovane Claret» (Ts), e «Pedagogico di Komló» (Ungheria).

Liliana Bamboschek

CINEMA / PARIGI

Antonioni festeggiato

Concluse ieri le manifestazioni per gli ottant'anni del regista

PARIGI — Con una grande festa di compleanno per gli 80 anni di Michelangelo Antonioni, si è concluso ieri sera a Parigi, alla Cinéma de la Ville, l'omaggio al regista della «Notte» e dell'«Avventura». Nell'arco di una ventina di giorni si sono svolti una grande retrospettiva all'Auditorium del Louvre, un colloquio internazionale di due giorni presieduto dallo scrittore e regista Alain Robbe-Grillet, una mostra fotografica, la presentazione di un volume di poesie e acquerelli dello stesso Antonioni, infine la presentazione dei primi tre volumi editi da Cinecittà International nell'ambito del «progetto Antonioni». Il regista ha anche ricevuto, dal ministro francese della cultura, Jack Lang, la commenda dell'Ordine delle arti e delle lettere.

Dopo Parigi, Antonioni — sempre per iniziativa di Cinecittà International e sotto gli auspici del ministero del turismo e dello spettacolo — sarà a New York dal 16 al 30 ottobre; quindi a Roma, dove la retrospettiva, la mostra fotografica e le altre manifestazioni collaterali saranno ospitate in novembre al Palazzo delle esposizioni.

Il triplice appuntamento di Parigi, New York e Roma, corona il «progetto

Antonioni», promosso dal direttore generale di Cinecittà International, Vittorio Giacci, e curato da Carlo Di Carlo, che era stato lanciato nel 1988, nell'ambito del programma del ministero, di promozione del cinema italiano all'estero, con l'obiettivo di provvedere al recupero, al restauro e alla riedizione sottotitolata dell'opera completa del regista. Parallelamente sono stati pubblicati sei volumi, tre dei quali (in francese) sono stati a Parigi: il primo è una «biografia impossibile» di Antonioni, curata da Renzo Renzi, una sorta di «album di famiglia» a cui lo stesso Antonioni ha collaborato; il secondo è una raccolta completa degli scritti critici del regista, dal 1936 al 1985, curata da Giorgio Timazzi; infine, «Le immagini di Antonioni» è una sorta di «catalogo» della mostra dedicata alle immagini dei film.

Il ministro dello spettacolo Margherita Boniver ha fatto pervenire ieri i suoi auguri a Michelangelo Antonioni, scrivendogli: «Spero d'incontrarla presto per salutarla di persona e la ringrazio ancora per quanto ha dato e continuerà a dare alla società con la sua arte e il suo grande impegno civile».

Ma l'asso nella manica dell'organista tedesco applaudito l'altra sera a San Giusto era l'introduzione, un'autentica palestra di virtuosismi, con quelle folgoranti variazioni e la fuga irta di cromatismi. E' apparso qui chiaro che la forza interpretativa di Jacob sta proprio nel saper conciliare il rigoroso senso delle forme con una ricca e spontanea musicalità.

Stefano Bianchi

MUSICA

«Camerata triestina» in vena di melodia

TRIESTE — Si chiama «Camerata triestina». E' un'orchestra di soli archi nata a Trieste nel '91. La guida Fabrizio Ficiur, diplomatosi al «Tartini» in violino e percussioni, è formatosi come direttore alla scuola di Ludmil Desev. Il repertorio? Novecentesco. Le intenzioni? Eseguiti splendori e poco conosciute pagine scritte per questa combinazione strumentale.

L'altra sera la «Camerata» si è esibita nella chiesa di S. Giovanni in Tuba per il terzo appuntamento con la rassegna «Note del Timavo» e lo ha fatto affidandosi alle firme di Respighi, Elgar, Barber e Hindemith. Un Novecento, dunque, «storico», di gradevolissimo ascolto, percorso sotto l'epidermide da vene tardoromantiche. Tanti, infatti, forse troppi, sono gli echi di un sentimentalismo manierato ritracciabili nelle pur suggestive «Antiche arie e danze per liuto» — III Suite — di Respighi oppure nella (comunque più fresca e dall'invenzione melodica meno «sospettata») «Serenata» op. 20 di Elgar. Con lodevole finezza di gusto, gli interpreti si sono mantenuti a distanza di sicurezza dalla caduta nel banale effettismo. Il suono, pieno e caloroso, coinvolgeva ma sempre attraverso una compostezza aristocratica.

Tanta parte di questa «nobilita» linea interpretativa va al direttore. Ficiur possiede un gesto bello da vedere (ampio, morbido, molto avvolgente) ed efficace: l'orchestra reagisce con affettuosa partecipazione ai suoi inviti dinamici e alle sue soluzioni di fraseggio. Insomma un conduttore ed un complesso che suonano per scelta culturale la produzione novecentesca ma che sono in grado d'affrontare benissimo, per dote naturale, classici e romantici. Nella seconda parte le emozioni non sono mancate grazie ad un «Adagio» di Barber esaltato da Ficiur nella trascendente semplicità delle amplificazioni melodiche. Poi i «Fuend Stucke» op. 44 di Hindemith, risolti con scioltezza nel loro spessore contrapuntistico. Successo veramente cordiale.

Sergio Cimarosti

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Venerdì alle 20.30 (Turno A) al Politeama Rossetti (V.le XX Settembre 45) Concerto dell'orchestra del Teatro «Verdi». Artisti: Carlo Melles, direttore, Jasna Corrado Merlak, flautista Mario Ancillotti, Musiche di Beethoven, Mozart, Smetana, Schubert. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Sabato alle 21 repliche del Concerto al Palasport «Camerata» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - palazzina Murgur, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) concerto del Duo Pianistico Frosini-Baggio. Musiche di Haydn, Mozart, Hummel, Schubert. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), o una prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TRIESTE PRIMA. Incontri internazionali con la musica contemporanea organizzata dal Teatro comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas - Associazione Musica Contemporanea. Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Martedì (6 ottobre) alle 20.30 concerto con Annamaria Morini (flauto) ed Enzo Porta (violino). Musiche di Mandacini, Xenakis, Gervasoni, Ghirardi, Piacentini, Guarnieri. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia, Trieste, chiusa al lunedì), o una prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93. Abbonamenti da 14 e 11 spettacoli presso Biglietteria Centrale di Galleria Prati (tel. 630063, orario ferie: 9-12.30, 15-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331).

Orario ferie: 12-15.30, 16.30-20.30. ULTIMO GIORNO CONFERMA TURNI FISSI, anche telefonica.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Sabato 3 ottobre, ore 20.30, inaugurazione stagione di prosa: «Putei e putele» di Carpinieri & Faraguna, con Ariel Regio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO MIELA. BEATLES rassegna video, cinema, concerti, teatro, dal 2 al 22 ottobre. Inaugurazione mostra «Memorabilia»: venerdì 2, ore 20.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Sabato 3 ottobre dalle ore 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Humble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

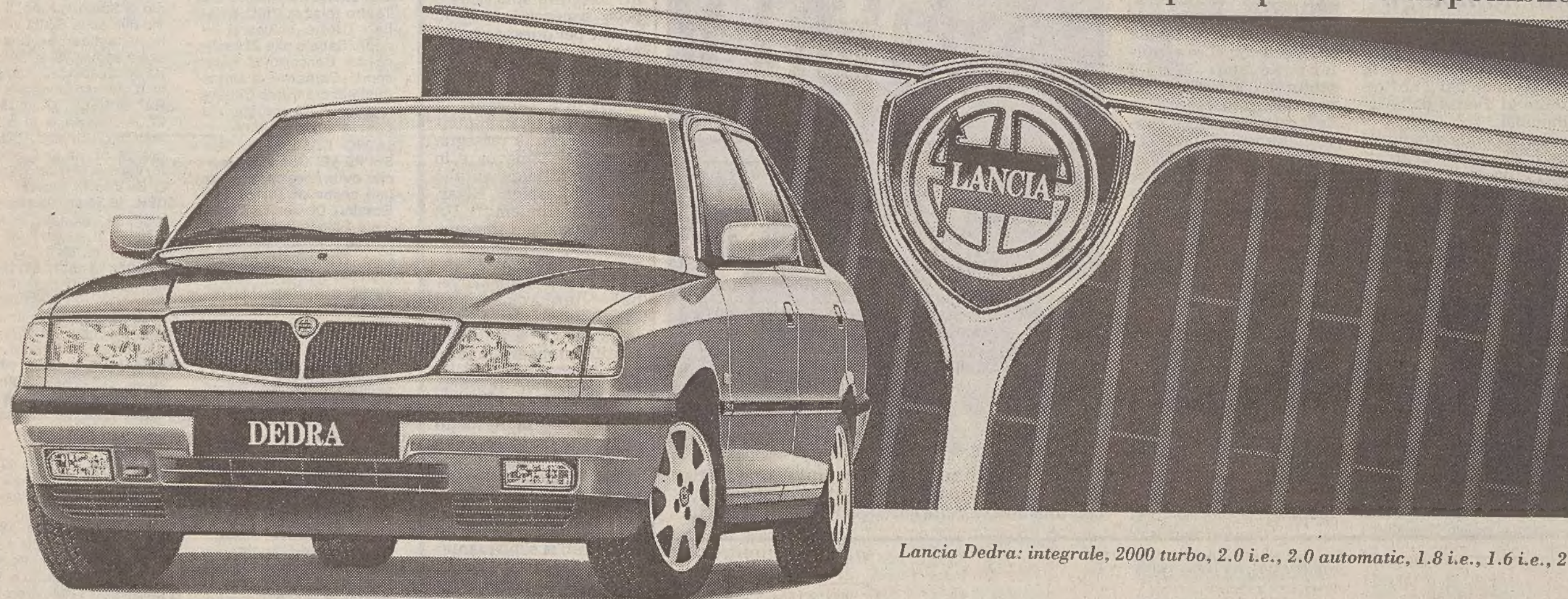
OCCHI APERTI SU LANCIA DEDRA!

SCEGLIETE IL FINANZIAMENTO CHE PREFERITE:

15.000.000 • IN 12 MESI • A TASSO ZERO

10.000.000 • IN 18 MESI • A TASSO ZERO

Offerta valida fino al 30 settembre e valida solo per il prodotto disponibile.



Tale offerta con SAVA. TAEG: 1.74/2.46 TAN: 0

Lancia Dedra: integrale, 2000 turbo, 2.0 i.e., 2.0 automatic, 1.8 i.e., 1.6 i.e., 2.0 turbo ds. Versioni catalitiche. Diesel ecologico.

Occhi aperti sulle eccezionali opportunità che, per tutto settembre, i Concessionari Lancia riservano a chi ha posato gli occhi su Lancia Dedra. Favorevolissime condizioni di pagamento agevolato, sopravvalutazione del vostro usato e tante nuove e vantaggiose iniziative di settembre.

Venite subito da un Concessionario Lancia a spalancare gli occhi sulle sorprese Dedra!

PRESSO I CONCESSIONARI DEL VENETO, DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E DEL TRENTINO ALTO ADIGE.



Continuaz. dalla 24.a pagina

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredati. Foresteria. 100 mq. 850/900.000. 040-371361. (A4117)

ABITARE a Trieste. Battisti. Ufficio grande metratura. (A099)

Termoautonomo. 1.500.000. 040-371361. (A4117)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

AGENZIA GAMBA 040/768702 arredati varie zone non residenti foresteria. (A4113)

COIMM affitta non residenti appartamento in villa salone tre camere cucina doppi servizi terrazzo box. Tel. 040/371042. (A4055)

LORENZA affitta: uffici, Carducci, 2 stanze servizio 500.000. Belpoggio (inizio) 4 stanze archivio servizio. 040/734257. (A4140)

20 Capitali Aziende

A. PRESTITI subito, nessuna posta a casa, massima riservatezza. Tel. 040/634025. (A4125)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704. (S91515)

CARTA-BLU TS 040/54523
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704. (S91515)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI.

6.000.000 rate 156.000
10.000.000 rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.

San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

DOMUS IMMOBILIARE semicentrale cede attività vendita carte parati, moquette, vernici, rivestimenti. Negozio in locazione. Informazioni previo appuntamento. Tel. 040/366811. (A01)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefono numero verde 1678-54039. (S811)

APE PRESTA Tel. 722272
10.000.000 in 2 ore da L. 19550
PRATICHE IN GIORNATA

Z. PICCOLI prestiti alle casalinghe nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4125)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733383 zona stadio luminoso perfetto soggiorno cucinotto camera bagno pogggiolo. (A4127)

ADRIA 630474 vende UNIVERSITA' casetta con piccolo giardino con due appartamenti, possibilità unificare ottime condizioni L. 220.000.000. (A4122)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Perugia adiacenze 50.000.000 contanti rimanenza 650.000 mutuo mensile salone matrimoniale stanzetta cucina servizi. (A4113)

CASAMERCATO ROZZOL primo ingresso soggiorno due stanze cucina abitabile doppi servizi giardino privato posto macchina trattative nostri uffici. 040/639132. (A012)

CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo '93 tel. 0432/701072-729267. (B386)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - S. LUIGI - MAGAZZINO su strada larga - PASSO CARRAIO - mq 200, h 4,50 - OTTIMO PREZZO. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A4124)

FARO 040/639639 casetta con giardino Aurisina 380.000.000. (A017)

FARO 040/639639 VIGNETI appartamento in casetta bifamiliare soggiorno tinello cucinotto due camere doppi servizi terrazzo soffitta 180.000.000. (A017)

GEOM. SBISA' appartamento moderno: soggiorno, tre camere, cucina, servizi, ampia terrazza 190.000.000. 040/942494. (A4105)

GEOM. GERZEL 040-310990 CASETTA da ristrutturare con progetto approvato ampliamento Muglia Vecchia. (A4119)

GRADO centro - 50 mt mare - impresa vende (iva 4%) appartamenti: soggiorno, camera, bagno, ampia terrazza, autonomogas, porta blindata, ascensore, da 139.000.000 (mutuo-dilazione), prenotabili attici: soggiorno cucina 3 camere 2 bagni. 0337/497133 - 492420. (S23073)

GREBLO centrale 2.0 piano autonomo 3 stanze salone cucina bagno adatto ufficio. Tel. 040/362486. (A016)

GREBLO Pendice Scoglietto con giardino condominiale 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio pogggiolo cantina. L. 150.000.000. Tel. 040/362486. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 San Vito piano alto luminoso buone condizioni soggiorno tre stanze cucina bagno pogggiolo 215.000.000. (A4121)

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCCHI appartamento vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, pogggioli, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4180)

IMMOBILIARE CIVICA vende DONADONI ultimo piano, completamente e lussuosiamente rinnovato, 2 stanze, cucina, doppi servizi, pogggiolo, cantina, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4180)

IMMOBILIARE CIVICA vende MANSARDA CENTRALISSIMA 4 stanze cucina 2 ripostigli bagno autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4180)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'AZEGLIO casa d'epoca 3 stanze stanzetta cucina servizio 90.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4180)

MEDIAGEST via Ponziana, semicentrale, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, 116.000.000. 040/733446. (A4129)

QUATTROMURA Altura panoramichissimo saloncino, camera, cucina, bagno, pogggioli. 148.000.000. 040/575944. (A4129)

SAN GIACOMO bicamera rimesso a nuovo, affarone 80.000.000! Valori, 0432/46374. (S53123)

SPAZIOCASA 040-369950 Settefontane epoca (adattissimo coppia) cucina bi-stanze servizio 60.000.000. **VIP** 040/631754 SAN VITO signorile appartamento in villa neoclassica soggiorno quattro stanze cucina doppi servizi terrazzo soffitta garage 530.000.000. (A02)

UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4116)

ZINI & Rosenwasser via S. Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimi due appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucina doppi servizi, cantina e posto auto. Telef. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

ZONA stazione vendesi appartamento piano alto 2

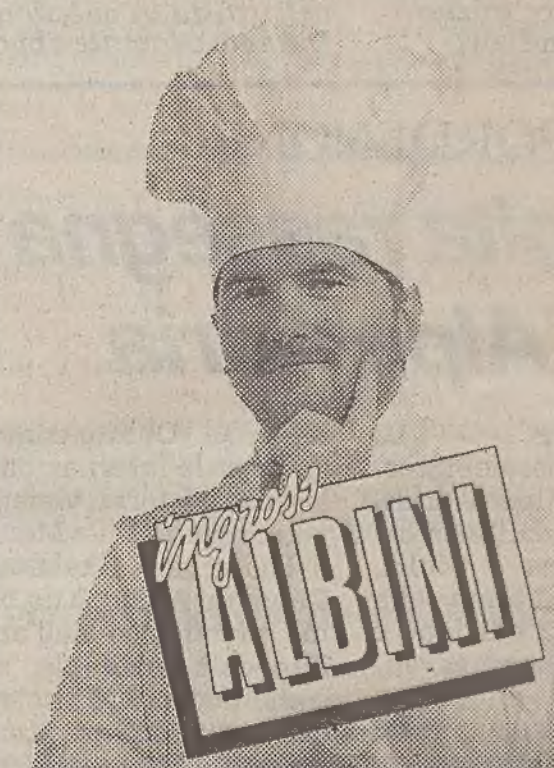
stanze, salone cucina bagno e 2 cantine completamente ristrutturato in stabile restaurato. Zini & Rosenwasser tel. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia negatività, amore, salute. Tel. 040/55406. (A4163)

REPARTO ALBERGHIERO

Nuovo reparto alberghiero: il gusto dei grandi affari.



ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO,
ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ.
TEL. 0432/853373

RISERVATO AI PROFESSIONISTI DEL RISCALDAMENTO! LAVORARE MEGLIO, GUADAGNANDO DI PIU'.

S.I.R.S.I.
SERVIZIO INFORMAZIONI PER IL RISCALDAMENTO SICURO E INTELLIGENTE

Lo sapevate che il mercato che "tira di più" è quello dei rustici, delle seconde case, delle ristrutturazioni?

Vale la pena saperne di più:
CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 1678-54037

Può chiamare anche l'utente che vuole riscaldare con convenienza ed intelligenza.

ALCUNI RIMANGONO TROPPO FEDELI A VECCHIE IDEE...

...ALTRI NO!

S.I.R.S.I. : RISCALDARE CON INTELLIGENZA

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

